

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI
DELL'ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH



numero 2 / anno 2011

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH

ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Quadrimestrale
Anno XC - n. 2/2011

Direttore responsabile: Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it
Direzione e Amministrazione: Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205
Fax 0883.494248
e-mail: cancelleria@arctrani.it

Registrazione: n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani
Impaginazione e stampa: Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Editoriale

Carissimi,

nello scorrere le pagine del *Bollettino Diocesano*, n. 2/2011, mi preme segnalare un documento di grande attualità curato dalla Congregazione per il Clero, riportato da pag. 295, dal titolo *“Il sacerdote ministro della Misericordia”*. Si tratta di un sussidio di natura pastorale per confessori e direttori spirituali, una summa, un punto di riferimento completo ed esaustivo sul *sacramento della riconciliazione*, che raccomando ai presbiteri per rivisitare ed approfondire la propria identità di ministri e dispensatori della misericordia del Signore. Anche i diaconi e i laici troveranno giovamento dalla lettura di esso per prendere ancor più consapevolezza delle *“meraviglie”* che il Signore compie attraverso quel sacramento e la direzione spirituale per il tramite del sacerdote.

Altro documento, qui proposto da pag. 523, che pongo all’attenzione di tutti è quello relativo alla consegna ai Vescovi di Puglia delle *proposizioni finali* emerse a conclusione del *III Convegno Ecclesiale Regionale* di Puglia, da poche ore conclusosi a San Giovanni Rotondo. Pur nella sua brevità, esso contiene una serie di indicazioni molto valide sul piano pastorale e su quello ecclesologico circa l’identità del laicato e sull’essere Chiesa. Ne raccomando la lettura, nonché la riflessione possibilmente a livello di gruppo parrocchiale, o di associazione o di movimento in attesa di ricevere la Nota Pastorale dei Vescovi di Puglia sul Laicato.

Con gioia vedo la pubblicazione dei decreti *sulle virtù* dei Servi di Dio: Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino (pag. 352-359), religiosa dell’Ordine di S. Chiara, e Raffaele Dimiccoli (pag. 370-375), sacerdote diocesano, ormai dichiarati *venerabili*. Sono due testimoni di santità, espressione e patrimonio della nostra Chiesa particolare: dobbiamo conoscerli e farli conoscere, dobbiamo imitarli e tenerli come punto di riferimento per la nostra vita di fede, e appellandoci ai loro meriti possiamo ottenere da Dio dei miracoli.

Su tutti invoco la benedizione del Signore.

Trani, 30 aprile 2011

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE





*Libreria Editrice Vaticana
Congregazione per il clero*

***Il sacerdote ministro della Misericordia Divina
sussidio per confessori e direttori spirituali***

Vaticano, 9 marzo 2011, Mercoledì delle Ceneri

PRESENTAZIONE

«È necessario tornare al confessionale, come luogo nel quale celebrare il sacramento della riconciliazione, ma anche come luogo in cui “abitare” più spesso, perché il fedele possa trovare misericordia, consiglio e conforto, sentirsi amato e compreso da Dio e sperimentare la presenza della misericordia divina, accanto alla presenza reale nell’eucaristia».¹

Con queste parole, il Santo Padre Benedetto XVI si rivolgeva ai confessori, durante il recente Anno Sacerdotale, indicando a tutti ed a ciascuno l’importanza e la conseguente urgenza apostolica di riscoprire il sacramento della riconciliazione, sia come penitenti, sia come ministri.

Accanto alla quotidiana celebrazione eucaristica, la disponibilità all’ascolto delle confessioni sacramentali, all’accoglienza dei penitenti e, laddove richiesto, all’accompagnamento spirituale, sono la reale misura della carità pastorale del sacerdote e, con essa, testimoniano la lieta e certa assunzione della propria identità, ridefinita dal sacramento dell’ordine e mai riducibile a mera funzione.

Il sacerdote è ministro, cioè servo e insieme prudente amministratore della divina misericordia. A lui è affidata la gravissima responsabilità di «rimettere o ritenere i peccati » (cf. Gv 20,23); attraverso di lui, i fedeli possono vivere, nell’oggi della Chiesa, per la forza dello Spirito, che è Signore e dà la vita, la gioiosa esperienza del figliol prodigo, il quale, tornato nella casa del padre per vile interesse e come schiavo, viene accolto e ricostituito nella propria dignità filiale.

Laddove c’è un confessore disponibile, presto o tardi arriva un penitente; e laddove persevera, persino in maniera ostinata, la disponibilità del confessore, giungeranno molti penitenti!

¹ BENEDETTO XVI, *Allocuzione ai partecipanti al XXI corso sul foro interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica*, 11 marzo 2010.

La riscoperta del sacramento della riconciliazione, come penitenti e come ministri, è la misura dell'autentica fede nell'agire salvifico di Dio, che si manifesta più efficacemente nella potenza della grazia, che nelle umane strategie organizzative di iniziative, anche pastorali, talvolta dimentiche dell'essenziale.

Cogliendo con intensa motivazione l'appello del Santo Padre e traducendone l'intenzione profonda, si intende offrire, con il presente sussidio, frutto ulteriore dell'Anno Sacerdotale, uno strumento utile alla formazione permanente del clero ed un aiuto alla riscoperta del valore imprescindibile della celebrazione del sacramento della riconciliazione e della direzione spirituale.

La nuova evangelizzazione e il rinnovamento permanente della Chiesa, *semper reformanda*, traggono dinamica linfa vitale dalla reale santificazione di ciascun membro; santificazione che precede, postula ed è condizione di ogni efficacia apostolica e della invocata riforma del clero.

Nella generosa celebrazione del sacramento della divina misericordia, ciascun sacerdote è chiamato a fare costante esperienza dell'unicità e dell'indispensabilità del ministero affidatogli; tale esperienza contribuirà ad evitare quelle «fluttuazioni identitarie», che non di rado caratterizzano l'esistenza di taluni presbiteri, favorendo quel grato stupore che, necessariamente, colma il cuore di chi, senza proprio merito, è stato chiamato da Dio, nella Chiesa, a spezzare il pane eucaristico e a donare il perdono agli uomini. Con tali voti affidiamo la diffusione ed i frutti del presente Sussidio alla Beata Vergine Maria, Rifugio dei peccatori e Madre della divina Grazia.

Mauro card. Piacenza
Prefetto

✠ Celso Morga Iruubieta
Arcivescovo tit. di Alba marittima
Segretario

INTRODUZIONE: VERSO LA SANTITÀ

1. «In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia (cf. *At* 10,35). Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità»². Nel cammino verso la santità alla quale il Signore ci chiama (cf. *Mt* 5,48; *Ef* 1,4), Dio ha voluto che ci aiutassimo a vicenda, facendoci mediatori in Cristo per avvicinare i fratelli al suo eterno amore. In questo orizzonte di carità s'inseriscono la celebrazione del sacramento della penitenza e la pratica della direzione spirituale, oggetti di questo documento.

A questo proposito, richiamano la nostra attenzione alcune parole di Benedetto XVI: «In questo nostro tempo, costituisce senz'altro una delle priorità pastorali quella di formare rettamente la coscienza dei credenti»; ed aggiungeva il Papa: «A formare le coscienze contribuisce anche la "direzione spirituale". Oggi più di ieri c'è bisogno di "maestri di spirito" saggi e santi: un importante servizio ecclesiale, per il quale occorre senz'altro una vitalità interiore da implorare come dono dello Spirito Santo mediante intensa e prolungata preghiera e una preparazione specifica da acquisire con cura. Ogni sacerdote poi è chiamato ad amministrare la misericordia divina nel sacramento della penitenza, mediante il quale rimette in nome di Cristo i peccati e aiuta il penitente a percorrere il cammino esigente della santità con retta ed informata coscienza.

Per poter compiere tale indispensabile ministero ogni presbitero deve alimentare la propria vita spirituale e curare un permanente aggiornamento teologico e pastorale».³ In questa linea si offre questo sussidio ai sacerdoti in qualità di ministri della misericordia divina.

L'anno dedicato a ricordare la figura del Santo Curato d'Ars, nel 150° anniversario della sua morte (1859-2009), ha lasciato un'impronta incancellabile soprattutto nella vita e nel ministero dei sacerdoti: un «impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi».⁴

Questo rinnovamento interiore dei sacerdoti deve abbracciare tutta la loro vita e tutti i campi del loro ministero, plasmandone profondamente i criteri, le moti-

² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9.

³ BENEDETTO XVI, Messaggio all'Em.mo Card. James Francis Stafford, Penitenziere Maggiore, e ai partecipanti alla XX edizione del corso per il foro interno, promosso dalla Penitenzieria apostolica, 12 marzo 2009.

⁴ BENEDETTO XVI, *Lettera di indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del «dies natalis» di San Giovanni Maria Vianney*, 16 giugno 2009.

vazioni e gli atteggiamenti concreti. L'attuale situazione esige la testimonianza e richiede che l'identità sacerdotale venga vissuta nella gioia e nella speranza.

2. Il ministero del sacramento della riconciliazione, strettamente legato al consiglio o direzione spirituale, tende a recuperare, sia nel ministro che nei fedeli, l'«itinerario» spirituale e apostolico, come ritorno pasquale al cuore del Padre e come fedeltà al suo progetto d'amore su «tutto l'uomo e tutti gli uomini».⁵

Si tratta di intraprendere nuovamente, dentro di sé e nel servizio agli altri, il cammino di relazione interpersonale con Dio e con i fratelli, quale cammino di contemplazione, perfezione, comunione e missione.

Incoraggiare la pratica del sacramento della penitenza in tutta la sua vitalità, come pure il servizio del consiglio o direzione spirituale, significa vivere più autenticamente la «letizia nella speranza» (cf. *Rm* 12,12), e, attraverso di essa, favorire la stima e il rispetto per la vita umana integrale, il recupero della famiglia, l'orientamento dei giovani, il rinascere delle vocazioni, il valore del sacerdozio vissuto e della comunione ecclesiale e universale.

3. Il ministero del sacramento della riconciliazione in rapporto alla direzione spirituale, è urgenza d'amore: «L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (*2Cor* 5,14-15). Questo presuppone una particolare dedizione perché veramente i seguaci di Cristo «non vivano più per se stessi» (*ibid.*), ma si realizzino nella carità e nella verità.

Tutto il lavoro pastorale dell'apostolo San Paolo, con le sue difficoltà paragonate ai «dolori del parto», si può riassumere nell'urgenza di «formare Cristo» (cf. *Gal* 4,19) in ciascuno dei fedeli. Il suo obiettivo era quello di «rendere ogni uomo perfetto in Cristo» (cf. *Col* 1,28), senza riduzioni e senza confini.

4. Il ministero della riconciliazione e il servizio del consiglio o direzione spirituale si inseriscono nel contesto della chiamata universale alla santità come pienezza della vita cristiana e «perfezione della carità».⁶ La carità pastorale nella verità dell'identità sacerdotale deve portare il sacerdote a proiettare tutti i suoi ministeri verso la prospettiva della santità, che è armonizzazione di pastorale profetica, liturgica e diaconale.⁷

È parte integrante del ministero sacerdotale rendersi disponibili ad orientare tutti i battezzati verso la perfezione della carità.

⁵ PAOLO VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 42: AAS 59 (1967), 278.

⁶ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 40.

⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), 30: AAS 93 (2001), 287...

5. Il sacerdote ministro, in quanto servitore del mistero pasquale che egli annuncia, celebra e comunica, è chiamato ad essere confessore e guida spirituale, come strumento di Cristo, partendo anche dalla propria esperienza. Egli è ministro del sacramento della riconciliazione e servitore della direzione spirituale così come è, allo stesso tempo, beneficiario di entrambi questi strumenti di santificazione per il suo personale rinnovamento spirituale e apostolico.

6. Il presente «sussidio» intende offrire alcuni esempi semplici, fattibili e generatori di speranza, che fanno riferimento ai numerosi documenti ecclesiali (citati nei vari punti) per un'eventuale consultazione.

Non si tratta di una casistica, ma di un servizio aggiornato di speranza e incoraggiamento.

I. IL MINISTERO DELLA PENITENZA E DELLA RICONCILIAZIONE NELLA PROSPETTIVA DELLA SANTITÀ CRISTIANA

1. *Importanza attuale, momento di grazia*

Un invito urgente

7. All'inizio del terzo millennio, Giovanni Paolo II scriveva: «Un rinnovato coraggio pastorale vengo poi a chiedere [...] proporre in modo suadente ed efficace la pratica del *sacramento della riconciliazione*».⁸

Lo stesso Papa successivamente affermava che era suo intento «un sollecito rilancio del sacramento della riconciliazione, anche come esigenza di autentica carità e di vera giustizia pastorale» ricordando che «ogni fedele, con le dovute disposizioni interiori, ha diritto a ricevere personalmente il dono sacramentale».⁹

8. La Chiesa, non solo annuncia la conversione e il perdono, ma allo stesso tempo è segno portatore di riconciliazione con Dio e con i fratelli. La celebrazione del sacramento della riconciliazione si inserisce nel contesto di tutta la vita ecclesiale, soprattutto in rapporto al mistero pasquale celebrato nell'eucaristia e facendo riferimento al battesimo vissuto e alla confermazione, e alle esigenze del comandamento dell'amore. È sempre una celebrazione gioiosa dell'amore

⁸ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 37: I.c., 292.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. Motu Proprio *Misericordia Dei*, su alcuni aspetti della celebrazione del sacramento della penitenza (7 aprile 2002): AAS 94 (2002), 453.

di Dio che dà se stesso, distruggendo il nostro peccato quando lo riconosciamo umilmente.

La missione di Cristo operante nella Chiesa

9. La missione ecclesiale è un processo armonico di annuncio, celebrazione e comunicazione del perdono, in particolare quando si celebra il sacramento della riconciliazione, che è frutto e dono della Pasqua del Signore risorto, presente nella sua Chiesa: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,22-23).

La gioia del perdono diventa atteggiamento di gratitudine e generosità nel cammino della santificazione e della missione. Chi ha sperimentato il perdono, desidera che altri possano giungere a questo incontro con Cristo Buon Pastore. Perciò, i ministri di questo sacramento, che sperimentano essi stessi la bellezza di questo incontro sacramentale, diventano più disponibili ad offrire tale servizio umile, arduo, paziente e gioioso.

10. La pratica concreta, lieta, fiduciosa e impegnata del sacramento della riconciliazione, manifesta a che livello un credente e una comunità sono evangelizzati. «La pratica della confessione sacramentale, nel contesto della comunione dei santi, che concorre in diversi modi ad avvicinare gli uomini a Cristo, è un atto di fede nel mistero della redenzione e della sua attualizzazione nella Chiesa».¹⁰

Nel sacramento della penitenza, frutto del sangue redentore del Signore, sperimentiamo che Cristo «è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25). Perciò San Paolo poteva affermare che «Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione» (2Cor 5,18).

11. La riconciliazione con Dio è inseparabile dalla riconciliazione con i fratelli (cf. Mt 5,24-25). Questa riconciliazione non è possibile senza purificare in qualche modo il proprio cuore. Ma qualsiasi riconciliazione proviene da Dio, perché è Lui che «perdona tutte le tue colpe» (Sal 103,3). Quando si riceve il perdono di Dio, il cuore umano impara meglio a perdonare e a riconciliarsi con i fratelli.

Aprirsi all'amore e alla riconciliazione

12. Cristo spinge verso un amore sempre più fedele e, quindi, verso un cambiamento più profondo (cf. Ap 2,16), affinché la vita cristiana abbia gli stessi sentimenti che furono in Lui (cf. Fil 2,5). La celebrazione, all'occorrenza anche comunitaria, del sacramento della penitenza con la confessione personale dei peccati, è un grande aiuto a vivere la realtà ecclesiale della comunione dei santi.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Bolla *Aperite Portas Redemptori* (6 gennaio 1983), 6: AAS 75 (1983), 96.

13. Si tende alla “riconciliazione” piena secondo il “Padre nostro”, le beatitudini e il comandamento dell’amore. È una via di purificazione dai peccati e anche un itinerario verso l’identificazione con Cristo.

Questo cammino penitenziale è oggi e sempre di estrema importanza, come fondamento per costruire una società che viva la comunione.

«La sapienza della Chiesa ha sempre proposto di tenere presente il peccato originale, anche nell’interpretazione dei fatti sociali e nella costruzione della società: ignorare che l’uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell’educazione, della politica, dell’azione sociale e dei costumi».¹¹

La testimonianza e la dedizione dei pastori

14. In tutte le epoche della storia ecclesiale si incontrano figure sacerdotali che sono modello di confessori o di direttori spirituali.

L’esortazione apostolica *Reconciliatio et Paenitentia* (1984) ricorda San Giovanni Nepomuceno, San Giovanni Maria Vianney, San Giuseppe Cafasso e San Leopoldo di Castelnuovo. Benedetto XVI, in un discorso alla Penitenzieria Apostolica,¹² aggiunge San Pio da Pietrelcina.

Nel ricordare queste figure sacerdotali, Giovanni Paolo II aggiunge: «Desidero rendere omaggio anche all’innumerabile schiera di confessori santi e quasi sempre anonimi, ai quali è dovuta la salvezza di tante anime, da loro aiutate nella conversione, nella lotta contro il peccato e le tentazioni, nel progresso spirituale e, in definitiva, nella santificazione. Non esito a dire che anche i grandi santi canonizzati sono generalmente usciti da quei confessionali e, con i santi, il patrimonio spirituale della Chiesa e la stessa fioritura di una civiltà, permeata di spirito cristiano! Onore, dunque, a questo silenzioso esercito di nostri confratelli, che hanno ben servito e servono ogni giorno la causa della riconciliazione mediante il ministero della penitenza sacramentale».¹³

15. Attualmente in molte Chiese particolari, soprattutto nelle basiliche minori, nelle cattedrali, nei santuari e in alcune parrocchie più centrali delle grandi città, si osserva una risposta molto positiva da parte dei fedeli allo sforzo dei pastori, di offrire un servizio assiduo del sacramento del perdono. Se «con il sacramento della penitenza (i ministri) riconciliano i peccatori con Dio e con la Chiesa»,¹⁴

¹¹ BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 34; l’Enciclica cita il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 407.

¹² BENEDETTO XVI, *Discorso ai Penitenzieri delle quattro Basiliche Pontificie Romane* (19 febbraio 2007): AAS 99 (2007), 252.

¹³ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Reconciliatio et paenitentia* (2 dicembre 1984), 29: AAS 77 (1985), 255-256.

¹⁴ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 5.

questa stessa celebrazione penitenziale può dar luogo al servizio della direzione o consiglio spirituale.

16. I «*munera*» sacerdotali sono strettamente legati fra loro, a beneficio della vita spirituale dei fedeli. «I presbiteri sono, nella Chiesa e per la Chiesa, una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo, Capo e Pastore, ne proclamano autorevolmente la parola, ne ripetono i gesti di perdono e di offerta della salvezza, soprattutto col battesimo, la penitenza e l'eucaristia; ne esercitano l'amorevole sollecitudine, fino al dono totale di sé per il gregge, che raccolgono nell'unità e conducono al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito». ¹⁵

17. Per questo, la stessa esortazione apostolica *Pastores dabо vobis* invita i ministri a far uso di questa pratica quale garanzia della loro vita spirituale: «Una parola speciale voglio riservare per il sacramento della penitenza, del quale i sacerdoti sono i ministri ma devono anche esserne i beneficiari, divenendo testimoni della compassione di Dio per i peccatori». Ripetendo quanto scritto nell'Esortazione *Reconciliatio et paenitentia*: «La vita spirituale e pastorale del sacerdote, come quella dei suoi fratelli laici e religiosi, dipende, per la sua qualità e il suo fervore, dall'assidua e coscienziosa pratica personale del sacramento della penitenza [...] In un prete che non si confessasse più o si confessasse male, il suo essere prete e il suo fare il prete ne risentirebbero molto presto e se ne accorgerebbe anche la comunità di cui egli è pastore». ¹⁶ Ma quando sono riconoscente perché Dio mi perdona sempre, come scriveva Benedetto XVI, «nel lasciarmi perdonare, imparo anche a perdonare gli altri». ¹⁷

18. La fecondità apostolica proviene dalla misericordia di Dio. Perciò, i piani pastorali sarebbero scarsamente efficaci se si sottovalutasse la pratica sacramentale della penitenza: «Deve essere riservata la massima cura pastorale a questo sacramento della Chiesa, fonte di riconciliazione, di pace e di gioia per noi tutti che abbiamo bisogno della misericordia del Signore e della guarigione delle ferite del peccato [...]. Il Vescovo non mancherà di ricordare a tutti coloro a cui, in forza dell'ufficio, è demandata la cura delle anime, il dovere di offrire ai fedeli l'opportunità di accostarsi alla confessione individuale. Egli provvederà pure a verificare che di fatto siano date ai fedeli le massime facilitazioni per potersi confessare. Considerato alla luce della Tradizione e del Magistero della Chiesa l'intimo legame esistente fra il sacramento della riconciliazione e la partecipazione all'eucaristia, si rende oggi sempre più necessario formare la coscienza

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Pastores dabо vobis* (25 marzo 1992), 15: AAS 84 (1992), 680.

¹⁶ *Ibidem*, n. 26: l.c., 699; cita l'esort. ap. post-sinodale *Reconciliatio et paenitentia*,

¹⁷ BENEDETTO XVI, *Lettera ai seminaristi*, 18 ottobre 2010, 3.

dei fedeli a partecipare degnamente e fruttuosamente al banchetto eucaristico, accostandovisi in stato di grazia».¹⁸

L'esempio del Santo Curato d'Ars

19. L'esempio del Santo Curato d'Ars è molto attuale. La situazione storica di quel momento non era facile, a causa delle guerre, della persecuzione, delle idee materialiste o secolarizzanti. Al suo arrivo nella parrocchia, era ben scarsa la frequenza al sacramento della penitenza. Negli ultimi anni della sua vita, la frequenza arrivò ad essere massiccia, persino da parte di fedeli provenienti da altre diocesi. Per il Santo Curato, il ministero della riconciliazione fu «un lungo martirio» che «produsse frutti molto abbondanti e vigorosi». Davanti alla condizione di peccato, diceva «non si sa cosa fare, non si può fare niente se non piangere e pregare». Ma egli «non viveva se non per i poveri peccatori con la speranza di vederli convertirsi e piangere».¹⁹

La confessione frequente, anche senza peccato grave, è un mezzo raccomandato costantemente dalla Chiesa allo scopo di progredire nella vita cristiana.²⁰

20. Giovanni Paolo II, nella *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo* del 1986, per commemorare il secondo centenario della nascita del Santo Curato, riconosceva che «è certamente la sua instancabile dedizione al sacramento della penitenza, ciò che ha rivelato il carisma principale del Curato d'Ars ed ha creato a giusto titolo la sua fama. È bene che un tale esempio ci porti oggi a ridare al ministero della riconciliazione tutta quella importanza che gli spetta». Il fatto stesso che un gran numero di persone «per varie ragioni, sembra astenersi totalmente dalla confessione, è segno che è urgente sviluppare tutta una pastorale del sacramento della penitenza, portando incessantemente i cristiani a riscoprire le esigenze di una vera relazione con Dio, il senso del peccato, per il quale ci si chiude all'Altro e agli altri, la necessità di convertirsi e di ricevere, per il tramite della Chiesa, il perdono come dono gratuito di Dio e, infine, le condizioni che permettono di ben celebrare il sacramento, superando i pregiudizi a suo riguardo, i falsi timori e la prassi abitudinaria. Una tale situazione richiede nel medesimo tempo che noi rimaniamo assai disponibili per questo ministero del perdono, pronti a dedicarvi il tempo e la cura necessari, ed anzi, dirò di più, a dargli la priorità

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Pastores Gregis* (16 ottobre 2003), 39: AAS 96 (2004), 876-877.

¹⁹ BEATO GIOVANNI XXIII, Lett. enc. *Sacerdotii nostri primordia*, 85, 88, 90: AAS 51 (1959), 573-574.

²⁰ Cf. *ibidem*, n. 95: *I.c.*, 574-575.

rispetto ad altre attività. I fedeli comprenderanno così il valore che, sull'esempio del Curato d'Ars, noi gli conferiamo».²¹

Ministero di misericordia

21. Il ministero della riconciliazione, esercitato con grande disponibilità, contribuirà ad approfondire il significato dell'amore di Dio, proprio recuperando il senso del peccato e delle imperfezioni come ostacoli al vero amore. Quando si perde il senso del peccato, si rompe l'equilibrio interiore nel cuore e si dà origine a contraddizioni e conflitti nella società umana. Solo la pace di un cuore unificato può cancellare guerre e tensioni. «Gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda».²²

22. Questo servizio di riconciliazione, esercitato con autenticità, inviterà a vivere in sintonia con i sentimenti del Cuore di Cristo. Esso è una «priorità» pastorale, in quanto è vivere la carità del Buon Pastore, vivere il «suo amore verso il Padre nello Spirito Santo, il suo amore verso gli uomini sino a donare nell'immolazione la sua vita».²³ Per tornare a Dio Amore, bisogna invitare a riconoscere il proprio peccato, sapendo che «Dio è più grande del nostro cuore» (1Gv 3,20). Deriva da questo la gioia pasquale della conversione, che ha suscitato santi e missionari in tutte le epoche.

23. Questa attualità del sacramento della riconciliazione appare anche nella realtà della Chiesa pellegrina, che essendo «santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento».²⁴ Per questo la Chiesa guarda a Maria, che «brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore».²⁵

2. Linee fondamentali

Natura del sacramento della penitenza

24. Il sacramento del perdono è un segno efficace della presenza, della parola e dell'azione salvifica di Cristo Redentore. In esso, il Signore stesso prolunga le

²¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo*, 1986, 7: AAS 78 (1986), 695.

²² CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 10.

²³ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Pastores dabo vobis*, 49: 745.

²⁴ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 8.

²⁵ *Ibidem*, n. 68.

sue parole di perdono nelle parole del suo ministro mentre, allo stesso tempo, trasforma ed eleva l'atteggiamento del penitente che si riconosce peccatore e chiede perdono con il proposito di espiazione e correzione. In esso si attualizza la sorpresa del figliol prodigo nell'incontro con il Padre che perdona e fa festa per il ritorno del figlio amato (cf. *Lc* 15,22).

Celebrazione pasquale, cammino di conversione

25. La celebrazione del sacramento è essenzialmente liturgica, festiva e gioiosa, in quanto è rivolta, sotto la guida dello Spirito Santo, al re-incontro con il Padre e con il Buon Pastore. Gesù ha voluto descrivere questo perdono con i colori della festa e della gioia (cf. *Lc* 15,5-7.9-10.22-32). Diventa, quindi, più comprensibile e più desiderabile la celebrazione frequente e periodica del sacramento della riconciliazione.

Cristo lo si incontra volontariamente in questo sacramento quando si è appreso ad incontrarlo abitualmente nell'eucaristia, nella parola viva, nella comunità, in ogni fratello e anche nella povertà del proprio cuore.²⁶

26. In questo sacramento si celebra la chiamata alla conversione come ritorno al Padre (cf. *Lc* 15,18). Si chiama sacramento della "penitenza" poiché «consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione».²⁷ Si chiama anche sacramento della "confessione" «poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una "confessione", riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore».²⁸ E si chiama sacramento del "perdono", «poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente "il perdono e la pace"» e della "riconciliazione", perché «dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia».²⁹

27. La celebrazione sacramentale della "conversione" è legata a uno sforzo per rispondere all'amore di Dio. Per questo, l'appello alla conversione è «una componente essenziale dell'annuncio del Regno».³⁰ Così il cristiano si inserisce nel «dinamismo del "cuore contrito" (cf. *Sa* 51,19), attratto e mosso dalla grazia

²⁶ «Il sacramento della penitenza, che tanta importanza ha nella vita del cristiano, rende attuale l'efficacia redentrice del Mistero pasquale di Cristo»: BENEDETTO XVI, *Discorso ai Penitenzieri delle quattro Basiliche Pontificie Romane* (19 febbraio 2007): *I.c.*, 250.

²⁷ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1423 b.

²⁸ *Ibidem*, n. 1424.

²⁹ *Ibidem*, cf. *2Cor* 5,20; *Mt* 5,24.

³⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1427.

(cf. *Gv* 6,44; 12,32) a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo (cf. *1Gv* 4,10).³¹

Nel cammino di santità

28. Si tratta di un itinerario verso la santità richiesta e resa possibile dal battesimo, dalla confermazione, dall'eucaristia e dalla parola di Dio.

Così si attua quella realtà ministeriale di grazia che San Paolo descriveva con queste parole: «In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (*2Cor* 5,20). L'invito dell'Apostolo aveva come motivazione speciale il fatto che, Dio trattò Cristo da «peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio» (*2Cor* 5,21). In questo modo, «liberati dal peccato, raccogliete il frutto per la vostra santificazione» (*Rm* 6,22).

29. È possibile entrare in questa dinamica di esperienza del perdono misericordioso di Dio fin dall'infanzia e antecedentemente alla prima comunione, anche da parte di anime innocenti mosse da un'attitudine di fiducia e di gioia filiale.³² A questo scopo bisogna preparare tali anime con un'adeguata catechesi sul sacramento della penitenza prima di ricevere la prima comunione.

30. Quando si entra in questa dinamica evangelica del perdono, è facile comprendere l'importanza di confessare i peccati lievi e le imperfezioni, come decisione di «progredire nella vita dello Spirito» e col desiderio di trasformare la propria vita in espressione della misericordia divina verso gli altri.³³ In questo modo, si entra in sintonia con i sentimenti di Cristo «che, solo, ha espiato per i nostri peccati (cf. *Rm* 3,25; *1Gv* 2,1-2)». ³⁴

31. Quando il sacerdote è consapevole di questa realtà di grazia, non può che incoraggiare i fedeli ad accostarsi al sacramento della penitenza.

Allora «il sacerdote compie il ministero del Buon Pastore che cerca la pecora perduta, quello del Buon Samaritano che medica le ferite, del Padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, del giusto Giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso. Insomma, il sacerdote è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore». ³⁵ «Il buon Pastore cerca la pecora smarrita. Trovatela se la

³¹ *Ibidem*, n. 1428.

³² Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione ai seminaristi jugoslavi*, 26 aprile 1985.

³³ Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1458.

³⁴ *Ibidem*, n. 1460.

³⁵ *Ibidem*, n. 1465.

pone su quelle medesime spalle, che avrebbero portato il legno della croce, e la riporta alla vita dell'eternità».³⁶

Un mistero di grazia

32. Il rispetto per il «sigillo sacramentale» indica che la celebrazione penitenziale è una realtà di grazia, il cui itinerario è già «segnato» nel Cuore di Gesù, in una profonda amicizia con lui. Così, ancora una volta il mistero e la dignità dell'uomo si manifestano alla luce del mistero di Cristo.³⁷

Gli effetti della grazia del sacramento della penitenza consistono nella riconciliazione con Dio (recuperando la pace e l'amicizia con Lui), nella riconciliazione con la Chiesa (reintegrando nella comunione dei santi), nella riconciliazione con se stessi (unificando il proprio cuore).

Come conseguenza, il penitente «si riconcilia con i fratelli, da lui in qualche modo offesi e lesi; si riconcilia con la Chiesa, si riconcilia con tutto il creato».³⁸

33. La dignità del penitente emerge nella celebrazione sacramentale, nella quale egli manifesta la propria autenticità (conversione) e il proprio pentimento. In effetti, «egli s'inserisce, con i suoi atti, nella celebrazione del sacramento, che si compie poi con le parole dell'assoluzione, pronunziate dal ministro nel nome di Cristo».³⁹ Per questo si può dire che «il fedele, mentre fa nella sua vita l'esperienza della misericordia di Dio e la proclama, celebra con il sacerdote la liturgia della Chiesa, che continuamente si converte e si rinnova».⁴⁰

34. La celebrazione del sacramento attualizza una storia di grazia che deriva dal Signore. «Lungo la storia e nell'ininterrotta prassi della Chiesa 'il ministero della riconciliazione' (2Cor 5,18), donata mediante i sacramenti del battesimo e della penitenza, si è dimostrato un impegno pastorale sempre vivamente sentito, compiuto in ossequio al mandato di Gesù come parte essenziale del ministero sacerdotale».⁴¹

³⁶ SAN GREGORIO NAZIANZENO, *Sermone 45*.

³⁷ Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22. Il ministero della riconciliazione «deve essere protetto nella sua sacralità, oltre che per i motivi teologici, giuridici, psicologici, sui quali mi sono intrattenuto nelle precedenti analoghe allocuzioni, anche per il rispetto amoroso dovuto al suo carattere di rapporto intimo tra il fedele e Dio»: GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Penitenzieria Apostolica* (12 marzo 1994), 3: AAS 87 (1995), 76; cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1467.

³⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1469; cf. GIOVANNI PAOLO II, *Esort. ap. post-sinodale Reconciliatio et paenitentia*, 31, V: *I.c.*, 265.

³⁹ RITUALE ROMANUM, *Ordo paenitentiae* (2 dicembre 1973), Praenotanda 11: editio typica (1974), pp. 15-16.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lett. ap. Motu Proprio Misericordia Dei: I.c.*, 452.

35. È un cammino «sacramentale», quale segno efficace di grazia, che fa parte della sacramentalità della Chiesa. È anche il cammino tracciato dal “Padre nostro”, nel quale chiediamo perdono mentre offriamo il nostro perdono. Da questa esperienza di riconciliazione nasce nel cuore del credente un anelito di pace per tutta l’umanità: «L’anelito del cristiano è che tutta la famiglia umana possa invocare Dio come “Padre nostro!”».⁴²

3. Alcuni orientamenti pratici

Il ministero di suscitare le disposizioni del penitente

36. L’atteggiamento di riconciliazione e penitenza o «conversione», fin dagli inizi della Chiesa, si esprime in modi diversi e in momenti diversi: celebrazione eucaristica, tempi liturgici particolari (come la Quaresima), l’esame di coscienza, la preghiera filiale, l’elemosina, il sacrificio, ecc. Ma il momento privilegiato è la celebrazione del sacramento della penitenza o riconciliazione dove abbiamo, da parte del penitente, la contrizione, la confessione e la soddisfazione, e, da parte del ministro, l’assoluzione con l’invito ad aprirsi maggiormente all’amore.

37. La confessione chiara, semplice e integra dei propri peccati recupera la comunione con Dio e con i fratelli, soprattutto nella comunità ecclesiale. La «conversione», come ritorno ai progetti del Padre, implica il pentimento sincero e pertanto l’accusa e la disposizione ad espiare o riparare alla propria condotta. Così si torna ad orientare la propria esistenza sul cammino dell’amore verso Dio e verso il prossimo.

38. Il *penitente*, davanti a Cristo risorto presente nel sacramento (e anche nel ministro), confessa il proprio peccato, esprime il proprio pentimento e si impegna ad espiare e a correggersi. La grazia del sacramento della riconciliazione è grazia di perdono che giunge fino alla radice del peccato commesso dopo il battesimo e guarisce le imperfezioni e le deviazioni, dando al credente la forza per «convertirsi» o aprirsi maggiormente alla perfezione dell’amore.

39. I gesti esteriori con cui si può esprimere questo atteggiamento interiore penitenziale sono molteplici: preghiera, elemosina, sacrificio, santificazione dei tempi liturgici, ecc. Ma «la conversione e la penitenza quotidiane trovano la loro sorgente e il loro alimento nell’eucaristia».⁴³

⁴² BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 79.

⁴³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1436.

Nella celebrazione del sacramento della penitenza si sperimenta il cammino del ritorno descritto da Gesù con la parabola del figliol prodigo: «Soltanto il cuore di Cristo, che conosce le profondità dell'amore di suo Padre, ha potuto rivelarci l'abisso della sua misericordia in una maniera così piena di semplicità e di bellezza».⁴⁴

40. Questa grazia di Dio, il quale ha avuto l'iniziativa di amarci, fa sì che il penitente possa compiere questi gesti. L'esame di coscienza si fa alla luce dell'amore di Dio e della sua Parola. Riconoscendo il proprio peccato, il peccatore se ne assume la sua responsabilità e, mosso dalla grazia, manifesta il proprio dolore e il proprio aborre il peccato soprattutto davanti a Dio che ci ama e giudica con misericordia le nostre azioni. Dunque il riconoscimento e l'accusa integrale dei peccati davanti al sacerdote, con semplicità e chiarezza, fa parte dell'azione dello Spirito di amore, al di là del dolore di contrizione (per amore) o di attrizione (per timore della giustizia divina).

Celebrazione liturgica

41. La celebrazione del sacramento della riconciliazione è un atto liturgico che, secondo il Rito della penitenza, si sviluppa a partire da un saluto e da una benedizione, cui seguono la lettura o recita della parola di Dio, l'invito al pentimento, la confessione, consigli ed esortazioni, l'imposizione e l'accettazione della penitenza, l'assoluzione dei peccati, l'azione di grazie e la benedizione di congedo.⁴⁵ Il luogo visibile e decoroso del confessionale, «provvisto di una grata fissa tra il penitente e il confessore, cosicché i fedeli che lo desiderano possano liberamente servirsene»⁴⁶ costituisce un aiuto per entrambi.

42. La forma ordinaria di celebrare la confessione, cioè la confessione individuale, anche quando è preceduta da una preparazione comunitaria, è un'eccellente opportunità per invitare alla santità e, di conseguenza, ad un'eventuale direzione spirituale (con lo stesso confessore o con altra persona). «Grazie, poi, alla sua indole individuale la prima forma di celebrazione permette di associare il sacramento della penitenza a qualcosa di diverso, ma ben conciliabile con esso: mi riferisco alla direzione spirituale. È certo, dunque, che la decisione e l'impegno personali sono chiaramente significati e promossi in questa prima forma».⁴⁷ «Quando possibile, è bene che, in particolari momenti dell'anno o quando se ne presenti l'opportunità, la confessione individuale da parte di più penitenti avvenga

⁴⁴ *Ibidem*, n. 1439.

⁴⁵ BENEDETTO XVI, Esort. ap. post-sinodale *Verbum Domini*, 61.

⁴⁶ *Codex Iuris Canonici (CIC)*, can. 964, § 2.

⁴⁷ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Reconciliatio et poenitentia*, 32: I.c. 267-268.

all'interno di celebrazioni penitenziali, come previsto dal rituale, nel rispetto delle diverse tradizioni liturgiche, in cui poter dare ampio spazio alla celebrazione della Parola con l'uso di letture appropriate». ⁴⁸

43. Anche se «in casi di grave necessità si può ricorrere alla celebrazione comunitaria della riconciliazione con confessione generale e assoluzione generale», secondo le norme del Diritto, «i fedeli, perché sia valida l'assoluzione, devono fare il proposito di confessare individualmente i propri peccati gravi, a tempo debito». ⁴⁹ Giudicare se ricorrono le condizioni richieste «spetta al Vescovo diocesano, il quale, tenuto conto dei criteri concordati con gli altri membri della Conferenza Episcopale, può determinare i casi di tale necessità». ⁵⁰

Per questo, «la confessione individuale e completa, con la relativa assoluzione, resta l'unico modo ordinario grazie al quale i fedeli si riconciliano con Dio e con la Chiesa, a meno che un'impossibilità fisica o morale non li dispensi da una tale confessione [...]. La confessione personale è quindi la forma più significativa della riconciliazione con Dio e con la Chiesa». ⁵¹

Le norme pratiche stabilite dalla Chiesa come espressione della carità pastorale

44. Nei canoni del *Codice di Diritto Canonico* si trovano orientamenti pratici sulla confessione individuale e la celebrazione comunitaria, ⁵² come pure sul luogo e modo di disporre il confessionale. ⁵³ Rispetto ai ministri, si riportano norme avallate dalla tradizione ecclesiale e dall'esperienza, quali la facoltà di confessare ordinariamente e la facoltà di assolvere in alcuni casi speciali. ⁵⁴ Bisogna attenersi, in tutto, ai criteri della Chiesa sulla dottrina morale. ⁵⁵ Bisogna sempre comportarsi come servitori giusti e misericordiosi, così da provvedere all'«onore divino e alla salvezza delle anime». ⁵⁶

⁴⁸ BENEDETTO XVI, Esort. ap. post-sinodale *Verbum Domini*, 61.

⁴⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1483; cf. *CIC*, can. 962, § 1; *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium (CCEO)*, can. 721.

⁵⁰ *CIC*, can. 961; cf. *CCEO* can. 720.

⁵¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1484.

⁵² *CIC*, cann. 959-963; *CCEO*, cann. 718-721.

⁵³ *CIC*, can. 964: «§ 1: Il luogo proprio per ricevere le confessioni sacramentali è la chiesa o l'oratorio. § 2: Relativamente alla sede per le confessioni, le norme vengano stabilite dalla Conferenza Episcopale, garantendo tuttavia che si trovino sempre in un luogo aperto i confessionali, provvisti di una grata fissa tra il penitente e il confessore, cosicché i fedeli che lo desiderano possano liberamente servirsene. § 3: Non si ricevano le confessioni fuori del confessionale, se non per giusta causa». Cf. anche *CCEO*, can. 736 § 1.

⁵⁴ *CIC*, cann. 965-977; *CCEO*, cann. 722-730.

⁵⁵ *CIC*, can. 978, § 2.

⁵⁶ *CIC*, can. 978, § 1; *CCEO*, can. 732 § 2.

45. Queste norme aiutano anche ad operare con la prudenza dovuta «avendo riguardo anche della condizione e dell'età del penitente»,⁵⁷ tanto per chiedere quanto per offrire orientamenti pratici e indicare una «soddisfazione opportuna».⁵⁸ Esattamente in tale contesto del mistero della grazia divina e del cuore umano si inquadra meglio il «sigillo» sacramentale.⁵⁹

Altre norme offrono alcune tracce per aiutare i penitenti a confessare con chiarezza, ad esempio in riferimento a numero e specie dei peccati gravi,⁶⁰ indicando i tempi più opportuni, i mezzi concreti (quali possono essere, in qualche occasione, gli interpreti) e soprattutto la libertà di confessarsi con i ministri approvati e che essi possono scegliere.⁶¹

46. Nel *Rito della penitenza* si trovano orientamenti dottrinali e norme pratiche simili: preparazione del sacerdote, accoglienza, celebrazione con tutti i suoi dettagli. Questi orientamenti aiuteranno il penitente a plasmare la propria vita con la grazia ricevuta. Perciò la celebrazione comunitaria, con assoluzione individuale, costituisce un grande aiuto alla confessione individuale, che resta sempre la forma ordinaria della celebrazione del sacramento della penitenza.

47. Anche la Lettera Apostolica Motu Proprio *Misericordia Dei*, su alcuni aspetti della celebrazione del sacramento della penitenza, di Papa Giovanni Paolo II, offre molte norme pratiche sui possibili modi di realizzare la celebrazione sacramentale e su ciascuno dei suoi gesti.

Orientare nel cammino di santità in sintonia con l'azione dello Spirito Santo

48. In tutte queste possibilità di celebrazione, la cosa più importante è aiutare il penitente nel suo processo di configurazione a Cristo.

A volte un consiglio semplice e sapienziale illumina per tutta la vita o porta a prendere sul serio il processo di contemplazione e perfezione, sotto la guida di un buon direttore spirituale. Il direttore spirituale è uno strumento nelle mani di Dio, per aiutare a scoprire ciò che Dio vuole da ciascuno al momento presente: la sua scienza non è meramente umana. L'omelia di una celebrazione comunitaria o il consiglio privato in una confessione individuale possono essere determinanti per tutta la vita.

⁵⁷ *CIC*, can. 979.

⁵⁸ *CIC*, can. 981; *CCEO*, can. 732 § 1.

⁵⁹ Cf. *CIC*, cann. 982-984; *CCEO*, cann. 731; 733-734.

⁶⁰ Cf. *CIC*, can. 988: «§ 1: Il fedele è tenuto all'obbligo di confessare secondo la specie e il numero tutti i peccati gravi commessi dopo il battesimo e non ancora direttamente rimessi mediante il potere delle chiavi della Chiesa, nè accusati nella confessione individuale, dei quali abbia coscienza dopo un diligente esame. § 2: Si raccomanda ai fedeli di confessare anche i peccati veniali».

⁶¹ Cf. *CIC*, cann. 987-991; *CCEO*, can. 719.

49. In ogni momento bisogna tener conto del processo seguito dal penitente. A volte lo si aiuterà ad adottare un'attitudine di conversione radicale che porti a recuperare o ravvivare la scelta fondamentale della fede; altre volte si tratterà di un aiuto nel normale processo di santificazione che è sempre, armonicamente, di purificazione, illuminazione ed unione.

50. La confessione frequente, quando vi sono soltanto peccati lievi o imperfezioni, è come una conseguenza della fedeltà al battesimo ed alla confermazione, ed esprime un autentico desiderio di perfezione e di ritorno al disegno del Padre, perché Cristo viva veramente in noi per una vita di maggiore fedeltà allo Spirito Santo. Per questo «tenendo conto della chiamata di tutti i fedeli alla santità, si raccomanda loro di confessare anche i peccati veniali».⁶²

Disponibilità ministeriale e accoglienza paterna

51. Anzitutto sono essenziali la preghiera e la penitenza per le anime. Così sarà possibile un'autentica disponibilità ed accoglienza paterna.

52. Coloro che hanno la cura delle anime devono «provvedere che siano ascoltate le confessioni dei fedeli a loro affidati, che ragionevolmente lo chiedano, e che sia ad essi data l'opportunità di accostarsi alla confessione individuale, stabiliti, per loro comodità, giorni e ore».⁶³ Oggi si fa così in molti luoghi, con risultati molto positivi, non soltanto in alcuni santuari, ma anche in tante parrocchie e chiese.

53. Questa disponibilità ministeriale tende a prolungarsi suscitando desideri di perfezione cristiana. L'aiuto da parte del ministro, prima o durante la confessione, tende alla vera conoscenza di sé, alla luce della fede, in vista di adottare un atteggiamento di contrizione e di propositi di conversione permanente e intima, come pure di riparazione o correzione e cambiamento di vita, per superare l'insufficiente risposta all'amore di Dio.

54. Il testo finale della celebrazione del sacramento, dopo l'assoluzione propriamente detta e il commiato, contiene una grande ricchezza spirituale e pastorale, e converrebbe recitarlo, visto che orienta il cuore verso la passione di Cristo, i meriti della Beata Vergine Maria e dei Santi, e verso la cooperazione per mezzo delle buone opere susseguenti.

55. Così, dunque, il ministro, per il fatto di agire in nome di Cristo Buon Pastore, ha l'urgenza di conoscere e discernere le malattie spirituali e farsi vicino al penitente, di essere fedele all'insegnamento del Magistero sulla morale e la perfezione

⁶² GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. Motu Proprio *Misericordia Dei*, 3: *I.c.*, 456.

⁶³ *CIC*, can. 986; *CCEO*, can. 735.

cristiana, di vivere un'autentica vita di preghiera, di adottare un atteggiamento prudente nell'ascolto e nelle domande, di essere disponibile verso chi chiede il sacramento, di seguire le mozioni dello Spirito Santo. È sempre una funzione paterna e fraterna ad imitazione del Buon Pastore, ed è una priorità pastorale.

Cristo, presente nella celebrazione sacramentale, aspetta anche nel cuore di ogni penitente e chiede al ministro preghiera, studio, invocazione dello Spirito, accoglienza paterna.

56. Questa prospettiva di carità pastorale mette in evidenza che «la mancanza di disponibilità ad accogliere le pecore ferite, anzi, ad andare loro incontro per ricondurle all'ovile, sarebbe un doloroso segno di carenza di senso pastorale in chi, per l'Ordinazione sacerdotale, deve portare in sé l'immagine del Buon Pastore. [...] In particolare, si raccomanda la presenza visibile dei confessori [...] e la speciale disponibilità anche per venire incontro alle necessità dei fedeli durante la celebrazione delle SS. Messe». ⁶⁴ Se si tratta di una «concelebrazione, si esorta vivamente che alcuni sacerdoti si astengano dal concelebrazare per essere disponibili per quei fedeli che vogliono accedere al sacramento della penitenza». ⁶⁵

57. La descrizione che il Santo Curato d'Ars fa del ministero, accentua la nota di accoglienza e disponibilità. Questo è il commento di Benedetto XVI: «Tutti noi sacerdoti dovremmo sentire che ci riguardano personalmente quelle parole che egli metteva in bocca a Cristo: «Incaricherò i miei ministri di annunciare ai peccatori che sono sempre pronto a riceverli, che la mia misericordia è infinita». Dal Santo Curato d'Ars noi sacerdoti possiamo imparare non solo un'inesauribile fiducia nel sacramento della penitenza che ci spinga a rimetterlo al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, ma anche il metodo del «dialogo di salvezza» che in esso si deve svolgere. Il Curato d'Ars aveva una maniera diversa di atteggiarsi con i vari penitenti». ⁶⁶ In tale contesto si capisce la spiegazione che diede ad un confratello sacerdote: «Vi dirò qual è la mia ricetta: do ai peccatori una penitenza piccola e il resto lo faccio io al loro posto». ⁶⁷

⁶⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. Motu Proprio *Misericordia Dei*, 1b-2: *I.c.*, 455.

⁶⁵ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Risposta *Quaenam sunt dispositiones* circa le norme che riguardano il momento della celebrazione del sacramento della penitenza (31 luglio 2001): *Notitiae* 37 (2001), 259-260 (*EV* 20 [2001], n. 1504).

⁶⁶ BENEDETTO XVI, *Lettera di indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del «dies natalis» di San Giovanni Maria Vianney.*

⁶⁷ *Ibidem.*

Una formazione rinnovata e attualizzata dei sacerdoti per guidare i fedeli nelle diverse situazioni

58. Si può imparare dal Santo Curato d'Ars il modo di distinguere i penitenti per poterli meglio orientare, in base alla loro disponibilità. Pur offrendo ai più ferventi modelli di santità, esortava tutti ad immergersi nel «torrente della divina misericordia» dando motivo di speranza per la correzione: «Il buon Dio sa tutto. Prima ancora che voi vi confessiate, sa già che peccerete ancora e tuttavia vi perdona. Come è grande l'amore del nostro Dio che *si spinge fino a dimenticare volontariamente l'avvenire*, pur di perdonarci!».⁶⁸

Questo sforzo di carità pastorale «per lui era senza dubbio la più grande delle pratiche ascetiche, un «martirio». Perciò «il Signore gli concedeva di riconciliare dei grandi peccatori pentiti, e anche di guidare verso la perfezione anime che ne avevano il vivo desiderio».⁶⁹

59. Il confessore è pastore, padre, maestro, educatore, giudice spirituale e anche medico che discerne e offre la cura. «Il sacerdote svolge un compito ad un tempo di giudice e di medico, ricordi inoltre di essere stato costituito da Dio ministro contemporaneamente della divina giustizia e misericordia, così da provvedere all'onore divino e alla salvezza delle anime».⁷⁰

60. Maria è Madre di misericordia perché Madre di Cristo Sacerdote, rivelatore della misericordia. È colei che «come nessun altro, ha sperimentato la misericordia [...] è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina» e, per questo, può «raggiungere tutti coloro che accettano più facilmente l'amore misericordioso da parte di una madre».⁷¹ La spiritualità mariana del sacerdote lascerà intravedere, nel suo modo di agire, il Cuore materno di Maria come riflesso della misericordia divina.

Nuove situazioni, nuove grazie, nuovo fervore dei ministri

61. Bisogna riconoscere le difficoltà attuali ad esercitare il ministero della penitenza, dovute ad una certa perdita del senso del peccato, ad una certa disaffezione verso questo sacramento, al non vedere l'utilità di confessarsi se non vi è peccato grave, e anche alla stanchezza del ministro preso da tante attività. Ma la confessione è sempre una rinascita spirituale che trasforma il penitente in nuova creatura e lo unisce sempre di più all'amicizia con Cristo. Per questo diventa fonte di gioia per chi è servitore del Buon Pastore.

⁶⁸ *Ibidem.*

⁶⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 1986*, 7: *I.c.*, 695.

⁷⁰ *CIC*, can. 978 § 1; *CCEO*, can. 732 § 2.

⁷¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lett. enc. Dives in Misericordia*, n. 9; *I.c.*, 1208.

62. Quando il sacerdote esercita questo ministero rivive in modo particolare la sua condizione di essere strumento di un meraviglioso evento di grazia. Alla luce della fede, può sperimentare l'attuarsi dell'amore misericordioso di Dio. I gesti e le parole del ministro sono un mezzo perché si realizzi un vero miracolo della grazia. Sebbene esistano altri strumenti ecclesiali per comunicare la misericordia di Dio, per non parlare dell'eucaristia, massima prova d'amore, «nel sacramento della penitenza l'uomo è raggiunto in modo visibile dalla misericordia di Dio». ⁷² È un mezzo privilegiato per incoraggiare non solo a ricevere il perdono ma anche a seguire con generosità il cammino della identificazione con Cristo. Il cammino del discepolato evangelico, da parte dei fedeli e dello stesso ministro, necessita di questo aiuto per mantenersi ad un livello di generosità.

63. Questa prospettiva di incoraggiamento richiede al ministro una maggiore attenzione alla sua formazione: «Pertanto, è necessario che egli unisca ad una buona sensibilità spirituale e pastorale una seria preparazione teologica, morale e pedagogica, che lo renda capace di comprendere il vissuto della persona. Gli è poi assai utile conoscere gli ambiti sociali, culturali e professionali di quanti si accostano al confessionale, per poter offrire idonei consigli ed orientamenti spirituali e pratici.[...] Alla saggezza umana, alla preparazione teologica occorre pertanto unire una profonda vena di spiritualità alimentata dal contatto orante con Cristo, Maestro e Redentore ». ⁷³ A questo scopo è di grande utilità la formazione permanente, ad esempio le giornate di formazione del clero, con corsi specifici, come quelli offerti dalla Penitenzieria Apostolica.

⁷² GIOVANNI PAOLO II, *Omelia a Maribor (Slovenia)*, 19 maggio 1996.

⁷³ BENEDETTO XVI, *Discorso ai Penitenzieri* (19 febbraio 2007); si veda anche il Discorso del 7 marzo 2008. I discorsi di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI alla Penitenzieria offrono una catechesi abbondante sul modo di celebrare il sacramento della penitenza, incoraggiando i ministri a viverlo essi e ad aiutare i fedeli in questa esperienza di perdono e di santificazione. Oltre agli altri documenti già citati, consultare più ampiamente: RITUALE ROMANUM - *Ordo Paenitentiae* (2 dicembre 1973); GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Dives in Misericordia* (30 novembre 1980); Esort. ap. postsinodale *Reconciliatio et Paenitentia* (2 dicembre 1984); Lett. ap. Motu Proprio *Misericordia Dei*, su alcuni aspetti della celebrazione del sacramento della penitenza (7 aprile 2002); PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Il sacramento della penitenza nei Messaggi di Giovanni Paolo II alla Penitenzieria Apostolica - anni 1981, 1989-2000* (13 giugno 2000); PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Vademecum per i confessori su alcuni temi di morale attinenti alla vita coniugale* (1997). Nelle note sono stati citati anche i discorsi di Papa Benedetto XVI alla Penitenzieria. Si vedano anche: *Codice di Diritto Canonico*, Lib. IV, parte I, titolo IV; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, II parte, art. 4.

II. IL MINISTERO DELLA DIREZIONE SPIRITUALE

1. *Importanza attuale, momento di grazia*

Itinerario storico e attuale

64. Dai primi secoli della Chiesa fino ai nostri giorni, si è praticato il consiglio spirituale, chiamato anche direzione, guida e accompagnamento spirituale. Si tratta di una prassi millenaria che ha dato frutti di santità e di disponibilità evangelizzatrice.

Il Magistero, i Santi Padri, gli autori di scritti spirituali e le norme di vita ecclesiale parlano della necessità di questo consiglio o direzione, soprattutto nell'itinerario formativo e in alcune circostanze della vita cristiana. Vi sono momenti della vita che necessitano di un discernimento speciale e di accompagnamento fraterno. È la logica della vita cristiana. «È necessario riscoprire la grande tradizione dell'accompagnamento spirituale individuale, che ha dato sempre tanti e tanto preziosi frutti nella vita della Chiesa».⁷⁴

65. Nostro Signore stava sempre vicino ai suoi discepoli. La direzione o accompagnamento e consiglio spirituale è esistita nel corso dei secoli, all'inizio soprattutto da parte dei monasteri (monaci d'Oriente e Occidente) e in seguito anche da parte delle diverse scuole di spiritualità, a partire dal Medio Evo. Dai secoli XVI-XVII si è fatta più frequente la sua applicazione alla vita cristiana, come si può constatare negli scritti di Santa Teresa di Gesù, San Giovanni della Croce, Sant'Ignazio di Loyola, San Giovanni d'Avila, San Francesco di Sales, San Alfonso Maria de' Liguori, Pietro di Bérulle, ecc. Benché sia stata prevalente la direzione spirituale impartita dai monaci e dai sacerdoti ministri, vi sono sempre stati dei fedeli (religiosi e laici) - ad esempio Santa Caterina - che hanno prestato tale servizio. La legislazione ecclesiastica ha raccolto tutta questa esperienza e l'ha applicata soprattutto nella formazione iniziale alla vita sacerdotale e consacrata. Vi sono anche dei fedeli laici ben formati - uomini e donne - che svolgono questo servizio di consiglio nel cammino della santità.

Formazione sacerdotale per questo accompagnamento

66. La direzione spirituale è un aiuto nel cammino della santificazione per tutti i fedeli di qualsiasi stato di vita. Attualmente, mentre si osserva una ricerca di orientamento spirituale da parte dei fedeli, allo stesso tempo si avverte la neces-

⁷⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Pastores dabo vobis*, 40: *I.c.*, 723.

sità di una maggiore preparazione da parte dei ministri, al fine di poter prestare con diligenza questo servizio di consiglio, discernimento e accompagnamento. Dove esiste tale pratica, vi è rinnovamento personale e comunitario, vocazioni, spirito apostolico, gioia della speranza.

67. Nel periodo di preparazione al sacerdozio, appare sempre più necessario e urgente lo studio della teologia spirituale e l'esperienza di questa stessa vita. In realtà, il consiglio e l'accompagnamento spirituale è parte integrante del ministero della predicazione e della riconciliazione.

Il sacerdote, infatti, è chiamato a guidare nel cammino della identificazione con Cristo che include il cammino della contemplazione.

L'aiuto di direzione spirituale, come discernimento dello Spirito, è parte del ministero: «Provando gli spiriti per sapere se sono da Dio, [i presbiteri] devono scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono riconoscerli con gioia e fomentarli con diligenza».⁷⁵

68. La formazione iniziale al sacerdozio, fin dai primi momenti di vita nel Seminario, comprende proprio questo aiuto: «Gli alunni, per mezzo di una speciale formazione religiosa e soprattutto di un'appropriata direzione spirituale, si preparino a seguire Cristo redentore con animo generoso e cuore puro».⁷⁶

69. Non si tratta soltanto di una consultazione su temi dottrinali bensì della vita di relazione, intimità e configurazione a Cristo, che è sempre di partecipazione alla vita trinitaria: «La formazione spirituale deve essere strettamente collegata con quella dottrinale e pastorale e, specialmente con l'aiuto del direttore spirituale, sia impartita in modo tale che gli alunni imparino a vivere in intima comunione e familiarità col Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo».⁷⁷

Direzione spirituale e ministero sacerdotale

70. I «munera» sacerdotali si descrivono tenendo conto della loro relazione con la vita spirituale dei fedeli: «Voi siete i ministri dell'eucaristia, i dispensatori della misericordia divina nel sacramento della penitenza, i consolatori delle anime, le guide dei fedeli tutti nelle tempestose difficoltà della vita».⁷⁸

Nell'accompagnamento o direzione spirituale, si è data sempre grande importanza al discernimento dello Spirito al fine della santificazione, della missione apostolica e della vita di comunione ecclesiale.

⁷⁵ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 9.

⁷⁶ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Optatam totius*, 3.

⁷⁷ *Ibidem*, n. 8.

⁷⁸ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Pastores dabo vobis*, 4: I.c., 663.

La logica dello Spirito Santo spinge a vivere nella verità e nel bene secondo l'esempio di Cristo. Bisogna chiedere la sua luce e la sua forza per discernere ed essere fedeli alle sue direttive.

71. Si può affermare che questa attenzione alla vita spirituale dei fedeli, col guidarli sul cammino della contemplazione e della santità, anche come aiuto nel discernimento vocazionale, è una priorità pastorale:

«In questa prospettiva, la cura delle vocazioni al sacerdozio saprà esprimersi anche in una ferma e persuasiva proposta di *direzione spirituale* [...] I sacerdoti, per parte loro, siano i primi a dedicare tempo ed energie a quest'opera di educazione e di aiuto spirituale personale: non si pentiranno mai di aver trascurato o messo in secondo piano tante altre cose pure belle e utili, se questo era inevitabile per mantenere fede al loro ministero di collaboratori dello Spirito nell'illuminazione e nella guida dei chiamati». ⁷⁹

72. La cura dei giovani, in particolare, allo scopo di discernere la propria vocazione specifica nella vocazione cristiana generale, comprende questa attenzione di consiglio e accompagnamento spirituale: «Come scriveva il futuro Paolo VI, "la direzione spirituale ha una funzione bellissima e si può dire indispensabile per l'educazione morale e spirituale della gioventù, che voglia interpretare e seguire con assoluta lealtà la vocazione, qualunque essa sia, della propria vita e conserva sempre importanza benefica per ogni età della vita, quando al lume e alla carità d'un consiglio pio e prudente si chieda la verifica della propria rettitudine ed il confronto al compimento generoso dei propri doveri. È mezzo pedagogico molto delicato, ma di grandissimo valore; è arte pedagogica e psicologica di grave responsabilità in chi la esercita; è esercizio spirituale di umiltà e di fiducia in chi la riceve"». ⁸⁰

73. La direzione spirituale di solito è in rapporto al sacramento della riconciliazione, almeno nel senso di una conseguenza possibile, quando i fedeli chiedono di essere guidati nel cammino della santità, incluso l'itinerario specifico della loro personale vocazione: «Parallelamente al sacramento della riconciliazione, il presbitero non mancherà di esercitare il ministero della *direzione spirituale*. La riscoperta e la diffusione di questa pratica, anche in momenti diversi dall'amministrazione della penitenza, è un grande beneficio per la Chiesa nel tempo presente.

⁷⁹ *Ibidem*, n. 40: *I.c.*, 724-725.

⁸⁰ *Ibidem*, n. 81: *I.c.*, 799-800.

L'atteggiamento generoso e attivo dei presbiteri nel praticarla costituisce anche un'occasione importante per individuare e sostenere le vocazioni al sacerdozio e alle varie forme di vita consacrata». ⁸¹

La Direzione spirituale che ricevono i ministri ordinati

74. Gli stessi ministri necessitano della pratica della direzione spirituale, che è sempre legata all'intimità con Cristo: «Se vogliono compiere con fedeltà il proprio ministero, abbiano a cuore il dialogo quotidiano con Cristo, andandolo a visitare nel tabernacolo e praticando il culto personale della sacra eucaristia. Siano anche disposti a dedicare volentieri del tempo al ritiro spirituale e abbiano in grande stima la direzione spirituale ». ⁸²

75. La realtà ministeriale esige che il ministro riceva personalmente la direzione spirituale ricercandola e seguendola con fedeltà, per guidare meglio gli altri: «Per contribuire al miglioramento della loro spiritualità è necessario che i presbiteri pratichino essi stessi la direzione spirituale.

Ponendo nelle mani di un saggio confratello la formazione della loro anima, matureranno la coscienza, fin dai primi passi del ministero, dell'importanza di non camminare da soli per le vie della vita spirituale e dell'impegno pastorale. Nel far uso di questo efficace mezzo di formazione, tanto sperimentato nella Chiesa, i presbiteri avranno piena libertà nella scelta della persona che li deve guidare». ⁸³

76. Per le questioni personali e comunitarie è necessario far ricorso al consiglio dei fratelli, soprattutto di quelli che devono esercitarla per la missione loro affidata, secondo la grazia di stato, ricordando che il primo «consigliere» o «direttore» è sempre lo Spirito Santo, al quale bisogna ricorrere con una preghiera costante, umile e fiduciosa.

2. Linee fondamentali

Natura e fondamento teologico

77. La vita cristiana è «cammino» e «vivere dello Spirito» (cf. *Gal* 5,25), come sintonia, relazione, imitazione, configurazione a Cristo, per partecipare della

⁸¹ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri *Dives Ecclesiae* (31 marzo 1994), 54; LEV 1994.

⁸² CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 18.

⁸³ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri *Dives Ecclesiae*, 54, 31 marzo 1994.

sua filiazione divina. Per questo «tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio» (*Rm* 8,14). Il consiglio o direzione spirituale aiuta a distinguere «lo spirito della verità e lo spirito dell'errore» (*1Gv* 4,6) e a «rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» (*Ef* 4,24). La direzione spirituale è soprattutto un aiuto per il discernimento nel *cammino di santità o perfezione*.

Il fondamento di questa pratica dell'«accompagnamento» o «direzione» spirituale sta nella realtà di essere Chiesa comunione, Corpo Mistico di Cristo, famiglia di fratelli che si aiutano secondo i carismi ricevuti. La Chiesa è un complesso di «mediazioni» che corrispondono ai diversi ministeri, vocazioni e carismi. Tutti hanno bisogno degli altri, anche e specialmente nel campo del consiglio spirituale. Si tratta di ricercare e accettare un consiglio che viene dallo Spirito Santo per mezzo dei fratelli.

Nel battesimo e nella confermazione, tutti abbiamo ricevuto i doni dello Spirito fra i quali è rilevante il dono del «consiglio». L'esperienza ecclesiale dimostra che alcune persone hanno questo dono del consiglio ad un grado elevato o che, perlomeno, sono chiamate a servire gli altri apportando il carisma ricevuto. A volte, la direzione o consiglio spirituale viene esercitato in base ad un incarico affidato dall'autorità ecclesiale o dalla comunità ecclesiale nella quale si vive.

Obiettivo specifico

78. L'*obiettivo* della direzione spirituale consiste principalmente nell'aiutare a discernere i segni della volontà di Dio. Normalmente si parla di discernere luci e mozioni dello Spirito Santo. Vi sono momenti in cui tale consultazione è più pressante. È necessario tener conto del «carisma» peculiare della vocazione personale o della comunità nella quale vive chi chiede o riceve il consiglio.

79. Quando si cerca di discernere i segni della volontà di Dio, con l'aiuto del consiglio fraterno, si include eventualmente la consultazione su temi di morale e di pratica delle virtù, e anche il far presente confidenzialmente la situazione che si vuole chiarire. Ma se mancasse il desiderio vero di santità, si perderebbe l'obiettivo principale della direzione spirituale. Questo obiettivo è inerente al processo di fede, speranza e carità (come configurazione con i criteri, valori e atteggiamenti di Cristo) che deve essere orientato secondo i segni della volontà di Dio in armonia con i carismi ricevuti. Il fedele che riceve il consiglio deve assumersi la propria responsabilità e iniziativa.

80. La consultazione morale, l'espone in confidenza i propri problemi, la messa in pratica dei mezzi di santificazione, devono rientrare nel contesto della ricerca della volontà di Dio. Senza il desiderio sincero di santità, che equivale alla messa

in pratica delle beatitudini e del comandamento d'amore, non vi sarebbe neanche l'obiettivo specifico della direzione spirituale nella vita cristiana.

Dinamismo e processo

81. Durante il processo della direzione spirituale è necessario entrare nella conoscenza di sé alla luce del vangelo e, quindi, far leva sulla fiducia in Dio. È precisamente un itinerario di relazione personale con Cristo, nel quale si impara e si pratica con lui l'umiltà, la fiducia e il dono di sé, secondo il nuovo comandamento dell'amore.

Si aiuta a formare la coscienza istruendo la mente, illuminando la memoria, fortificando la volontà, orientando l'affettività ed incoraggiando verso una dedizione generosa alla santificazione.

82. Il processo della direzione spirituale segue alcune *tappe* che non sono rigidamente ordinate ma si sviluppano come cerchi concentrici: guidare alla conoscenza di sé, nella fiducia nel Dio Amore, nella decisione del dono totale di sé, nell'armonia di purificazione, illuminazione e unione. È una dinamica di vita in sintonia con la vita trinitaria partecipata (cf. *Gv* 14,23; *Ef* 2,18) per mezzo della configurazione a Cristo (criteri, valori, atteggiamenti che manifestino la fede, la speranza, la carità) e sotto l'azione dello Spirito Santo, accettato con fedeltà e generosità.

Tutto questo si svolge in una serie di campi (rapporto con Dio, lavoro, rapporti sociali) nei quali si cerca la volontà di Dio per mezzo del consiglio e dell'accompagnamento: cammino di preghiera, contemplazione, discernimento e fedeltà alla vocazione, donazione nell'itinerario di santità, vivere armonicamente la "comunione" fraterna ecclesiale, disponibilità all'apostolato. L'accompagnamento e il consiglio arrivano anche ai mezzi concreti. In tutto questo processo bisogna aver presente che il vero direttore è lo Spirito Santo, mentre il fedele conserva tutta la propria responsabilità e iniziativa.

83. Nel *cammino della preghiera* (personale, comunitaria, liturgica) bisognerà insegnare a pregare, curando in particolare l'atteggiamento filiale del "Padre nostro" che è di umiltà, fiducia e amore. Gli scritti dei santi e degli autori spirituali saranno di aiuto nell'orientare in questo cammino per «aprire il cuore e rallegrarsi per la Sua presenza» (Santo Curato d'Ars), in un incrocio di sguardi, "io Lo guardo e Lui mi guarda" (il contadino di Ars, seguendo gli insegnamenti del Santo Curato).

Così si accetta la presenza donata di Gesù e si impara a fare della propria presenza uno "stare con chi sappiamo che ci ama" (Santa Teresa di Gesù). È il silenzio di adorazione, di ammirazione e di donazione, come "uno sguardo semplice del cuore" (Santa Teresa di Lisieux), ed il parlare come Gesù al Getsemani.

In tutte le vocazioni ecclesiali

84. A partire dalla chiamata di Gesù «siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (*Mt* 5,48), il sacerdote invita tutti i fedeli ad intraprendere la «via della pienezza della vita propria dei figli di Dio»,⁸⁴ per giungere alla «conoscenza vissuta di Cristo».⁸⁵ Le esigenze della vita cristiana (laicale, religiosa, sacerdotale) non si capirebbero senza questa vita “spirituale”, ossia la “vita” nello Spirito Santo, che porta ad «annunziare ai poveri il lieto messaggio» (*Lc* 4,18).

85. Nel *cammino* della propria vocazione ecclesiale, si curano soprattutto le motivazioni e la retta intenzione, la libertà nella scelta, la formazione all’idoneità o le qualità.

Gli esperti di teologia spirituale descrivono il direttore spirituale come colui che istruisce in casi e applicazioni concrete, dà le motivazioni per donarsi con generosità e aiuta proponendo mezzi di santificazione adatti ad ogni persona e situazione, secondo le diverse vocazioni.

Le difficoltà si affrontano nella prospettiva dell’autentica sequela di Gesù.

86. Vi può essere una direzione abituale oppure un accompagnamento temporaneo “ad casum”. Inoltre essa può essere più intensa inizialmente. È frequente che alcuni credenti, nel cammino della vocazione, si sentano invitati a chiedere la direzione spirituale, grazie alla predicazione, a letture, a ritiri e incontri di preghiera, o alla confessione.

Anche una lettura attenta dei documenti del Magistero può suscitare l’esigenza di cercare una guida per vivere più coerentemente la vita cristiana. Questa donazione nella vita spirituale porta ad un maggiore impegno nella vita sociale: «La disponibilità verso Dio apre alla disponibilità verso i fratelli e verso una vita intesa come compito solidale e gioioso».⁸⁶

3. Orientamenti pratici*Itinerario o cammino concreto di vita spirituale*

87. A partire da queste linee fondamentali sulla direzione spirituale e tenendo conto della realtà di oggi, nell’intreccio di grazie e situazioni sociologiche e culturali, si ricavano alcuni orientamenti pratici, sempre aperti a nuove grazie e a nuove circostanze. L’applicazione del consiglio spirituale (direzione, accompagnamento) terrà conto della vocazione ecclesiale specifica, del carisma peculiare o di grazie

⁸⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Veritatis splendor*, 115: *I.c.*, 1224.

⁸⁵ *Ibidem*, n. 88: *I.c.*, 1204.

⁸⁶ BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 78.

speciali. Essendo “una” la persona, bisogna conoscere le sue circostanze concrete di vita: famiglia, lavoro, ecc. Se si tratta di una vocazione e di un carisma specifico, è opportuno prestare attenzione ai diversi momenti del cammino.⁸⁷

In qualsiasi momento bisogna prestare speciale attenzione a casi e situazioni particolari, come il cambiamento di stato ecclesiale, i desideri di maggiore perfezione, la tendenza agli scrupoli, i fenomeni straordinari.

88. È opportuno iniziare il cammino della direzione spirituale, con una rilettura della vita. È di grande aiuto avere alcuni propositi o un progetto di vita che includa il rapporto con Dio (preghiera liturgica e personale), il rapporto fraterno, la famiglia, il lavoro, le amicizie, le virtù concrete, i doveri personali, l’apostolato, gli strumenti di spiritualità.

Nel progetto possono riflettersi le aspirazioni, le difficoltà, il desiderio di donarsi maggiormente a Dio. È molto utile precisare i mezzi che si vogliono utilizzare nel cammino della preghiera, della santità (virtù), dei doveri del proprio stato, della mortificazione o delle «piccole seccature del quotidiano».⁸⁸

89. Vi è un *momento iniziale* nel quale si tende a far sorgere atteggiamenti di pietà e di perseveranza nelle virtù di preghiera e adesione alla volontà di Dio, qualche pratica di apostolato, formazione del carattere (memoria, intelligenza, affettività, volontà), purificazione, formazione all’apertura e a un atteggiamento di autenticità senza doppiezze. Si affrontano dunque i casi di aridità, incostanza, entusiasmo superficiale o passeggero, ecc. È il momento giusto per «sradicare... e piantare» (cf. *Ger* 1,10), per conoscere e orientare rettamente la passione dominante.

90. Un secondo momento viene chiamato tempo del *progresso*, nel quale si punta al raccoglimento o vita interiore, a maggiore umiltà e mortificazione, all’approfondimento delle virtù, al miglioramento della preghiera.

Così si arriva ad un momento di *maggiore perfezione* nel quale la preghiera è più contemplativa, si tenta di sradicare le preferenze, distinguendo un aspetto “attivo” e uno “passivo” (ovvero assecondare fedelmente l’azione della grazia che è sempre sorprendente), imparando a passare la notte dello spirito (notte della fede). L’approfondimento dell’umiltà si trasforma in gesti di carità.

91. Ciascuna delle virtù necessita di un’attenzione specifica. Le luci, le ispirazioni o mozioni dello Spirito Santo si ricevono in questo cammino, che è di

⁸⁷ Nei Codici delle Leggi Canoniche si regola la direzione spirituale nei Seminari (*CIC*, can. 239; *CCEO*, cann. 337-339), nelle Case religiose (*CIC*, can. 630; *CCEO*, cann. 473-475, 538 § 3, 539), negli Istituti secolari (*CIC*, can. 719). Si vedano altri documenti sulla direzione spirituale nel sacerdozio ministeriale, vita consacrata, Seminari e noviziati, nella nota finale del paragrafo 134.

⁸⁸ BENEDETTO XVI, *Lett. enc. Spe salvi* (30 novembre 2007), 40: AAS 99 (2007), 1018.

continuo discernimento per una maggiore fedeltà e generosità. I casi concreti di grazie speciali o di debolezze spirituali o psichiche si affrontano con il dovuto studio, compresa la collaborazione di altre persone più esperte, sempre con grande rispetto.

È utile seguire un progetto di vita che si può suddividere semplicemente in insieme di principi, obiettivi e mezzi. Ovvero si indica dove si voglia andare, dove ci si trovi, dove si debba andare, quali ostacoli si possano incontrare e quali strumenti si debbano utilizzare.

92. Incide direttamente nella vita spirituale il «sacrificio eucaristico, fonte e apice della vita cristiana»⁸⁹ per costruire l'unità di vita, necessaria ai presbiteri⁹⁰ e ai fedeli laici.⁹¹ Fra i mezzi concreti di vita spirituale, oltre alle fonti principali (eucaristia, parola, preghiera...), sono rilevanti per il loro aspetto pratico la *Lectio divina* o meditazione secondo metodi diversi, la pratica assidua del sacramento della riconciliazione, la lettura spirituale, l'esame di coscienza (particolare e generale), i ritiri spirituali. La lettura spirituale di santi e autori di spiritualità è guida nel cammino della conoscenza di sé, della fiducia filiale e della dedizione generosa.

93. È normale che il cammino cristiano presenti alcune crisi di crescita e di maturazione che possono verificarsi in grado diverso. La “notte oscura” della fede si può presentare in vari momenti, ma specialmente quando la persona si avvicina di più a Dio, fino a sperimentare una sorta di “silenzio” o “assenza” di Dio che, in realtà, è un parlare e una presenza più profonda di Dio stesso. L'accompagnamento spirituale è in quel momento più necessario che mai, a condizione che si seguano le indicazioni che ci hanno lasciato i grandi santi e maestri dello spirito.

Nell'apostolato vi sono momenti di aridità, di sconfitte, di malintesi, di calunnie e anche di persecuzione, la quale può venire, per errore, da persone buone (la “persecuzione dei buoni”). Il consiglio spirituale deve aiutare a vivere il mistero fecondo della croce con un dono peculiare di Cristo Amico.

94. Nella vita cristiana si presentano situazioni particolari. A volte si tratta di luci e mozioni dello Spirito e desideri di maggiore dedizione o apostolato. Ma vi sono anche momenti di illusioni ingannevoli che possono derivare dall'amor proprio o dalla fantasia. Vi possono essere anche scoraggiamento, sfiducia, mediocrità o negligenza e anche tiepidezza, ansia eccessiva di farsi apprezzare, falsa umiltà, ecc.

⁸⁹ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11.

⁹⁰ Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 14.

⁹¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 59: AAS 81 (1989), 509.

95. Quando si verificano casi o fenomeni straordinari è necessario rifarsi agli autori spirituali e ai mistici della storia ecclesiale. Bisogna tener presente che questi fenomeni possono essere frutto della natura o, anche nel caso provenissero da una grazia, possono esprimersi in modo imperfetto per motivi psicologici, culturali, di formazione, di ambiente sociale. I criteri che la Chiesa ha seguito per constatare la loro autenticità si basano sui contenuti dottrinali (alla luce della Sacra Scrittura, della Tradizione e del Magistero), l'onestà delle persone (soprattutto la sincerità, l'umiltà, la carità oltre che la salute mentale) e i frutti permanenti di santità.

96. Esistono anche malattie o debolezze psichiche legate alla vita spirituale. A volte sono di carattere più spirituale, come la tiepidezza (accettazione abituale del peccato veniale o delle imperfezioni, senza interesse a correggerle) e la mediocrità (superficialità, fatica per il lavoro senza un sostegno nella vita interiore). Queste debolezze possono essere legate anche al temperamento: ansia di perfezionismo, falso timore di Dio, scrupoli senza fondamenti, rigorismo, lassismo, ecc.

97. Le debolezze o malattie di tipo nevrotico, più legate alla vita spirituale, necessitano dell'attenzione di esperti (in spiritualità e psicologia). Di solito si manifestano con un'eccessiva ricerca di attenzione o una profonda insoddisfazione di sé (*hysterein*) che cerca di catturare l'interesse e la compassione di tutti, producendo spesso un clima di agitazione euforica nel quale può rimanere coinvolto lo stesso direttore spirituale (credendo di proteggere una vittima o una persona privilegiata). Queste manifestazioni non hanno niente a che vedere con la vera contemplazione e mistica cristiana la quale, ammettendo la propria debolezza, non cerca di attirare l'attenzione degli altri, ma si esprime nell'umiltà, nella fiducia, nella dimenticanza di sé per servire gli altri secondo la volontà di Dio.

Il discernimento dello Spirito Santo nella direzione spirituale

98. Con l'aiuto dell'accompagnamento o consiglio spirituale, alla luce di questa fede vissuta, è più facile discernere *l'azione dello Spirito Santo* nella vita di ognuno, che porta sempre alla preghiera, all'umiltà, al sacrificio, alla vita ordinaria di Nazaret, al servizio, alla speranza, seguendo il modello della vita di Gesù, sempre guidata dallo Spirito Santo: verso il «deserto» (Lc 4,1), i «poveri» (Lc 4,18), la «gioia» pasquale nello Spirito (Lc 10,21).

99. L'azione dello *spirito malvagio* è accompagnata da superbia, autosufficienza, tristezza, scoraggiamento, invidia, confusione, odio, falsità, disprezzo degli altri, preferenze egoistiche. Soprattutto quando si aggiungono il temperamento, la cultura e le qualità naturali, è molto difficile, senza il consiglio e l'accompagna-

mento spirituale, fare luce in certi ambiti: questi campi bisognosi di discernimento sono soprattutto quelli del cammino della vocazione (nelle circostanze della vita di ogni giorno), della contemplazione, della perfezione, della vita fraterna, della missione. Ma vi sono situazioni personali e comunitarie che richiedono un discernimento particolare, come il cambiamento di stato di vita, le nuove luci o mozioni, i cambiamenti strutturali, alcune debolezze, i fenomeni straordinari, ecc.

100. Siccome lo Spirito «soffia dove vuole» (Gv 3,8), non si possono dare delle norme o regole rigide sul discernimento; ma i santi e gli autori spirituali si rimettono a certe costanti o segni dell'azione dello Spirito di amore, che agisce al di là dalla logica umana.

Non si potrebbe discernere bene una situazione spirituale, senza la pace nel cuore, che si manifesta, come dono dello Spirito Santo, quando non si cerca il proprio interesse o di prevalere sugli altri, ma il modo migliore per servire Dio e i fratelli. Allora il consiglio spirituale (nel contesto del discernimento) opera con la garanzia della libertà interiore, non condizionata da preferenze personali né dalle mode del momento.

Per realizzare bene il discernimento sono necessari: preghiera, umiltà, distacco dalle preferenze, ascolto, studio della vita e dottrina dei santi, conoscenza dei criteri della Chiesa, esame attento delle proprie inclinazioni interiori, disponibilità a cambiare, libertà di cuore. In questo modo si educa ad una sana coscienza, ossia alla «carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera» (1Tm 1,5).

Qualità del "direttore"

101. In generale si chiede che il direttore abbia un grande spirito di accoglienza e di ascolto, con senso di responsabilità e disponibilità, con un tono di paternità e di fraternità, e di rispettosa amicizia, sempre come servizio umile di chi offre un consiglio, evitando l'autoritarismo, il personalismo e il paternalismo oltre che la dipendenza affettiva, la fretta e la perdita di tempo in questioni secondarie, con la dovuta discrezione e prudenza, sapendo chiedere consiglio opportunamente ad altri con le dovute riserve, ecc. Queste qualità si integrano con il dono del consiglio. Non deve mancare una nota di sano "humour" che, se autentico, è sempre rispettoso e contribuisce a ridimensionare molti problemi artificiali e a vivere più serenamente.

102. Per poter esercitare il dono del consiglio, si richiede la conoscenza o scienza (teorica e pratica) della vita spirituale, l'esperienza di questa, il senso di responsabilità e la prudenza. L'armonia fra queste qualità fondamentali si esprime come vicinanza, ascolto, ottimismo, speranza, testimonianza, coerenza, nell'in-

fondere desideri di santità, fermezza, chiarezza, verità, comprensione, ampiezza o pluralità di prospettive, adattamento, perseveranza nel processo o cammino.

Generalmente il direttore o consigliere spirituale (scelto, proposto, indicato) è uno solo, allo scopo di assicurare la continuità. Nella vita di alcuni santi si può osservare una grande libertà nel consultare altri e nel cambiare direttore quando si constata che è meglio per la vita spirituale. L'eventuale cambio di direttore deve essere sempre possibile e libero, quando vi sono motivazioni valide per una maggiore crescita spirituale.

103. Il direttore deve conoscere bene la persona che aiuta, per cercare assieme a lei i segni della volontà di Dio nel cammino di santità e nei momenti speciali di grazia. La diagnosi verterà sulla maniera di essere, le qualità e i difetti, lo sviluppo della vita spirituale personale, ecc. La formazione impartita corrisponde al momento di grazia. Il direttore non fa il cammino ma lo segue, assistendo la persona nella sua realtà concreta. Chi guida le anime è lo Spirito Santo e il direttore deve assecondarne l'azione.

Mantiene costantemente un rispetto profondo per la coscienza dei fedeli, creando un rapporto adeguato affinché vi sia un'apertura spontanea e agendo sempre con rispetto e delicatezza. L'esercizio del potere di giurisdizione nella Chiesa deve sempre rispettare la riserva e il silenzio del direttore spirituale.

104. L'autorità del direttore non è fondata sulla potestà di giurisdizione, ma è quella propria del consiglio e dell'orientamento. Non permette il paternalismo, anche se a tale autorità si deve rispondere con una fedeltà di base tipica della docilità filiale. L'atteggiamento di umiltà e di fiducia del direttore lo porterà a pregare e a non scoraggiarsi quando non riesce a vedere i frutti.

105. Nelle istituzioni di formazione sacerdotale e di vita consacrata, così come in alcune iniziative apostoliche, di solito, proprio per garantire la formazione adeguata, si indicano alcuni consiglieri (direttori, maestri) lasciando ampio margine per quanto riguarda la scelta del direttore personale, in particolare quando si tratta di un problema di coscienza e di confessione.

Qualità di chi è oggetto di direzione spirituale

106. Da parte di chi è oggetto di direzione spirituale deve esserci apertura, sincerità, autenticità e coerenza, messa in pratica dei mezzi di santificazione (liturgia, sacramenti, preghiera, sacrificio, esame di coscienza,...). La periodicità dei colloqui dipende dai momenti e dalle situazioni, poiché non vi è una regola fissa. I momenti iniziali della formazione richiedono una periodicità più frequente e assidua. È meglio che la consultazione si faccia spontaneamente senza aspettare di essere chiamati.

107. La libertà nella scelta del direttore non riduce l'atteggiamento di rispetto. Si accetta l'aiuto con spirito di fede. Ci si deve esprimere con sobrietà, oralmente o leggendo qualcosa che si è scritto prima, rendendo conto della propria coscienza e della situazione nella quale ci si trova rispetto al progetto di vita tracciato in vista della direzione. Si chiede consiglio sulle virtù, i difetti, la vocazione, la preghiera, la vita di famiglia, la vita fraterna, i propri doveri (specialmente nel lavoro), l'apostolato. L'atteggiamento di fondo è quello di chi domanda come piacere a Dio ed essere più fedele alla sua volontà.

108. L'autenticità della vita spirituale si evidenzia nell'armonia fra i consigli cercati e ricevuti e la vita pratica coerente. L'esame personale è molto utile per la conoscenza di sé nonché la partecipazione a ritiri spirituali collegati alla direzione spirituale.

109. Il cristiano deve agire sempre con totale libertà e responsabilità. La funzione del direttore spirituale è aiutare la persona a scegliere nonché a decidere liberamente e responsabilmente ciò che deve fare innanzi a Dio, con maturità cristiana. La persona diretta deve assumere liberamente e responsabilmente il consiglio spirituale, e qualora sbagliasse non deve scaricare la responsabilità sul direttore spirituale.

Direzione spirituale del sacerdote

110. Il ministero del sacerdote è legato alla direzione spirituale, ma anch'egli ha bisogno di imparare a ricevere questa direzione per saperla impartire meglio agli altri quando gliela chiedono.

Quando è il sacerdote a ricevere la direzione spirituale, è necessario tener conto del fatto che la sua spiritualità specifica ha come chiave di volta la «unità di vita», basata sulla carità pastorale.⁹² Questa «unità di vita», secondo il Concilio, è realizzata dai presbiteri, con semplicità, nella loro realtà concreta, «seguendo nello svolgimento del loro ministero l'esempio di Cristo Signore, il cui cibo era il compimento della volontà di colui che lo aveva inviato a realizzare la sua opera».⁹³ Sono doni e carismi vissuti in stretto rapporto di dipendenza dal proprio vescovo e in comunione con il presbiterio della Chiesa particolare.

111. Un *progetto personale di vita spirituale del sacerdote*, oltre alla celebrazione quotidiana del sacrificio eucaristico e alla recita quotidiana dell'ufficio divino, potrebbe essere delineato così: dedicare ogni giorno un certo tempo alla meditazione della parola, alla lettura spirituale, riservare quotidianamente un

⁹² CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 14.

⁹³ *Ibidem*.

momento di visita o adorazione eucaristica, avere periodicamente un incontro fraterno con altri sacerdoti per aiutarsi reciprocamente (riunirsi per pregare, condividere, collaborare, preparare l'omelia, ecc.), mettere in pratica e sostenere gli orientamenti del vescovo rispetto al presbiterio (progetto di vita o direttorio, formazione permanente, pastorale sacerdotale...), recitare quotidianamente una preghiera mariana individuabile nel santo rosario, per la fedeltà a questi impegni, fare ogni giorno l'esame di coscienza generale e particolare⁹⁴.

112. In questo ministero o servizio di direzione spirituale, il sacerdote, come nel ministero della riconciliazione sacramentale, rappresenta Cristo Buon Pastore, guida, maestro, fratello, padre, medico.

È un servizio intimamente legato al ministero della predicazione, della direzione della comunità e della testimonianza di vita.

113. L'azione ministeriale è strettamente legata all'accompagnamento spirituale. «Perciò spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e attiva, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati.

Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte ad educare gli uomini alla maturità cristiana. Per promuovere tale maturità, i presbiteri sapranno aiutarli a diventare capaci di leggere negli avvenimenti stessi - siano essi di grande o di minore portata - quali siano le esigenze naturali e la volontà di Dio.

I cristiani inoltre devono essere educati a non vivere egoisticamente ma secondo le esigenze della nuova legge della carità, la quale vuole che ciascuno amministri in favore del prossimo la misura di grazia che ha ricevuto e che in tal modo tutti assolvano cristianamente ai propri compiti nella comunità umana».⁹⁵

114. Chi apprezza veramente la direzione spirituale non solo la raccomanda nel proprio ministero ma la pratica personalmente.

Se non si perde di vista l'obiettivo principale della direzione (discernimento della volontà di Dio in tutti gli aspetti del cammino di santità e apostolato), si può trovare il modo per offrirla e riceverla abitualmente.

115. L'invito a praticare la direzione spirituale dovrebbe essere un capitolo importante e permanente di qualsiasi piano pastorale che deve essere sempre e allo stesso tempo pastorale della santificazione e della missione. Si possono

⁹⁴ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* *Dives Ecclesiae*, 31 marzo 1994.

⁹⁵ CONC. ECUM. VAT. II, *Decr. Presbyterorum Ordinis*, 6.

formare i fedeli in questo cammino con la predicazione, la catechesi, la confessione, la vita liturgico-sacramentale, specialmente nell'eucaristia, i gruppi biblici e di preghiera, la testimonianza stessa del ministro che chiede anche consiglio a tempo debito e nelle circostanze opportune. Da alcuni di questi servizi o ministeri è logico passare all'incontro personale, all'invito alla lettura spirituale, ai ritiri spirituali, anche questi personalizzati.

116. Spesso la direzione spirituale, come ministero, è legata alla confessione dove il sacerdote opera in nome di Cristo e si mostra come padre, amico, medico e guida spirituale. È servitore del perdono e orienta il cammino della contemplazione e della perfezione, con rispetto e fedeltà al magistero e alla tradizione spirituale della Chiesa.

La direzione spirituale nella vita consacrata

117. Le persone consacrate, secondo le loro diverse modalità, seguono una vita di radicalismo evangelico ed «apostolico», aggiungendo «una speciale consacrazione»,⁹⁶ «mediante la professione dei consigli evangelici».⁹⁷ Nella vita consacrata bisognerà tener conto del carisma specifico («carisma fondazionale») e della consacrazione speciale (per la professione) come pure delle diverse modalità di vita contemplativa, evangelica, comunitaria e missionaria, con le corrispondenti costituzioni, regole, ecc.

118. Il percorso verso la vita consacrata segue delle tappe che prevedono una preparazione sia per l'immediato che una a lungo termine, approfondendo l'autenticità della vocazione con il supporto di convinzioni o motivazioni evangeliche (che dissipino i dubbi sull'identità), di libere decisioni, sempre per giungere alla vera idoneità (insieme di qualità).

119. Esistono problemi concreti che potrebbero essere considerati solo di «crescita» e di «maturazione» se la persona consacrata presterà un'attenzione assidua alla direzione spirituale: problemi che possono essere di solitudine fisica o morale, di insuccessi (apparenti o reali), d'im maturità affettiva, di amicizie sincere, di libertà interiore nella fedeltà all'obbedienza, di serena assunzione del celibato come segno di Cristo Sposo davanti alla Chiesa sposa, ecc.

120. La direzione spirituale delle *persone consacrate* presenta aspetti peculiari, oltre a quelli già indicati sopra. La sequela evangelica, la vita fraterna e la missione ricevono impulso da un carisma particolare, dentro una storia di grazia, con la professione o impegno speciale ad essere «visibilità in mezzo al mondo»

⁹⁶ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 2: AAS 88 (1996), 378.

⁹⁷ *Ibidem*, n. 30: l.c. 403.

di Cristo casto, povero ed obbediente⁹⁸ e «memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù».⁹⁹

Questa direzione della persona, che segue una forma di vita consacrata, presuppone un cammino peculiare di contemplazione, perfezione, comunione (vita fraterna) e missione, che fa parte della sacramentalità della Chiesa mistero, comunione e missione. Bisogna aiutare a ricevere e a vivere il dono così com'è poiché si tratta di «seguire Cristo più da vicino [...] tendendo alla perfezione della carità a servizio del Regno»,¹⁰⁰ tendendo ad un amore di totalità, personale e sponsale, che rende possibile «trovarsi “più profondamente” presenti, nel cuore di Cristo, ai propri contemporanei».¹⁰¹

121. I sacerdoti che sono invitati a prestare questo servizio di accompagnamento spirituale sanno che «i religiosi tutti - sia uomini che donne - costituiscono una parte insignita di speciale dignità nella casa del Signore e meritano quindi particolare attenzione, affinché progrediscano sempre nella perfezione spirituale per il bene di tutta la Chiesa».¹⁰²

Direzione dei laici

122. La chiamata universale alla santità in qualsiasi vocazione cristiana non fa sconti poiché è sempre chiamata alla massima perfezione: «Amate, [...] siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (*Mt* 5,44.48). La direzione spirituale rispetto al cristiano chiamato alla santità, in quanto laico, presuppone questa vocazione cristiana alla perfezione, ma con la particolarità di essere fermento evangelico nel mondo e di operare con la propria responsabilità e in comunione con la Chiesa, trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio.¹⁰³

Il direttore spirituale deve aiutare nella relazione personale con Dio (concretizzare la partecipazione all'eucaristia e la preghiera, l'esame di coscienza, l'unità di vita), formare la coscienza, aiutare a santificare la famiglia, il lavoro, le relazioni sociali, l'attualizzazione nella vita pubblica. «Il lavoro così fatto è orazione. Lo studio così fatto è orazione. La ricerca scientifica così fatta è orazione. Tutto converge verso una sola realtà: tutto è orazione, tutto può e deve portarci a Dio, alimentando un rapporto continuo con Lui, dalla mattina alla sera.

⁹⁸ *Ibidem*, n. 1: *I.c.*, 377.

⁹⁹ *Ibidem*, n. 22: *I.c.*, 396.

¹⁰⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 916; cf. *CIC*, can. 573.

¹⁰¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 932.

¹⁰² CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 6.

¹⁰³ Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 31.

Ogni onesto lavoro può essere orazione; e ogni lavoro è orazione, è apostolato. In tal modo l'anima si irrobustisce in un'unità di vita semplice e forte». ¹⁰⁴

Come ricordava Benedetto XVI, tutti i battezzati sono responsabili dell'annuncio del Vangelo: «I laici sono chiamati a esercitare il loro compito profetico, che deriva direttamente dal battesimo, e testimoniare il Vangelo nella vita quotidiana dove si trovino». ¹⁰⁵

La direzione o consiglio spirituale rispetto ai laici non indica in essi carenza o immaturità, ma piuttosto un aiuto fraterno (da parte del consigliere) ad operare spiritualmente e apostolicamente secondo la propria iniziativa e responsabilità essendo presenti, quali autentici discepoli di Cristo, nelle realtà umane del lavoro, della famiglia, della società politica ed economica, ecc. per santificarle dall'interno e apportando la propria responsabilità e iniziativa.

123. La direzione spirituale dei laici tende, quindi, al cammino di santità e missione senza riduzioni, dato che questi non solo sono partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo come qualsiasi battezzato, ¹⁰⁶ ma vivono questa realtà con una grazia speciale di presenza nel mondo, che dà loro un «ruolo proprio e assolutamente necessario che essi svolgono nella missione della Chiesa». ¹⁰⁷

Essi sono «da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico» ¹⁰⁸ e cooperano ad «estendere il Regno di Dio e ad animare e perfezionare con lo spirito cristiano l'ordine delle realtà temporali», ¹⁰⁹ ossia a «illuminare e ordinare tutte le cose temporali.[...] secondo il Cristo». ¹¹⁰ L'accompagnamento spirituale tenderà, così, a renderli partecipi «alla missione salvifica stessa della Chiesa», ¹¹¹ per renderla «presente ed operante in seno alle cose temporali». ¹¹²

124. L'aiuto del consiglio spirituale è necessario sia nella vita interiore che nelle diverse circostanze quotidiane: sociali, familiari e professionali, soprattutto nei momenti di vita familiare e socio-politica nei quali è necessario presentare e testimoniare i criteri fondamentali della vita cristiana. Anche nella vita più in-

¹⁰⁴ S. JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *È Gesù che passa*, 10.

¹⁰⁵ BENEDETTO XVI, Esort. ap. post-sinodale *Verbum Domini*, 94.

¹⁰⁶ *Ibidem*.

¹⁰⁷ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 1.

¹⁰⁸ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 31.

¹⁰⁹ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 4.

¹¹⁰ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 31.

¹¹¹ *Ibidem*, n. 33.

¹¹² CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 29; cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Christifideles laici*, 7-8; 15; 25-27; 64: *I.c.*, 403-405; 413-416; 436-442; 518-521.

daffarata di qualsiasi apostolo, se vi è il desiderio sincero di santità, è possibile trovare il consiglio spirituale.

Armonia fra i diversi livelli formativi nel cammino della direzione spirituale

125. Il cristiano è orientato in un cammino di configurazione a Cristo. Si può parlare di diversi livelli o dimensioni della formazione: umana, spirituale, intellettuale, professionale, pastorale. Sono aspetti che si integrano e si armonizzano reciprocamente, nella comunione ecclesiale e in vista della missione. Si tratta sempre della persona come membro di una comunità umana ed ecclesiale.

126. Si deve tenere nel giusto conto la *dimensione o livello umano*, personale e comunitario, visto che la persona umana ha bisogno di essere valutata rettamente, di sapersi amata e in grado di amare nella verità del dono. Questo presuppone un cammino di libertà, che si costruisce alla luce della comunione di Dio Amore, dove ogni persona è relazione di dono. La persona allora si costruisce nei suoi criteri obiettivi, scala autentica di valori, motivazioni ordinate all'amore, atteggiamenti di relazione e di servizio.

Il consiglio spirituale si ispira al mistero di Cristo, alla luce del quale si decifra il mistero dell'uomo.¹¹³ La persona viene educata a dare e a darsi. Per questo impara ad ascoltare, a stare assieme ad altri, a comprendere, ad accompagnare, a dialogare, a cooperare, ad intraprendere amicizie sincere.

Queste virtù umane nel cristiano si coltivano alla luce della fede, speranza e carità. Per pensare, valutare e amare come Cristo. I testi conciliari e del Magistero postconciliare invitano a questa formazione «umana» che si concretizza in sensibilità verso la giustizia e la pace, armonia nella differenza, capacità d'iniziativa, ammirazione e apertura ai nuovi valori, costanza, fermezza, disponibilità a nuove imprese, fraternità, sincerità, accoglienza, ascolto, collaborazione, cura dei rapporti umani e delle buone amicizie.¹¹⁴

127. Il cammino della vita spirituale, proprio perché cammino di ricerca ed esperienza vissuta della verità, del bene e della bellezza, è intessuto dell'armonia fra intelligenza, affettività, volontà, memoria, significati. Allora la formazione si esprime «in una certa fermezza d'animo, nel saper prendere decisioni ponderate e nel retto modo di giudicare uomini ed eventi».¹¹⁵

¹¹³ Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22.

¹¹⁴ Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 3; *Optatam totius*, 11; GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Pastores dabo vobis*, 43-44; 72: *I.c.*, 731-736; 783-787; Direttorio per la vita e il ministero dei presbiteri *Dives Ecclesiae*, 76.

¹¹⁵ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Optatam totius*, 11.

È un cammino che armonizza il compimento del dovere, l'amore contemplativo, lo studio e l'azione esterna, come processo necessario per l'«unità della vita» dell'apostolo.

Il consiglio spirituale aiuta a conoscere e a superare la propria fragilità, nel campo delle decisioni, dei ricordi, dei sentimenti e dei condizionamenti sociologici, culturali e psicologici.

128. Nella direzione spirituale si trova un aiuto per programmare meglio il tempo della preghiera, della vita familiare, comunitaria, dell'impegno dei figli, del lavoro e del riposo, valorizzando il silenzio interiore, e anche quello esterno, e scoprendo il significato positivo delle difficoltà e della sofferenza.

L'accompagnamento a questo livello umano-cristiano può rispondere a tre domande: *chi sono io?* (identità), *con chi sto?* (relazioni), *a che scopo?* (missione). Sotto l'azione della grazia divina, i criteri, i desideri, le motivazioni, i valori e gli atteggiamenti si trasformano in fede, speranza e carità con le conseguenti virtù morali, ossia in una vita in Cristo.

L'essere umano-cristiano si educa per giungere a realizzarsi amando nella verità del donarsi a Dio e ai fratelli.

In tutto questo processo bisogna tener conto del rapporto fra la grazia e la natura (come del rapporto tra fede e ragione) distinguendo e armonizzando, poiché «la Grazia non distrugge la natura, ma anzi la perfeziona».¹¹⁶ Questo è un tema di estrema importanza al momento di concretizzare alcuni orientamenti e alcuni mezzi che rispettino la differenza di psicologia e di cultura, come pure la diversità dei carismi che si inseriscono nelle diverse circostanze umane e, soprattutto, i contenuti della fede.

129. È necessario trovare un'unità fra natura e grazia, prevalendo, quest'ultima, come partecipazione alla vita nuova o vita divina.

«Uno degli aspetti del moderno spirito tecnicistico è riscontrabile nella propensione a considerare i problemi e i moti legati alla vita interiore soltanto da un punto di vista psicologico, fino al riduzionismo neurologico.

L'interiorità dell'uomo viene così svuotata e la consapevolezza della consistenza ontologica dell'anima umana, con le profondità che i santi hanno saputo scandagliare, progressivamente si perde. Il problema dello sviluppo è strettamente collegato anche alla nostra concezione dell'anima dell'uomo, dal momento che il nostro io viene spesso ridotto alla psiche e la salute dell'anima è confusa con il benessere emotivo. Queste riduzioni hanno alla loro base una profonda incomprendimento della vita spirituale e portano a disconoscere che lo sviluppo

¹¹⁶ SAN TOMMASO, *Summa Theologiae*, I, 1, 8 ad 2.

dell'uomo e dei popoli, invece, dipende anche dalla soluzione dei problemi di carattere spirituale».¹¹⁷

130. La conoscenza dei temperamenti e dei caratteri aiuterà a moderare e ad orientare: per esempio, se si riprende una tipologia «classica» presso i Padri come quella di Ippocrate, si farà in modo che le aspirazioni a grandi cose non cadano nell'orgoglio e nell'autosufficienza (temperamento collerico), l'affabilità non decada in vanità e superficialità (temperamento sanguigno), la tendenza alla vita interiore e alla solitudine non corrano il rischio di cadere nella passività e nello scoraggiamento (temperamento melanconico), la perseveranza e l'equanimità non rischino di diventare negligenza (temperamento flemmatico).

È a questo livello o dimensione umana che entra il tema dell'«aiuto psicologico»: questo accompagnamento «può essere aiutato in determinati casi e a precise condizioni, ma non sostituito, da forme di analisi o di aiuto psicologico».¹¹⁸ A tale proposito, si potranno consultare i documenti della Chiesa che presentano sia l'opportunità, che le condizioni, con cui possono essere usati rettamente questi strumenti umani.¹¹⁹

131. Come è logico, nella direzione spirituale si privilegia il *livello* o *dimensione spirituale*, perché il consiglio è volto principalmente a migliorare la fedeltà alla propria vocazione, il rapporto con Dio (preghiera, contemplazione), la santità o perfezione, la fraternità o comunione ecclesiale, la disponibilità per l'apostolato.

Per questo, il programma di vita spirituale deve orientarsi in base ad un progetto (linee di vita spirituale), alcuni obiettivi proporzionati al livello di maturità spirituale raggiunti dalla persona accompagnata, ed i relativi mezzi corrispondenti.

132. La dimensione umano-cristiana e spirituale deve alimentarsi con lo studio e la lettura. Si potrebbe parlare di *dimensione intellettuale* o *dottrinale* della direzione spirituale. La formazione intellettuale (necessaria per la vita spirituale) deve continuare ed essere ampliata nella vita, ispirandosi ai santi, agli autori spirituali e agli scritti classici di spiritualità.

La direzione spirituale, in questa dimensione intellettuale o dottrinale, orienta verso il mistero di Cristo annunciato, celebrato e vissuto: «verso il mistero di Cristo,

¹¹⁷ BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 76.

¹¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Pastores dabo vobis*, 40: l.c., 725.

¹¹⁹ Al proposito: CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale* (11 aprile 1974); *Direttive sulla formazione dei seminaristi circa i problemi relativi al matrimonio ed alla famiglia* (19 marzo 1995); *Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini Sacri* (4 novembre 2005); AAS 97 (2005), 1007-1013; *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio* (29 giugno 2008).

il quale compenetra tutta la storia del genere umano, agisce continuamente nella Chiesa ed opera principalmente attraverso il ministero sacerdotale».¹²⁰

L'orientamento cristologico della vita spirituale costituisce la base più idonea per un buon risultato nella predicazione e nella guida dei fedeli nel cammino della contemplazione, della carità e dell'apostolato.

La direzione spirituale, con questa dimensione dottrinale, favorisce il gusto per lo studio individuale e condiviso, oltre che la lettura assidua (individuale e condivisa) dei grandi classici della spiritualità di tutti i tempi, dell'Oriente e dell'Occidente.

133. Nel consiglio e accompagnamento spirituali, rientrano necessariamente il campo dell'impegno apostolico. Si esaminino, dunque, le motivazioni, le preferenze, le realtà concrete, in modo che la persona accompagnata sia più disponibile all'apostolato. La fedeltà allo Spirito Santo infonde «una tranquilla audacia che spinge [gli apostoli] a trasmettere agli altri la loro esperienza di Gesù e la speranza che li anima»¹²¹. Solo con questa libertà spirituale, l'apostolo saprà affrontare le difficoltà personali e ambientali di ogni epoca.

La direzione spirituale, in questa dimensione apostolica o pastorale, comprende il modo di dare testimonianza, di annunciare Cristo, di celebrare la liturgia, di servire nei diversi campi della carità.

Se manca la direzione spirituale per il cammino della perfezione e della generosità evangelica, sarà difficile che i piani pastorali includano l'orientamento principale della pastorale stessa, che è quello di guidare le persone e le comunità alla santità o all'identificazione con Cristo (cf. *Col* 1,28; *Gal* 4,19).

134. La strada della direzione spirituale è di aiuto nel far sì che la formazione teologica e pastorale sia relazionale. In qualsiasi argomento dottrinale e pratico si cerca di vivere l'incontro personale con Cristo (cf. *Mc* 3,13-14; *Gv* 1,39) e la sequela evangelica (cf. *Mt* 4,19-22; *Mc* 10,21-31.38), in comunione con i fratelli (cf. *Lc* 10,1; *Gv* 17,21-23), per condividere e continuare la sua missione (cf. *Gv* 20,21). Il servizio della direzione spirituale contribuisce ad una formazione personale per costruire la Chiesa comunione.¹²²

¹²⁰ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Optatam totius*, 14.

¹²¹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), 24: AAS 83 (1991), 270-271.

¹²² Sulla direzione spirituale, oltre ad altri documenti già citati, si veda quanto contenuto in: CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 9; 18; Decr. *Optatam totius*, 3; 8; 19; GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. post-sinodale *Pastores dabo vobis*, 40; 50; 81: *I.c.*, 725, 747, 799-800; ID., Esort. ap. post-sinodale *Vita consecrata*, 21; 67; 46: *I.c.*, 394-395; 442-443; 418-420; *CIC*, cann. 239; 246; *CCEO*, cann. 337-339; 346 §2; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri *Dives Ecclesiae*, 39; 54; 85; 92; CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis* (19 marzo 1985), 44-59; *Lettera Circolare su alcuni aspetti più urgenti della formazione spirituale nei Seminari* (6 gennaio 1980); *Direttive sulla preparazione*

CONCLUSIONE:
«CRISTO SIA FORMATO IN VOI» (Gal 4,19)

135. I «*munera*» sacerdotali, quando vengono esercitati con lo spirito di Cristo, lasciano nel cuore l'impronta della «gioia pasquale»¹²³ e della «letizia nella speranza» (cf. *Rm* 12,12). Lo ricordava Giovanni Paolo II nel commemorare il secondo centenario della nascita del Santo Curato d'Ars: «Siatene sempre convinti, cari fratelli sacerdoti: questo ministero della misericordia è uno dei più belli e dei più consolanti.

Vi permette di illuminare le coscienze, di perdonarle e di ridare loro vigore nel nome del Signore Gesù, di essere per loro medici e consiglieri spirituali; esso resta la insostituibile manifestazione e verifica del sacerdozio ministeriale».¹²⁴

136. Nel ministero di essere «medico e consigliere spirituale», non si tratta solo di perdonare i peccati ma anche di orientare la vita cristiana per corrispondere generosamente al progetto di Dio Amore.

La generosità con la quale il sacerdote ministro risponde a questo progetto, facilita quella fioritura effettiva delle grazie che lo Spirito Santo dà alla sua Chiesa in ogni epoca. Lo afferma il Concilio Vaticano II ricordando che «per il raggiungimento dei suoi fini pastorali di rinnovamento interno della Chiesa, di diffusione del Vangelo in tutto il mondo e di dialogo con il mondo moderno, esorta vivamente tutti i sacerdoti ad impiegare i mezzi efficaci che la Chiesa ha raccomandato in modo da tendere a quella santità sempre maggiore che consentirà loro di divenire strumenti ogni giorno più validi al servizio di tutto il popolo di Dio».¹²⁵

I *munera* profetici, liturgici e diaconali, esercitati con questo spirito, faranno sì che i contenuti delle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II vengano applicati ad una Chiesa che, essendo «sacramento», ossia segno trasparente di Cristo (*Lumen Gentium*), è la Chiesa della Parola (*Dei Verbum*), del Mistero Pasquale (*Sacrosanctum Concilium*), inserita nel mondo e solidale con esso (*Gaudium et Spes*); è *mistero di comunione per la missione*.

degli educatori nei Seminari (4 novembre 1993), 55; 61 (direttore spirituale); CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Direttive sulla formazione negli Istituti Religiosi Potissimum Institutioni* (2 febbraio 1990), 13; 63; AAS 82 (1990), 479; 509-510; Istruzione *Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio* (19 maggio 2002), 8; CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Guida di Vita Pastorale per i Sacerdoti diocesani nelle Chiese che dipendono dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli* (1 ottobre 1989), 19-33 (spiritualità e vita sacerdotale).

¹²³ CONC. ECUM. VAT. II, *Decr. Presbyterorum Ordinis*, 11.

¹²⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo* 1986, 7: *I.c.*, 696.

¹²⁵ CONC. ECUM. VAT. II, *Decr. Presbyterorum Ordinis*, 12.

Tutto questo comporta, come sempre è accaduto nell'attuazione dei Concili, l'impegno dei battezzati nel cammino della santità e dell'apostolato.

137. La pastorale della santità, che si annuncia nella predicazione e si realizza in modo particolare con il *sacramento della riconciliazione* e con la *direzione spirituale*, sempre in rapporto all'eucaristia, si attua principalmente col ministero sacerdotale. Ci vogliono ministri che vivano gioiosamente questo servizio che produrrà certamente grandi frutti e dissiperà dubbi e scoraggiamenti.

138. Bisogna infondere «anima» o «spiritualità» nei valori attuali del progresso e della tecnica, come afferma Papa Benedetto XVI: «Lo sviluppo deve comprendere una crescita spirituale oltre che materiale, perché la persona umana è un'«unità di anima e corpo», nata dall'amore creatore di Dio e destinata a vivere eternamente.[...] Non ci sono sviluppo plenario e bene comune universale senza il bene spirituale e morale delle persone, considerate nella loro interezza di anima e corpo».¹²⁶

La direzione o accompagnamento spirituale dei battezzati è un itinerario entusiasmante, che spinge lo stesso confessore o direttore spirituale a vivere gioiosamente il suo cammino di donazione al Signore.

«Esso richiede occhi nuovi e un cuore nuovo, in grado di superare la visione materialistica degli avvenimenti umani e di intravedere nello sviluppo un «oltre» che la tecnica non può dare. Su questa via sarà possibile perseguire quello sviluppo umano integrale che ha il suo criterio orientatore nella forza propulsiva della carità nella verità».¹²⁷

Allora i sacerdoti sperimenteranno che «nel loro lavoro non sono mai soli»,¹²⁸ sapendo che a mandarli, ad accompagnarli e ad attenderli è Cristo risorto, il quale cammina con loro nel «disegno di salvezza di Dio [...] che non viene condotto a termine se non a poco a poco [...] nell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che non venga raggiunta la misura della sua età matura».¹²⁹

139. La perenne riforma della vita della Chiesa ha bisogno del tono inequivocabile della speranza. La crescita delle vocazioni sacerdotali, di vita consacrata e dell'impegno ecclesiale dei laici nel cammino della santità e dell'apostolato, richiede il rinnovamento, l'incremento del ministero della riconciliazione e della direzione spirituale, esercitati con motivato entusiasmo e dono generoso di sé. È questa la «nuova primavera» auspicata da Giovanni Paolo II: «Mai come oggi la Chiesa ha l'opportunità di far giungere il vangelo, con la testimonianza e la parola,

¹²⁶ BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 76.

¹²⁷ *Ibidem*, n. 77.

¹²⁸ CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 22.

¹²⁹ *Ibidem*.

a tutti gli uomini e a tutti i popoli. Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani e, in particolare, i missionari e le giovani Chiese risponderanno con generosità e santità agli appelli e sfide del nostro tempo». ¹³⁰

140. Le nuove situazioni e le nuove grazie sono un auspicio di un nuovo fervore apostolico: «Come gli Apostoli dopo l'ascensione di Cristo, la Chiesa deve radunarsi nel Cenacolo «con Maria, la Madre di Gesù» (At 1,14), per implorare lo Spirito e ottenere forza e coraggio per adempiere il mandato missionario. Anche noi, ben più degli apostoli, abbiamo bisogno di essere trasformati e guidati dallo Spirito». ¹³¹

Il ministero della riconciliazione e il servizio della direzione spirituale costituiranno un aiuto determinante in questo processo costante di apertura e di fedeltà di tutta la Chiesa e, in particolare, del sacerdozio ministeriale all'azione attuale dello Spirito Santo.

Mauro card. Piacenza

Prefetto

✠ Celso Morga Iruzubieta

*Arcivescovo tit. di Alba marittima
Segretario*

¹³⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 92: l.c., 339.

¹³¹ *Ibidem*.

INDICE DELLE MATERIE

- Accoglienza (v. misericordia): 51-57; 109-113.
- Amore di Dio (v. carità, misericordia, perdono): 51-57.
- Amore fraterno (v. carità).
- Apostolato: 133-140.
- Apostoli: 9-11; 110-120.
- Apostolo: 133-140.
- Associazione (v. comunità ecclesiale): 117-121.
- Assoluzione dei peccati: 36-47.
- Attualità del sacramento della penitenza: 7-23; 61-63.
- Attualità della direzione spirituale: 64-76.
- Battesimo: 25-27; 32-35.
- Buon Pastore: 28-31; 51-60; 111-116.
- Cammino di perfezione (v. santità): 28-31; 81-83; 87-97.
- Cammino di preghiera: 81-83.
- Caratteri: 125-134.
- Carità: 64-65.
- Carità pastorale: 44-47; 51-56.
- Casi speciali di direzione spirituale: 87-97.
- Catechismo della Chiesa Cattolica (v. documenti della Chiesa): 25-31; 39-43.
- Celebrazione liturgica del sacramento della penitenza: 41-43.
- Celebrazione personale e comunitaria: 41-43.
- Chiamata alla santità: 28-31; 48-50; 87-97; 110-116; 122-124.
- Chiesa (v. comunione ecclesiale, comunità ecclesiali): 7-11; 14-18.
- Codice di Diritto Canonico: 44-47; 58-59 (penitenza); 87-97 (direzione spirituale).
- Comunione dei Santi: 9-11.
- Comunione ecclesiale (v. Chiesa, comunità, norme, vita comunitaria): 70-73; 125-134.
- Comunità ecclesiale (v. Chiesa, vita comunitaria): 14-18; 25-27; 36-42; 51-57; 74-76; 78-80.
- Concilio Vaticano II (passim, nelle citazioni dei documenti): Conclusione sintesi delle Costituzioni).
- Confessionale: 41-47.
- Confessione dei peccati: 25-27.
- Confessione in rapporto alla direzione spirituale: 41-42; 74-76.
- Configurazione a Cristo (v. imitazione, santità, sequela evangelica): 48-50.

- Consigli evangelici: 117-121.
- Consiglio spirituale (v. direzione spirituale): 70-73.
- Contemplazione (v. preghiera): 81-83.
- Contrizione, dolore dei peccati: 36-43.
- Conversione: 12-13; 21-27.
- Coscienza (v. esame di coscienza): 14-18 (formazione); 81-83.
- Cristo Buon Pastore: 28-31; 51-57; 110-116.
- Cristo Sacerdote e Vittima: 61-63.
- Croce (v. mistero pasquale): 87-97; 117-121.
- Cuore di Cristo: 22; 32; 61-63.
- Curato d'Ars: 1-6; 19-20; 28-35; 51-59; 74-76.
- Difficoltà attuali: 61-63.
- Dio Amore (v. amore di Dio, misericordia): 21-23.
- Direttore spirituale, qualità: 84-86.
- *Direzione Spirituale*: Itinerario storico (64-65); attualità e importanza (64-76); natura e fondamento teologico (77); obiettivo (78-80); terminologia: direzione spirituale, consiglio spirituale, accompagnamento spirituale (77); azione dello Spirito Santo, discernimento personale e comunitario dello Spirito, preghiera allo Spirito Santo (66-73; 78-80; 98-100); cercare la volontà di Dio (78-80; 98-100); itinerario di preghiera e perfezione (81-83; 87-97; 125-134); chiamata universale alla santità-perfezione della carità (81-83); il direttore: qualità (84-86); il discepolo: qualità, docilità, situazioni, libertà di scelta (74-76; 110-116); sacerdote discepolo (74-76; 110-116), ministero del sacerdote (70-73; 110-116), mezzo di santità per il sacerdote (74-76); dirigere spiritualmente secondo le vocazioni (84-86): sacerdoti (110-121), vita consacrata (117-121), laici (122-124); libertà di scelta; livelli e dimensioni: umana, spirituale, intellettuale, apostolica (125-134); formazione per poter svolgere e ricevere la direzione spirituale (66-69); nei progetti di pastorale (74-76); testimonianza e insegnamento del Santo Curato d'Ars (74-76), documenti della Chiesa (125-134). Vedere altri aspetti nelle voci del presente vocabolario.
- Direzione spirituale da parte del sacerdote ministro: 74-76.
- Direzione spirituale in rapporto alla confessione: 41-43; 70-76.
- Discepolo, discepolato: 106-109.
- Discernimento dello Spirito: 66-69; 78-80; 98-100.
- Discernimento vocazionale: 70-73.
- Disponibilità ministeriale: 48-57.
- Documenti della Chiesa: vedere note bibliografiche, specialmente alla fine della prima parte (61-63) e della seconda (125-134).

- Dolore dei peccati (cf. contrizione).
- Dottrina sociale, progresso, sviluppo: 70-73; 135-140.
- Equilibrio tra grazia e natura umana (v. grazia): 64-65; 125-134.
- Esame di coscienza: 36-40; 87-97.
- Esame particolare: 106-109.
- Esercizi Spirituali: 117-121.
- Espiazione: 36-40.
- Eucaristia: 14-18.
- Evangelizzazione (v. apostolato, missione).
- Famiglia (v. matrimonio): 32-35. Vedere nota bibliografica alla fine della prima parte.
- Fede: 9-11; 25-40.
- Fedeltà a Cristo e alla Chiesa: 61-63.
- Fenomeni straordinari: 87-97.
- Figure sacerdotali, confessori: 14-15.
- Formazione dei fedeli: 14-18; 58-59.
- Formazione dei ministri: 14-18; 58-59.
- Formazione iniziale: 66-69.
- Formazione intellettuale: 125-134.
- Formazione per la direzione spirituale: 66-69.
- Formazione permanente: 66-69.
- Formazione spirituale: 66-69; 125-134.
- Formazione umana: 125-134.
- Gioia: 7-8; 21-23.
- Gioventù: 74-76.
- Giustificazione (v. Grazia).
- Giustizia: 74-76.
- Gloria di Dio (v. santità, volontà di Dio).
- Grazia: 32-35; 61-63; 64-65; 87-97; 125-134.
- Itinerario di santità, di vita spirituale: 28-31; 48-50; 87-97.
- Kerygma: 9-11.
- Laici: 122-124.
- Libertà di scelta: 44-47; 74-76.
- Liturgia: 41-43.
- Magistero ecclesiastico (v. documenti della Chiesa).
- Maria: Introduzione; 1-6; 21-23; 60.
- Matrimonio: 32-35 (vedere nota bibliografica alla fine della prima parte).
- Ministero e direzione spirituale: 70-73; 110-116.

- Ministero, ministri della riconciliazione (penitenza): 24-63.
- Misericordia di Dio e della Chiesa: 21-23; 58-60.
- Missione (v. apostolato): 125-134.
- Missione di Cristo prolungata nella Chiesa: 9-11.
- Mistero pasquale (celebrazione pasquale, cammino di risurrezione): 9-11; 21-23.
- Mitezza: 61-63.
- Morale (v. virtù): 61-63; 125-134.
- Morale matrimoniale (v. famiglia, matrimonio).
- Norme disciplinari del sacramento: 44-47.
- Noviziati (v. formazione iniziale).
- Pace (v. riconciliazione): 14-18.
- Padre (v. amore di Dio, Dio Amore, misericordia, «Padre nostro»): 25-27.
- Padre nostro: 32-35.
- Pastorale: 7-8; 14-18.
- Pastorale vocazionale: 66-69.
- Pastori (v. Buon Pastore, carità pastorale): 14-18.
- Peccato, senso del peccato: 25-31; 35-40.
- Penitente: 36-40.
- Penitenza: 25-27; 41-43.
- Penitenzieria: (vedere nota bibliografica alla fine della prima parte).
- Perdono: 25-27.
- Perfezione cristiana (v. carità, santità).
- Preghiera: 81-83.
- Presbiterio: 110-116.
- Prima comunione e confessione: 28-31.
- Progetto di vita sacerdotale: 117-121.
- Propositi: 41-43; 51-57; 87-97.
- Prudenza: 44-47.
- Psicologia: 87-97; 125-134.
- Qualità del direttore spirituale: 101-105.
- Qualità del discepolo spirituale: 106-109.
- Quaresima (v. penitenza): 36-40.
- Radicalità, radicalismo (v. sequela evangelica).
- Redenzione (v. croce, mistero pasquale, sangue): 9-11; 64-65.
- Riconciliazione: 12-18.
- Rinnovamento pastorale: 7-8.
- Riserbo (segreto): 32-35.

- Risurrezione (v. mistero pasquale).
- Rituale della Penitenza: 41-47.
- Sacerdote come penitente e come discepolo spirituale: 14-18; 74-76; 110-116.
- Sacerdote diocesano: 110-121.
- Sacerdote e vita consacrata: 117-121.
- Sacerdozio ministeriale: 110-121.
- *Sacramento della penitenza*: Istituzione (9-11); natura e fondamenti teologici (24); missione di Cristo prolungata nella Chiesa (7-8); mistero di grazia (14-18); importanza attuale e necessità (7-23); celebrazione pasquale (25-27); frutti di santità (25-35); ministro: confessore, atteggiamenti, qualità, accoglienza, invito alla santità, doveri, padre, maestro, giudice, medico, pastore (36-40); celebrazione: liturgia, atti del penitente e ministero del confessore (41-43); celebrazione personale e comunitaria (41-47); penitente: tipi, situazioni, qualità (32-40; 44-47); confessione dei peccati e contrizione, dolore dei peccati (36-40); espiatione e propositi (24; 36-40); terminologia del sacramento: confessione, penitenza, riconciliazione (25- 27); il sacerdote come penitente (14-18); difficoltà attuali (36-40); libertà per la scelta del confessore (44-47); orientamenti pastorali (58-59); ministero di misericordia (21-23; 58-60); fedeltà alle norme disciplinari come espressione della carità pastorale (44-47); accoglienza paterna (51-57); testimonianza e insegnamento del Santo Curato d'Ars (19-20; 51-59); invito pressante alla disponibilità ministeriale (48-57); documenti della Chiesa (61-63); formazione permanente del confessore e dei penitenti (58-59). Vedere altri aspetti nelle voci del presente vocabolario.
- Sacramento della penitenza in rapporto alla direzione spirituale: 41-43; 70-76.
- Sacrificio: 36-40.
- Salvezza, dialogo di salvezza (v. grazia): 110-116.
- Sangue di Cristo: 9-11; 110-116.
- Santi Confessori: 14.
- Santi e direzione spirituale: 64-65.
- Santità: 28-31; 48-50; 87-97.
- Segni dei tempi: 98-100.
- Seminario, seminaristi (v. formazione iniziale): 66-69; 87- 97; 125-134.
- Sequela evangelica: 110-124.
- Servizio (v. disponibilità ministeriale).
- Situazioni attuali: 7-23; 64-76.
- Sofferenza: 125-134.

- Spirito del male: 78-80; 98-100.
- Spirito Santo (v. discernimento): 36-40; 78-83; 98-100.
- Spiritualità: 125-134.
- Spiritualità del laicato: 122-124.
- Spiritualità del sacerdote ministro: 110-121.
- Spiritualità della vita consacrata: 117-121.
- Stati di vita: 84-86; 110-124.
- Storia della direzione spirituale: 64-65.
- Storia della salvezza (v. liturgia, mistero pasquale, salvezza).
- Studio (v. formazione intellettuale): 66-69.
- Tappe della vita spirituale: 81-83; 87-97.
- Temperamenti: 125-134.
- Tentazioni (e spirito del male): 98-100.
- Teologia della perfezione (della spiritualità): 66-69.
- Terminologia sul sacramento della penitenza: 25-27.
- Terminologia sulla direzione spirituale: 64-65; 77.
- Testimonianza dei pastori: 14-18.
- Trinità, vita trinitaria: 12-13; 51-57.
- Unità della Chiesa (v. riconciliazione).
- Unità di vita: 110-121; 125-134.
- Vaticano II (v. documenti della Chiesa, citazioni dei documenti).
- Vita spirituale (v. spiritualità): 70-73.
- Virtù: 110-134.
- Virtù umane: 125-134.
- Vita Apostolica: 117-121.
- Vita comunitaria (v. comunità ecclesiale): 74-76; 78-80; 87-97; 101-105; 117-121; 125-134.
- Vita consacrata: 117-121.
- Vita sacerdotale (cf. sacerdozio ministeriale).
- Vita spirituale: 81-83; 87-97.
- Vocazione: 70-73; 84-86.
- Volontà di Dio: 78-80; 98-100.
- Zelo apostolico (v. apostolato, disponibilità ministeriale).

APPENDICE I

Esame di coscienza per i sacerdoti

1. «*Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità*» (Gv 17,19)
Mi propongo seriamente la santità nel mio sacerdozio? Sono convinto che la fecondità del mio ministero sacerdotale viene da Dio e che, con la grazia dello Spirito Santo, devo identificarmi con Cristo e dare la mia vita per la salvezza del mondo?
2. «*Questo è il mio corpo*» (Mt 26,26)
Il Santo Sacrificio della Messa è il centro della mia vita interiore? Mi preparo bene, celebro devotamente e dopo, mi raccolgo in ringraziamento?
La Messa costituisce il punto di riferimento abituale nella mia giornata per lodare Dio, ringraziarlo dei suoi benefici, ricorrere alla sua benevolenza e riparare per i miei peccati e per quelli di tutti gli uomini?
3. «*Lo zelo per la tua casa mi divora*» (Gv 2,17)
Celebro la Messa secondo i riti e le norme stabilite, con autentica motivazione, con i libri liturgici approvati? Sono attento alle sacre specie conservate nel tabernacolo, rinnovandole periodicamente? Conservo con cura i vasi sacri? Porto con dignità tutte le vesti sacre prescritte dalla Chiesa, tenendo presente che agisco *in persona Christi Capitis*?
4. «*Rimanete nel mio amore*» (Gv 15,9)
Mi procura gioia rimanere davanti a Gesù Cristo presente nel Santissimo Sacramento, nella mia meditazione e silenziosa adorazione? Sono fedele alla visita quotidiana al Santissimo Sacramento? Il mio tesoro è nel tabernacolo?
5. «*Spiegaci la parabola*» (Mt 13,36)
Faccio ogni giorno la mia meditazione con attenzione, cercando di superare qualsiasi tipo di distrazione che mi separi da Dio, cercando la luce del Signore che servo? Medito assiduamente la Sacra Scrittura? Recito con attenzione le mie preghiere abituali?
6. È necessario «*pregare sempre, senza stancarsi*» (Lc 18,1)
Celebro quotidianamente la Liturgia delle Ore integralmente, degnamente, attentamente e devotamente? Sono fedele al mio impegno con Cristo in questa dimensione importante del mio ministero, pregando a nome di tutta la Chiesa?
7. «*Vieni e seguimi*» (Mt 19,21)
È, nostro Signore Gesù Cristo, il vero amore della mia vita? Osservo con gioia l'impegno del mio amore verso Dio nella continenza celibataria? Mi

sono soffermato coscientemente su pensieri, desideri o atti impuri; ho tenuto conversazioni sconvenienti? Mi sono messo nell'occasione prossima di peccare contro la castità? Ho custodito il mio sguardo? Sono stato prudente nel trattare con le varie categorie di persone? La mia vita rappresenta, per i fedeli, una testimonianza del fatto che la purezza è qualcosa di possibile, di fecondo e di lieto?

8. «*Chi sei Tu?*» (Gv 1,20)

Nella mia condotta abituale, trovo elementi di debolezza, di pigrizia, di fiacchezza? Le mie conversazioni sono conformi al senso umano e soprannaturale che un sacerdote deve avere? Sono attento a far sì che nella mia vita non si introducano particolari superficiali o frivoli? In tutte le mie azioni sono coerente con la mia condizione di sacerdote?

9. «*Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*» (Mt 8,20)

Amo la povertà cristiana? Ripongo il mio cuore in Dio e sono distaccato, interiormente, da tutto il resto? Sono disposto a rinunciare, per servire meglio Dio, alle mie comodità attuali, ai miei progetti personali, ai miei legittimi affetti? Possiedo cose superflue, ho fatto spese non necessarie o mi lascio prendere dall'ansia del consumismo? Faccio il possibile per vivere i momenti di riposo e di vacanza alla presenza di Dio, ricordando che sono sempre e in ogni luogo sacerdote, anche in quei momenti?

10. «*Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli*» (Mt 11,25)

Ci sono nella mia vita peccati di superbia: difficoltà interiori, suscettibilità, irritazione, resistenza a perdonare, tendenza allo scoraggiamento, ecc.? Chiedo a Dio la virtù dell'umiltà?

11. «*E subito ne uscì sangue e acqua*» (Gv 19,34)

Ho la convinzione che, nell'agire «nella persona di Cristo», sono direttamente coinvolto nel medesimo Corpo di Cristo, la Chiesa? Posso dire sinceramente che amo la Chiesa e che servo con gioia la sua crescita, le sue cause, ciascuno dei suoi membri, tutta l'umanità?

12. «*Tu sei Pietro*» (Mt 16,18)

Nihil sine Episcopo - niente senza il Vescovo - diceva Sant'Ignazio di Antiochia: queste parole sono alla base del mio ministero sacerdotale? Ho ricevuto docilmente comandi, consigli o correzioni dal mio Ordinario?

Prego specialmente per il Santo Padre, in piena unione con i suoi insegnamenti e intenzioni?

13. «*Che vi amiate gli uni gli altri*» (Gv 13,34)

Ho vissuto con diligenza la carità nel trattare con i miei fratelli sacerdoti o, al contrario, mi sono disinteressato di loro per egoismo, apatia o noncuranza?

Ho criticato i miei fratelli nel sacerdozio? Sono stato accanto a quanti soffrono per la malattia fisica o il dolore morale? Vivo la fraternità affinché nessuno sia solo? Tratto tutti i miei fratelli sacerdoti e anche i fedeli laici con la stessa carità e pazienza di Cristo?

14. «*Io sono la via, la verità e la vita*» (Gv 14,6)

Conosco in profondità gli insegnamenti della Chiesa? Li assimilo e li trasmetto fedelmente? Sono consapevole del fatto che insegnare ciò che non corrisponde al Magistero, sia solenne che ordinario, costituisce un grave abuso, che reca danno alle anime?

15. «*Va' e d'ora in poi non peccare più*» (Gv 8,11)

L'annuncio della Parola di Dio porta i fedeli ai sacramenti. Mi confesso con regolarità e con frequenza, conformemente al mio stato e alle cose sante che tratto? Celebro con generosità il sacramento della riconciliazione? Sono ampiamente disponibile alla direzione spirituale dei fedeli dedicandovi un tempo specifico? Preparo con cura la predicazione e la catechesi? Predico con zelo e con amore di Dio?

16. «*Chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui*» (Mc 3,13)

Sono attento a scorgere i germi di vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata? Mi preoccupo di diffondere tra tutti i fedeli una maggiore coscienza della chiamata universale alla santità? Chiedo ai fedeli di pregare per le vocazioni e per la santificazione del clero?

17. «*Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire*» (Mt 20,28)

Ho cercato di donarmi agli altri nel quotidiano, servendo evangelicamente? Manifesto la carità del Signore anche attraverso le opere? Vedo nella Croce la presenza di Gesù Cristo e il trionfo dell'amore? Impronto la mia quotidianità allo spirito di servizio? Considero anche l'esercizio dell'autorità legata all'ufficio una forma imprescindibile di servizio?

18. «*Ho sete*» (Gv 19,28)

Ho pregato e mi sono sacrificato veramente e con generosità per le anime che Dio mi ha affidato? Compio i miei doveri pastorali? Ho sollecitudine anche per le anime dei fedeli defunti?

19. «*Ecco il tuo figlio! Ecco la tua madre!*» (Gv 19,26-27)

Ricorro pieno di speranza alla Santa Vergine, Madre dei sacerdoti, per amare e far amare di più suo Figlio Gesù? Coltivo la pietà mariana? Riservo uno spazio in ogni giornata per il Santo Rosario? Ricorro alla Sua materna intercessione nella lotta contro il demonio, la concupiscenza e la mondanità?

20. «*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*» (Lc 23,44)

Sono sollecito nell'assistere ed amministrare i sacramenti ai moribondi? Considero nella mia meditazione personale, nella catechesi e nella ordinaria predicazione la dottrina della Chiesa sui Novissimi? Chiedo la grazia della perseveranza finale ed invito i fedeli a fare altrettanto? Offro frequentemente e con devozione i suffragi per le anime dei defunti?

APPENDICE II

Preghiere

Preghiera del sacerdote prima di ascoltare confessioni

Dammi, Signore, la sapienza che mi assista quando mi trovo nel confessionale, affinché io sappia giudicare il tuo popolo con giustizia e i tuoi poveri con giudizio. Fa' che utilizzi le chiavi del Regno dei cieli affinché non apra a nessuno che meriti che gli venga chiuso e non chiuda a chi merita che gli sia aperto. Fa' che la mia intenzione sia pura, il mio zelo sincero, la mia carità paziente e il mio lavoro fecondo.

Che io sia docile ma non debole, che la mia serietà non sia severa, che non disprezzi il povero né lusinghi il ricco. Fa' che sia amabile nel confortare i peccatori, prudente nell'interrogarli ed esperto nell'istruirli.

Ti chiedo di concedermi la grazia di essere capace di allontanarli dal male, diligente per confermarli nel bene; che li aiuti ad essere migliori con la maturità delle mie risposte e con la rettitudine dei miei consigli; che illumini ciò che è oscuro, essendo sagace nei temi complessi e vittorioso in quelli difficili; che non indugi in colloqui inutili né mi lasci contagiare da ciò che è corrotto; che, salvando gli altri, non perda me stesso. Amen.

Oratio sacerdotis antequam confessiones excipiat

Da mihi, Dómine, sédium tuárum assistricem sapiéntiam, ut sciam iudicáre pópulum tuum in iustítia, et páuperes tuos in iudício. Fac me ita tractáre claves regni cælórum, ut nulli apériam, cui claudéndum sit, nulli claudam, cui aperiéndum. Sit inténtio mea pura, zelus meus sincérus, cáritas mea pátiens, labor meus fructuósus.

Sit in me lénitas non remissa, aspéritas non sevéra; páuperem ne despíciam, díviti ne adúler. Fac me ad alliciéndos peccatóres suávem, ad interrogándos prudéntem, ad instruéndos perítum.

Tribue, quæso, ad retrahéndos a malo sollértiam, ad confi rmandos in bono sedulitátem, ad promovéndos ad melióra indústriam: in respónsis maturitátem, in consíliis rectitúdinem, in obsúris lumen, in impléxis sagacitátem, in árduis victóriam: inútilibus collóquiis ne detínear, pravis ne contáminer; álios salvem, me ipsum non perdam. Amen.

Preghiera del sacerdote dopo aver ascoltato confessioni

Signore Gesù Cristo, dolce amante e santificatore delle anime, ti prego, con l'infusione dello Spirito Santo, di purificare il mio cuore da ogni sentimento o pensiero vizioso e di supplire, con la tua infinita pietà e misericordia, a tutto ciò che nel mio ministero sia causa di peccato, per mia ignoranza o negligenza. Affido alle tue amabilissime ferite tutte le anime che hai condotto alla penitenza e santificato con il tuo preziosissimo Sangue affinché tu le custodisca tutte nel timore di te e le conservi col tuo amore, le sostenga ogni giorno con maggiori virtù e le conduca alla vita eterna. Tu che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per i secoli dei secoli. Amen.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, ricevi questo mio ministero come offerta per quell'amore degnissimo con il quale hai assolto santa Maria Maddalena e tutti i peccatori che a te sono ricorsi, e a qualunque cosa io abbia fatto in maniera negligente o con minore dignità nella celebrazione di questo Sacramento, supplisci e soddisfa degnamente. Affido al tuo dolcissimo Cuore tutti e ciascuno di quelli che ho confessato e ti prego di custodirli e di preservarli da qualsiasi ricaduta e di condurci, dopo le miserie di questa vita, alle gioie eterne. Amen.

Oratio sacerdotis postquam confessiones exceperit

Dómine Iesu Christe, dulcis amátor et sanctifi cátor animárum, purífica, óbsecro, per infusiónem Sancti Spíritus cor meum ab omni affectiÓne et cogitatiÓne vitíosa, et quidquid a me in meo múnere sive per neglegéntiam, sive per ignorántiam peccátum est, tua infi nita pietáte et misericórdia supplére dignéris. Comméndo in tuis amabilíssimis vulnéribus omnes ánimas, quas ad pæniténtiam traxísti, et tuo pretiosíssimo Sanguine sanctifi cásti, ut eas a peccátis ómnibus custódias et in tuo timóre et amóre consérves, in virtútibus in dies magis promóveas, atque ad vitam perdúcas ætérnam: Qui cum Patre et Spíritu Sancto vivis et regnas in sæcula sæculórum. Amen.

Dómine Iesu Christe, Fili Dei vivi, súscipe hoc obséquii mei ministérium in amóre illo superdigníssimo, quo beátam Mariam Magdalénam omnésque ad te confugiéntes peccátore absolvísti, et quidquid in sacraménti huius administratio-ne neglegénter minúsque digne perféci, tu per te supplére et satisfácere dignéris.

Omnes et singulos, qui mihi modo confessi sunt, commendo dulcissimo Cordi tuo rogans, ut eisdem custodias et a recidiva præserves atque post huius vitæ miseriam mecum ad gaudia perducas æterna. Amen.

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

***Tranensis et Barolensis seu Barensis
Beatificationis et Canonizationis Servae Dei******Mariae Clarae a S. Teresia a Iesu Infante
(in saeculo: Vincentiae Damato)***

Monialis Professae ex ordine a S. Clara Assisiensi (1909-1948)

Datum Romae, die 2 mensis aprilis A. D. 2011

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Mea infirmitate, in Hostiam illam innixa, ut hostia fiam ipsa contendo. Secretum omne habes».

Quibus dictis Maria Clara a Sancta Teresia a Iesu Infante, Dei Ancilla, cum Sacramenta in ipso mortis articulo reciperet, hanc vitam conclusit; iisdem vero eius animi res plane describitur, quippe quae, sese Domino mancipatam penitus experta, omnem vitam suam in oblationem ac sacrificium converterit.

Haec Dei Ancilla Baruli, quam urbem Itali vulgo *Barletta* nominant, rustico genere nata est die 9 mensis Novembris anno 1909, cum tamen subsequenti die 12 eiusdem mensis in tabulas censorias referretur; die autem 25 mensis Novembris eodem anno, cum ibidem, in paroecia Sancti Sepulcri, baptisate sancto rite ablueretur, nomen ei Vincentiae inditum est. Hanc igitur, octavo e liberis quattuordecim loco genitam, studio ac tranquillitate sui prosecuti sunt; quae quidem res ad formandum eius mite suaveque ingenium, idemque promptum ad amicitiam complurium puellarum eiusdem aetatis, contulerunt. Praecipua vero apud eam auctoritate valuit Maria mater, matura magnaefidei matrona, unaque ex Adoratricibus Augusti Altaris Sacramenti, quae piissima sodalitas in ea paroecia erat: hinc enim Dei Ancilla in Eucharistia vere praesentem Iesum singulari dilectione prosequi didicit, Quem postea, cum decimum aetatis annum ageret, primum recepit. Ceterum septem octove fere annorum puella, utpote Deum sitiens, Ioachimo fratre comitante, rus, «ad eremiticam scilicet vitam agendam», confugere temptavit; quod quidem factum, quam denique ipsi vitae condicionem essent delecturi, indicio fuit.

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

***Tranensis et Barolensis seu Barensis
Beatificationis et Canonizationis Servae Dei******Mariae Clarae a S. Teresia a Iesu Infante
(in saeculo: Vincentiae Damato)***

Monialis Professae ex ordine a S. Clara Assisiensi (1909-1948)

Dato a Roma, il giorno 2 del mese di Aprile dell'Anno del Signore 2011.

DECRETO SULLE VIRTÙ

«Con le mie deboli forze, appoggiate su quell'Ostia, cerco di divenire anch'io un'ostia. Ecco tutto il segreto».

Con queste parole, pronunciate nel ricevere gli ultimi sacramenti, si chiudeva l'esistenza terrena della Serva di Dio Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino. Ma esse definiscono pienamente il suo intero percorso spirituale: ella, infatti, visse in profondità la sua appartenenza al Signore, fino a trasformare l'intera sua vita in un atto di offerta sacrificale.

La Serva di Dio nacque a Barletta, in una famiglia di origini contadine, il 9 novembre 1909, ma fu dichiarata all'anagrafe il 12 dello stesso mese. Il 25 novembre fu battezzata con il nome di Vincenza nella parrocchia cittadina del Santo Sepolcro. Ottava di quattordici figli, fu circondata dal calore e dalla serenità familiare, che contribuirono a formare in lei una personalità buona e armoniosa, aperta all'amicizia con numerose coetanee. Particolare influenza esercitò su di lei mamma Maria, donna matura e di grande fede, iscritta all'associazione parrocchiale delle Adoratrici del SS. Sacramento: di qui la scaturigine dell'amore particolare della Serva di Dio verso la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, che ricevette per la prima volta all'età di nove anni. Assetata di Dio, verso i sette-otto anni, col fratello Gioacchino tentò una fuga verso la campagna «per andare a fare l'eremita», segno premonitore di quella che sarà la loro scelta definitiva di vita.

Cum autem in templo, Sacratissimae Familiae dicato, quod tunc inter ipsa initia versabatur, ad operam paroeciae navandam se contulisset, Vincentia cum naturae bona, tum munera gratiae clarius in dies ostendit; tantoque eadem, quamvis modice erudita, fulsit ingenio, ut iuberetur elementa Christianae doctrinae tradere puellis, in quibus postea quaedam fuere quae, praeclarum eius exemplar imitantes, vitam Deo devotam item affectarunt. Ibidem vero, compluribus in sodaliciis, tum Filiarum Cordis Iesu, tum Actionis Catholicae, muneribus in se receptis, adulescentula veluti «maxima natu soror» facta est, et ea quidem cum in docendo, tum quod suis ipsa moribus omnibus esset documento.

Postquam Sabinus Cassatella sacerdos ad eam paroeciam regendam delectus est, Vincentia, eo magistro, intentiorem suo animo excolendo operam dedit; quod quidem eam in progressionem faciendam ad summam virtutis adiuvit. Cum autem ad capessendam umbratilem vitam, rebus divinis contemplandis deditam, se vocari animadvertisset, aliqua suorum repugnantia superata, mense Septembri anno 1928, Claralibus virginibus illis sodalem se adiunxit, quae Albani, haud longe ab hac Urbe, in asceterio Sacratissimae Conceptionis, sedem habebant, quaeque tunc, temporis causa, illic prope Arce Gandulfi versabantur. Hinc Vincentia, dum ad vitam Deo mancipandam instruitur, nomen indidit sibi Sorori Mariae Clarae a Sancta Teresia a Iesu Infante, quo quidem Sanctam virginem illam Lexoviensem expresse commemoraret, quam sibi ipsa veluti «viae comitem» sumpserat. Itaque in sanctissimi claustris recessu, alterum aetatis suae gradum auspicata, sibimetipsi mori didicit, quo Christi lineamenta magis magisque in se exprimeret, utque «vivum Eius exemplar» fieret, quippe cum pro certo haberet se, quo magis ad sanctitatem contenderet, eo magis ad universi humani generis bonum collaturam. Ideo sancta precatio veluti eius vitae spiritus fuit eiusque animus caritatis, quam suis ipsa sororibus usque ad oblivionem sui dispensavit. Nam, ut erat serviendi studio ac benignitate permota, saepe aliena opera, in quibus et graviora, suscepit. Quae, dum divinis meditandis rebus ad summam virtutis gradatim ascendit, ut erat formosa facie, tamen cum in humilitate, tum in studio sese discrucianti profecit. Omnia igitur plena illa, qua Christicolam decet, laetitia accipiebat, quam cum franciscalis, tum claralis consuetudo mirum in modum testatur. Haec vero, in Christi cruce dumtaxat gloriabunda, sacerdotibus ad sanctitatem perducendis, per orationem suique oblationem, quamdiu vixit, operam dedit. Quam magno denique studio caritatis flagraret, id praesertim anno 1944, altero saeviente populorum conflictu, eminuit, cum velivola incursantia, asceterio globis ignivomis diffracto, sacrarum virginum numerum imminuerunt. Tunc enim Dei Ancilla, licet graviter percussa, ad levandos cruciatus earum quae supererant totam se contulit, adeo ut somno ciboque se abstineret.

Avviata alla vita parrocchiale della nascente chiesa della Sacra Famiglia, la giovane Vincenza manifestò sempre più chiaramente le doti di natura e di grazia, nonché una spiccata intelligenza, nonostante la sua ridotta istruzione, tanto da ricevere l'incarico dell'insegnamento di catechismo alle piccole, alcune delle quali la seguiranno nell'ideale di consacrazione. Socia dei sodalizi parrocchiali delle Figlie del Cuore di Gesù e dell'Azione Cattolica, ne assunse cariche di responsabilità, facendosi «sorella maggiore» nell'insegnamento e soprattutto nella testimonianza personale.

Con la designazione del nuovo parroco don Sabino Cassatella, si intensificò in Vincenza l'esperienza della direzione spirituale, che favorì in lei il cammino della perfezione. Avendo maturato la chiamata alla vita contemplativa e dopo aver superato alcune resistenze da parte dei familiari, nel settembre 1928 entrò a far parte della comunità delle Clarisse del Monastero della SS. Concezione di Albano Laziale (Roma), a quel tempo provvisoriamente allocate nella vicina località di Castel Gandolfo. Nel periodo formativo alla vita consacrata, assunse il nome di Suor Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino, con esplicito riferimento alla Santa di Lisieux che aveva scelto come «compagna di viaggio». Nel nascondimento del chiostro iniziò la seconda fase della sua esistenza, quella di morte a se stessa, per far emergere sempre più in lei i lineamenti di Cristo e divenire «una viva Sua copia», fermamente convinta che, quanto più aspirava alla santità, tanto più avrebbe contribuito al bene dell'umanità intera. La preghiera fu il respiro della sua vita e l'anima della sua carità, che dispensò tra le consorelle fino alla dimenticanza di sé. Per lo spirito di servizio di cui era generosamente animata, spesso si addossò i lavori altrui, compresi quelli più pesanti. Nel suo cammino di ascesi, di bell'aspetto qual era, crebbe nell'umiltà e nello spirito di penitenza. Tutto viveva in quella perfetta letizia cristiana, mirabilmente testimoniata dalla tradizione francescana e clariana. La croce di Cristo fu l'unica gloria e l'unico suo vanto, la santificazione dei sacerdoti fu l'intenzione che accompagnò la sua vita di preghiera e di offerta. Il suo grande spirito di carità si manifestò in modo particolare durante il Secondo Conflitto Mondiale, quando, nel 1944, le incursioni aeree bombardarono il monastero, decimando la comunità. Benché fosse ferita gravemente, la Serva di Dio si dedicò interamente ad alleviare le sofferenze delle superstiti, fino a privarsi del sonno e del cibo.

Cum tamen, vertentibus annis, prima signa eius morbi, quo ipsa moritura erat, apparuissent, sui asceterii claustra relinquere coacta, Romam, in Camillianum valetudinarium phthisi laborantium, adducta est. Quam quidem occasionem captavit haec virgo quo maiore animi intentione pro sacerdotibus, pro vocationibus augendis, pro incolumitate eius qui «alter dulcisque Christus in terris», denique pro hominum salute, se Deo devoveret. Quae, licet languentibus viribus, etiam in compluribus valetudinariis, in quibus extremam ipsa aetatem deguit, singularem suae odorem caritatis effudit, omnia omnibus facta, eademque tamquam consolationis angelus aegrotantibus existens. Etenim, quamdiu inter iuniores aegrotas fuit, ad Christianae doctrinae institutionem se rettulit, cum autem Deo devotam virginem, in studium sanctae precatationis innixam, aegrotantium ministras sorores adeo admirarentur, ut postea, quod emorienti adsiderent eiusque mortuae corpus vestirent, id maximo sibi honori ducerent.

Barii tandem, caelesti viatico per ipsum Ioachimum fratrem, qui interea sacerdotium inter Rogationistas inierat, refecta, suis aegrotisque sodalibus maximo studio prosequentibus, sancte in Domino obdormivit die 9 mensis Martii anno 1948, hora septima, eodem scilicet die et hora ac ipsa sese decessuram praedixerat. Deinde vero, post iusta funebria, quae ibidem facta sunt, in coemeterium Albanum translatum est corpus; quod tandem, iam usque ab anno 1999, in templo illius asceterii, quod ipsa viva dilexerat, iacet.

Increbrescente autem post mortem eius fama sanctitatis, quae ceterum, dum vixit, iam pervulgata erat, in Barensi Curia, a die 29 mensis Novembris anno 1983, ad diem 8 mensis Martii anno 1990, Inquisitio Dioecesana est instructa; cuius vim haec Congregatio de Causis Sanctorum ratam habuit per Decretum die 14 mensis Maii anno 1993, latum. *Positione* confecta, more tralaticio disceptatum est num Dei Ancilla christianas virtutes, easque heroico in gradu, exercuisset. Die autem 6 mensis Novembris anno 2009, habitus est, favorabili quidem cum exitu, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum. Amplissimus denique Purpuratorum Patrum et Antistitum coetus, in Sessione Ordinaria, quae die 18 mensis Ianuarii hoc anno 2011, gesta est, audita relatione Exc.mi D.ni Edmundi Farhat, Episcopi titulo Biblensis, Causae Ponentis, agnovit hanc Dei Ancillam theologales, cardinales iisque adnexas virtutes, et eas quidem heroico in gradu, exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et*

Nel corso degli anni, però, si erano manifestati i primi sintomi della malattia che la condurranno alla morte. Nel gennaio 1946, perciò, fu costretta a lasciare le amate mura del monastero per il sanatorio romano di San Camillo. Fu quella l'occasione per intensificare la sua offerta al Signore a vantaggio dei sacerdoti, per l'incremento delle vocazioni, per l'incolumità del «dolce Cristo in terra» e per la salvezza dell'umanità. Nonostante le forze venissero meno, anche nei diversi sanatori dove trascorse gli ultimi anni lasciò il profumo inconfondibile della sua carità, facendosi tutta a tutti, divenendo l'angelo della consolazione tra le degenti. Tra le assistite più piccole ritornò catechista, mentre le suore infermiere ammirarono in lei la religiosa e l'orante, tanto da sentirsi altamente onorate nell'assistere la in punto di morte e nel rivestire la sua salma.

A Bari ricevette gli ultimi Sacramenti per le mani del fratello Gioacchino, divenuto nel frattempo sacerdote rogazionista, e, circondata dall'affetto dei familiari e delle amiche ricoverate, si addormentò nel Signore nel giorno e nell'ora da lei predetti: il 9 marzo 1948 alle ore 13,00. Dopo i Funerali, celebrati in Bari, il suo corpo fu traslato presso il cimitero di Albano Laziale e, dal 1999, riposa nella chiesa del suo amato monastero.

In virtù della fama di santità, già diffusa in vita e intensificatasi dopo la morte, dal 29 novembre 1983 all'8 marzo 1990 fu celebrata a Bari l'Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 14 maggio 1993. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la Serva di Dio abbia esercitato le virtù cristiane in grado eroico. Il 6 novembre 2009 si è svolto, con esito favorevole, il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria del 18 gennaio 2011, sentita la relazione di S.E. Mons. Edmond Farhat, Vescovo titolare di Biblo, Ponente della Causa, hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologiche, cardinali e annesse.

Fatta dunque un'accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, lo stesso Santo Padre Benedetto XVI, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: *Consta delle virtù teologiche della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della prudenza, giustizia, temperanza e forza e delle virtù annesse, in grado eroico della serva di Dio suor Maria Chiara*

Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Mariae Clarae a Sancta Teresia a Iesu Infante (in saec.: Vincentiae Damato), Monialis Professae ex Ordine a S. Clara Assisiensi, in casu et ad effectum de quo agitur.

Mandavit autem Beatissimus Pater ut praesens decretum publici iuris fieret et in acta Congregationis de Causis Sanctorum referretur.

L+S Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

✠ **Marcellus Bartolucci**
*Archiep. tit. Mevaniensis
a Secretis*

di Santa Teresa di Gesù Bambino (al secolo: Vincenza Damato), Monaca Professa dell'Ordine di Santa Chiara di Assisi, per il caso e l'effetto di cui si tratta.

Il Beatissimo Padre ha comunicato che il presente decreto diventasse di pubblico dominio e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

L+S Angelo Card. Amato, S.D.B.
Prefetto

✠ **Marcello Bartolucci**
*Arcivescovo titolare di Bevagna
Segretario*

Lettera circolare per aiutare le Conferenze Episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici

Dal Palazzo del Sant'Uffizio, 3 maggio 2011

Tra le importanti responsabilità del Vescovo diocesano al fine di assicurare il bene comune dei fedeli e, specialmente, la protezione dei bambini e dei giovani, c'è il dovere di dare una risposta adeguata ai casi eventuali di abuso sessuale su minori commesso da chierici nella sua diocesi.

Tale risposta comporta l'istituzione di procedure adatte ad assistere le vittime di tali abusi, nonché la formazione della comunità ecclesiale in vista della protezione dei minori. Detta risposta dovrà provvedere all'applicazione del diritto canonico in materia, e, allo stesso tempo, tener conto delle disposizioni delle leggi civili.

Aspetti generali:

Le vittime dell'abuso sessuale

La Chiesa, nella persona del Vescovo o di un suo delegato, deve mostrarsi pronta ad ascoltare le vittime ed i loro familiari e ad impegnarsi per la loro assistenza spirituale e psicologica. Nel corso dei suoi viaggi apostolici, il Santo Padre Benedetto XVI ha dato un esempio particolarmente importante con la sua disponibilità ad incontrare ed ascoltare le vittime di abuso sessuale. In occasione di questi incontri, il Santo Padre ha voluto rivolgersi alle vittime con parole di compassione e di sostegno, come quelle contenute nella sua *Lettera Pastorale ai Cattolici d'Irlanda* (n.6): "Avete sofferto tremendamente e io ne sono veramente dispiaciuto. So che nulla può cancellare il male che avete sopportato. È stata tradita la vostra fiducia, e la vostra dignità è stata violata."

La protezione dei minori

In alcune nazioni sono stati iniziati in ambito ecclesiale programmi educativi di prevenzione, per assicurare "ambienti sicuri" per i minori. Tali programmi cercano di aiutare i genitori, nonché gli operatori pastorali o scolastici, a riconoscere i segni dell'abuso sessuale e ad adottare le misure adeguate. I suddetti programmi spesso hanno meritato un riconoscimento come modelli nell'impegno per eliminare i casi di abuso sessuale nei confronti di minori nelle società odierne.

La formazione di futuri sacerdoti e religiosi:

Nel 2002, Papa Giovanni Paolo II disse: “Non c’è posto nel sacerdozio e nella vita religiosa per chi potrebbe far male ai giovani” (n. 3, *Discorso ai Cardinali Americani*, 23 aprile 2002). Queste parole richiamano alla specifica responsabilità dei Vescovi, dei Superiori Maggiori e di coloro che sono responsabili della formazione dei futuri sacerdoti e religiosi. Le indicazioni fornite nell’Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*, nonché le istruzioni dei Dicasteri competenti della Santa Sede, acquistano una crescente importanza in vista di un corretto discernimento vocazionale e di una sana formazione umana e spirituale dei candidati. In particolare si farà in modo che essi apprezzino la castità e il celibato e le responsabilità della paternità spirituale da parte del chierico e possano approfondire la conoscenza della disciplina della Chiesa sull’argomento. Indicazioni più specifiche possono essere integrate nei programmi formativi dei seminari e delle case di formazione previste nella rispettiva *Ratio institutionis sacerdotalis* di ciascun nazione e Istituto di vita consacrata e Società di vita apostolica. Inoltre, una diligenza particolare dev’essere riservata al doveroso scambio d’informazioni in merito a quei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa che si trasferiscono da un seminario all’altro, tra diocesi diverse o tra Istituti religiosi e diocesi.

L’accompagnamento dei sacerdoti

1. Il vescovo ha il dovere di trattare tutti i suoi sacerdoti come padre e fratello. Il vescovo curi, inoltre, con speciale attenzione la formazione permanente del clero, soprattutto nei primi anni dopo la sacra Ordinazione, valorizzando l’importanza della preghiera e del mutuo sostegno nella fraternità sacerdotale. Siano edotti i sacerdoti sul danno recato da un chierico alla vittima di abuso sessuale e sulla propria responsabilità di fronte alla normativa canonica e civile, come anche a riconoscere quelli che potrebbero essere i segni di eventuali abusi da chiunque compiuti nei confronti dei minori;
2. I vescovi assicurino ogni impegno nel trattare gli eventuali casi di abuso che fossero loro denunciati secondo la disciplina canonica e civile, nel rispetto dei diritti di tutte le parti;
3. Il chierico accusato gode della presunzione di innocenza, fino a prova contraria, anche se il vescovo può cautelativamente limitarne l’esercizio del ministero, in attesa che le accuse siano chiarite. Se del caso, si faccia di tutto per riabilitare la buona fama del chierico che sia stato accusato ingiustamente.

La cooperazione con le autorità civili

L’abuso sessuale di minori non è solo un delitto canonico, ma anche un crimine perseguito dall’autorità civile. Sebbene i rapporti con le autorità civili differiscano

nei diversi paesi, tuttavia è importante cooperare con esse nell'ambito delle rispettive competenze. In particolare, va sempre dato seguito alle prescrizioni delle leggi civili per quanto riguarda il deferimento dei crimini alle autorità preposte, senza pregiudicare il foro interno sacramentale. Naturalmente, questa collaborazione non riguarda solo i casi di abusi commessi dai chierici, ma riguarda anche quei casi di abuso che coinvolgono il personale religioso o laico che opera nelle strutture ecclesiastiche.

Breve resoconto della legislazione canonica in vigore concernente il delitto di abuso sessuale di minori compiuto da un chierico:

Il 30 aprile 2001, Papa Giovanni Paolo II promulgò il *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela [SST]*, con il quale l'abuso sessuale di un minore di 18 anni commesso da un chierico venne inserito nell'elenco dei *delicta graviora* riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede [CDF]. La prescrizione per questo delitto venne fissata in 10 anni a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima. La normativa del *motu proprio* vale sia per i chierici Latini che per i chierici Orientali, sia per il clero diocesano che per il clero religioso.

Nel 2003, l'allora Prefetto della CDF, il Card. Ratzinger, ottenne da Giovanni Paolo II la concessione di alcune facoltà speciali per offrire maggiore flessibilità nelle procedure penali per i *delicta graviora*, fra cui l'uso del processo penale amministrativo e la richiesta della dimissione *ex officio* nei casi più gravi. Queste facoltà vennero integrate nella revisione del *motu proprio* approvata dal Santo Padre Benedetto XVI il 21 maggio 2010. Nelle nuove norme, la prescrizione è di 20 anni, che nel caso di abuso su minore, si calcolano a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima. La CDF può eventualmente derogare alla prescrizione in casi particolari. Venne anche specificato il delitto canonico dell'acquisto, detenzione o divulgazione di materiale pedopornografico.

La responsabilità nel trattare i casi di abuso sessuale nei confronti di minori spetta in un primo momento ai Vescovi o ai Superiori Maggiori. Se l'accusa appare verosimile, il Vescovo, il Superiore Maggiore o il loro delegato devono condurre un'indagine preliminare secondo il can. 1717 *CIC*, il can. 1468 *CCEO* e l'art. 16 *SST*.

Se l'accusa è ritenuta credibile, si richiede che il caso venga deferito alla CDF. Una volta studiato il caso, la CDF indicherà al Vescovo o al Superiore Maggiore i passi ulteriori da compiere. Al contempo, la CDF offrirà una guida per assicurare le misure appropriate, sia garantendo una procedura giusta nei confronti dei chierici accusati, nel rispetto del loro diritto fondamentale per la difesa, sia tutelando il bene della Chiesa, incluso il bene delle vittime. È utile ricordare che

normalmente l'imposizione di una pena perpetua, come la *dimissio* dallo stato clericale, richiede un processo penale giudiziale. Secondo il diritto canonico (cf. can. 1342 *CIC*) gli Ordinari non possono decretare pene perpetue per mezzo di decreti extragiudiziali; a questo scopo devono rivolgersi alla CDF, alla quale spetterà il giudizio definitivo circa la colpevolezza e l'eventuale inidoneità del chierico per il ministero, nonché la conseguente imposizione della pena perpetua (SST Art. 21, §2).

Le misure canoniche applicati nei confronti di un chierico riconosciuto colpevole dell'abuso sessuale di un minorenne sono generalmente di due tipi: 1) misure che restringono il ministero pubblico in modo completo o almeno escludendo i contatti con minori. Tali misure possono essere accompagnate da un precetto penale; 2) le pene ecclesiastiche, fra cui la più grave è la *dimissio* dallo stato clericale.

In taluni casi, dietro richiesta dello stesso chierico, può essere concessa *pro bono Ecclesiae* la dispensa dagli obblighi inerenti allo stato clericale, incluso il celibato.

L'indagine preliminare e l'intero processo debbono essere svolti con il dovuto rispetto nel proteggere la riservatezza delle persone coinvolte e con la debita attenzione alla loro reputazione. A meno che ci siano gravi ragioni in contrario, il chierico accusato deve essere informato dell'accusa presentata, per dargli la possibilità di rispondere ad essa, prima di deferire un caso alla CDF. La prudenza del Vescovo o del Superiore Maggiore deciderà quale informazione debba essere comunicata all'accusato durante l'indagine preliminare.

Compete al Vescovo o al Superiore Maggiore il dovere di provvedere al bene comune determinando quali misure precauzionali previste dal can. 1722 *CIC* e dal can. 1473 *CCEO* debbano essere imposte. Secondo l'art. 19 SST, ciò deve essere fatto una volta iniziata l'indagine preliminare. Va infine ricordato che, qualora una Conferenza Episcopale, salva l'approvazione della Santa Sede, intenda darsi norme specifiche, tale normativa particolare deve essere intesa come complemento alla legislazione universale e non come sostituzione di quest'ultima. La normativa particolare deve perciò essere in armonia con il *CIC/CCEO* nonché con il *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela* (30 aprile 2001) così come aggiornato il 21 maggio 2010. Nel caso in cui la Conferenza decidesse di stabilire norme vincolanti sarà necessario richiedere la *recognitio* ai competenti Dicasteri della Curia Romana.

III. Indicazioni agli Ordinari sul modo di procedere:

Le Linee guida preparate dalla Conferenza Episcopale dovrebbero fornire orientamenti ai Vescovi diocesani e ai Superiori Maggiori nel caso fossero informati di presunti abusi sessuali nei confronti di minori, compiuti da chierici presenti sul

territorio di loro giurisdizione. Tali Linee guida tengano comunque conto delle seguenti osservazioni:

- il concetto di “abuso sessuale su minori” deve coincidere con la definizione del *motu proprio* SST art. 6 (“il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni”), nonché con la prassi interpretativa e la giurisprudenza della Congregazione per la Dottrina della Fede, tenendo conto delle leggi civili del Paese;
- la persona che denuncia il delitto deve essere trattata con rispetto. Nei casi in cui l’abuso sessuale sia collegato con un altro delitto contro la dignità del sacramento della Penitenza (SST, art. 4), il denunciante ha diritto di esigere che il suo nome non sia comunicato al sacerdote denunciato (SST, art 24);
- le autorità ecclesiastiche si impegnino ad offrire assistenza spirituale e psicologica alle vittime;
- l’indagine sulle accuse sia fatta con il dovuto rispetto al principio della *privacy* e della buona fama delle persone;
- a meno che ci siano gravi ragioni in contrario, già in fase di indagine previa, il chierico accusato sia informato delle accuse con l’opportunità di rispondere alle medesime;
- gli organi consultivi di sorveglianza e di discernimento dei singoli casi, previsti in qualche luogo, non devono sostituire il discernimento e la *potestas regiminis* dei singoli vescovi;
- le Linee guida devono tener conto della legislazione del Paese della Conferenza, in particolare per quanto attiene all’eventuale obbligo di avvisare le autorità civili;
- in ogni momento delle procedure disciplinari o penali sia assicurato al chierico accusato un sostentamento giusto e degno;
- si escluda il ritorno del chierico al ministero pubblico se detto ministero è di pericolo per i minori o di scandalo per la comunità.

Conclusionione

Le Linee guida preparate dalle Conferenze Episcopali mirano a proteggere i minori e ad aiutare le vittime nel trovare assistenza e riconciliazione. Esse dovranno indicare che la responsabilità nel trattare i delitti di abuso sessuale di minori da parte dei chierici appartiene in primo luogo al Vescovo diocesano. Infine, le Linee guida dovranno portare ad un orientamento comune all’interno di una Conferenza Episcopale aiutando ad armonizzare al meglio gli sforzi dei singoli Vescovi nel salvaguardare i minori.

William Cardinale Levanda

Prefetto

✠ Luis F. Ladaria, S.I.

Arcivescovo tit. di Thibica

Santo Rosario con i vescovi della Conferenza Episcopale Italiana e affidamento dell'Italia alla Vergine Maria in occasione del 150° anniversario dell'unità politica del paese

Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, Giovedì, 26 maggio 2011

Venerati e cari Confratelli,

siete convenuti in questa splendida Basilica - luogo nel quale spiritualità e arte si fondono in un connubio secolare - per condividere un intenso momento di preghiera, con il quale affidare alla protezione materna di Maria, *Mater unitatis*, l'intero popolo italiano, a centocinquant'anni dall'unità politica del Paese. È significativo che questa iniziativa sia stata preparata da analoghi incontri nelle diocesi: anche in questo modo esprimerete la premura della Chiesa nel farsi prossima alle sorti di questa amata Nazione. A nostra volta, ci sentiamo in comunione con ogni comunità, anche con la più piccola, in cui rimane viva la tradizione che dedica il mese di maggio alla devozione mariana. Essa trova espressione in tanti segni: santuari, chiesette, opere d'arte e, soprattutto, nella preghiera del Santo Rosario, con cui il Popolo di Dio ringrazia per il bene che incessantemente riceve dal Signore, attraverso l'intercessione di Maria Santissima, e lo supplica per le sue molteplici necessità. La preghiera - che ha il suo vertice nella liturgia, la cui forma è custodita dalla vivente tradizione della Chiesa - è sempre un fare spazio a Dio: la sua azione ci rende partecipi della storia della salvezza. Questa sera, in particolare, alla scuola di Maria siamo stati invitati a condividere i passi di Gesù: a scendere con Lui al fiume Giordano, perché lo Spirito confermi in noi la grazia del Battesimo; a sederci al banchetto di Cana, per ricevere da Lui il "vino buono" della festa; ad entrare nella sinagoga di Nazaret, come poveri ai quali è rivolto il lieto messaggio del Regno di Dio; ancora, a salire sul Monte Tabor, per vivere la croce nella luce pasquale; e, infine, a partecipare nel Cenacolo al nuovo ed eterno sacrificio, che, anticipando i cieli nuovi e la terra nuova, rigenera tutta la creazione.

Questa Basilica è la prima in Occidente dedicata alla Vergine Madre di Dio. Nell'entrarvi, il mio pensiero è tornato al primo giorno dell'anno 2000, quando il Beato Giovanni Paolo II ne aprì la Porta Santa, affidando l'Anno giubilare a Maria, perché vegliasse sul cammino di quanti si riconoscevano pellegrini di grazia e di misericordia. Noi stessi oggi non esitiamo a sentirci tali, desiderosi di varcare la soglia di quella "Porta" Santissima che è Cristo e vogliamo chiedere alla Vergine

Maria di sostenere il nostro cammino ed intercedere per noi. In quanto Figlio di Dio, Cristo è *forma* dell'uomo: ne è la verità più profonda, la linfa che feconda una storia altrimenti irrimediabilmente compromessa. La preghiera ci aiuta a riconoscere in Lui il centro della nostra vita, a rimanere alla sua presenza, a conformare la nostra volontà alla sua, a fare "qualsiasi cosa ci dica" (Gv 2,5), certi della sua fedeltà. Questo è il compito essenziale della Chiesa, da Lui incoronata quale mistica sposa, come la contempiamo nello splendore del catino absidale. Maria ne costituisce il modello: è colei che ci porge lo specchio, in cui siamo invitati a riconoscere la nostra identità. La sua vita è un appello a ricondurre ciò che siamo all'ascolto e all'accoglienza della Parola, giungendo nella fede a magnificare il Signore, davanti al quale l'unica nostra possibile grandezza è quella che si esprime nell'obbedienza filiale: "Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Maria si è fidata: lei è la "benedetta" (cfr Lc 1,42), che è tale per aver creduto (cfr Lc 1,45), fino ad essersi così rivestita di Cristo da entrare nel "settimo giorno", partecipe del riposo di Dio. Le disposizioni del suo cuore - l'ascolto, l'accoglienza, l'umiltà, la fedeltà, la lode e l'attesa - corrispondono agli atteggiamenti interiori e ai gesti che plasmano la vita cristiana. Di essi si nutre la Chiesa, consapevole che esprimono ciò che Dio attende da lei.

Sul bronzo della Porta Santa di questa Basilica è incisa la raffigurazione del Concilio di Efeso. L'edificio stesso, risalente nel nucleo originario al V secolo, è legato a quell'assise ecumenica, celebrata nell'anno 431. A Efeso la Chiesa unita difese e confermò per Maria il titolo di *Theotókos*, Madre di Dio: titolo dal contenuto cristologico, che rinvia al mistero dell'incarnazione ed esprime nel Figlio l'unità della natura umana con quella divina. Del resto, è la persona e la vicenda di Gesù di Nazaret a illuminare l'Antico Testamento e il volto stesso di Maria. In lei si coglie in filigrana il disegno unitario che intreccia i due Testamenti. Nella sua vicenda personale c'è la sintesi della storia di un intero popolo, che pone la Chiesa in continuità con l'antico Israele. All'interno di questa prospettiva ricevono senso le singole storie, a partire da quelle delle grandi donne dell'Antica Alleanza, nella cui vita è rappresentato un popolo umiliato, sconfitto e deportato. Sono anche le stesse, però, che ne impersonano la speranza; sono il "resto santo", segno che il progetto di Dio non rimane un'idea astratta, ma trova corrispondenza in una risposta pura, in una libertà che si dona senza nulla trattenere, in un sì che è accoglienza piena e dono perfetto. Maria ne è l'espressione più alta. Su di lei, vergine, discende la potenza creatrice dello Spirito Santo, lo stesso che "in principio" aleggiava sull'abisso informe (cfr Gen 1,1) e grazie al quale Dio chiamò l'essere dal nulla; lo Spirito che feconda e plasma la creazione. Aprendosi alla sua azione, Maria genera il Figlio, presenza del Dio che viene ad abitare la storia e la

apre a un nuovo e definitivo inizio, che è possibilità per ogni uomo di rinascere dall'alto, di vivere nella volontà di Dio e quindi di realizzarsi pienamente.

La fede, infatti, non è alienazione: sono altre le esperienze che inquinano la dignità dell'uomo e la qualità della convivenza sociale! In ogni stagione storica l'incontro con la parola sempre nuova del Vangelo è stato sorgente di civiltà, ha costruito ponti fra i popoli e ha arricchito il tessuto delle nostre città, esprimendosi nella cultura, nelle arti e, non da ultimo, nelle mille forme della carità. A ragione l'Italia, celebrando i centocinquant'anni della sua unità politica, può essere orgogliosa della presenza e dell'azione della Chiesa. Essa non persegue privilegi né intende sostituirsi alle responsabilità delle istituzioni politiche; rispettosa della legittima laicità dello Stato, è attenta a sostenere i diritti fondamentali dell'uomo. Fra questi vi sono anzitutto le istanze etiche e quindi l'apertura alla trascendenza, che costituiscono valori previi a qualsiasi giurisdizione statale, in quanto iscritti nella natura stessa della persona umana. In questa prospettiva, la Chiesa - forte di una riflessione collegiale e dell'esperienza diretta sul territorio - continua a offrire il proprio contributo alla costruzione del bene comune, richiamando ciascuno al dovere di promuovere e tutelare la vita umana in tutte le sue fasi e di sostenere fattivamente la famiglia; questa rimane, infatti, la prima realtà nella quale possono crescere persone libere e responsabili, formate a quei valori profondi che aprono alla fraternità e che consentono di affrontare anche le avversità della vita. Non ultima fra queste, c'è oggi la difficoltà ad accedere ad una piena e dignitosa occupazione: mi unisco, perciò, a quanti chiedono alla politica e al mondo imprenditoriale di compiere ogni sforzo per superare il diffuso precariato lavorativo, che nei giovani compromette la serenità di un progetto di vita familiare, con grave danno per uno sviluppo autentico e armonico della società.

Cari Confratelli, l'anniversario dell'evento fondativo dello Stato unitario vi ha trovati puntuali nel richiamare i tasselli di una memoria condivisa e sensibili nell'additare gli elementi di una prospettiva futura. Non esitate a stimolare i fedeli laici a vincere ogni spirito di chiusura, distrazione e indifferenza, e a partecipare in prima persona alla vita pubblica. Incoraggiate le iniziative di formazione ispirate alla dottrina sociale della Chiesa, affinché chi è chiamato a responsabilità politiche e amministrative non rimanga vittima della tentazione di sfruttare la propria posizione per interessi personali o per sete di potere. Sostenete la vasta rete di aggregazioni e di associazioni che promuovono opere di carattere culturale, sociale e caritativo. Rinnovate le occasioni di incontro, nel segno della reciprocità, tra Settentrione e Mezzogiorno. Aiutate il Nord a recuperare le motivazioni originarie di quel vasto movimento cooperativistico di ispirazione cristiana che è stato animatore di una cultura della solidarietà e dello sviluppo economico.

Similmente, provocate il Sud a mettere in circolo, a beneficio di tutti, le risorse e le qualità di cui dispone e quei tratti di accoglienza e di ospitalità che lo caratterizzano. Continuate a coltivare uno spirito di sincera e leale collaborazione con lo Stato, sapendo che tale relazione è benefica tanto per la Chiesa quanto per il Paese intero. La vostra parola e la vostra azione siano di incoraggiamento e di sprone per quanti sono chiamati a gestire la complessità che caratterizza il tempo presente. In una stagione, nella quale emerge con sempre maggior forza la richiesta di solidi riferimenti spirituali, sappiate porgere a tutti ciò che è peculiare dell'esperienza cristiana: la vittoria di Dio sul male e sulla morte, quale orizzonte che getta una luce di speranza sul presente. Assumendo l'educazione come filo conduttore dell'impegno pastorale di questo decennio, avete voluto esprimere la certezza che l'esistenza cristiana - la vita buona del Vangelo - è proprio la dimostrazione di una vita realizzata. Su questa strada voi assicurate un servizio non solo religioso o ecclesiale, ma anche sociale, contribuendo a costruire la città dell'uomo. Coraggio, dunque! Nonostante tutte le difficoltà, "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37), a Colui che continua a fare "grandi cose" (Lc 1,49) attraverso quanti, come Maria, sanno consegnarsi a lui con disponibilità incondizionata.

Sotto la protezione della *Mater unitatis* poniamo tutto il popolo italiano, perché il Signore gli conceda i doni inestimabili della pace e della fraternità e, quindi, dello sviluppo solidale. Aiuti le forze politiche a vivere anche l'anniversario dell'Unità come occasione per rinsaldare il vincolo nazionale e superare ogni pregiudiziale contrapposizione: le diverse e legittime sensibilità, esperienze e prospettive possano ricomporsi in un quadro più ampio per cercare insieme ciò che veramente giova al bene del Paese. L'esempio di Maria apra la via a una società più giusta, matura e responsabile, capace di riscoprire i valori profondi del cuore umano. La Madre di Dio incoraggi i giovani, sostenga le famiglie, conforti gli ammalati, implori su ciascuno una rinnovata effusione dello Spirito, aiutandoci a riconoscere e a seguire anche in questo tempo il Signore, che è il vero bene della vita, perché è la vita stessa.

Di cuore benedico voi e le vostre comunità.

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA

Vergine Maria,
Mater Unitatis,
 questa sera intendiamo specchiarci in te
 e porre sotto il manto della tua protezione
 l'amato popolo italiano.

Vergine del *Fiat*,
la tua vita celebra il primato di Dio:
alimenta in noi lo stupore della fede,
insegnaci a custodire nella preghiera
quest'opera che restituisce unità alla vita.

Vergine del servizio,
donaci di comprendere a quale libertà
tende un'esistenza donata,
quale segreto di bellezza
è racchiuso nella verità di un incontro.

Vergine della Croce,
concedici di contemplare
la vittoria di Cristo sul mistero del male,
capaci di esprimere ragioni di speranza
e presenza d'amore nelle contraddizioni del tempo.

Vergine del Cenacolo,
sollecita le nostre Chiese a cooperare tra loro,
nella comunione con il Vescovo di Roma.
Rendi tutti noi partecipi del destino di questo Paese,
bisognoso di concordia e di sviluppo.

Vergine del *Magnificat*,
liberaci dalla rassegnazione,
donaci un cuore riconciliato,
suscita in noi la lode e la riconoscenza.
E saremo perseveranti nella fedeltà sino alla fine.

Amen.

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

***Tranensis-Barolensis-Vigiliensis
Beatificationis et Canonizationis Servi Dei******Raphaelis Dimiccoli****Sacerdotis dioecesanii (1887-1956)**Datum Romae, die 27 mensis Iunii A.D. 2011***DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS**

«O Iesu, mi dilecte, Totus meus, gaudium meum! Diligo Te, admodum Te diligo, Te iugiter diligere cupio. Mundus non amplius ad me pertineat. Meis in votis est ut omnes animae, omnes mihi concreditaе non tantum serventur, verum etiam in Caelum ascendant ut summo sublimique modo Te glorificent».

De quadam agitur ferventi deprecatione, deprompta ex textu cui titulus Supplicae, quem Servus Dei Raphael Dimiccoli ad pedes Eucharistiae feria V Hebdomadae Sanctae quotannis deponebat: in ea lineamenta exhibentur quae existentiam promoverunt et opus apostolicum huius presbyteri ad maiorem Dei gloriam animarumque salutem prorsus dediti.

Servus Dei die 12 mensis Octobris anno 1887 Baroli natus est ex familia ruricola, opibus bene instructa ac christiana fide suffulta. Ad baptismalem fontem ductus nomen assumpsit Angeli Raphaelis, et ad christianam vitae visionem formatus est necnon ad profundum orationis spiritum. Inde ab infantia vocationis ad sacerdotium indicia persensit, idcirco diversa frequentavit religiosa Instituta, qualia sunt Schola Apostolica Sacerdotum Missionis in loco Ceccano provinciae Frusinonis, Collegium Gregorianum in Urbe, Seminarium Dioecesanum Vigiliense provinciae Bariensis, Collegium 'Argentum' ex Societate Iesu in urbe Lycia. Viam persequens formationis pietate usque eminuit et progressu scholastico, quapropter sibi fiduciam comparavit superiorum et affectum amicorum. Sacro presbyteratus ordine auctus est die 30 mensis Iulii anno 1911.

Prima pastoralis statio Baroli fuit apud paroeciam suae terrae natalis "sancti Iacobi Maioris", ubi munus implevit viceparochi ac simul rectoris Oratorii Sancti Philippi Nerii. Ipsis annis primum mundiale bellum exarsit. Quae omnia acerba

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

***Tranensis-Barolensis-Vigiliensis
Beatificationis et Canonizationis Servi Dei******Raphaelis Dimiccoli****Sacerdotis dioecesani (1887-1956)**Dato a Roma, il giorno 27 del mese di Giugno dell'Anno del Signore 2011***DECRETO SULLE VIRTÙ**

«Gesù, amor mio, mio Tutto, mia Felicità! Ti amo, assai ti amo, eternamente voglio amarti. Che il mondo più non mi appartenga. Voglio che tutte tutte le anime a me affidate si salvino, non solo, ma che salgano al Cielo per glorificarti in una forma grande e superiore».

È la fervente preghiera, tratta da una Supplica che il Servo di Dio Raffaele Dimiccoli solitamente ogni anno deponava ai piedi dell'Eucaristia il Giovedì Santo: in essa si manifestano le coordinate che orientarono l'esistenza e il lavoro apostolico di questo presbitero completamente dedito alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Il Servo di Dio nacque a Barletta il 12 ottobre 1887 in seno a una famiglia di contadini benestanti, radicata nella fede cristiana. Al fonte battesimale ricevette i nomi di Angelo Raffaele e fu educato alla visione cristiana della vita e a un intenso spirito di preghiera. Avvertiti fin dall'infanzia i segni della vocazione al sacerdozio, frequentò diversi istituti religiosi: dalla Scuola Apostolica dei Preti della Missione di Ceccano (FR) al Collegio Gregoriano di Roma, dal Seminario Diocesano di Bisceglie (BA) al Collegio Argento dei Gesuiti di Lecce. Nel suo iter formativo, si distinse sempre per pietà e profitto scolastico e si conquistò la fiducia dei superiori e l'affetto degli amici. Fu ordinato presbitero il 30 luglio 1911.

La sua prima destinazione pastorale fu la parrocchia di origine, cioè San Giacomo Maggiore in Barletta, dove ricoprì l'incarico di viceparroco e direttore dell'"Oratorio San Filippo Neri". Proprio in quegli anni scoppiò la prima guerra

cum essent, Servus Dei admodum se praebeuit sollicitum de orphanis et viduis sublevandis; condidit insuper “Domum Militis” pro militibus Baroli degentibus necnon pro sacrorum alumnis ad militiae munus coactis. Bello confecto, summum contagii periculum posthabens, heroicum in modum se gessit ad reficiendos et iuvandos omnes qui febris sic dicta “hispanica” erant correpti.

Interim diligenti cura comitari pergebat adulescentes et iuvenes Oratorii, quorum numerus magis in dies augebat, ita ut conclavia paroeciae insufficientia fierent. Quae quamvis ita essent, Servus Dei animo se non demisit, sed opportunum repperit tempus innovandi munus apostolicum. Itaque alienans patrimonium familiare, acquisivit quoddam ex pristinum cum eius vicinis spatiis, in paupere et corrupta regione situm, ibique aperuit “Novum Oratorium Sancti Philippi Nerii ad infantiam derelictam redimendam”. Dum in contextu illo morali et materiali miseria affecto versaretur, Servus Dei omnibus omnia factus est, immo rebus sibi necessariis se privavit, ut oppeteret exigentias familiarum ac praesertim puerorum, pro quibus promovit quoque scholam infantiae et centrum post-scholam; ac praeterea pro puellis adulescentibus instituit laboratorium consuturae et operis plumarii, novum illis afferens prospectum in futurum. Recuperavit adultos a plaga analphabetismi, nec infirmos et senes suo privavit auxilio; exsules quoque ac tsignani illius subsidiis frui potuerunt. Perpenso hoc extraordinario caritatis miraculo, ii quoque qui aversabantur ei, sententiam mutaverunt voluntati eius sese subicientes.

Primarius finis Operis Servi Dei Raphaelis idem semper exstitit, nempe ad Deum omnes perducendi. Missae Sacrificium et protracta eucharistica adoratio fastigium constituerunt et fontem cuiusque diei, quibus additur filialis cultus ad Beatissimam Virginem Mariam. Indefessum se praebeuit in praedicatione et actione catechetica, quas extendere potuit ad omnem aetatem et ad personas cuiusque ordinis socialis, quos in sede quoque laboris adibat. In omnium manibus depositum Sanctum Evangelium. Confessionale privilegiata sedes fuit ad regenerationem afferendam animasque moderandas. Fulgens praecipue eius vitae testimonium mutatum est in invitamentum vocationale, adeo ut, praeter complures laicos propriis officiis iam intentos, hac in schola innumeri formarentur candidati ad sacerdotium et ad vitam consecratam. Servus Dei excogitavit missionem suam veluti propagationem missionis Christi, Summi et Aeterni Sacerdotis, quam, servitii omnimodaeque deditiois spiritu ductus, suo in contextu manifestam reddidit illam.

Insuper saeviente altero mundiali bello, ille prima in acie caritatis et assistentiae opera praestitit. Anno 1948 nominatus est Vicarius Archidioecesis ‘nazarenae’ Barolensis: hoc novum munus exsequens suam indefessam deditioem in am-

mondiale. In quella difficile circostanza, il Servo di Dio si prodigò nel sostenere gli orfani e le vedove e istituì la “Casa del Soldato” a favore dei militari di stanza a Barletta e dei seminaristi che assolvevano l’obbligo militare. Al termine del conflitto, noncurante del serio pericolo di contagio, ebbe un comportamento eroico nel soccorrere e nell’assistere i colpiti dall’epidemia della febbre “spagnola”.

Nel frattempo continuava a seguire con sollecitudine i ragazzi e i giovani dell’Oratorio, il cui numero aumentava di giorno in giorno, al punto che gli ambienti della parrocchia si mostravano ormai inadeguati. In questa situazione il Servo di Dio non si scoraggiò, ma scorse in essa un’occasione propizia per un rinnovato impegno apostolico. Perciò, alienando il suo patrimonio di famiglia, acquistò un ex mulino con spazi adiacenti, in una zona povera e degradata, e vi istituì il “Nuovo Oratorio San Filippo Neri per la redenzione dell’infanzia abbandonata”. In quel contesto di miseria morale e materiale, egli si fece tutto a tutti, privandosi perfino del necessario pur di far fronte alle esigenze delle famiglie e, in modo particolare, dei bambini, per i quali avviò anche una scuola d’infanzia e un doposcuola, mentre per le ragazze impiantò un laboratorio di cucito e di ricamo, assicurando loro una nuova prospettiva per il futuro. Riscattò gli adulti dalla piaga dell’analfabetismo, non privò del suo sostegno gli ammalati e gli anziani e anche i profughi e gli zingari furono oggetto delle sue attenzioni. Dinanzi a questo straordinario miracolo di carità, perfino coloro che in passato lo avevano osteggiato si ricredettero, mettendosi a sua disposizione.

La finalità primaria dell’opera di Don Raffaele restò sempre quella di condurre tutti a Dio. La santa Messa e l’adorazione eucaristica prolungata furono la fonte e il culmine della sua giornata, unita a una filiale devozione a Maria Santissima. Il Servo di Dio fu instancabile nella predicazione e nell’attività catechistica, estesa a tutte le età e categorie di persone raggiunte perfino sul luogo di lavoro. Il santo Vangelo fu posto tra le mani di tutti. Il confessionale divenne il luogo privilegiato della rigenerazione e della direzione spirituale. Soprattutto la sua luminosa testimonianza di vita si trasformò in spontanea proposta vocazionale, tanto che, oltre a una schiera di laici impegnati, alla sua scuola si formarono numerose vocazioni sacerdotali e di vita consacrata. Don Dimiccoli concepì sempre la sua missione come un prolungamento della missione di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, e, in spirito di servizio e di totale dedizione, la rese visibile nel suo ambiente.

Anche il secondo conflitto mondiale vide il Servo di Dio in prima linea nell’opera della carità e dell’assistenza. Nel 1948 fu nominato Vicario dell’arcidiocesi nazarena di Barletta: in questo nuovo incarico, ebbe modo di approfondire in un

plius territorium profundere potuit. Extremum experiens conatum oeconomicum, condidit “Vicium Pueri”, ut orphanis et pueris indigentioribus subveniret.

Interea, eius vegetum et eminens corpus prodere coeperat condicionem eius verae valetudinis. Anno 1954 increbruerunt huiusmodi incommoda, quorum causa e domo non amplius egredi potuit. Existentia eius facta est oratio et munda oblatio Deo placita. Ita Dominus invenit eum illo instanti quo ad Se vocavit, die nempe 5 mensis Aprilis anno 1956. Fama sanctitatis qua vivens fruebatur perpensa, die eius exsequiarum, legitimae auctoritates exceperunt petitionem unanimiter a civibus Barolensibus admotam, nempe ut Servo Dei privilegiata tribueretur tumulatio apud ecclesiam Novi Oratorii Sancti Philippi Nerii.

Vigore huius famae, die 1 mensis Maii anno 1996 incohata est Inquisitio Dioecesana de Causa Beatificationis et Canonizationis, quae expleta est die 25 mensis Maii anno 1997, cuius iuridicam validitatem agnovit Congregatio de Causis sanctorum decretum edens die 23 mensis Ianuarii anno 1998. Apparata Positione, disceptatum est, ut de more, an Servus Dei virtutes heroico in gradu exercisset. Die 12 mensis Novembris anno 2010 actus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum, quorum favens sententia confirmata est a Patribus Cardinalibus et Episcopis die 17 mensis Maii anno 2011 in Sessione Ordinaria congregatis, qui, audita relatione Ponentis Causae, Exc.mi D.ni Antonii Stankiewicz, Episcopi tit. Novapetrensis, edixerunt Servum Dei theologales, cardinales eisque adnexas virtutes heroum in modum esse exsecutum.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Benedicto XVI per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Raphaelis Dimiccoli, sacerdotis dioecesani, in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

L+S Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

✠ **Marcellus Bartolucci**
*Archiep. tit. Mevaniensis
a Secretis*

raggio ancora più vasto la sua instancabile generosità. Con un ultimo sforzo economico, fondò il “Villaggio del Fanciullo”, per venire incontro agli orfani e ai ragazzi più bisognosi.

Intanto la sua mole robusta e imponente incominciava a tradire il suo reale stato di salute. Nel 1954 si accentuarono i suoi mali, che lo costrinsero a non uscire più di casa. La sua era ormai un’«esistenza diventata preghiera» e una pura offerta gradita a Dio. Così fu trovato dal Signore al momento in cui lo chiamò a sé il 5 aprile 1956. Per la fama di santità che godeva in vita, già nel giorno dei suoi funerali, le autorità competenti accolsero la richiesta avanzata coralmemente dai cittadini di Barletta per la tumulazione privilegiata del Servo di Dio presso la chiesa del Nuovo Oratorio San Filippo Neri.

In virtù di questa fama, il 1° maggio 1996 fu aperta l’Inchiesta Diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione, conclusasi il 25 maggio 1997, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione dei Santi con decreto del 23 gennaio 1998. Preparata la Positio, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il 12 novembre 2010 si è svolto il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, il cui esito positivo è stato confermato nella Sessione Ordinaria del 17 maggio 2011 dai Padri Cardinali e Vescovi, i quali, dopo aver ascoltato la relazione dell’Ecc.mo Ponente, Sua Ecc. za Mons. Antoni Stankiewicz, Vescovo titolare di Nova Petra, hanno affermato che il Servo di Dio ha esercitato eroicamente le virtù teologali, cardinali e annesse.

Fatta dunque un’accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, lo stesso Sommo Pontefice Benedetto XVI, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della prudenza, giustizia, temperanza e forza e delle virtù annesse, in grado eroico del servo di Dio Raffaele Dimiccoli, Sacerdote diocesano, per il caso e l’effetto di cui si tratta.

Infine ordinò che questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

L+S Angelo Card. Amato, S.D.B.
Prefetto

✠ Marcello Bartolucci
*Arcivescovo titolare di Bevagna
Segretario*

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Italiana





Conferenza Episcopale Italiana
63ª ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 23 - 27 maggio 2011

Roma, 23 maggio 2011

PROLUSIONE
DEL CARDINALE PRESIDENTE

Venerati e cari Confratelli,

l'assemblea episcopale è un momento particolarmente intenso, che tocca la nostra identità di successori degli Apostoli mandati da Pietro a reggere le Chiese che sono in Italia. Riunirci in questa sede è di per sé richiamo alla fraternità apostolica - effettiva ed affettiva - che ci lega fra noi e con il Vescovo di Roma, ad un tempo anche primate d'Italia. Insieme a Benedetto XVI vivremo in questi giorni un momento tutto speciale nella basilica di Santa Maria Maggiore dove, con la recita del santo Rosario, rinnoveremo l'affidamento dell'Italia a Maria, nel 150° anniversario dell'unità nazionale. Diamo avvio intanto alla riflessione introduttiva, nella quale trovano eco spunti e stimoli pervenuti da varie parti, in ordine ad una lettura sapienziale della situazione generale in cui ci si trova, tendente a farsi - se possibile - sempre più complessa. Nell'ascoltarci l'un l'altro, ascoltiamo meglio il Signore e lo Spirito che ci parla attraverso la vita delle nostre comunità e le circostanze nelle quali deve incarnarsi l'annuncio del Vangelo. Nonostante le prove che ciclicamente la investono, l'umanità non è sempre pronta a volgere in positivo gli appelli che la riguardano, mentre cede alla spinta di ulteriori squilibri, mandando deserta l'esigenza di nuove «sintesi culturali umanistiche» (Benedetto XVI, *Discorso per il 50° Anniversario dell'enciclica "Mater et Magistra"*, 16 maggio 2011).

1. Un deferente saluto rivolgiamo al Nunzio Apostolico in Italia, l'Arcivescovo Giuseppe Bertello, ringraziandolo per la sua affabile presenza tra noi e per le parole che vorrà rivolgerci. Ma in modo particolare desideriamo fin d'ora salutare il Cardinale Marc Ouellet che, per la prima volta dall'inizio del suo mandato quale prefetto della Congregazione per i Vescovi, ci farà visita e prenderà la parola in mezzo a noi: lo accogliamo con profondo rispetto e sincera gioia, assicurandogli il nostro cordiale ricordo per il felice esito della sua missione.

Desidero anzitutto dare conto delle novità intervenute nell'ambito della nostra compagine episcopale nel periodo intercorso dall'ultima assemblea. Così, in

primo luogo, salutiamo i Presuli che il Santo Padre ha chiamato a far parte della nostra Conferenza:

- S.E. Mons. Vincenzo Di Mauro, Arcivescovo - Vescovo di Vigevano;
- S.E. Mons. Luigi Marrucci, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia;
- S.E. Mons. Carlo Ciattini, Vescovo di Massa Marittima - Piombino;
- S.E. Mons. Leonardo Bonanno, Vescovo di San Marco Argentano - Scalea;
- S.E. Mons. Mauro Maria Morfino, Vescovo di Alghero - Bosa;
- S.E. Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia - Pordenone;
- S.E. Mons. Giuseppe Giudice, Vescovo eletto di Nocera Inferiore - Sarno;
- S.E. Mons. Ciro Miniero, Vescovo eletto di Vallo della Lucania.

Con slancio fraterno, ringraziamo il Signore per il dono di questi nuovi Pastori, dai quali verrà - siamo certi - un contributo significativo all'efficace comunione tra le Chiese d'Italia.

In precedenza, avevano portato a termine la loro *missio* canonica:

- S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo emerito di Viterbo;
- S.E. Mons. Domenico Crusco, Vescovo emerito di San Marco Argentano - Scalea;
- S.E. Mons. Mario Milano, Arcivescovo - Vescovo emerito di Aversa;
- S.E. Mons. Ernesto Vecchi, Vescovo già ausiliare di Bologna;
- S.E. Mons. Ovidio Poletto, Vescovo emerito di Concordia - Pordenone;
- S.E. Mons. Giovanni Scanavino, Vescovo emerito di Orvieto - Todi;
- S.E. Mons. Claudio Baggini, Vescovo emerito di Vigevano;
- S.E. Mons. Gioacchino Illiano, Vescovo emerito di Nocera Inferiore - Sarno;
- S.E. Mons. Antonio Ciliberti, Arcivescovo emerito di Catanzaro - Squillace;
- S.E. Mons. Pietro Meloni; Vescovo emerito di Nuoro;
- S.E. Mons. Giuseppe Rocco Favale, Vescovo emerito di Vallo della Lucania.

A costoro va la nostra riconoscenza per il generoso servizio reso nelle rispettive Chiese e per il contributo in pari tempo assicurato alla Conferenza episcopale; contributo che non smetteranno di garantire, pur in altri modi, non meno importanti.

Affidiamo alla misericordia del Pastore dei pastori in particolare i confratelli deceduti nell'ultimo periodo:

- S.Em. il Card. Michele Giordano, Arcivescovo emerito di Napoli;
- S.E. Mons. Eduardo Davino, Vescovo emerito di Palestrina;
- S.Em. il Card. Giovanni Saldarini, Arcivescovo emerito di Torino.

Il Signore dia loro la ricompensa promessa ai servi trovati fedeli, e - poiché Vescovi non si è mai da soli - dia a noi di essere degni del sacrificio versato da coloro che ci hanno preceduto nella successione apostolica e con i quali restiamo

nella totalità della comunione ecclesiale (cfr Benedetto XVI, *Omelia per l'Ordinazione episcopale*, 5 febbraio 2011).

2. Il nostro sguardo è ancora pervaso dalla beatificazione di Giovanni Paolo II, con gli eventi ad essa connessi: la veglia al Circo Massimo promossa sabato 30 aprile dalla Diocesi di Roma; la preghiera proseguita durante la notte nelle chiese della capitale rimaste a tale scopo aperte; la celebrazione eucaristica del 1° maggio presieduta in Piazza San Pietro dal Santo Padre con la proclamazione del nuovo Beato; la venerazione delle sue spoglie da parte di una fiumana di persone dilungatasi per un giorno e mezzo, e infine indirzzatasi alla nuova tomba collocata all'altare di San Sebastiano. In un tempo facilmente catturabile dall'apparenza e dall'effimero, si è assistito all'esaltazione di un autentico uomo di Dio, la cui santità è stata riconosciuta col dovuto rigore dall'autorità della Chiesa, la quale ha così intercettato un consenso sorprendente, più ampio dei confini cattolici. L'evento è parso allinearsi senza soluzione di continuità con i fatti del 2005, svelando proprietà quasi medicamentose rispetto alle tribolazioni che hanno di recente scosso la comunità credente.

Possiamo dire che la celebrazione della Pasqua è stata vissuta quest'anno avendo come in filigrana la sublime testimonianza di Giovanni Paolo II. All'inizio del Triduo pasquale era stato Benedetto XVI a indicarlo tra i luminosi esempi che, grazie alla loro fede e al loro amore, danno speranza al mondo (cfr *Omelia della Messa Crismale*, 21 aprile 2011). Appena qualche giorno prima, il nostro Papa aveva annotato: «I Santi manifestano in diversi modi la presenza potente e trasformatrice del Risorto: hanno lasciato che Cristo afferrasse così pienamente la loro vita da poter affermare con san Paolo “non vivo più io, ma Cristo vive in me”» (*Udienza generale*, 13 aprile 2011). E se, in genere, la santità non consiste nel fare cose strabilianti - seppur Giovanni Paolo II qualcosa di straordinario l'ha fatto -, è da rilevare che egli è diventato beato perché si è voluto unire a Gesù Cristo, ha vissuto i suoi misteri, ha cercato di identificarsi nei suoi pensieri e nei suoi atteggiamenti, insomma ha modellato la propria vita sul Vangelo (cfr Benedetto XVI, *Discorso all'Incontro con il mondo della cultura*, Venezia, 8 maggio 2011). Più volte, nelle catechesi pasquali, Benedetto XVI è tornato sul fatto che Gesù, abbassandosi fino all'angolo più buio della nostra vita, ci «tira su», «tira in alto» la nostra riluttanza, la nostra volontà, perché abbiamo ad inserirci nel suo progetto, trasformandoci attraverso l'innesto «in questo suo movimento: uscire dal nostro “no” ed entrare nel “sì” del Figlio» (*Udienza generale*, 20 aprile 2011; cfr anche: *Omelia delle Palme*, 17 aprile 2011; *Alla Via Crucis del Colosseo*, 22 aprile 2011). Una trasformazione di noi, non limitata solo a noi stessi, per coinvolgere «in questo passaggio di risurrezione» la città terrena attraverso il nostro donarci «senza

riserve per le cause più urgenti e giuste, come dimostrano le testimonianze dei santi» (*Udienza generale*, 27 aprile 2011). Noi Vescovi guardiamo a Giovanni Paolo II con particolare attenzione e responsabilità: egli, infatti, ha accettato il pontificato ma non ha chiesto di scendere dalla croce. Vivendo l'esistenza a lui destinata, si è rivelato testimone credibile ed è stato ascoltato. Quello che diciamo a noi stessi, dobbiamo chiederlo anche ai nostri amati Sacerdoti, ognuno fidandosi di Gesù, e gettando continuamente la rete affidati alla sua parola. Nell'essere preti non c'è un potere da esercitare ma un'obbedienza secondo cui agire, contrastando la sonnolenza che prende i discepoli lungo la storia (cfr Benedetto XVI, *Udienza generale*, 20 aprile 2011). Aveva detto il Papa, all'inizio della Quaresima di quest'anno, ai Sacerdoti della diocesi di Roma: «Servire vuol dire fare non tanto ciò che io mi propongo, ma lasciarmi realmente prendere in servizio per l'altro. [...] È importante questo aspetto concreto del servizio, che non scegliamo noi cosa fare, ma siamo servitori di Cristo nella Chiesa e lavoriamo dove la Chiesa ci dice, dove La Chiesa ci chiama» (*Lectio Divina*, 10 marzo 2011).

3. Precisamente così Giovanni Paolo II si è comportato, cesellando la propria vita secondo la forma pasquale, e dimostrando a tutti che cosa può diventare l'esistenza di una persona quando si lascia afferrare da Cristo. La sua - ha tenuto a dire Benedetto XVI - è stata «la beatitudine della fede: essa ci colpisce in modo particolare [...] perché oggi viene proclamato beato un Papa, un successore di Pietro, chiamato a confermare i fratelli nella fede. Giovanni Paolo II è beato per la sua fede, forte e generosa, apostolica» (*Omelia per la Beatificazione del servo di Dio Giovanni Paolo II*, 1 maggio 2011). Il rapporto con Dio è infatti l'elemento generativo di una personalità formidabile e fascinosa. La santità, per lui, fu obiettivo precedente ogni altro, l'opzione su cui ha innestato e orientato le altre scelte, a cominciare da quella sacerdotale; l'opzione che ha perseguito senza esitazioni e vischiosità, senza il timore che Dio gli chiedesse troppo, dispiegando al contrario un'interpretazione piena della chiamata alla vita. Quello che, appena eletto Papa, ha chiesto a tutti - «spalancate le porte a Cristo!» - «egli stesso lo ha fatto per primo» (*ib.*). Qui c'è la chiave evangelica, da una parte del suo affidamento fiducioso alla grande tradizione della Chiesa, e dall'altra della sua creatività come del suo anti-conformismo. Della sua saldezza e del senso della sicurezza che sapeva ispirare, ma anche della disarmante spogliazione con cui si presentava ai potenti del suo tempo. Realmente è stato «un indicatore di strada» (cfr Benedetto XVI, *Udienza cit.*, 13 aprile 2011): molti nel mondo hanno trovato o ritrovato, grazie a lui, l'interesse per il cristianesimo, «invertendo con la forza di un gigante una tendenza che poteva sembrare irreversibile» (*Omelia cit.*). Come costantemente è avvenuto nella lunga

storia dei Papi, egli si è fatto carico del gregge del Signore (cfr Gv 21,15-18); di suo, inoltre, è andato in ogni agorà del mondo per dire la Parola nella quale solo c'è salvezza (cfr At 4,12). Davanti ai vari consessi, si è presentato a difendere la causa dell'uomo, includendo in tale difesa il carattere trascendente della sua dignità: su questa mappa antropologica ha sagomato l'intero pontificato. È stato, nelle varie latitudini, l'apostolo dei diritti inalienabili dell'uomo, per propugnare i quali non si è subordinato a tatticismi diplomatici o convenienze di maniera. La causa dell'uomo ha, in lui, coinciso con la causa del Vangelo, fino a fondersi in essa. Per profondità e radicalità, tale fusione è stata fulcro del suo pensiero e della sua azione. L'«uomo è via della Chiesa», così come «Cristo è la via dell'uomo»: sono le assi dell'enciclica programmatica *Redemptor hominis* (1979), dove c'è il condensato della sua personalissima esperienza di vita, passata per traversie e sistemi connotanti l'intero Novecento, e si ritrova l'elemento strutturante tutto il suo pensiero. L'uomo in senso pieno e totale è Gesù Cristo che, con la sua incarnazione, «si è unito in certo modo ad ogni uomo» (*Gaudium et spes*, 22), e se «nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (*ib*), ecco che solo Cristo sa che cosa c'è nel cuore di ogni persona (cfr Giovanni Paolo II, *Omelia per l'inizio solenne del Pontificato*, 22 ottobre 1978). È parso inchinarsi - lui, e ad ogni tappa del suo pontificato - dinanzi al cratere di inesauribile senso che è ciascun individuo, la cui manifestazione «non può aver luogo senza il riferimento, non solo concettuale, ma integralmente esistenziale a Dio» come afferma nella *Dives in misericordia* (n. 1, 1980). Questa seconda - pure memorabile - enciclica esplicitava la prima, completando l'indirizzo del pontificato: «Quanto più la missione svolta dalla Chiesa si incentra sull'uomo, quanto più è - per così dire - antropocentrica, tanto più essa deve confermarsi e realizzarsi teocentricamente, cioè orientarsi in Gesù Cristo verso il Padre. Mentre - continuava - le varie correnti del pensiero umano nel passato e nel presente sono state e continuano ad essere propense a dividere e persino a contrapporre il teocentrismo e l'antropocentrismo, la Chiesa invece, seguendo il Cristo, cerca di congiungerli nella storia dell'uomo in maniera organica e profonda» (*ib*). Operare in questa direzione, negli intenti di Giovanni Paolo II, voleva dire porsi in una delle dorsali principali, se non la principale, del Vaticano II. Significativamente Benedetto XVI, nell'*Omelia* della Beatificazione, ha evocato il Concilio - evento partecipato da Karol Wojtyła dal primo all'ultimo giorno - e ha fatto coincidere il senso di quell'evento con le memorabili parole iniziali del pontificato: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo». Come se l'uno - il Concilio - fosse spiegato e condensato dalle altre, cioè da quelle parole. Ed entrambe le circostanze messe, in ogni caso, sotto il capitolo

della «grandissima causa» per la quale il Predecessore può dire di essere vissuto sulla scia del timoniere di quell'assise, Paolo VI.

Ebbene, questa linea di dedizione, il restare cioè vincolati al mandato del Concilio - sembra dire Benedetto XVI - raggiunge anche me, e come un solco nell'anima mi coinvolge, e coinvolge l'intero popolo di Dio che a suo tempo fu sollecitato da Karol Wojtyła a prepararsi per entrare con degna consapevolezza nel nuovo millennio, quasi si dovesse realmente «Varcare le soglie della speranza». A questa speranza ora siamo dentro. Tutti ricordiamo, non senza emozione, il legame spirituale intenso e amico che correva, benefico per la Chiesa intera, tra Giovanni Paolo II e colui che - nel disegno della Provvidenza - sarebbe stato il suo successore. All'indomani dell'elezione, Benedetto XVI disse davanti al collegio cardinalizio ancora riunito nella Cappella Sistina: «Mi sembra di sentire la mano forte di Giovanni Paolo II che stringe la mia, mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me: "Non avere paura"» (*Omelia ai Cardinali elettori*, 20 aprile 2005). E il 1° maggio è andato oltre, come se la distanza temporale, anziché attenuare i sentimenti, li avesse rinforzati. Ha commosso infatti il suo inchinarsi - quasi a fondersi con il popolo cristiano, lui cui è toccato in sorte d'essere a sua volta Pietro - quando ha concluso, con la spontaneità del cuore: «Santo Padre, ci benedica». Qualcosa di più della semplice continuità: c'è una perdurante ammirazione spirituale che diventa stupefacente lezione di stile, di umiltà e di candore, dalla quale noi sentiamo di dover imparare. Da una voce attendibile è stato osservato che Papa Ratzinger «si è presentato al mondo come il primo devoto del suo Predecessore» (Monsignor Georg Gänswein, *Intervento al Premio Capri*, in "Avvenire" del 26 settembre 2010), giacché tale interiormente egli si sente. E l'hanno, appunto, avvertito tutti. Anche noi allora, in punta di piedi, diciamo a Benedetto XVI la nostra spirituale ammirazione, rinnovandogli le grazie più sentito per la beatificazione, espresso già con il comunicato del 29 aprile scorso.

Ma abbiamo almeno altri due motivi circostanziati per i quali esprimere al Papa la nostra gratitudine: il primo riguarda l'istruzione *Universae Ecclesiae* volta a dare una corretta applicazione del «motu proprio» *Summorum Pontificum* del 7 luglio 2007, e dunque al recupero più impegnativo e armonioso - nell'ambito delle singole Diocesi - dell'intero patrimonio liturgico della Chiesa universale. In sostanza, a non ferire mai la concordia di ogni Chiesa particolare con la Chiesa universale, operando piuttosto per unire tutte le forze e restituire alla liturgia il suo possente incanto. La seconda circostanza è data dalla «lettera circolare», inviata ad ogni Vescovo dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, in vista della preparazione di necessarie «linee guida» per i casi di abusi sessuali perpetrati da

chierici ai danni di minori. Si tratta di contestualizzare nei diversi Paesi, da parte delle rispettive Conferenze Episcopali, le Norme emanate il 21 maggio 2010 per aggiornare il «motu proprio» papale *Sacramentorum sanctitatis tutela* del 30 aprile 2001. Ebbene, confermando che «la responsabilità nel trattare i delitti di abuso appartiene in primo luogo al Vescovo diocesano», si dovrà arrivare - avverte la lettera - entro il mese di maggio 2012 «ad un orientamento comune all'interno di ogni Conferenza Episcopale nazionale, aiutando ad armonizzare al meglio gli sforzi dei singoli Vescovi nel salvaguardare i minori». A tale riguardo, riconoscendo su questo fronte un'infame emergenza non ancora superata, la quale causa danni incalcolabili a giovani vite e alle loro famiglie - cui non cessiamo di presentare il nostro dolore e la nostra incondizionata solidarietà -, vorrei anche assicurare che da oltre un anno, su mandato della Presidenza CEI, è al lavoro un gruppo interdisciplinare di esperti proprio con l'obiettivo di «tradurre» per il nostro Paese le indicazioni provenienti dalla Congregazione; obiettivo che sotto il nome di «Linee guida» oggi viene autorevolmente richiesto a tutte le Conferenze Episcopali del mondo. L'esito di tale lavoro sarà presto portato all'esame dei nostri organismi statutari. Ripetiamo però quest'oggi il grido amaro che già è risuonato nell'assemblea dello scorso anno: sull'integrità dei nostri sacerdoti non possiamo transigere, costi quel che costi. Anche un solo caso, in tale ambito, sarebbe troppo. Quando poi i casi si ripetono, lo strazio è indicibile e l'umiliazione totale (cfr *Prolusione all'Assemblea generale dell'Episcopato italiano*, 24 maggio 2010). Ma le ombre, anche le più gravi e dolorose, non possono oscurare il bene che c'è. Ancora una volta, quindi, noi Vescovi confermiamo stima e gratitudine al nostro clero che si prodiga con fedeltà, sacrificio e gioia, nella cura delle comunità cristiane.

4. Che cosa resta della larghissima partecipazione registrata il 1° maggio scorso? Senza indulgere a letture enfatiche, basta ricordare i gesti compiuti dai tantissimi che hanno avvertito il bisogno di rendersi presenti, a Roma, per l'evento. Si è trattato per lo più di un pellegrinaggio lampo, compiuto sia in andata che in ritorno di notte, per riservarsi un tempo di permanenza concentrato ed essenziale, eppure per questo ancor più faticoso, e per molti penalizzato dalla distanza rispetto al centro della scena e l'inevitabile disagio negli spostamenti. Per quanto la Diocesi e il Comune di Roma, con i rispettivi operatori spesso volontari, abbiano messo in campo uno sforzo encomiabile che ha prodotto risultati indubbiamente apprezzati, la circostanza non poteva non presentare dei sacrifici. Come è già successo per altre manifestazioni di fede, legate ai viaggi papali o ai luoghi dei grandi pellegrinaggi.

Neanche stavolta è mancata sui media la domanda ricorrente in questi casi: ne valeva la pena? La risposta che in generale danno i diretti protagonisti è senza esitazione: sì, ne valeva la pena. Pur segnati dallo sforzo, la bellezza prevale e vince. Ai più è sufficiente il contatto impercettibile ma diretto con l'evento per sentirsi come raggiunti dalla potenza della Grazia. E poi confessarlo con semplicità: c'ero anch'io! La riflessione, si sa, ha una sua delicatezza e varie implicanze che qui non tocchiamo. Desideriamo solamente segnalare come, nel passaggio da una religione d'abitudine a una fede personale, questo genere di esperienze lascino una traccia. È il coinvolgimento soggettivo ad essere decisivo, è la valorizzazione della propria singolarità a fare la differenza. Certo, occorre guadagnare un rapporto esplicito e consapevole con l'alterità che è Cristo e lasciarlo parlare. Bisogna riattivare il legame con un patrimonio di simboli capaci di parlare ancor oggi. Si tratta in fin dei conti di cominciare a vivere lo straordinario dentro l'ordinario: è questo il messaggio che proviene dalle esperienze forti di itineranza, come ad esempio i pellegrinaggi o i viaggi pontifici, che hanno la forza di far sentire la persona in cammino, o meglio «in gestazione», in vista di una novità che si affaccia come convincente. Giovanni Paolo II è stato il suggeritore illuminato di una consapevolezza che è bene non manchi nelle nostre comunità: la trasmissione della fede passa per l'ancoraggio a ciò che vi è di profondo e soggettivo. L'adesione alla dottrina oggi, in generale, segue l'incontro. Questa peraltro è l'esperienza «originaria» del cristianesimo (cfr Benedetto XVI, *Discorso all'assemblea del 2° Convegno ecclesiale triveneto*, Aquileia, 7 maggio 2011). Le comunità cristiane sono chiamate a diventare ambienti propizi per elaborare simili esperienze, per ancorarle all'oggettività, ragionarle e così riassaporarle. Nella Chiesa, rami un tempo rigogliosi possono rinsecchire, ma - spunta una gemma, si affaccia un uomo il cui volto esprime una profonda fede in Dio - la storia si riaccende, i suoi cardini si smuovono, e tutto ricomincia. È la pastorale «dei ricomincianti», come qualcuno la definisce, ricorrendo a un termine forse non elegante eppure efficace. Ma tutti, in qualche modo, dobbiamo essere dei «ricomincianti». Non a caso, Giovanni Paolo ha dato «al cristianesimo un rinnovato orientamento al futuro, il futuro di Dio, trascendente rispetto alla storia, ma che pure incide nella storia» (*Omelia per la Beatificazione cit.*). Dobbiamo, in altre parole, interpretare un cattolicesimo di conversione, che tocca la vita valorizzando - negli incontri - l'incontro personale con il mistero di Dio e i «segni efficaci» che lo trasmettono. E ciò senza arrendersi alle fragilità personali, per dare invece spinta al senso di fraternità e al coraggio della scena pubblica, desiderando cioè vivere l'originalità cristiana con simpatia, anche in un clima talora ostile, secondo il memorabile magistero che Giovanni Paolo II ha donato alla Chiesa pellegrina in Italia (cfr. *Discorso al Convegno ecclesiale di Loreto*, 11 aprile 1985; ma anche

Discorso al Convegno ecclesiale di Palermo, 23 novembre 1995; entrambi ripresi da Benedetto XVI, Discorso al Convegno ecclesiale di Verona, 19 ottobre 2006). Qui troviamo spunti fondamentali per rigenerare continuamente il cattolicesimo popolare oggi sotto sfida da parte di un secolarismo per lo più inteso come fatale e dagli esiti inevitabili, quando invece è - ad osservare bene - anch'esso attraversato da contraddizioni, dunque tutt'altro che impossibile da affrontare a viso aperto.

5. Il 17 aprile scorso, domenica delle Palme, ha avuto luogo nelle Chiese particolari la fase locale della Giornata mondiale della Gioventù, cui il Papa quest'anno ha affidato il tema «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede». L'evento avrà il suo secondo tempo in estate, a Madrid, dove dal 16 al 21 agosto si svolgerà il XXVI raduno mondiale. I nostri giovani sono dunque in cammino. Auguriamo loro di vivere con impegno l'ultimo periodo dell'anno scolastico, ricavando da tale esperienza tutto ciò che si può trarre per la propria crescita intellettuale e culturale. La scuola non è un parcheggio, non è neppure il tempo che intercorre tra una vacanza e l'altra. Neanche basta dire che la scuola è per la vita: essa, la scuola, è già vita. E vivendo bene le ultime settimane di attività, i nostri giovani si predispongono con la serietà adeguata anche all'incontro spagnolo nel suo insieme: la preparazione immediata che si svolgerà in diocesi, la partenza, la permanenza nelle Chiese particolari gemellate, e infine la convergenza verso Madrid, dove saranno accolti dal Papa che infatti ha già dato loro appuntamento proprio il 17 aprile scorso. La formula, pur con qualche adattamento che acquisisce le esigenze del luogo e i dati maturati in precedenza, è per buona parte nota e collaudata. È l'invenzione - dobbiamo ricordarlo - di Giovanni Paolo II, che non solo ha lanciato la pastorale giovanile come oggi la conosciamo, ma ha dato tono a tutta la pastorale, inducendola ad uscire allo scoperto, andare incontro alle persone, adottare i loro linguaggi, per far comprendere a tutti, specialmente ai giovani, che Cristo c'entra con la vita, con tutti i suoi ambiti. Che Cristo c'entra con il loro bisogno di amare, e che amare è un'esperienza seria, per raggiungere la quale bisogna imparare. E imparare ad amare costa fatica, impegno, sforzo, allenamento, dedizione. Solo allora diventa gioia sopraffina. C'è troppa banalità oggi attorno all'asse primordiale della civiltà, qual è l'amare, il generare o non generare figli, l'educarli che vuol dire rigenerarli un'altra volta, ma per un tempo enormemente più lungo. Una persona cresce sul serio nella misura in cui fa esperienza del bene e del bello, e impara a preservare le esperienze di valore, a distinguerle, a difenderle da ciò che è male e non è bello, a renderle contagiose: «Il vero fascino della sessualità nasce dalla grandezza di questo orizzonte che schiude la bellezza integrale, l'universo dell'altra persona e del noi che nasce nell'unione, la promessa di comunione che

vi si nasconde [...]. Si apre così un cammino in cui il corpo ci insegna il valore del tempo, della lenta maturazione nell'amore» (Benedetto XVI, *Discorso all'Istituto Giovanni Paolo II*, 13 maggio 2011). I giovani non vogliono essere ingannati con l'edulcorazione delle regole che aiutano a stare al mondo con senso, e chiedono giustizia circa la verità di se stessi. Per questo, il rapporto che si stringe con loro deve essere basato sulla relazione personale, sulla compagnia, sulla «generatività», sul dialogo e la correzione, la pazienza e la perseveranza. È la ragione per la quale, come Vescovi, chiediamo che nell'impegno per la Gmg ci si lasci ispirare dalle piste individuate negli *Orientamenti pastorali* «Educare alla vita buona del vangelo» e, più in generale, da quella sfida educativa che avvertiamo come la prova maiuscola del nostro tempo.

Ad attenderci, nel mese di settembre, da sabato 3 a domenica 11, c'è il Congresso Eucaristico nazionale di Ancona, per il quale - com'è noto - è già stato predisposto e comunicato il programma dettagliato nel quale sono coinvolte anche le diocesi di quella metropoli. Le cinque aree tematiche che ci avevano visti all'opera nel Convegno Ecclesiale di Verona, verranno considerate nella prospettiva dell'Eucarestia e di una cultura eucaristica che ritma la vita quotidiana. «Signore, da chi andremo?» è il tema del Congresso, che vuol rigenerare il nostro sguardo grazie all'energia del Risorto. A concludere l'evento, domenica 11 settembre, sarà il Santo Padre, e noi - con le folte rappresentanze delle nostre Chiese - saremo con lui per confessare pubblicamente il nostro amore e il nostro debito per Gesù Eucaristia.

6. Giovedì prossimo, nel tardo pomeriggio, si diceva, ci recheremo nella basilica di Santa Maria Maggiore e, alla presenza del Papa, nostro Primate, pregheremo per l'Italia nel 150° anniversario dell'Unità nazionale. Si completerà così il gesto del 17 marzo scorso, quando con una solenne Concelebrazione Eucaristica - alla presenza delle massime Autorità dello Stato - abbiamo ringraziato Iddio per il nostro Paese e il nostro popolo. Sappiamo che, nell'attaccamento alla Madre del Redentore e nostra, c'è un dato storico che da sempre ci unisce, e che in tale devozione si rintraccia il volto popolare della nostra Terra. In una fase cruciale della giovane storia unitaria di questa antica Nazione, Giovanni Paolo II ha dato un contributo, culturalmente documentato e al contempo scevro da condizionamenti psicologici e biografici, veramente determinante per il recupero della stima che gli italiani devono avere di se stessi e del proprio compito rispetto agli altri popoli e alle altre nazioni, e in solidarietà con questi. Nessuno sciovinismo antistorico, ma anche nessuna auto-liquidazione deresponsabilizzante e omologata. Se, nonostante tutto, il Paese regge è perché ci sono arcate, magari non immediatamente

percepibili, che lo tengono in piedi. La rappresentazione pubblica talora soffre di qualche unilateralità e di predominanze che nei fatti non trovano sempre giustificazione. L'Italia non è solo certa vita pubblica. La politica in sé è comprensiva di dimensioni più ricche e articolate e, in ultima analisi, la nostra idea è che fanno realmente politica tutti coloro che operano per il bene comune così come si diceva in una precedente prolusione: coloro che hanno la *religio* del bene comune, non nel senso pagano, ma - al contrario - nel senso del più trasparente, disinteressato altruismo. Credo vada recuperata una capacità di sguardo che superi le apparenze, le chiazze di colore, le devastazioni di immagine, per cogliere la struttura interiore, l'intelaiatura d'acciaio che sorregge il Paese: quello che, ad ogni nuovo mattino che la Provvidenza offre, si auto-convoca al proprio dovere. Ovvio che non si debba cadere in schemi manichei, in generalizzazioni ingiuste e inaccettabili. Se oggi diciamo che vi è una rappresentazione della vita politica svincolata dalle aspirazioni generali, lo facciamo certo con l'avvertenza dei meccanismi sofisticati che fatalmente concorrono alla proiezione esteriore delle società moderne. Eppure non ci sono scusanti. La politica che ha oggi visibilità è, non raramente, inguardabile, ridotta a litigio perenne, come una recita scontata e - se si può dire - noiosa. È il dramma del vaniloquio, dentro - come siamo - alla spirale dell'invettiva che non prevede assunzioni di responsabilità. La gente è stanca di vivere nella rissa e si sta disamorando sempre di più. Gli appelli a concentrarsi sulla dimensione della concretezza, del fare quotidiano, della progettualità, sembrano cadere nel vuoto. Ambiti come l'allerta emergenziale, che erano non solo funzionanti ma anche ragione di sollievo, oggi appaiono fiacchi e meno reattivi. A potenziale contrasto, c'è una stampa che appare da una parte troppo fusa con la politica, tesa per lo più ad eccitare le rispettive tifoserie, e dall'altra troppo antagonista, e in altro modo eccitante al disfattismo, mentre dovrebbe essere fondamentalmente altro: cioè informazione non scevra da cultura, resoconto scrupoloso, vigilanza critica, non estranea ad acribia ed equilibrio. Ma segnaliamo lo iato anche per dare voce all'invocazione interiore del Paese sano che è distribuito all'interno di ogni schieramento. Dalla crisi oggettiva in cui si trova, il Paese non si salva con le esibizioni di corto respiro, né con le slabbrature dei ruoli o delle funzioni, né col paternalismo variamente vestito, ma solo con un soprassalto diffuso di responsabilità che privilegi il raccordo tra i soggetti diversi e il dialogo costruttivo. Se ciascuno attende la mossa dell'altro per colpirlo, o se ognuno si limita a rispondere tono su tono, non se ne esce, tanto più che la tendenza frazionistica si fa sempre più vistosa nello scenario generale come all'interno delle singole componenti.

In quanto Vescovi, non ci stanchiamo di incoraggiare i gesti di assennatezza che mirano a creare condizioni di pace sociale e di alacre operosità. Se non parliamo

ad ogni piè sospinto, non è perché siamo assenti, anzi, ma perché le cose che contano spesso sono già state dette, e ripeterle in taluni casi non serve. E se non ci uniamo volentieri al canto dei catastrofisti, non è perché siamo distratti, ma perché crediamo che vi siano tante forze positive all'opera, che non vanno schiacciate su letture universalmente negative o pessimistiche. Si sappia tuttavia che la nostra opzione di fondo, anche per il conforto dei ripetuti appelli del Papa (per l'ultimo, in ordine di tempo, cfr *Discorso all'assemblea del 2° Convegno ecclesiale triveneto*, Aquileia, 7 maggio 2011) resta quella di preparare una generazione nuova di cittadini che abbiano la freschezza e l'entusiasmo di votarsi al bene comune, quale criterio di ogni pratica collettiva. Più che un utopismo di maniera, serve una concezione della politica come «complessa arte di equilibrio tra ideali e interessi» (Benedetto XVI, *Discorso all'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici*, 21 maggio 2010), concezione che per questo, cioè per il suo saper evitare degenerazioni ciniche, si fa intelligenza amorosa della realtà e cambiamento positivo della stessa. Quale che sia l'ambito in cui si collocano - professionale, associativo, cooperativistico, sociale, mediatico, sindacale, partitico, istituzionale... - queste persone avvertono il dovere di una cittadinanza coscienziosa, partecipe, dedita all'interesse generale. Affinché l'Italia goda di una nuova generazione di politici cattolici, la Chiesa si sta impegnando a formare aree giovanili non estranee alla dimensione ideale ed etica, per essere presenza morale non condizionabile.

7. Desidero per un istante riprendere il filo di un discorso già abbozzato in precedenti circostanze e che riguarda quella patologia del post-moderno che va sotto il titolo di un individualismo indiscriminato. A noi sembra che questa caratteristica stia determinando in alcuni ambienti, che forse si ritengono per altri versi i più emancipati ed evoluti, la tendenza ad una chiusura ermetica rispetto all'istanza sociale. Affermatosi inizialmente anche come un rifiuto all'eteronomia e come esigenza di affermazione della propria personale consapevolezza, l'individualismo ha finito con il cancellare il bisogno dello scambio con gli altri, cioè quell'interazione dalla quale dovrebbero discendere comportamenti condivisi. In un clima anti-autoritario può venire spontaneo immaginare che il comando morale sia surrogabile dall'autodeterminazione che scaturisce dalla libertà individuale. Quando però questa viene concepita come radicalmente sciolta da qualsivoglia istanza valoriale oggettiva, stenta a misurarsi e qualificare se stessa. Il marchio di eticità di un comportamento, infatti, non sta primariamente nel fatto di essere frutto di una scelta libera - che ne è premessa necessaria ma non sufficiente - ma nei contenuti della scelta stessa. Quando così non è, la libertà individuale si trasforma, prima o dopo, nel privilegio dei più forti. Bisogna, dunque, che non

venga meno la differenza oggettiva che passa tra il bene e il male, tra il giusto e l'ingiusto, e non venga tutto affidato alla valutazione meramente soggettiva. In una simile prospettiva infatti, la convivenza si consegna esclusivamente a "procedure" che indicano i confini da non valicare, anziché affidarsi a valori veri e assoluti per i quali merita insieme vivere e lottare. Le "procedure" - in sé certamente necessarie - sono però sorrette dai numeri del confronto democratico, non sulla stabilità dei valori universali. Possono quindi portare ad esiti mutevoli. Ci si chiede, allora: è possibile vivere e spendersi per qualcosa che domani potrebbe non solo cambiare, ma essere ritenuto superato o addirittura deriso? La Chiesa, in certe temperie sociali e culturali, ha con maggiore insistenza richiamato l'unicità incomprimibile del soggetto umano, così che nessuna filosofia e nessun collettivismo potessero assorbirlo o ridurlo. In altri contesti, nei quali dominava un'impronta culturale individualista, ha dovuto richiamare l'imprescindibile struttura relazionale dell'uomo, per cui l'individuo non si realizza se non uscendo da se stesso per andare incontro agli altri, nel segno della gratuità e del dono. Lasciando che la propria libertà si misuri e si intrecci con la libertà degli altri, in vista di una sintesi più alta e benefica per i singoli e per la comunità. Oggi siamo sempre più dentro a questa deriva individualistica e solitaria. In altri termini, l'individualismo non può coincidere con l'«indifferenza», con l'apatia sociale, con il narcisismo incurante degli altri e del mondo. In questo, si vorrebbe davvero che le donne e gli uomini di cultura fossero anche illuminati nel saper cogliere in tempo i rapporti di consequenzialità tra le istanze da raccordare e i fenomeni che, pur volendolo, sarà poi impossibile evitare. C'è chi si ostina a rappresentare la Chiesa come un soggetto che si batte contro la modernità. Vorremmo appena ricordare che la modernità trova radici e, in fondo ha la sua migliore garanzia, nel Vangelo: la dignità incomprimibile della persona, l'uguaglianza fra tutti in quanto figli di Dio, la libertà che Cristo più di ogni altro rispetta, offrendo il suo amore salvifico e rigeneratore... sono le consapevolezza scaturenti da quelle pagine, da duemila anni germinatrici di testimonianze eloquenti. Più che avversaria della modernità, la Chiesa - a guardare bene - ne è l'anima. Si potrebbe dire che, con gelosia, ne custodisce gli ingredienti di base.

C'è anche chi, partendo da una ricognizione dei più recenti rivolgimenti in atto nel Nordafrica, riesce a scorgervi non solo la fine di ogni vera influenza occidentale, ma anche la prova che l'ordinamento assoluto messo in campo dalle religioni, compresa quella cristiana, si sta sgretolando, se già non è ormai abbattuto. In modo emblematico è la filosofia che si sarebbe incaricata di dimostrare come impossibile l'esistenza di una Verità o Essere assoluto che intenda valere come Principio del mondo. Ora, a parte una certa qual confusione tra gli assoluti terreni e l'assoluto della metafisica, c'è da notare la stranezza di un pensiero immanentista per il quale

tutto - davvero tutto - si riduce ad un'unica, e alla fine liquida, realtà. Colpisce cioè l'assolutezza - eccessiva e fuori luogo - con cui si concepisce quest'unica realtà come tutta assoluta. E analogamente si concepisce come assoluto il proprio élitario pensiero. Onestamente, non si riesce a comprendere tale demolitoria lena nei confronti delle religioni, e di quella cristiana in particolare, e di conseguenza la corsa a frantumare qualunque premessa di alleanza virtuosa nel nostro Paese tra il cattolicesimo e l'umanesimo laico, come invece sarebbe decisamente da propiziare appena si voglia costruire. Noi crediamo che l'aver messo da parte ciò che ha in sé lo statuto epistemologico dell'assoluto non sia fino ad oggi servito a dare plausibile spessore morale ad una società inquieta e convulsa.

8. Per questa consapevolezza, noi Vescovi non esitiamo ad esplicitare l'auspicio che avvertiamo urgente in merito a talune questioni poste all'ordine del giorno del dibattito pubblico e che meritano la preoccupazione più condivisa da parte della cittadinanza. Penso alla legge sulla fine vita il cui varo si configura come un approdo non solo importantissimo per le famiglie che hanno al proprio interno casi riconducibili alla evocata situazione, ma anche altamente significativo per la composizione calibrata e ispirata al principio di precauzione dei beni in gioco, senza dimenticare che - come afferma la Costituzione - la salute è fondamentale diritto dell'individuo, ma anche interesse della collettività (cfr art. 32). Ci si augura cordialmente che il provvedimento - al di là dei tatticismi che finirebbero per dare un'impressione errata di strumentalità - non si imbatta in ulteriori ostacoli, ottenendo piuttosto il consenso più largo da parte del Parlamento. A proposito della vita da accogliere e da promuovere, desidero ricordare il trentennale impegno del Movimento per la Vita che ha avuto una fondamentale funzione nel tenere sveglia la coscienza degli italiani sul fronte della vita concepita eppure esposta alla scelta sempre tragica dell'aborto. Anche il Santo Padre ieri, dopo il *Regina Caeli* ha fatto menzione a questo impegno (Benedetto XVI, *Al Regina Caeli*, 22 maggio 2011). Se nella cultura italiana l'opzione abortiva non è diventato un «normale» dato di fatto molto lo si deve all'iniziativa di questo volontariato e dei media che l'hanno costantemente assecondato. Un impegno che non potrà certo diradarsi proprio ora.

Il tema della famiglia resta cruciale nella sensibilità comune come anche nell'attenzione dei media. Crediamo di non andare lontano dal vero se diciamo che sull'analisi delle carenze e delle debolezze che riguardano l'assetto dell'istituto familiare ci sia ormai nel Paese una larga convergenza. Ciò che serve, ed è quanto mai urgente, è passare alla parte propositiva, agli interventi strutturali efficaci per dare dignità e robustezza a questa esperienza decisiva per la tenuta del Paese e il suo futuro. Nulla è davvero garantito se a perdere è la famiglia; mentre ogni altra

riforma, in modo diretto o indiretto, si avvantaggia se la famiglia prende quota. La denatalità è un'emergenza dai contorni obiettivamente allarmanti. L'Italia del 2040 o del 2050 chiede, anzi supplica l'Italia di oggi, a porre mente alle questioni che stanno compromettendo alla radice le condizioni per un affidabile equilibrio demografico. Su questo tema è in elaborazione il nuovo Rapporto-proposta da parte del nostro Comitato per il Progetto culturale.

Il lavoro che manca, o è precario in maniera eccedente ogni ragionevole parametro, è motivo di angoscia per una parte cospicua delle famiglie italiane. Questa angoscia è anche nostra: sappiamo infatti che nel lavoro c'è la ragione della tranquillità delle persone, della progettualità delle famiglie, del futuro dei giovani. Vorremmo quindi che niente rimanesse intentato per salvare e recuperare posti di lavoro. Vorremmo che si riabilitasse anche il lavoro manuale, contadino e artigiano. Vorremmo che gli adulti non trasmettessero ai figli atteggiamenti di sufficienza o disistima verso lavori dignitosi e tuttavia negletti o snobbati. Vorremmo che il denaro non fosse l'unica misura per giudicare un posto di lavoro. Vorremmo che i lavoratori non fossero lasciati soli e incerti rispetto ai cambiamenti necessari e alle ristrutturazioni in atto. Vorremmo che gli imprenditori si sentissero stimati e stimolati a garantire condizioni di sicurezza nell'ambiente di lavoro e a reinvestire nelle imprese i proventi delle loro attività. Vorremmo che tutti i cittadini sentissero l'onore di contribuire alle necessità dello Stato, e avvertissero come peccato l'evasione fiscale. Vorremmo che il sindacato, libero mentalmente, fosse sempre più concentrato nella difesa sagace e concreta della dignità del lavoro e di chi lo compie, o non riesce ad averne. Vorremmo che le banche avvertissero come preminente la destinazione sociale della loro impresa e di quelle che ad esse si affidano. Vorremmo che scattasse da subito tra le diverse categorie un'alleanza esplicita per il lavoro che va non solo salvato, ma anche generato. Vorremmo che i giovani, in particolare, avvertissero che la comunità pensa a loro e in loro scorge fin d'ora il ponte praticabile per il futuro. Le manifestazioni giovanili in atto, in diverse piazze europee, non possono essere liquidate da alcuno con sufficienza.

Infine è la scuola, tutta la scuola, che dobbiamo amare con predilezione, qualificando certo la spesa ma non prosciugando risorse che lasciano scoperti servizi essenziali come le materne, il tempo pieno, le scuole professionali, la ricerca.

Ai Confratelli Vescovi e Sacerdoti impegnati nei rispettivi territori a combattere ed emarginare la malavita, a recuperare ed educare energie potenzialmente positive, a incoraggiare e promuovere legalità e fiducia, diciamo tutta la nostra ammirazione e garantiamo la nostra cordiale solidarietà.

Ci sono studiosi di fenomeni sociali che, sulla base delle loro misurazioni, si dicono certi del fatto che non pochi semi buoni stanno schiudendosi. Noi Vescovi

abbiamo altri campi di ascolto, ma possiamo confermare che nell'animo degli italiani non sta venendo meno la voglia di migliorarsi, di crescere, di impegnarsi. La maggioranza non si è staccata dalla vita concreta, ha resistito al canto delle sirene che continuano a veicolare modelli di vita facile, di successo effimero, di mondi virtuali, del "tutto e subito". Sono messaggi suadenti che accarezzano il peggio dell'uomo, e alla fine anche violenti per la loro insistenza e la loro pervasività. Sembra che la schiuma di superficie sia inesorabilmente inquinata dai moduli dell'apparire a scapito del valore insito nell'esistenza concreta, intessuta di onestà, sobrietà, sacrificio, e meritevole di una conquista quotidiana. Come se la «normalità» del giorno per giorno, e la pazienza necessaria a costruire famiglia, affetti, lavoro, assetto sociale, fosse qualcosa di insopportabile, al pari di un morbo da scongiurare, spingendo l'acceleratore invece nella ricerca spasmodica di esperienze eccezionali e passerelle effimere, o guadagni facili, da ottenere magari attraverso il demone del gioco che molto promette per lasciare poi sul lastrico persone e famiglie. Gli antichi dicevano con grande acutezza: *corruptio optimi pessima*! E così è per tutti! Per questo, corrompere i costumi, e ancor più il modo di pensare - da qualunque parte provenga -, è un crimine contro Dio, la persona e la società intera. Sovvertire le categorie valoriali, mettendo - ad esempio - a repentaglio con l'istituto familiare l'asse portante di ogni società, significa sventrare - per miopia intellettuale o per lucida strategia - il fondamento antropologico del benessere civile. Viene da chiedersi: a vantaggio di chi o di che cosa una simile opera demolitrice, pseudo culturale e ipocritamente umanistica? Il cinismo degli adulti induce i giovani a subire la vita, anziché incontrarla con positività, e diventarne protagonisti umili e gioiosi. Diamo fiducia alla voglia di futuro, tanto più che il mondo sembra attendere da noi proprio questo.

9. Accennavamo prima alle insurrezioni che dal mese di gennaio sono in atto nel Nordafrica e nel vicino Medio Oriente. Il fatto che l'accensione di queste sommosse sia avvenuta come in una sequenza di micce tra loro collegate, induce talora a ragionare come se si trattasse di situazioni omogenee con evoluzioni raccordabili. In realtà si tratta di contesti nazionali molto vari, in cui gli elementi che hanno avuto la funzione di detonatore sono in parte gli stessi e in parte assai diversi. Così che, a distanza di settimane, lo sviluppo dei fatti risulta tutt'altro che univoco. In Siria, la rivolta popolare è da oltre tre mesi in corso con manifestazioni alle quali il regime non ha prestato all'inizio il dovuto ascolto, reagendo poi con eccessi di violenza, che è causa di una sequenza interminabile di lutti, specialmente tra la popolazione civile. Arduo immaginare a breve esiti di ricomposizione sulla base dell'assetto preesistente, superato il quale tuttavia assai impervia appare

la prospettiva di una coesistenza pacifica tra le diverse componenti etniche e religiose. Una questione questa che, tra il silenzio degli osservatori internazionali, ha trovato nel frattempo in Libano terreno per pericolose involuzioni. Mentre in Egitto, dove all'inizio si erano registrate perfino forme interreligiose di protesta, non hanno tardato le avvisaglie di lievitazione fondamentalista, giunte nelle ultime settimane a nuovi massacri a danno della minoranza copta. La quale non è, nella storia egiziana, una componente avventizia o aggiuntiva: essa, com'è noto, ha alle spalle una vicenda quasi bi-millenaria e può rivendicare un'identità autoctona. In altre parole, va affacciandosi il rischio di intollerabili imposizioni che schiacciano le minoranze, costringendole a scegliere tra discriminazione o emigrazione. Se in simili contesti può apparire una forzatura concepire l'emancipazione dai regimi dittatoriali nelle forme di una evoluzione democratica di tipo occidentale, è però ancor più evidente l'incongruenza di un'idea di cittadinanza imperfetta, in cui la parità tra i cittadini è gravemente inficiata dal peso delle appartenenze religiose. Occorre piuttosto che, nella rimodellatura di queste società e nella definizione dei loro sistemi giuridici, si affermi il concetto di cittadinanza egualitaria, per la quale non sono le maggioranze a garantire o a proteggere le minoranze, ma le une e le altre si riconoscono in un trattamento alla pari che ha perno sul valore della persona. Era questo, ci sembra, l'auspicio scaturito dal Sinodo per il Medio Oriente, celebratosi a Roma prima dell'avvio dei movimenti insurrezionali.

Il caso della Libia ci ha coinvolto fatalmente di più per evidenti motivi di vicinanza geografica, ma anche perché la repressione là intentata ha finito per provocare una reazione dapprima esitante, poi confusamente accelerata, da parte di singoli Paesi occidentali e infine della Nato stessa, autorizzata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. C'è da dire che la non chiarezza emersa al momento dell'ingaggio, ha continuato a pesare sullo sviluppo temporale e strategico delle operazioni che avrebbero dovuto avere la forma dell'ingerenza umanitaria, e hanno ugualmente causato gravissime perdite umane, anche tra i civili. Difficile oggi non convenire che nel concreto non esistono interventi armati "puliti". È, questo, allora un motivo in più per intensificare gli sforzi che portino ad un cessate il fuoco, e quindi a sveltire la strada della diplomazia, preservando l'incolumità dei cittadini e garantendo l'accesso agli indispensabili soccorsi umani. Con ciò ci uniamo alle parole accorate del Papa: «la via del negoziato e del dialogo prevalga su quella della violenza, con l'aiuto degli Organismi internazionali che già si stanno adoperando nella ricerca di una soluzione alla crisi» (*Appello al Regina Caeli*, 15 maggio 2011).

Non può non colpire tuttavia il diverso atteggiamento adottato a livello internazionale tra la disponibilità all'interposizione armata e l'indisponibilità a suddividere il carico delle conseguenze umanitarie che lo scontro armato determina. Il nostro

Paese, con la sua esposizione geografica, si è trovato e rimane in prima linea sul fronte degli aiuti e soprattutto della prima accoglienza per gli sfollati, i profughi e i richiedenti asilo che giungono sulle coste italiane, le quali sono ad un tempo il confine sud dell'Europa. Va da sé che se non avanza un più maturo senso di condivisione circa le responsabilità comuni, si aprono nel processo di integrazione falle di difficile rimedio. Ovvio che i cittadini d'Europa sinceramente comunitari vogliono a questo punto capire perché per i missili c'erano soldi e intesa politica, mentre per i profughi non ci sono i primi ed è inesistente la seconda. Quando è di ogni evidenza ormai la necessità di individuare una «via africana» verso il futuro, che dia speranza a quei giovani ma coinvolga significativamente anche i popoli dell'Occidente. Non tutto - bisogna dirlo - ha prontamente funzionato nei dispositivi di accoglienza messi in campo dalle autorità italiane, come non sono mancati i momenti di incertezza, o di esitazione nel mantenere gli impegni già presi. In generale però il Paese non può non essere fiero di quel che infine gli è riuscito complessivamente di offrire, a cominciare dalla gente di Lampedusa che, pur stressata da mesi di tensione e pur preoccupata per la prossima stagione turistica, ha saputo dar prova di un altruismo eroico, portando in salvo i naufraghi dell'ennesima imbarcazione incagliata nelle rocce. La visita che il 18 maggio scorso ho compiuto nella piccola isola, era un segno di vicinanza di noi Vescovi al Pastore di quella Chiesa, S.E. mons. Francesco Montenegro, e voleva avere il senso dell'ammirata solidarietà e della concreta amicizia da parte dell'intera comunità ecclesiale a quell'avamposto d'Italia che così bene sa interpretare il valore dell'accoglienza nonostante tutto, nonostante tante condizioni avverse: sia di esempio e di efficace stimolo per l'intera comunità nazionale. Questo il Santo Padre ha chiesto a noi e a tutti di fare, senza la paura per il diverso e lo straniero, giacché è proprio ciò che viene messo in campo che contribuisce al riconoscerci fratelli (cfr. Benedetto XVI, *Discorso all'assemblea cit.*).

Concludo, venerati a cari Confratelli, ringraziando sentitamente per il vostro amabile ascolto, anticipo di quello scambio che ora e nei prossimi giorni contrassegnerà il nostro lavoro. Ho inteso dare eco anche a sollecitazioni preziose e degnissime, nella convinzione che ciò che a noi serve è l'orizzonte entro cui collocare le varie preoccupazioni e i diversi progetti. La vita delle nostre Chiese non ci abbandona mai ed è regola ai nostri passi. Sui quali invociamo la benedizione del beato Giovanni Paolo II e insieme preghiamo - perché ci assistano - Guido Maria Conforti e Luigi Guanella che il Papa Benedetto XVI iscriverà - con il gaudio nostro, delle loro famiglie religiose, e delle nostre Chiese - nel libro d'oro dei santi, il prossimo 23 ottobre. Ci custodisca Maria, *Salus populi Romani et Italici*. Grazie.

Conferenza Episcopale Italiana
63ª ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 23 - 27 maggio 2011

Roma, 27 maggio 2011

Comunicato finale

“La comunione nello Spirito Santo è la condizione del giusto discernimento”. Queste parole, pronunciate dal Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, nell’omelia della Concelebrazione eucaristica in San Pietro, individuano con efficacia i tratti caratterizzanti la 63ª Assemblea Generale della CEI (Roma, 23-27 maggio 2011). A essa hanno preso parte 231 membri e 18 Vescovi emeriti, a cui si sono aggiunti 22 rappresentanti di Conferenze Episcopali europee, i delegati dei religiosi, delle religiose, degli Istituti secolari, della Commissione Presbiterale Italiana e della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali, nonché alcuni esperti, in ragione degli argomenti trattati.

Uno spirito di comunione ha contraddistinto anzitutto la prolusione del Presidente, il Card. Angelo Bagnasco, che ha riletto, a partire dalla recente beatificazione, la figura e il magistero di Giovanni Paolo II, riproponendo la forza rigenerante dell’originalità cristiana, anche in un clima culturale segnato dal dilagare del secolarismo e del relativismo. Con fermezza, esprimendo “dolore e incondizionata solidarietà” alle vittime e alle loro famiglie, ha ribadito il dovere di affrontare l’infame piaga degli abusi sessuali perpetrati da sacerdoti; la preoccupazione per la crisi della vita pubblica e per l’individualismo indiscriminato che porta a ignorare le urgenze sociali; il bisogno di tutelare la persona in ogni momento della vita e la famiglia, come nucleo primario della società; la necessità di qualificare la scuola e di una politica del lavoro che abbia a cuore il futuro dei giovani. L’anelito alla comunione ha indotto a varcare i confini del nostro Paese, per soffermarsi sulla situazione del Medio Oriente e del Nordafrica, con particolare attenzione alla Libia, chiedendo un “cessate il fuoco” che apra la strada alla diplomazia e a un diverso coinvolgimento dell’Unione europea.

La comunione si è manifestata visibilmente nella celebrazione mariana del 26 maggio nella Basilica di S. Maria Maggiore, nella quale i Vescovi, riuniti in preghiera intorno al Santo Padre, hanno rinnovato l’affidamento dell’Italia alla Vergine Madre, nell’anno in cui ricorre il centocinquantesimo anniversario dell’unità politica.

L’Assemblea Generale ha esercitato il suo discernimento in particolare riflettendo sulle modalità secondo cui articolare nel decennio corrente gli Orientamenti

pastorali Educare alla vita buona del Vangelo, approvati nel 2010. In quest'opera i Vescovi sono stati guidati da due relazioni magistrali, l'una volta ad approfondire cosa significhi introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale, e l'altra imperniata sulla sfida che il secolarismo pone all'universalità cristiana.

Continuando l'opera iniziata nella precedente Assemblea Generale, tenuta ad Assisi nel novembre scorso, i Vescovi hanno esaminato e approvato la seconda parte dei materiali della terza edizione italiana del Messale Romano. Fra gli adempimenti di natura amministrativa, spicca l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille.

A integrazione dei lavori, sono state svolte comunicazioni e date informazioni su alcune esperienze ecclesiali di rilevanza nazionale e sui prossimi eventi che coinvolgeranno le Chiese in Italia.

1. L'esperienza cristiana, via della bellezza

L'educazione è il fulcro prospettico e l'impegno prioritario delle diocesi italiane nel decennio corrente: ciò impone un'attenta analisi delle dinamiche culturali in cui essa è chiamata a vivere. È fondamentale affrontare il discorso culturale per giungere a una proposta di fede, in una società nella quale il pensiero individualistico trasforma la libertà in privilegio del più forte e conduce alla deriva dell'indifferenza.

Oggi la secolarizzazione costituisce la condizione normale per ciascuno. L'approfondimento dedicato al tema ha aiutato a recuperare la genesi storica di questa situazione, che ha visto anzitutto venire meno la fiducia che la singolarità di Cristo conferisce unità e senso a tutto ciò che è umano. Questa frattura ha aperto la strada alla privatizzazione della fede e alla costruzione di alternative culturali all'universalismo cristiano, sfociate nelle ideologie del Novecento. La critica radicale all'Assoluto ha portato con sé anche la negazione degli assoluti antropologici, con l'avvento dei particolarismi, della frammentarietà e della solitudine, fino alla deriva nichilista.

Per non restare succubi e inerti, è indispensabile riproporre l'esperienza cristiana quale sintesi forte e bella, che individua nel Cristo il principio che ridona respiro a tutto l'umano. Educare alla fede diventa così la prima urgenza e il primo servizio a cui la Chiesa è chiamata, dando respiro e profondità all'impegno culturale e alla testimonianza della carità.

2. Con la forza di un incontro

L'orizzonte della fede non muove da una dottrina o da un'etica, ma da un incontro personale. Nel dibattito in aula è emersa con forza la necessità di

contestualizzare l'opera educativa della Chiesa nel panorama culturale, consapevoli del fatto che è questo il momento per indicare strade che introducano e accompagnino all'incontro con Cristo. In tale ottica, il lavoro in gruppi di studio - finalizzato a individuare soggetti e metodi dell'educazione alla fede - ha evidenziato anzitutto l'imprescindibilità, per la trasmissione della fede, di relazioni profonde di prossimità e di accompagnamento, nella linea dell'icona evangelica dei discepoli di Emmaus.

Molti hanno sottolineato come non manchino nelle nostre comunità sperimentazioni stimolanti e buone prassi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi: un primo obiettivo operativo sarà quello di una mappatura delle esperienze, che ne consenta una conoscenza più diffusa in vista del discernimento.

La famiglia - spesso integrata dall'apporto dei nonni - resta il soggetto educativo primario, nonostante le fragilità che la segnano. Un nuovo rilievo può essere assunto dai padrini, se scelti in quanto persone disponibili e idonee a favorire la formazione cristiana delle nuove generazioni.

Accanto alla famiglia, rimane fondamentale il ruolo della parrocchia. Associazioni laicali, gruppi e movimenti vanno a loro volta valorizzati, verificandone con puntualità esperienze e proposte educative. Molto ci si attende dai sacerdoti: ribadendo la stima nei loro confronti, per la dedizione di cui danno prova, si chiede loro un salto di qualità, le cui basi devono essere poste sin dalla formazione in seminario. Educatore per eccellenza, il sacerdote non può a sua volta esimersi dal dovere della formazione permanente, antidoto al rischio di lasciarsi travolgere dalle esigenze del fare, perdendo i riferimenti complessivi del quadro culturale ed ecclesiologicalo, senza i quali l'attività pastorale si condanna alla sterilità.

I Vescovi hanno condiviso l'importanza di offrire una risposta accogliente e vitale in particolare ai cosiddetti "ricomincianti": quanti, cioè, dopo un tempo di indifferenza o di distacco, maturano la volontà di riavvicinarsi alla pratica religiosa e di sentirsi parte della Chiesa. Un'attenzione specifica deve essere rivolta agli immigrati - specialmente alle giovani generazioni -, destinati a diventare parte integrante delle comunità ecclesiali e del Paese.

3. La carità politica nasce dalla santità

La prolusione del Cardinale Presidente è stata apprezzata per l'impostazione, l'equilibrio e l'ampiezza di sguardo. In particolare, i Vescovi hanno condiviso la preoccupazione per la situazione di precariato lavorativo che mette a dura prova soprattutto i giovani, e per la contrazione dei servizi sociali - a partire dall'offerta sanitaria. Il doveroso contenimento della spesa pubblica non può,

infatti, avvenire penalizzando il livello delle prestazioni sociali, che è segno di civiltà garantire a tutti.

Unanime è l'impegno a investire energie per formare una nuova generazione di amministratori e di politici appassionata al bene comune. C'è bisogno in questo campo di luoghi, metodi e figure significative: tra esse, spicca per la sua esemplarità il Servo di Dio Giuseppe Toniolo, la cui prossima beatificazione costituirà un'opportunità per rilanciare un modello di fedele laico capace di vivere la misura alta della santità.

Gli abusi sessuali compiuti da ministri ordinati sono una piaga infame, che "causa danni incalcolabili a giovani vite e alle loro famiglie, cui non cessiamo di presentare il nostro dolore e la nostra incondizionata solidarietà": stringendosi intorno al Cardinale Presidente e facendone proprie le parole ferme, i Vescovi hanno ribadito che sull'integrità dei sacerdoti non si può transigere. Condivisa è la certezza che chiarezza, trasparenza e decisione, unite a pazienza e carità, sono la via della perenne riforma della Chiesa.

Profonda sintonia è emersa anche nella valutazione della drammatica situazione libica: i Vescovi hanno chiesto con fermezza che le armi cedano il posto alla diplomazia; che l'Europa avverta come il Nordafrica rappresenti oggi un appuntamento a cui è essa convocata dalla storia; che l'impegno di accoglienza dei profughi sia condiviso a livello comunitario. Particolare riconoscenza va alle Caritas diocesane e alle associazioni di volontariato che si stanno spendendo per fare fronte all'emergenza, forti di un'esperienza di integrazione da tempo quotidianamente condotta.

4. Sotto il manto della Vergine

L'Assemblea Generale ha vissuto il suo momento più alto e toccante giovedì 26 maggio, stingendosi in preghiera intorno al Santo Padre per la recita del Rosario nella Basilica di S. Maria Maggiore.

In questo modo - come ha ricordato il Cardinale Presidente nell'indirizzo di saluto - si è voluto affidare l'Italia a Maria nel centocinquantésimo anniversario dell'unità nazionale, richiamando i tasselli di una memoria condivisa e additando gli elementi di una prospettiva futura per il Paese.

Papa Benedetto XVI, osservando che a ragione l'Italia può essere orgogliosa della presenza e dell'azione della Chiesa, ha esortato i Vescovi a essere coraggiosi nel porgere a tutti ciò che è peculiare dell'esperienza cristiana: la vittoria di Dio sul male e sulla morte, quale orizzonte che getta una luce di speranza sul presente. In particolare, ha incoraggiato le iniziative di formazione ispirate alla dottrina sociale della Chiesa e ha sostenuto gli sforzi di quanti si impegnano a

contrastare il precariato lavorativo, che compromette nei giovani la serenità di un progetto di vita familiare.

5. Liturgia, fulcro dell'educazione

La liturgia costituisce il cuore dell'azione educativa della Chiesa. Continuando il lavoro intrapreso nella precedente Assemblea Generale (Assisi, 8-11 novembre 2010), i Vescovi hanno esaminato i materiali della seconda parte della terza edizione italiana del Messale Romano. Per completare l'opera, restano da affrontare gli adattamenti propri della versione italiana: essi saranno esaminati nella prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma nel maggio 2012.

6. Adempimenti amministrativi, comunicazioni e informazioni

Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti amministrativi, fra cui spicca l'approvazione dell'assegnazione e della ripartizione delle somme provenienti dall'otto per mille per il 2011. I dati, come sempre riferiti alle dichiarazioni dei redditi effettuate tre anni fa, cioè nel 2008, confermano l'ottima tenuta del meccanismo dell'otto per mille: all'aumento complessivo del numero dei firmatari, è corrisposta la perfetta tenuta della percentuale di quanti hanno espresso la propria preferenza per la Chiesa cattolica. Ciò induce a perseverare nell'impegno di trasparenza quanto all'utilizzazione e alla rendicontazione di queste somme.

Si è data comunicazione degli esiti della rilevazione delle opere sanitarie e sociali ecclesiali presenti in Italia. È stato presentato il *libro bianco* informatico sulle opere realizzate grazie ai fondi dell'otto per mille, nonché il portale internet www.chiesacattolica.it. Si sono forniti ragguagli sul seminario di studio per i Vescovi sul tema dei rapporti fra Chiesa, confessioni religiose e Unione europea (Roma, 14-16 novembre 2011). Altre informazioni hanno riguardato la Giornata per la Carità del Papa, la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, il Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona e l'Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano.

Infine, è stato approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2011-2012.

7. Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi il 23 maggio, ha nominato don Paolo Morcutti (Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino) Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Roma.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 25 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Padre Michele Pischedda, Oratoriano, Assistente Ecclesiastico Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).
 - S.E. Mons. Luigi Marrucci, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia, Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'UNITALSI.
 - Don Danilo Priori (L'Aquila), Vice Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'UNITALSI.
 - Prof. Francesco Miano, Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.
 - Dott.ssa Francesca Simeoni, Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).
- Ha inoltre confermato:
- Avv. Salvatore Pagliuca, Presidente dell'UNITALSI.
 - Mons. Antonio Donghi (Bergamo), Assistente Spirituale Nazionale dell'Associazione Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo.

ATTI DELL'ARCIVESCOVO



Omēlie



L'omelia di Mons. Pichierri al solenne pontificale della Madonna dello Sterpeto

Barletta, 10 luglio 2011

Di seguito si propongono i passaggi più salienti dell'omelia dell'Arcivescovo - interamente incentrata a illuminare la figura di Maria, la Madre di Gesù, che, a Barletta, viene venerata sotto il titolo di "Maria santissima dello Sterpeto - che non ha mancato, sia pure brevemente, di fare riferimento all'attuale situazione amministrativa della Città:

"Maria è 'Mater Salvatoris' chiamata da Dio sin dal suo principio o concepimento immacolata. Dice la parente Elisabetta: '.. e te beata, perché hai creduto'.

Il Nuovo Testamento evidenzia:

- la maternità messianica di Maria (si veda il Vangelo di Luca con l'evento dell'Annunciazione)
- Maria si pone alla sequela di Gesù (cfr. il Vangelo di Giovanni, in cui Maria è accanto al figlio nei pressi della Croce)
- Maria si presenta con un volto ecclesiale (negli Atti degli Apostoli, ella è nel Cenacolo con gli Apostoli)

Ella pertanto è l'icona della vita di fede di ciascun credente".

L'Arcivescovo, prendendo spunto e citando l'omelia di Benedetto XVI in occasione della solennità dell'Assunzione del 15 agosto del 2005, afferma:

Maria è assunta in cielo in corpo e anima: anche per il corpo c'è posto in Dio. Il cielo non è più per noi una sfera ... Nel cielo abbiamo una Madre. Il cielo è aperto, il cielo ha un cuore. Maria è 'humilis ancilla Domini' che si gloria di proclamare la grandezza del suo e nostro Dio. Nel 'Magnificat' ella, ispirata dallo Spirito Santo, esprime la grandezza di Dio. Maria desidera che Dio sia grande nel mondo, sia grande nella sua vita, sia presente tra tutti noi. Non ha paura che Dio possa essere un 'concorrente' nella nostra vita, che possa toglierci qualcosa della nostra libertà, del nostro spazio vitale con la sua grandezza. Ella sa che, se Dio è grande, anche noi siamo grandi. La nostra vita non viene oppressa, ma viene elevata e allargata: proprio allora diventa grande nello splendore di Dio. Anche nel nostri tempo c'è l'irruzione di satana che tenta di distogliere i cuori e le menti da Dio e da Cristo.

Crederne è un grande atto di intelligenza e della speranza umana nel Dio che è amore, comunione, tolleranza e pace, proprio come ce lo ha rivelato suo Figlio Gesù.

I nostri progenitori temevano che, se Dio fosse stato troppo grande, avrebbe tolto qualcosa alla loro vita. Pensavano di dover accantonare Dio per avere spazio per loro stessi. Ma dove scompare Dio, l'uomo non diventa più grande: perde la dignità divina, perde lo splendore di Dio sul suo volto. Alla fine risulta solo il prodotto di una evoluzione cieca, e come tale, può essere usato e abusato.

È proprio quanto l'esperienza di questa nostra epoca conferma quando l'uomo si esprime nella sua 'animalità' o come dice S. Paolo 'nella carne' prescindendo dallo spirito.

Solo se Dio è grande, anche l'uomo è grande. Con Maria dobbiamo cominciare a capire che è così.

Maria è la vergine della Parola e dell'ascolto sapiente che ha trapiantato evangelicamente la sua esistenza. La Madre di Gesù, inoltre, è una donna riuscita nella vita perché amata da Dio e perché ha risposto esemplarmente all'amore donato, per cui Ella è 'donna del cielo' che non cessa di amare tutti coloro che sono stati redenti dall'oblazione del suo Figlio crocifisso.

Gesù, il Figlio, l'ha voluta Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranza, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria".

Mons. Pichierri fa riferimento alla richiesta di preghiere per il popolo del Congo, attraversato dalla guerra, formulatagli da Padre Michele Dinoia, sacerdote comboniano, nativo di Barletta, nella sua città per un periodo di riposo.

E continua:

"Anche noi oggi, come sempre, rinnoviamo il nostro affidamento a Lei, Madre dolcissima e amorosissima, e con affetto di figli, vogliamo rispondere al suo invito di ascoltare e di ubbidire a quello che Gesù ci chiede.

Nell'Eucaristica che ci apprestiamo a celebrare, Gesù ci chiede di metterci nelle sue mani, per fare di noi, suoi discepoli, il corpo mistico che porta nel mondo, nella storia del nostro tempo la testimonianza del suo amore che ha reso figli dell'unico Padre, fratelli in Lui che si è fatto nostro primo fratello abilitati ad annunciare il regno di Dio sino ai confini della terra.

Raccomandiamo alla nostra Madre non solo noi, ma tutti gli uomini e donne della terra. In particolare raccomandiamo la nostra Città per la situazione attuale che sta vivendo in campo sociale.

O Maria, Regina e Madre di Barletta, prega per noi!

Omelia dell'arcivescovo tenuta durante la Celebrazione Eucaristica, in occasione dei 100 anni dell'ordinazione presbiterale del Venerabile sac. A. Raffaele Dimiccoli

Barletta, 30 luglio 2011

Carissimi concelebranti e fedeli tutti,

La liturgia della Parola di questa XVIII Domenica del tempo ordinario parla del nutrimento di vita eterna che Dio ci dona.

Questo nutrimento consiste nell'amore stesso di Dio, cioè nell'autodonazione che Dio fa di Sé al genere umano. Dio innanzitutto si propone a noi sue creature:

“Così dice il Signore: ‘O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte’” (Is 55,1-3).

E attraverso l'Incarnazione il Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, attua la promessa nutrendoci di Sé come il “pellicano”. Il Vangelo di Matteo ci annuncia, oggi, Gesù Cristo nella moltiplicazione dei cinque pani e due pesci. Egli dice ai discepoli (Apostoli): “Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare” (14,15). Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci è un intervento soprannaturale che compie Gesù. Un atto che preannuncia il dono che Egli fa di Sé nell'Eucaristia, comandando agli Apostoli di moltiplicare la sua presenza nella comunione eucaristica attraverso la consacrazione del pane e del vino.

Oggi, 30 luglio, la nostra Chiesa diocesana fa memoria del Centenario di Ordinazione presbiterale del Venerabile Sac. Angelo Raffaele Dimiccoli. Questa solenne Eucaristia in memoria di don Raffaele la facciamo come rendimento di grazie al Signore per il dono di questo nostro sacerdote che il Santo Padre ha riconosciuto “Venerabile” in seguito alla causa di Beatificazione che è stata condotta nella nostra diocesi e riconosciuta come valida dalla Congregazione delle Cause dei Santi.

Nel rendimento di grazie vogliamo includere il “grazie” a quanti hanno operato per questa causa (Postulatore Diocesano mons. Sabino Lattanzio, Tribunale ecclesiastico, Postulatore Silvia Correale) ed in modo del tutto particolare la Congregazione delle Cause dei Santi e il Santo Padre, Benedetto XVI, che il 27 giugno u.s., ricevendo in udienza privata il Card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione, lo ha autorizzato a promulgare il Decreto (che attendiamo quanto prima) riguardante le virtù eroiche del sacerdote barlettano, il servo di Dio Angelo Raffaele Dimiccoli, che in tal modo riceve il titolo di “Venerabile”.

Nel contesto della Parola di Dio proclamata, chiediamoci: “Chi era don Raffaele Dimiccoli?”. Una risposta esauriente è stata formalizzata dal Ponente della causa, il vescovo Antonio Stankiewicz, polacco, dinanzi al consesso dei Cardinali della Commissione giudicante. Cito le sintesi dell’esposizione del Ponente causa:

“Dall’insieme delle prove testimoniali e documentali emerge con certezza la santità di vita del Servo di Dio, il quale ha praticato in grado eroico le virtù teologali e cardinali, come anche le virtù annesse, godendo già di accertata fama di santità. Egli si presenta come modello del sacerdote diocesano e di guida spirituale, intimamente unito a Dio e totalmente dedito al suo ministero e al prossimo.

Pertanto al quesito: *An constet de virtutibus thologalibus Fide, Spe et Charitate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Justitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur, ritengo di rispondere: Affirmative, s.m.i.*”.

Ma ci sono anche tanti altri sussidi scritti che parlano di lui. Tra questi il più recente è quello del rogazionista Ruggiero M. Dicuonzo: “Sono sacerdote per le anime”. È una biografia del nostro Venerabile facilmente accessibile a tutti.

In questa omelia voglio sottolineare soltanto la tensione spirituale di don Raffaele che nasce dalla sua fede profonda nella Parola e nell’Eucaristia sino al punto che tutta la sua vita sacerdotale si identifica nelle parole dell’Antifona al Magnificat dei Primi Vespri di questa Domenica: “Venite e senza denaro comprate e mangiate un pane che vi sazia per sempre”.

Don Raffaele, pastore e guida di una moltitudine di ragazzi e ragazze, che poi seguiva anche nel loro stato di vita coniugale o religioso o sacerdotale, non si sostituiva a Gesù, ma portava ciascuno a Gesù, come unico capo e pastore delle anime nostre. Col suo esempio di innamorato pazzo di Gesù e della Chiesa, egli evangelizzava educando alla vita buona del Vangelo. La parrocchia di San Giacomo e in modo particolare l’Oratorio di S. Filippo Neri, di cui fu fondatore e sostenitore strenuo, furono i luoghi della sua costante presenza di pastore d’anime. Molti ancora, parlo degli anziani, lo ricordano come “padre”. Sì, così veniva chiamato: il direttore padre Raffaele.

Don Raffaele si è lasciato assimilare in Cristo dall’azione dello Spirito Santo che invocava in ogni momento: nella gioia e nel dolore, nella fatica e nelle speranze che lo animavano sempre nel suo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Egli poteva ben dire con l’Apostolo Paolo: “Nessuna creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo” (Rom 8,39).

Il Venerabile don Raffaele è per tutti un modello di vita cristiana da imitare e per i sacerdoti un vero fratello non solo da imitare, ma anche da invocare come aiuto nello svolgimento del ministero sacerdotale.

Nella preghiera della Colletta abbiamo chiesto a Dio che nella compassione del suo Figlio verso i poveri e i sofferenti manifesti a noi la Sua bontà paterna, facendo sì che il pane moltiplicato dalla sua provvidenza sia spezzato nella carità e la comunione ai Santi Misteri ci apra al dialogo e al servizio verso tutti gli uomini.

Proprio in questo chiediamo l'aiuto di intercessione al Venerabile don Raffaele per essere anche noi, come lui, appassionati d'amore verso Dio e verso il prossimo.

E preghiamo il nostro Dio perché dall'alto giunga alla Chiesa di Cristo un "segno" o "miracolo" che dia al Santo Padre la possibilità di proclamarlo "beato". Questo lo dobbiamo desiderare non per la pura nostra soddisfazione, ma solo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Amen!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettere e Messaggi



Presentazione “Simone Weil dentro e fuori la Chiesa?”

Trani, 10 aprile 2011

La decima edizione del Convivio delle differenze non poteva essere meglio organizzata e celebrata. Il tema “Simone Weil dentro e fuori la Chiesa?”, condotto da conoscitori esperti della grande pensatrice francese, morta nel 1943 a soli 34 anni, dopo una vita segnata negli anni giovanili dal duro attivismo politico vissuto dalla parte degli oppressi e poi sfociata negli spazi della filosofia, della teologia e di un’esperienza mistica che la porterà ad aderire da ebrea al Cristianesimo, ha suscitato nei convenuti stupore e meraviglia, senso di responsabilità nei percorsi della ragione e della fede.

Gli Atti che vengono pubblicati permettono al lettore di immergersi nell’esperienza razionale e mistica di Simone con almeno un’esperienza di fondo, quella di uscire dalla presunzione di sapere e di potere, per entrare nella relazione vera della vita, che ci è stata donata per «“costruire un’architettura dell’anima” al cui centro sia, nell’annientamento di tutte le forze in opposizione e nel venir meno delle tensioni e dei bisogni, la presenza stessa di Dio. Il trascendente esiste e ad esso corrisponde l’esigenza di bene assoluto che non trova riscontro in questo mondo. Il trascendente esiste e la Weil vi tende con l’ambizione di fondare “un metodo delle cose spirituali” dotato della proprietà della certezza, un metodo da apporre all’ideale scienziata dell’equivalenza tra scienza e conoscenza oggettiva» (Giorgio De Simone, in *Avvenire* del 9.4.2011, p. 27).

Un ammirato ringraziamento rivolgo distintamente ai relatori e una lodevole riconoscenza esprimo al nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose “S. Nicola il Pellegrino” che attraverso il coordinamento scientifico ha saputo organizzare il Convivio.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

***Messa di ringraziamento per la
Beatificazione di Giovanni Paolo II, Papa***

Trani, 4 maggio 2011

La nostra Chiesa diocesana eleva alla SS. Trinità la solenne azione di lode e di rendimento di grazie per la Beatificazione di Giovanni Paolo II, Papa, nella Concelebrazione Eucaristica del 13 maggio alle ore 18 nella Concattedrale di Bisceglie con la partecipazione del Clero, dei Religiosi e Religiose e di tutto il Popolo santo di Dio.

In ogni parrocchia si celebri la Santa Messa di ringraziamento nello stesso giorno, il 13 maggio, usando i testi propri del Comune dei Pastori per un Papa, con l'orazione colletta:

O Dio, ricco di misericordia, che hai chiamato il beato Giovanni Paolo II, papa, a guidare l'intera tua Chiesa, concedi a noi, forti del suo insegnamento, di aprire con fiducia i nostri cuori alla grazia salvifica di Cristo, unico Redentore dell'uomo. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Chiusura del Centenario delle Suore del Divino Zelo in Trani

*Trani, Santuario Madonna di Fatima
V di Pasqua, 22 maggio 2011, S. Messa su RAI 1*

Testi biblici: At. 6, 1-7; 1 Pt 2, 4-9; Gv 14, 1-12.

Carissimi,

il messaggio che oggi riceviamo dalle sacre Scritture, ci rasserena e ci infonde il vigore della fede, della speranza e dell'amore.

Gesù, il crocifisso risorto, disse ai suoi discepoli: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto «Vado a prepararvi un posto?» Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi" (Gv 14, 1-3).

In cielo il posto per noi c'è già! E' quello che Gesù Risorto ci ha preparato. Dobbiamo, però, raggiungerlo seguendo la via, che è Gesù, il quale ci porta nella gloria del Padre, suo e nostro.

Oggi, questa celebrazione eucaristica, che voi telespettatori vedete realizzarsi in questo tempio parrocchiale del Santuario diocesano della Madonna di Fatima in Trani, è un solenne rendimento di grazie alla SS. Trinità per il dono della presenza centenaria delle Suore del Divino Zelo, fondate da Sant'Annibale Maria di Francia, coadiuvato dalla Serva di Dio, Maria Nazzarena Majone. Quell'amore che Madre Nazzarena profuse e donò con tanta abnegazione presso le sue amate figlie continua a diffondersi ancora oggi.

La comunità delle Suore del Divino Zelo che è in Trani si è resa benemerita, nel centenario trascorso, di tante opere di carità rivolte all'infanzia orfana e abbandonata, prendendosi cura della loro educazione e formazione; rivolte ai poveri spezzando loro il pane della condivisione; e oggi accogliendo le ragazze madri nella comunità educativa "Mamma-bambino". Un catalogo fotografico dai contenuti storici legati a persone ed avvenimenti del passato e del presente si può ammirare nella mostra esposta presso il Museo Diocesano.

Se è vero, come ho detto, che abbiamo già il posto in cielo, è altrettanto vero che quel posto lo possiamo raggiungere camminando sulla via dell'amore, che è Gesù, così come hanno fatto i santi.

La via per il cielo non è il nostro “fare”, bensì il nostro vivere seguendo Gesù. È Lui la Via che ci porta al Padre. Gesù non ci affida una lista di cose da fare, ma ci invita ad amare con serenità: “non sia turbato il vostro cuore!”.

La cosa essenziale che non dobbiamo mai trascurare è il *modo* con cui tenerci impegnati. E questo *modo* è *come* Gesù ci ha amati e ci chiede di lasciarlo amare attraverso noi. L'Eucaristia ci manifesta la modalità dell'amore di Gesù Cristo: si fa mangiare da noi per assimilarci in Lui. E così dobbiamo amarci gli uni gli altri lasciandoci mangiare per essere l'unico corpo mistico di Cristo, la Chiesa.

La vita consacrata per il regno e la vita di ogni cristiano deve essere conforme all'amore di Dio così come si è manifestato in Gesù Cristo nostro Signore: un continuo donarci sino all'ultimo respiro compiendo il bene. Per questo Gesù ci comanda di “amarci gli uni gli altri come Egli ci ha amato”.

Chiediamo al Signore che attraverso il dono dello Spirito Santo la nostra vita di fede, di speranza, di carità ci porti alla gloria del Padre senza affanno e turbamento, ma con animo lieto di spenderci per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

29 giugno 2011
60° Anniversario dell'Ordinazione sacerdotale
del S. Padre Benedetto XVI

Trani, Festa della Visitazione della B.V.M., 31 maggio 2011

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici cristiani, il prossimo 29 giugno ricorrerà il sessantesimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale dell'amato Papa Benedetto XVI, avvenuta nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo del 1951. *La Congregazione per il Clero* ci stimola a "stringerci intorno al Sommo Pontefice, per testimoniarGli tutta la nostra gratitudine, il nostro affetto, la nostra comunione per il servizio che sta offrendo a Dio ed alla Sua Chiesa e, soprattutto, per quel "risplendere della Verità sul mondo", a cui il Suo alto magistero continuamente richiama".

La stessa Congregazione invita tutte le circoscrizioni ecclesiastiche "ad offrire al Signore, per la circostanza del sessantesimo Anniversario del S. Padre, sessanta Ore di Adorazione eucaristica, continuative o distribuite nel prossimo mese di giugno, per la santificazione del Clero e per ottenere il dono di nuove e sante vocazioni sacerdotali".

La nostra Chiesa diocesana offrirà al Signore la preghiera di adorazione:

- in ogni parrocchia e comunità religiosa nel mese di giugno secondo le consuetudini proprie di ogni comunità, con particolare intenzione per il S. Padre;
- durante la Giornata di santificazione sacerdotale che vivremo noi sacerdoti presso la Parrocchia S. Ruggero a Canne della Battaglia il prossimo 24 giugno.

Altresi invito tutti voi presbiteri a celebrare il 30 giugno p.v. la S. Messa per il Papa come da formulario proprio del Messale Romano.

Vi ricordo che il 26 giugno celebriamo la "*Giornata per la carità del Papa*". È l'appuntamento annuale, con il quale le Chiese che sono in Italia sono chiamate ad esprimere quel vincolo profondissimo che ci lega al successore di Pietro: il sostegno economico alle attività del suo ministero di pastore della Chiesa universale concretizza e rende manifesto questo legame.

Certo di incontrare la cordiale e sollecita collaborazione di ciascuno di voi, in spirito di profonda e permanente comunione, vi benedico di cuore!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Convocazione assemblea diocesana

Trani, 4 giugno 2011

Alla comunità diocesana

È convocata il prossimo 7 giugno alle ore 19.45 presso la Cattedrale di Trani una ASSEMBLEA DIOCESANA per condividere, con i delegati, tutto il prezioso lavoro del III Convegno Ecclesiale Regionale celebrato a S. Giovanni Rotondo dal 27 al 30 aprile u.s. dal tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi".

Sono tenuti a parteciparvi presbiteri, religiosi/e, diaconi, Consiglio Pastorale Diocesano, componenti delle 12 commissioni pastorali, la Consulta delle Aggregazioni laicali, i Responsabili di Associazioni e Movimenti laicali, le Arciconfraternite e Confraternite, i Consigli Pastoral Parrocchiali, i referenti parrocchiali delle 12 commissioni, e tutto il popolo santo di Dio.

Nell'attesa di incontrarvi vi benedico di cuore!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

La Missione Diocesana passa anche attraverso le comunicazioni sociali

Trani, 5 giugno 2011, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore

Carissimi,

domenica 5 giugno 2011, nella solennità dell'Ascensione di Nostro Signore, sarà celebrata la 45ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali su un tema quanto mai suggestivo e di grande attualità: Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale.

È il titolo del messaggio che, per l'occasione, il Santo Padre propone alla Chiesa universale.

Invito quanti non l'avessero ancora fatto a leggere tale messaggio, con cui Benedetto XVI focalizza l'attenzione "sul diffondersi della comunicazione attraverso la rete di internet". Così, alla riflessione, al discernimento, alla testimonianza cristiana e alla pastorale si aprono gli sterminati campi del web, dove, giorno dopo giorno, soprattutto i social network, si rivelano sempre più poli di inedita aggregazione.

Anche la Chiesa italiana, da tempo, ha avviato un percorso di studio e approfondimento su questo terreno, che si è concretizzato in una serie di convegni nazionali ai quali la nostra Arcidiocesi è stata sempre presente per il tramite della Commissione cultura e comunicazioni sociali, nel quale "siamo chiamati - come dice il Papa - ad annunciare la nostra fede che è Cristo Dio, il Salvatore dell'uomo e della storia" in uno stile cristiano di presenza che si esplicita "in una forma di comunicazione onesta e aperta, responsabile e rispettosa dell'altro".

Affido alla predetta Commissione il compito di seguire questa problematica anche al fine della elaborazione di proposte concrete da valorizzare nella pastorale, nonché di tenere una mappa aggiornata delle diverse realtà ecclesiali presenti nella rete e, in particolare, nei social network. E ciò anche per arginare i pericoli della episodicità, della frammentarietà, della parzialità e superficialità, dell'autocompiacimento, che potenzialmente incombono su questo mondo. Siamo consapevoli altresì che esso, d'altro canto, può essere luogo, se bene abitato, "con inedite opportunità - afferma Benedetto XVI - di stabilire relazioni e di costruire comunione".

Su questo terreno diventa auspicabile la sinergia tra la Commissione cultura e comunicazioni sociali e il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile.

Stiamo vivendo la Missione Diocesana: essa esige capacità di presenza e interazione nel mondo delle comunicazioni sociali! Mi rivolgo pertanto ai referenti parrocchiali per la cultura e la comunicazione, ai giornalisti e alle redazioni del nostro mensile "In Comunione" e dei giornali parrocchiali, agli operatori del web nelle diverse realtà ecclesiali: la Missione passa anche attraverso voi! Non sentitevi marginali nell'azione pastorale, ma pionieri che sondano sempre nuove opportunità, anche attraverso l'utilizzo di internet, per "mantenere vive le eterne domande dell'uomo, che testimoniano il suo desiderio di trascendenza e la nostalgia di forme di vita autentica, degna di essere vissuta".

La vostra, carissimi che operate nella comunicazione sociale, è una vocazione vera e propria; il vostro è un ministero di fatto; e pertanto siete collaboratori corresponsabili dei sacerdoti nell'azione ecclesiale! Dico questo con vigore, tenendo conto degli orientamenti emersi di recente dal "Terzo Convegno Ecclesiale Regionale di Puglia" sul tema "I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi" (San Giovanni Rotondo, 27-30 aprile 2011). Approfitto di questa occasione per invitarvi all'Assemblea Diocesana, che, quale momento di approfondimento, si terrà il 7 giugno, nella Cattedrale di Trani, alle ore 19.45: qui i delegati che hanno partecipato al convegno faranno una sintesi dei lavori della grande assise delle chiese che sono in Puglia.

Il mio pensiero va anche ai giornalisti ed operatori della comunicazione che sono impegnati in realtà non ecclesiali. A voi il mio saluto! Sentitevi anche voi chiamati alla missione e alla testimonianza che consiste nel trasmettere ciò che è vero, giusto e bello! Siete ugualmente oggetto della nostra attenzione, fiducia e amicizia.

E con Benedetto XVI, per tutti, "invoco da Dio, per intercessione del Patrono San Francesco di Sales, la capacità di svolgere sempre il lavoro con grande coscienza e con scrupolosa professionalità".

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera alla Parrocchia “SS. Trinità” in Barletta

Trani, 19 giugno 2011, Solennità della SS. Trinità

Prot. N. 012-2011-SG

Rev.mo Parroco
Sac. Can. Francesco Piazzolla
Parrocchia SS. Trinità
Via Palmitessa, 38
76121 BARLETTA BT

Carissimo parroco don Francesco e diletti parrocchiani,

nel decimo anniversario dell'Istituzione della Parrocchia “SS. Trinità” elevo con voi la lode e il rendimento di grazie al Signore per le meraviglie che ha operato in mezzo a voi e, grazie alla vostra corrispondenza al dono ricevuto, le meraviglie operate attraverso voi.

Le “meraviglie” di Dio che risplendono in mezzo a voi sono il dono del parroco, delle famiglie cristiane, degli operatori pastorali a servizio dell’evangelizzazione, della santificazione, della testimonianza della carità. Voi siete una comunità cristiana che prega, che ascolta la Parola e l’insegnamento del Magistero, che celebra l’Eucaristia e promuove la cultura della condivisione. La vostra fraternità gioiosa caratterizza la comunità, aperta a tutti come “casa e scuola di preghiera e di accoglienza”.

Le meraviglie che Dio sta operando attraverso voi è la pastorale missionaria che vi rende visibili e presenti sul territorio come “luce”, “sale”, “lievito”, “rete gettata al largo”. Il dinamismo missionario è proprio della comunità cristiana. La parrocchia è come il centro propulsore dell’amore di Dio che ci rende una sola cosa in Cristo Signore, animati dallo Spirito di paternità e di filiazione divina. Perseverate nel mandato missionario del Signore Gesù: *“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28, 18-20).

La struttura del nuovo complesso parrocchiale è in stato di completamento. Sia non un contenitore nuovo, più grande e più bello dell'attuale, ma il segno profetico di una comunità che cresce nella bontà, nella bellezza del Vangelo, che è Gesù vivo, il Crocifisso Risorto che ha portato in noi il Padre e lo Spirito, e ci ha aperto le porte della gloria eterna del Paradiso.

Inabitati dalla SS. Trinità , glorificate l'unico Dio distinto nelle tre Persone divine, a nome di tutti gli uomini e donne della terra.

Invoco su di voi la benedizione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, attraverso la mediazione materna di Maria Santissima, e vi saluto con affetto di padre, fratello, amico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera circolare per migliorare l'aiuto alle giovani Chiese

Trani, 23 giugno 2011

Prot. n. 013-2011-SG

Ai Parroci e Rettori
p.c. Al Direttore Commissione Evangelizzazione
dei Popoli
All'economista diocesano
Loro Sedi

Carissimi,

La *Congregatio pro gentium evangelizatione* ha inviato a tutti i Presidenti delle Conferenze Episcopali una lettera circolare per migliorare l'aiuto alle giovani Chiese; pertanto vi esprimo quanto la suddetta Congregazione ci chiede:

- le offerte dei fedeli, raccolte dalle diverse istituzioni e parrocchie cattoliche in favore delle Pontificie Opere Missionarie, devono essere integralmente trasmesse al Direttore nazionale delle dette Opere, che si incaricherà poi di trasmetterle interamente al Consiglio Superiore delle medesime Opere, conformemente a quanto stabilito;
- affinché le Pontificie Opere Missionarie possano realizzare gli obiettivi per cui sono nate, è necessario che ogni Vescovo nomini nella Diocesi un Direttore diocesano delle stesse (cfr. Statuti, art. 50) e lo sostenga nel suo lavoro;
- per rispetto alla volontà del donatore, tutte le somme raccolte dalle Pontificie Opere Missionarie come sussidi per la realizzazione dei progetti pastorali, appena ricevuti devono essere integralmente trasmesse ai beneficiari nel più breve tempo possibile;
- il sussidio deve essere utilizzato strettamente per quanto è stato richiesto e ottenuto;
- il Sussidio ordinario, accordato dalla Pontificia Opera per la Propagazione della Fede a ogni circoscrizione ecclesiastica, nei territori di missione, deve servire a coprire, anche parzialmente, le spese ordinarie di tale circoscrizione (per esempio il sostentamento del clero, le intenzioni delle SS. Messe, la ma-

- nutenzione dei veicoli e degli edifici) e non deve mai essere considerato come un dono personale fatto all'Ordinario;
- per una migliore e più trasparente gestione dei beni diocesani, ogni Ordinario deve nominare un economo, e, dove è possibile, un consiglio economico come specificamente raccomandato dal Codice di Diritto Canonico (can. 492).

Faccio presente che nella nostra Arcidiocesi c'è già la consuetudine di rimettere la colletta imperata presso l'economato diocesano.

Il richiamo, da parte della Congregazione, di queste regole è finalizzato anzitutto a migliorare la collaborazione reciproca nella comune missione di servire la Chiesa, rendendo più bella la sua immagine e più splendente la sua reputazione di fronte a tutti coloro in mezzo ai quali è chiamata a essere un vivo segno di luce e di amore.

Vi ringrazio per la collaborazione che date al bene della Chiesa!

Fraternamente in Cristo

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie gioisce per il riconoscimento della "Venerabilità" di un altro suo figlio: Mons. Dimiccoli

Trani, 27 giugno 2011

"L'Osservatore Romano" del 27-28 giugno 2011, a pag. 7, ha annunciato che il Papa, nell'udienza del 27 giugno 2011 con il Card. Angelo Amato, ha autorizzato la pubblicazione del decreto che sancisce le virtù eroiche del Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli. Per l'occasione S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha inviato alla comunità ecclesiale diocesana il seguente messaggio:

Oggi, 27 giugno 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha riconosciuto che il Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli di Barletta ha vissuto "eroicamente" tutte le virtù e, quindi, lo ha dichiarato Venerabile. Per questo la nostra comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie gioisce ed esulta. Ma la nostra gioia è ancora più grande perché, sono trascorsi neanche tre mesi da quando un'altra nostra condioocesana è stata proclamata Venerabile: la barlettana Suor Maria Chiara Damato.

Don Raffaele, nato a Barletta nel 1887 e ordinato sacerdote cento anni fa il 30 luglio 1911, spese la maggior parte delle energie e dei suoi beni materiali per la formazione dei piccoli e dei giovani, a favore dei quali fondò nella sua città natale il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri", vivaio di vocazioni sacerdotali (tra cui il servo di Dio don Ruggero Caputo) e religiose e di una moltitudine di laici, fermento di vita cristiana nella società. Per la sua carità senza limiti è da tutti conosciuto come "Padre dei poveri e dei sofferenti". Il Servo di Dio godeva della fama di santità già in vita. San Pio da Pietrelcina, a più barlettani in visita a san Giovanni Rotondo, alludendo a don Dimiccoli, rivolgeva il rimprovero: "Perché venite a me se a Barletta avete un santo?".

Carissimi, mentre ci prepariamo a celebrare questo grande evento di grazia il 30 luglio prossimo, presso la parrocchia di San Filippo Neri, in coincidenza con i 100 anni dall'ordinazione sacerdotale dello stesso mons. Raffaele Dimiccoli, vi esorto a guardare a questo meraviglioso frutto di santità germogliato nella nostra terra benedetta, per seguirne le orme, e ad invocare, per i suoi meriti, da Dio il "miracolo".

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Ai giovani in partenza per la GMG di Madrid 2011

Trani, 2 agosto 2011

Carissimi giovani,

la GMG di Madrid, ormai prossima, è un grande evento di grazia voluto dal Santo Padre Benedetto XVI. Siamo ormai alla XXVI edizione della GMG istituita dal Beato Giovanni Paolo II nel 1985. Il tema “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (Col 2,7) la indica come pellegrinaggio di fede e di amore. Sono previsti a Madrid 88.000 giovani italiani, 450.000 da tutto il mondo.

Come vostro Vescovo, non potendo partecipare fisicamente, insieme con tutta la Chiesa diocesana vi affido ai sacerdoti e agli animatori che condivideranno con voi i giorni di luce e di intenso amore. Partite uniti in Gesù per incontrarLo nelle centinaia di migliaia di giovani che insieme con voi Lo incontrerete nella persona del Suo Vicario in terra, il Papa Benedetto XVI.

Concepite e vivete l’esperienza della GMG come un “esodo”, cioè un cammino di liberazione nello spirito per un progetto di vita rinnovata secondo lo Spirito Santo. La GMG deve essere un’occasione di incontro personale con Gesù da coltivare, in continuità, nei vostri ambienti di vita: famiglia, parrocchia, scuola, società. Partite in “grazia di Dio” per crescere nella “grazia di Dio”. Voluti dall’amore di Dio, concepiti dall’amore dei genitori, dovete realizzarvi nell’amore verso Dio e il prossimo sul prototipo dell’Amore che è Cristo e secondo l’esempio dei santi. Tra questi, vi indico il *Beato Manuel Lozano*, detto *Lolo*, primo giornalista spagnolo beatificato nel 2010.

Chi è Lolo? “Lolo” era giornalista, scrittore, pieno di sfaccettature, cieco, malato, che nonostante abbia trascorso 28 anni della sua vita su una sedia a rotelle, era un giovane allegro e soprattutto il primo giornalista laico ad essere elevato alla gloria degli altari per la sua vita e la sua professione. Nato in Spagna nel 1920, aderì all’Azione Cattolica all’età di 11 anni, nel 1942 contrasse la spondilite, ed iniziò a rimanere paralizzato. Nel 1962 divenne cieco ed iniziò a perdere l’uso della mano destra, imparò a scrivere con la sinistra fino alla paralisi totale. Da quel momento iniziò a dettare i suoi articoli alla sorella. Scriveva per quotidiani, periodici cattolici e agenzie di stampa. Fondò la rivista Sinai, nel 1969 vinse il prestigioso premio giornalistico “Bravo” e scrisse 9 libri sulla spiritualità. L’Eucaristia fu la sua vera forza e il suo grande amore che lo unirono alla sofferenza di Gesù. A dicembre dello scorso anno, Papa Benedetto XVI autorizzò

il riconoscimento di un miracolo attribuito all'intercessione di Lolo, riferito alla guarigione "scientificamente inspiegabile" di un bimbo di due anni colpito, nel 1972, da una insufficienza multiorganica da sepsis gram negativo. (E pertanto è stato beatificato nel 2010). Lolo è morto il 3 novembre 1971 "appassionato della Verità", così come lo ha definito il presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, l'Arcivescovo Claudio Maria Celli, presentandolo a Roma. Mons. Celli ha sottolineato, in particolare che Lolo applicava nella sua professione l'unione "tra le notizie e le buone novelle del Vangelo", perché "vedeva Gesù come paradigma della comunicazione".

Carissimi, il bagaglio che porterete con voi, oltre alle cose materiali, deve innanzitutto contenere le motivazioni di spirito. Portate, perciò, il kit che vi sarà consegnato con un cuore puro e generoso, ben disposto ad aprirsi alla relazione con Dio e col prossimo.

Vivete il "pellegrinaggio" come una "luce" che vi viene offerta in questa estate per poter dare un orientamento alla vostra vita, una risposta al Signore; per conoscere la chiamata particolare di Dio circa il vostro stato di vita. Centrate il vostro "esodo" con Cristo nella mente e nel cuore. Gesù Cristo è in mezzo a voi e vi dà la gioia di andare avanti. Al termine del cammino possa ciascuno di voi dire: "Sono radicato e fondato sulla roccia della mia salvezza che è Dio. Dio viene prima di tutto, poi tutto il resto diventa bello e tutto ha un senso, a cominciare dalla mia vita". Sappiate che l'Apostolato della Preghiera in questo mese di agosto invita tutti i cristiani a pregare secondo queste particolari intenzioni che vi riguardano:

- Perché la Giornata mondiale della gioventù incoraggi i giovani a fondare la loro vita in Cristo;
- Perché lo Spirito Santo conceda ai giovani di accogliere con coraggio l'invito di Gesù che li chiama alla sequela.

Carissimi, concludendo vi dico: la GMG di Madrid sia per ciascuno di voi uno splendido itinerario di luce, di fede, di gioia e di pace! È l'augurio che vi formulo, affidandovi alla Madre di Gesù e nostra, Maria Santissima, via che porta a Cristo; e invocandovi la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, auspice il Beato Manuel, Lolo.

Buon viaggio e arrivederci in questa nostra Cattedrale per narrare le meraviglie che Dio avrà compiuto nella vostra esperienza!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Lettera alle Clarisse

Trani, 11 agosto 2011

Prot. n. 135/11/C2

Carissime sorelle in Cristo,

oggi, festa di S. Chiara, vostra madre nel carisma che vi contraddistingue nella Chiesa come “povere” di Cristo e per Cristo, non solo ho pensato a voi con tutta la Chiesa diocesana, ma ho pregato per voi.

La divina liturgia delle Ore e della Santa Messa ha pervaso il nostro spirito di santa letizia. Chiara, “ardente di amore per la povertà evangelica”, è stata da noi sollecitata ad intercedere presso “Dio misericordioso”, perché anche noi possiamo “seguire Cristo povero ed umile” per godere della perfetta letizia nella visione diretta del regno (cfr. Colletta).

La “povertà evangelica” è la prima “beatitudine” proclamata da Gesù nell’annuncio del regno: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli!” (Mt 5,3).

Nella “Legenda” su S. Chiara, scritta per incarico di Alessandro IV dopo la canonizzazione (1255) si mette in evidenza il contesto storico, socio-culturale e religioso in cui visse Chiara (1194-1253): “Come se il mondo invecchiato fosse oppresso dal peso degli anni, si era annebbiata la visione di fede, si era fatta incerta e oscillante la condotta di vita e languiva il fervore di ogni virile attività ... Ed ecco, Dio che ama gli uomini, dal segreto della sua misericordia provvede a suscitare nella Chiesa nuovi Ordini religiosi, procurando per loro mezzo un sostegno alla fede come pure una norma per riformare i costumi. Non esiterei a richiamare i nuovi fondatori, con i loro seguaci, luce del mondo, indicatori della via, maestri di vita. Seguano, dunque, gli uomini i nuovi seguaci del Verbo incarnato; e le donne imitino Chiara, impronta della Madre di Dio, nuova guida delle donne”.

S. Chiara fece brillare nel sec. XIII il volto di Cristo “povero e umile” e così nel corso dei secoli successivi attraverso le monache Clarisse. Dopo 800 anni continua a brillare lo stesso carisma attraverso voi, carissime sorelle, che siete inserite in questa Chiesa diocesana e in tutte le diocesi della terra che godono della presenza delle Clarisse.

Nella Bolla di canonizzazione si legge: “Da Chiara spuntò per il mondo un chiaro specchio di esempio; nel gaudio del cielo ella porge il fragrante giglio della verginità e in terra si sperimenta in modo evidente il soccorso della sua protezione”.

Carissime sorelle, insieme con tutta la Chiesa diocesana elevo alla SS. Trinità l'inno di lode e di ringraziamento per il “dono” della vostra presenza in questa “vigna” del Signore. Continuate ad emanare il profumo della vostra verginità e povertà evangelica. Vivremo con voi il grande giubileo dell’ottavo centenario dell’istituzione dell’ordine (domenica delle Palme 1211), invocando in particolare nuove vocazioni alla vostra vita consacrata per il regno di Dio.

Siate per i ministri ordinati e per tutto il popolo di Dio un “faro” di luce e di orientamento di vita cristiana. Col vostro spirito di fraternità francescana contagiate di amore di Dio e del prossimo quanti giungono a voi afflitti, scoraggiati, feriti negli affetti unitivi. Rendete la misericordia della Chiesa estesa sino ai confini della terra.

La Chiesa diocesana vi vuole bene, vi apprezza, vi stima, vi sostiene con la preghiera e con aiuti materiali.

Con voi, intonando il Cantico di S. Francesco, diciamo: “Laudate et benedicite mi’ Signore et ringratiate et servitelo cum grande humilitate”.

Per l’intercessione di S. Chiara e S. Francesco e per la mediazione materna di Maria, regina delle vergini, vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

***Esortazione a vivere il XXV Congresso Eucaristico Nazionale
"Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana"
3-11 settembre 2011***

Trani, 15 agosto 2011, Solennità dell'Assunzione di Maria SS. al cielo

Carissimi,

il XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, dal tema "*Signore da chi andremo? (Gv 6,68). L'Eucaristia per la vita quotidiana*", coinvolge tutte le Diocesi d'Italia, inclusa la nostra Arcidiocesi.

Ci siamo preparati nel corso di quest'anno liturgico con la diffusione di materiali messi a disposizione dal Comitato nazionale, con l'animazione delle "Quarantore" e dell'adorazione del Giovedì santo, con la preghiera in preparazione a questo grande evento nazionale.

Ora vogliamo vivere la settimana congressuale rendendoci attenti agli eventi celebrativi di Ancona e di tutta la Metropoli di Ancona-Osimo, mediante la stampa e gli altri mezzi di comunicazione (televisione, radio, sito internet). Ma soprattutto vivendo *eucaristicamente* ogni singolo giorno scandito da intenzioni particolari:

- domenica 4 settembre *Eucaristia e accoglienza*
- lunedì 5 settembre *Eucaristia per l'affettività* (pastorale della famiglia)
- martedì 6 settembre *Eucaristia per la fragilità* (pastorale della salute)
- mercoledì 7 settembre *Eucaristia per il lavoro e la festa* (pastorale del lavoro)
- giovedì 8 settembre *Eucaristia per la tradizione* (operatori pastorali)
- venerdì 9 settembre *Eucaristia per la cittadinanza* (operatori sociali)
- sabato 10 settembre *Eucaristia nutrimento di vita eterna* (ricordo dei fedeli defunti)
- domenica 11 settembre *Eucaristia cuore della Chiesa* (rivolto a tutto il popolo di Dio)

Per vivere la settimana *eucaristicamente* esorto vivamente le comunità parrocchiali, in cui converranno anche quelle religiose e le rettorie, a dare risalto ai temi del Congresso nella liturgia della Messa partecipata attivamente, consapevolmente, devotamente; e ad esporre il Santissimo Sacramento dopo il *post-communio* per almeno un quarto d'ora di adorazione silenziosa, concludendo con la benedizione eucaristica.

In tal modo vivremo tutti il Congresso Eucaristico Nazionale in sintonia di fede e di amore. Faremo altresì un'esperienza forte di vita quotidiana vissuta

eucaristicamente, cioè con rendimento di grazie a Dio-Padre, datore di ogni bene, di intimità d'amore con Dio-Figlio che ci nutre come "Pio Pellicano", di docile accoglienza dello Spirito Santo che ci trasforma nel corpo mistico di Cristo facendoci Chiesa missionaria.

La nostra Arcidiocesi partecipa ad Ancona con una "**delegazione diocesana**" formata da:

- **don Domenico Gramegna**, *delegato diocesano per il CEN*
- **don Cataldo Bevilacqua**
- **don Nicola Maria Napolitano**
- **Maurizio Di Reda**, giovane volontario di Trani
- **Francesco Rana**, giovane volontario di Trani.

La partecipazione certamente si allarga verso quanti si organizzeranno come parrocchia o come associazionismo liberamente.

Come già sapete, personalmente sarò impegnato nel pellegrinaggio in Terra Santa e da quella terra vivrò il Congresso Eucaristico con i pellegrini che guiderò spiritualmente.

Con affetto, invoco su tutti la benedizione di Dio e la benedizione materna di Maria, donna Eucaristica.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Terzo Convegno Missionario Diocesano

Trani, 23 agosto 2011

Ai Referenti Parrocchiali
della Commissione
*Evangelizzazione dei popoli
e Cooperazione tra le Chiese*
e.p.c. Ai vicari zionali e ai parroci

Carissimi

dopo la pausa estiva, ricominciamo il nostro cammino pastorale nelle attività parrocchiali e diocesane con entusiasmo e spirito di servizio.

Vi invito a partecipare anche quest'anno al **Terzo Convegno Missionario Diocesano** che si terrà presso la parrocchia del **SS.mo Crocifisso di Barletta, SABATO 17 settembre ore 16.45.**

È un momento di formazione, riflessione e di preghiera a Dio, nostro Padre, affinché guidi e accompagni il nostro impegno missionario diocesano e non. La missione è un'esigenza che viene dalla coscienza d'essere stati salvati da Gesù Cristo e si trasforma in testimonianza ed annuncio ai vicini ed ai lontani. La *missio ad gentes* deve aprirci il cuore alle necessità dei fratelli lontani, senza dimenticare, però, le difficoltà di coloro che ci sono accanto. Questo convegno diventa la premessa che ci aiuterà a vivere il convegno diocesano ecclesiale che si svolgerà il 20 e 21 Settembre.

Con l'augurio di ritrovarvi tutti, paternamente vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Decreti



Sacre Ordinazioni

Trani, 30 agosto 2011

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha ordinato diaconi gli accolti **Natale Albino, Ruggiero Lattanzio, Domenico Savio Pierro** il 25 gennaio 2011 nella Basilica Cattedrale di Trani.

Ha ammesso tra i Candidati al Diaconato e Presbiterato:

- il seminarista **Luigi Ciprelli** il 17 aprile 2011 nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia in Corato;
- il seminarista **Nicola Salvemini** il 19 aprile 2011 nella chiesa parrocchiale SS. Crocifisso in Barletta;
- il seminarista **Domenico Bruno** il 25 aprile 2011 nella chiesa parrocchiale Spirito Santo in Trani;
- il seminarista **Giovanni Tedeschi** il 26 aprile 2011 nella chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria in Barletta;
- il seminarista **Vincenzo Bovino** il 27 aprile 2011 nella chiesa parrocchiale Maria SS. Incoronata in Corato;
- il seminarista **Nicola Grosso** il 29 giugno 2011 nella chiesa parrocchiale di S. Stefano in Trinitapoli.

Hanno ricevuto il ministero del Lettorato il seminarista **Pasquale Quercia** e il ministero dell'Accolitato il lettore **Fabrizio Colamartino** il 3 aprile 2011 nella Cappella del Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta da S. Ecc.za Mons. Luigi Benigno Papa, arcivescovo di Taranto e il lettore Claudio Gorgoglione il 2 luglio 2011 nella chiesa parrocchiale Spirito Santo in Barletta.

Nomine

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- **P. Onofrio Cannato, c.m.**, primo parroco della Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli in Bisceglie con decorrenza dal 1° gennaio 2011.
- **P. Enrico Sironi, B.ta**, vicario episcopale per la Vita Consacrata con decorrenza dal 17 gennaio 2011.
- **P. Biagio Falco, c.m.**, vicario parrocchiale della Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli in Bisceglie con decorrenza dal 1° febbraio 2011.

- **Sac. don Nicola Maria Napolitano** vicedirettore Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali e membro della Commissione Diocesana per l'Arte sacra e i Beni Culturali con decorrenza dal 7 febbraio 2011.
- **P. Angelo Monte, o.f.m.**, parroco Parrocchia Immacolata in Barletta con decorrenza dal 7 febbraio 2011.
- **Dott. Domenico Scarcella** presidente, **sig. Nicola Fiore** Segretario, **sig. Marco Capurso** tesoriere, **sig. Giuseppe Basso** consigliere, **rag. Cristoforo Todisco** consigliere membri del Comitato delle Feste Patronali per la Città di Trani per il triennio 2011-2013 con decorrenza dal 7 febbraio 2011.
- **Sig. Sabino Stella** presidente Associazione "Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà" con sede in Corato con decorrenza dal 7 febbraio 2011.
- **Sig. Antonio Enrico Pantaleo Citro** presidente diocesano dell'Azione cattolica per il triennio 2011-2013 con decorrenza dal 22 febbraio 2011.
- **Rag. Vito Colonna** commissario straordinario della Confraternita del Sacro Cuore di Maria con sede in Trani con decorrenza dal 3 marzo 2011.
- **Prof. Enrico Di Lernia** membro della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali per il settore "strumenti musicali antichi" con decorrenza dal 16 marzo 2011.

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha confermato:

- **I Sigg.ri Vittorio Preziosa** presidente, **Antonio Vecchio** vicepresidente, **Francesco Massimiliano** tesoriere, **Pietro Todisco** segretario, **Francesco Dente** consigliere membri del Comitato Feste Patronali per la città di Bisceglie per il triennio 2011-2013 con decorrenza dal 27 gennaio 2011.
- **Can. don Sergio Pellegrini** parroco della Parrocchia S. Maria Greca in Corato con decorrenza dal 13 aprile 2011.
- **Rag. Luigi Parziale** presidente, **sig. Leone Croce** vicepresidente, **sig. Aldo Scaringella** segretario, **sig. Michele Paganelli** tesoriere del Comitato delle Feste Patronali della Città di Corato per il triennio 2011-2013 con decorrenza dal 1° giugno 2011.
- **prof. Giuseppe D'Andrea** commissario straordinario Associazione pubblica di fedeli "Monte di Pietà e Purgatorio" con sede in Bisceglie con decorrenza dal 13 giugno 2011.
- **Can. don Fabio Daddato** presidente e legale rappresentante Associazione laicale "S. Silvestro" con sede in Bisceglie con decorrenza dal 14 giugno 2011.
- **Can. don Mauro Camero** Assistente Spirituale dell'Associazione pubblica di fedeli "Monte di Pietà e Purgatorio" con sede in Bisceglie con decorrenza dal 17 giugno 2011.

- **Sac. don Francesco Ferrante** assistente ecclesiastico diocesano Movimento Apostolico Ciechi con decorrenza dal 28 giugno 2011.
- **Sac. don Michele Schiavone** vicario parrocchiale Parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto in Trinitapoli con decorrenza dal 1° luglio 2011.
- **Sac. Giorgio Delvecchio** vicario parrocchiale Parrocchia S. Maria della Misericordia in Bisceglie con decorrenza dal 1° luglio 2011
- **Sig. Angelo Misino** vicepresidente Comitato delle Feste Patronali della Città di Bisceglie con decorrenza dall'8 luglio 2011.
- **Mons. Emanuele De Gennaro** parroco emerito Parrocchia S. Chiara in Trani con decorrenza dal 30 agosto 2011.
- **Can. don Mario Alessandro Farano** parroco Parrocchia S. Chiara in Trani con decorrenza dal 30 agosto 2011.

Don Francesco Mastrulli

Vice Cancelliere Arcivescovile

RENDICONTI





Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2010

| | Infanzia Missionaria | Migranti | Lebbrosi | Terra Santa |
|-------------------------------|-------------------------|----------|----------|----------------|
| BARLETTA | | | | |
| Parr. Buon Pastore | 210 | 140 | 120 | 230 |
| Parr. Cuore Immacolato | 360 | 230 | 500 | 250 |
| Parr. Immacolata | 100 | 271 | 149 | 124 |
| Parr. S. Agostino | 200 | 50 | 50 | 50 |
| Parr. S. Andrea | 220 | 280 | 350 | 100 |
| Parr. S. Benedetto | 600 | 300 | 300 | - |
| Parr. S. Filippo Neri | 150 | 150 | 100 | 100 |
| Parr. S. Giacomo | 50 | - | 120 | 150 |
| Parr. S. Giovanni Ap. | - | - | - | - |
| Parr. S. Lucia | 150 | 150 | 100 | 100 |
| Parr. S. Maria degli Angeli | 50 | 60 | 55 | 45 |
| Parr. S. Maria della Vittoria | 50 | 50 | 50 | 50 |
| Parr. S. Nicola | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Parr. S. Paolo Apostolo | 50 | 50 | 100 | 100 |
| Parr. S. Ruggero | - | - | - | - |
| Parr. S. Sepolcro | 1700 | 250 | 200 | 200 |
| Parr. Sacra Famiglia | 100 | 100 | 50 | 180 |
| Parr. Spirito Santo | 150 | 100 | 100 | 200 |
| Parr. SS. Crocifisso | 310 | 180 | 210 | 110 |
| Parr. SS. M. dello Sterpeto | 300 | 300 | 200 | 300 |
| Parr. SS. Trinità | - | - | - | - |
| Basilica S. Domenico | 500 | 500 | 500 | 1500 |
| Rettoria del Carmine | - | - | - | - |
| Monastero S. Ruggero | - | - | - | - |
| Sala Comunità S. Antonio | 10 | 10 | 10 | 10 |
| Concattedrale | 50 | 100 | 50 | 60 |
| Istituto S. Teresa | - | - | - | - |
| Chiesa del Purgatorio | - | - | - | - |
| BISCEGLIE | | | | |
| Parr. S. Adoeno | 30 | 20 | 40 | 30 |
| Parr. S. Agostino | 155 | 215 | 210 | 50 |
| Parr. S. Andrea Ap. | 130 | 25 | 40 | 30 |
| Parr. S. Caterina | 145 | 160 | - | 75 |
| Parr. S. Domenico | 100 | 60 | 120 | 60 |
| Parr. S. Lorenzo | 300 | 150 | 150 | 150 |
| Parr. S. M. Costantinopoli | 110 | 100 | 100 | 50 |
| Parr. S. M. di Passavia | - | - | - | - |
| Parr. S. M. Misericordia | 250 | 300 | 300 | 175 |
| Parr. S. Matteo e Nicolò | 100 | 100 | 100 | 150 |

| | Infanzia Missionaria | Migranti | Lebbrosi | Terra Santa |
|-------------------------------|-------------------------|----------|----------|----------------|
| Parr. S. Pietro | 112 | 230 | 130 | 115 |
| Parr. S. Silvestro | 50 | 70 | 50 | 40 |
| Parr. Stella Maris | 50 | 50 | 65 | 20 |
| Concattedrale | - | - | - | - |
| Casa Missione | - | - | 75 | - |
| Seminario Arcivescovile | - | - | - | - |
| Istituto S. Vincenzo de Paoli | - | - | 50 | - |
| Monastero S. Chiara | - | - | - | - |
| Monastero S. Luigi | - | 75 | - | - |
| CORATO | | | | |
| Parr. S. Domenico | 300 | 367 | 330 | 336 |
| Parr. S. Francesco | 60 | 70 | 60 | 60 |
| Parr. S. Gerardo Maiella | - | - | - | 50 |
| Parr. S. Giuseppe | 200 | 200 | 200 | 200 |
| Parr. S. Maria Greca | 103 | 105 | 158 | 153 |
| Parr. S. Maria Incoronata | 100 | 100 | 100 | 50 |
| Parr. Sacra Famiglia | - | - | - | - |
| Parr. Mater Gratiae | - | - | - | - |
| Parr. Sacro Cuore di Gesù | - | - | - | - |
| Ch. Matrice - S. Maria Mag. | 50 | - | - | 105 |
| Fratelli Cappuccini | - | - | - | - |
| Oasi di Nazareth | - | - | - | - |
| Sant. Madonna delle Grazie | - | - | - | - |
| MARGHERITA | | | | |
| Parr. B.M. Ausiliatrice | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Parr. Maria SS. Addolorata | - | - | - | 200 |
| Parr. SS. Salvatore | - | - | - | 76 |
| Parr. S. Pio da Pietralcina | - | - | - | - |
| S. FERDINANDO | | | | |
| Parr. B.M.V. del Rosario | 130 | 200 | 150 | 205 |
| Parr. Sacro Cuore di Gesù | 220 | 50 | 60 | 60 |
| Parr. S. Ferdinando Re | 400 | 200 | 200 | 250 |
| Scuola Materna Riandino | - | - | - | - |
| TRANI | | | | |
| Parr. Angeli Custodi | 100 | 100 | 100 | 200 |
| Parr. Madonna di Fatima | 115 | 200 | 100 | 105 |
| Parr. S. Chiara | 220 | - | - | 200 |
| Parr. S. Francesco | 350 | 250 | 200 | 150 |
| Parr. S. Giovanni | 100 | 100 | 50 | 150 |
| Parr. S. Giuseppe | 324 | 380 | 318 | 297 |

| | Infanzia Missionaria | Migranti | Lebbrosi | Terra Santa |
|-----------------------------------|-------------------------|--------------|--------------|----------------|
| Parr. S. Maria del Pozzo | 200 | 250 | 250 | 270 |
| Parr. S. Maria delle Grazie | 180 | 200 | - | 90 |
| Parr. Spirito Santo | 150 | 150 | 150 | 250 |
| Maria SS. dell'Apparizione | 30 | 30 | 30 | 30 |
| Figlie della carità (S. Caterina) | - | - | - | - |
| Rettoria B.V. del Carmine | - | 60 | 60 | 80 |
| Chiesa Cimitero-Vergine soc. | 20 | 15 | - | 10 |
| Rettoria Sacro Cuore di Gesù | - | - | - | - |
| Rettoria S. Agostino | - | - | - | - |
| Rettoria S. Rocco | - | - | - | - |
| Cattedrale | 80 | 35 | - | 70 |
| Rettoria S. Domenico | - | - | - | - |
| Rett. S. Teresa (arc. Addolorata) | - | - | - | - |
| Rettoria S. M. Dionisio | - | - | - | - |
| Casa Rip. "Bassi" Angeliche | - | - | - | - |
| TRINITAPOLI | | | | |
| Parr. B.M.V. di Loreto | 300 | - | 250 | 250 |
| Parr. Cristo Lavoratore | 100 | 100 | 80 | 90 |
| Parr. S. Stefano Protomartire | 150 | 60 | 150 | 60 |
| Parr. Immacolata | 250 | 350 | 450 | 400 |
| Rettoria SS. Trinità e S. Anna | - | - | - | - |
| OFFERENTI VARI | | | | |
| Don Domenico Capone | - | - | - | - |
| Rettoria S. Ruggero - Barletta | - | - | - | - |
| Rettoria S. Michele - Trani | - | - | - | - |
| Devoti tranesi | - | - | - | - |
| Mons. Arcivescovo | - | - | - | - |
| Rettoria S. Toma | - | - | - | - |
| TOTALI | 11.274 | 8.523 | 8.390 | 9.451 |

Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2010

| | Pacas | Università Cattolica | Carità Papa | Giornata Missionaria | Stampa |
|-------------------------------|-------|-------------------------|----------------|-------------------------|--------|
| BARLETTA | | | | | |
| Parr. Buon Pastore | 150 | 150 | 170 | 535 | 80 |
| Parr. Cuore Immacolato | 620 | 150 | 300 | 2040 | 60 |
| Parr. Immacolata | 100 | 100 | - | 520 | - |
| Parr. S. Agostino | 50 | 50 | 50 | 150 | - |
| Parr. S. Andrea | 150 | 200 | 100 | 400 | - |
| Parr. S. Benedetto | - | - | - | 2000 | 60 |
| Parr. S. Filippo Neri | 200 | 100 | 100 | 150 | 60 |
| Parr. S. Giacomo | - | - | 150 | 950 | - |
| Parr. S. Giovanni Ap. | - | - | - | - | - |
| Parr. S. Lucia | - | 100 | 200 | 1400 | - |
| Parr. S. Maria degli Angeli | 60 | 50 | 30 | 70 | 60 |
| Parr. S. Maria della Vittoria | 50 | 80 | - | 200 | - |
| Parr. S. Nicola | 200 | 100 | 100 | 400 | 60 |
| Parr. S. Paolo Apostolo | - | 100 | 100 | 200 | 60 |
| Parr. S. Ruggero | - | - | - | - | - |
| Parr. S. Sepolcro | 200 | 200 | 200 | 1000 | 60 |
| Parr. Sacra Famiglia | 100 | 50 | 100 | 133 | - |
| Parr. Spirito Santo | 150 | 50 | - | 600 | 60 |
| Parr. SS. Crocifisso | 110 | 110 | 110 | 500 | - |
| Parr. SS. M. dello Sterpeto | 200 | - | 200 | 800 | - |
| Parr. SS. Trinità | - | - | - | - | - |
| Basilica S. Domenico | 500 | 1500 | 1000 | 5000 | - |
| Rettoria del Carmine | - | - | - | - | - |
| Monastero S. Ruggero | - | - | - | 50 | - |
| Sala Comunità S. Antonio | 10 | 10 | 20 | 20 | - |
| Concattedrale | - | 60 | 60 | 300 | - |
| Istituto S. Teresa | - | - | - | - | 60 |
| Chiesa del Purgatorio | - | - | - | - | - |
| BISCEGLIE | | | | | |
| Parr. S. Adoeno | 100 | 30 | 60 | 30 | - |
| Parr. S. Agostino | - | 246 | 122 | - | 60 |
| Parr. S. Andrea Ap. | 100 | 30 | 60 | 150 | 60 |
| Parr. S. Caterina | - | 115 | 100 | 350 | - |
| Parr. S. Domenico | 80 | 60 | 100 | 640 | - |
| Parr. S. Lorenzo | - | 100 | 150 | 250 | 60 |
| Parr. S. M. Costantinopoli | 100 | 100 | 50 | 500 | - |
| Parr. S. M. di Passavia | - | - | - | 420 | - |
| Parr. S. M. Misericordia | - | 250 | - | 500 | - |
| Parr. Ss. Matteo e Nicolò | 100 | 100 | 100 | 200 | - |

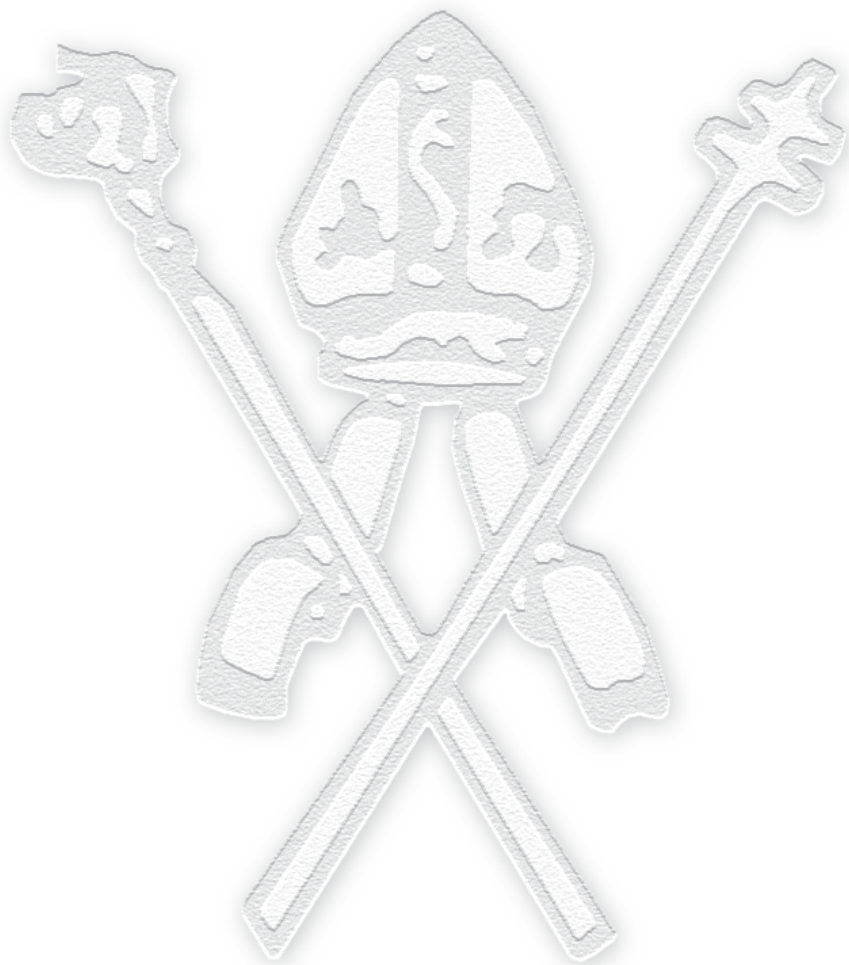
| | Pacas | Università Cattolica | Carità Papa | Giornata Missionaria | Stampa |
|-------------------------------|-------|-------------------------|----------------|-------------------------|--------|
| Parr. S. Pietro | - | 100 | 120 | 300 | - |
| Parr. S. Silvestro | - | 50 | 100 | 200 | - |
| Parr. Stella Maris | - | - | 100 | 120 | - |
| Concattedrale | - | - | - | - | - |
| Casa Missione | - | - | - | 150 | 60 |
| Seminario Arcivescovile | - | - | - | - | - |
| Istituto S. Vincenzo de Paoli | - | - | - | 100 | 60 |
| Monastero S. Chiara | - | - | - | - | - |
| Monastero S. Luigi | - | - | - | - | 60 |
| CORATO | | | | | |
| Parr. S. Domenico | - | 241 | 293 | 640 | 60 |
| Parr. S. Francesco | 60 | 60 | 60 | - | - |
| Parr. S. Gerardo Maiella | 50 | - | - | 50 | 60 |
| Parr. S. Giuseppe | 200 | 200 | - | - | 60 |
| Parr. S. Maria Greca | 108 | 80 | 93 | 109 | 60 |
| Parr. S. Maria Inconornata | 100 | - | 50 | 150 | - |
| Parr. Sacra Famiglia | - | - | - | - | - |
| Parr. Mater Gratiae | - | - | - | - | - |
| Parr. Sacro Cuore di Gesù | - | - | - | - | - |
| Ch. Matrice - S. Maria Mag. | - | - | 80 | 140 | 60 |
| Fratelli Cappuccini | - | - | - | - | - |
| Oasi di Nazareth | - | - | - | 520 | - |
| Sant. Madonna delle Grazie | - | - | - | - | - |
| MARGHERITA | | | | | |
| Parr. B.M. Ausiliatrice | 150 | 100 | 150 | 400 | 60 |
| Parr. Maria SS. Addolorata | 250 | 150 | 150 | 250 | 60 |
| Parr. SS. Salvatore | 1500 | 74 | 106 | 590 | - |
| Parr. S. Pio da Pietralcina | - | - | - | - | - |
| S. FERDINANDO | | | | | |
| Parr. B.M.V. del Rosario | 150 | 100 | 300 | 200 | 60 |
| Parr. Sacro Cuore di Gesù | 60 | 40 | 70 | 1350 | 60 |
| Parr. S. Ferdinando Re | 250 | 150 | 200 | 700 | 60 |
| Scuola Materna Riondino | - | - | - | - | 60 |
| TRANI | | | | | |
| Parr. Angeli Custodi | 300 | 100 | 100 | 300 | 60 |
| Parr. Madonna di Fatima | 230 | 115 | 265 | 553 | 60 |
| Parr. S. Chiara | - | - | 200 | 830 | - |
| Parr. S. Francesco | 150 | 150 | 220 | 500 | 60 |
| Parr. S. Giovanni | 100 | 50 | 50 | 110 | 60 |
| Parr. S. Giuseppe | 711 | 390 | 302 | 888 | 60 |

| | Pacas | Università Cattolica | Carità Papa | Giornata Missionaria | Stampa |
|-----------------------------------|---------------|-------------------------|----------------|-------------------------|--------------|
| Parr. S. Maria del Pozzo | 4400 | 1100 | 150 | 2000 | 60 |
| Parr. S. Maria delle Grazie | 180 | - | 120 | - | 60 |
| Parr. Spirito Santo | 300 | 150 | 400 | 600 | 60 |
| Maria SS. dell'Apparizione | 30 | 30 | 30 | 30 | 60 |
| Figlie della carità (S. Caterina) | - | - | - | - | - |
| Rettoria B.V. del Carmine | - | 50 | 100 | 190 | - |
| Chiesa Cimitero-Vergine soc. | 25 | - | 15 | 40 | - |
| Rettoria Sacro Cuore di Gesù | - | 80 | 90 | 70 | - |
| Rettoria S. Agostino | - | - | - | 50 | - |
| Rettoria S. Rocco | - | - | - | 50 | - |
| Cattedrale | 25 | - | 45 | 50 | 60 |
| Rettoria S. Domenico | - | - | - | - | - |
| Rett. S. Teresa (arc. Addolorata) | - | - | - | - | - |
| Rettoria S. M. Dionisio | - | - | - | 20 | 60 |
| Casa Rip. "Bassi" Angeliche | - | - | - | - | - |
| TRINITAPOLI | | | | | |
| Parr. B.M.V. di Loreto | 300 | 50 | - | 600 | 60 |
| Parr. Cristo Lavoratore | 80 | 70 | 70 | - | - |
| Parr. S. Stefano Protomartire | - | 50 | - | 200 | - |
| Parr. Immacolata | 200 | 400 | 600 | 850 | 60 |
| Rettoria SS. Trinità e S. Anna | - | - | - | 200 | 60 |
| OFFERENTI VARI | | | | | |
| Don Domenico Capone | - | - | - | - | 300 |
| Rettoria S. Ruggero - Barletta | - | - | - | 110 | - |
| Rettoria S. Michele - Trani | - | - | - | 70 | - |
| Devoti tranesi | - | - | - | 50 | - |
| Mons. Arcivescovo | - | - | - | 400 | - |
| Rettoria S. Toma | - | - | - | 20 | - |
| TOTALI | 13.239 | 8.321 | 8.361 | 35.208 | 2.780 |

TOTALE GENERALE**105.547**

ATTI DIOCESANI





Convocazione del consiglio pastorale diocesano

Trani, 24 maggio 2011

Prot. n. 011-2011-SG

A tutti i componenti del
Consiglio Pastorale Diocesano
LORO SEDI

A nome dell'Arcivescovo il Consiglio Pastorale Diocesano è convocato il giorno
lunedì 20 giugno 2011 alle ore 20 presso l'arcivescovado in Trani.

All'ordine del giorno:

- III Convegno Ecclesiale Regionale (27-30 aprile): verifica e prospettive;
- Verifica dell'anno pastorale 2010-2011: relazione di ogni commissione;
- Linee operative per l'anno pastorale 2011-2012;
- Varie ed eventuali.

Fraterni saluti.

Giuseppe Milone
Il segretario

Mons. Savino Giannotti
Vicario generale

Preghiera per mons. Pietro Ciraselli

Trani, 7 giugno 2011

Sua Ecc.za Mons. Giovan Battista PICHIERRI, Arcivescovo
 Sua Em.za il Sig. Cardinale Francesco MONTERISI
 Sua Ecc.za Mons. Vincenzo FRANCO
 Sua Ecc.za Mons. Carmelo CASSATI
 Sua Ecc.za Mons. Michele SECCIA
 Sua Ecc.za Mons. Giovanni RICCHIUTI
 il Capitolo della Cattedrale di Trani,
 delle Concattedrali di Barletta e Bisceglie,
 il Capitolo Collegiale di Corato,
 il Clero dell'intera Arcidiocesi,
 il Collegio dei Diaconi permanenti,
 le Comunità dei religiosi e delle religiose,
 le Confraternite, le Associazioni e i Movimenti ecclesiali,

accompagnano con la preghiera il ritorno alla casa del Padre di

MONS. PIETRO CIRASELLI

Vicario generale dell'Arcidiocesi di Trani

Arcidiacono del Capitolo Cattedrale

Protonotario apostolico

Cavaliere dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

Ne ricordano in particolare la fedeltà alla Chiesa, l'appassionato impegno nel ministero sacerdotale nutrito di una profonda familiarità con la Teologia e la Sacra Scrittura, la dedizione nella guida pastorale-amministrativo-giuridica dell'Arcidiocesi, lo zelo nella cura della Cattedrale e dei beni culturali, l'accompagnamento vocazionale dei giovani alla vita sacerdotale e religiosa, la promozione del laicato negli Istituti secolari di vita consacrata, nelle Confraternite e nelle Associazioni e Movimenti ecclesiali.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Memoriale su don Pietro Ciraselli

Trani, 7 giugno 2011

Ciraselli Pietro* nato a Trani il 8/11/1924, dopo aver frequentato i 3 anni di scuola media inferiore e i 2 anni di scuola media superiore “ex Ginnasio Liceo” di Trani, dal 1940 al 1947 ha frequentato presso il Seminario Regionale Pontificio di Molfetta l’iter formativo filosofico-teologico. A seguito dell’improvvisa morte di S. Ecc. Mons. Petronelli, fu ordinato presbitero il 13 luglio 1947 per le mani e per il ministero di S. Ecc. Mons. Achille Salvucci vescovo di Molfetta, nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Trani. Per 13 anni, dal 1947 in poi, è stato vice-parroco nella parrocchia di S. Michele in Trani; contemporaneamente ha esercitato: mansionario effettivo, canonico teologo, primicerio, arcidiacono e presidente del Capitolo Cattedrale in Trani; vice-cancelliere, cancelliere, direttore dell’Ufficio Amministrativo, direttore dell’Ufficio Legale diocesano, presidente dell’Istituto sostentamento Clero, vicario generale per l’Arcidiocesi di Trani-Nazareth; rettore della Chiesa di S. Agostino e padre spirituale della Confraternita S. Giacomo Apostolo in Trani, rettore del Santuario Madonna delle Grazie in Corato e membro dello stesso Consiglio di Amministrazione; cappellano delle carceri giudiziarie in Trani; direttore responsabile e redattore del Bollettino Interdiocesano per quasi 20 anni; direttore responsabile e redattore del Bollettino “La voce della B. V. delle Grazie” in Corato.

In quanto vicario generale ha ricoperto tutti gli incarichi secondo la normativa del Codice di diritto canonico; è stato nominato Protonotario Apostolico e Cavaliere dell’O.S.S. di G.

La poliedrica personalità di Mons. Pietro Ciraselli spicca per:

- una spiritualità ecclesiale fondata sulla Sacra Scrittura, sulle fonti del Magistero e con fedeltà accolto e interiorizzato;
- un esercizio di paternità spirituale illuminato da un particolare dono di discernimento vocazionale per il sacerdozio, per la vita religiosa maschile e femminile, per la famiglia e le anime consacrate dei vari istituti, associazioni e movimenti; ed accompagnatore costante per la formazione permanente del laicato;
- il ruolo di servizio ecclesiale e per la fedeltà agli incarichi ricoperti.

Spiritualità ecclesiale

La sua spiritualità presbiterale era contrassegnata in modo preponderante da due categorie: l’Alleanza vissuta nella la fedeltà alla SS. Trinità e alla Chiesa;

e il “Servizio” secondo la sua disponibilità ai doni ricevuti dallo Spirito Santo. Amante della Parola di Dio, anche se formato negli anni precedenti il Concilio Vaticano II, sotto la guida del Magistero, era diventato un precursore della “lectio divina”, attento alla interpretazione storico-critica della Sacra Scrittura nel suo impegno di studio-preghiera, capace di sintesi lineare ed espositiva, fedele nella predicazione alla cosiddetta “interpretazione cattolica”.

Da teologo-spirituale “spezzettava” la Parola di Dio in ogni occasione, preoccupato di far crescere il “seme” nella vita dei fedeli, incitandoli ad una testimonianza partecipativa e responsabile nella vita della Chiesa. Il suo amore alla Chiesa lo ha manifestato, in modo emotivo e pregnante nella magistrale presentazione dell’enciclica “Ecclesiam Suam” di papa Paolo VI.

Per questa fedeltà, in comunione con gli arcivescovi, seguiva e promuoveva la riforma liturgica e l’animazione di purificazione delle forme della religiosità popolare secondo le norme della Santa Sede e della CEI. La Chiesa, quale Tempio, fondato solidamente sulla Pietra angolare, Gesù Cristo e i suoi apostoli, compaginato da pietre vive e sempre in continuo rinnovamento, era riconosciuta da Mons. Ciraselli, segno sacramentale nella maestosa Cattedrale, espressione fedele della sua missione.

Servo della Parola

Già negli anni di formazione liceale, filosofica e teologica, mostrava perspicacia e intelligenza nell’accogliere quanto gli veniva presentato dall’enciclopedica informazione culturale. L’ermeneutica del tempo era seguita secondo la metodologia dell’enciclopedia: desiderava conoscere tutto di tutto. Il prete doveva affrontare il mondo con un certo senso di “sufficienza” culturale in tutte le discipline. La specializzazione era riservata a pochi. Da presbitero che eccelleva in tutte le discipline riusciva a fare sintesi ed interiorizzare la Parola per donarla agli altri per il servizio ministeriale.

Si è formato nel periodo preconciliare, però andava oltre la “ripetizione” del dogma. Ciò che il Concilio elaborava lo trovava preparato ad accogliere con gioia ed entusiasmo le prospettive teologiche e pastorali dei vari documenti. Difatti l’enciclica “Ecclesiam Suam” di Papa Paolo VI fu da lui elaborata e presentata in modo esperienziale stesso con lo stile manzoniano suo proprio. Nella predicazione manifestava la capacità di presentare la Parola seguendo l’interpretazione ebraico-cristiana e precorreva l’interpretazione cattolica che è la “regola aurea” per andare al di là delle parole per ascoltare la Parola.

Era animato dalla bramosia di essere formato culturalmente; per questo anche dopo alcuni anni di vita sacerdotale, in occasione della nomina a cancel-

liere arcivescovile, completò gli studi in diritto canonico conseguendo il grado accademico della licenza.

La sua formazione permanente culturale era alimentata dalla costante fedeltà alla meditazione, alla contemplazione e alla interiorizzazione della Rivelazione.

Sì, era capace di donare a quanti lo ascoltavano (omelie, momenti formativi ed esercizi spirituali alle religiose e ai laici) il “cibo solido” proprio di Colui che gli era di guida, era Gesù stesso: Via, Verità e Vita e soprattutto lo Spirito Santo. Andava in profondità. Conoscendo bene il latino (con uno stile ciceroniano) e il greco antico, si “abbeverava” alle frasi della Scrittura.

Con questa armonia interiore si immetteva nel servizio ministeriale secondo il mandato che lungo il corso degli anni gli era affidato. Non ha pubblicato libri, ma scriveva tutto quello che doveva dire. Gli schemi della sua predicazione erano molto analitici. Il Bollettino Interdiocesano, di cui è stato redattore ufficialmente per 20 anni, era anche lo strumento della elaborazione fedele del suo pensiero. Il Bollettino era diventato la palestra culturale della Chiesa diocesana. In altre riviste era presente con la sua collaborazione puntuale secondo la natura degli eventi. Si può dire, oggi, che tanti tasselli messi insieme presentano lo spessore culturale di un “mosaico” policromo ma unitario.

Paternità spirituale

Mons. Ciraselli era compagno, guida e maestro nel discernimento delle vocazioni al sacerdozio (don Emanuele De Gennaro, don Savino Giannotti, don Giovanni Reggio, padre Pasquale Cormio) alla consacrazione religiosa, all’impegno nell’apostolato diocesano, parrocchiale, confraternale, associativo e all’appartenenza agli istituti secolari.

È stato la guida personale di numerose vocazioni religiose: due clarisse, quattro suore Piccole Operaie del Sacro Cuore, due suore del Divino zelo, due suore salesiane dello Smaldone, due suore missionarie della carità di S. Vincenzo de’ Paoli della Carità, due suore d’Ivrea. Era disponibile per alimentare spiritualmente tutte le associazioni femminili, specialmente le Figlie di Maria, in tutti e sette i paesi dell’Arcidiocesi.

Diceva: “Il presbitero diocesano ha la spiritualità della Chiesa a 360 gradi ma deve accogliere e guidare le anime secondo gli itinerari indicati dallo Spirito Santo che soffia dove e come vuole”.

Inabitato dalla Parola, ha mostrato uno spiccato senso di discernimento vocazionale. Esortava tutte le associazioni maschili e femminili a pregare e farsi eco della chiamata che il Signore rivolge a tutti gli uomini di buona volontà. Era impegnato con l’A.C.I. in tutti i settori, con le Figlie di Maria e le as-

sociazioni femminili, le Confraternite, i movimenti formativi come tutti gli Istituti di Vita Consacrata, con la Consulta Diocesana del laicato, con il Centro Vocazionale Diocesano. Tutti erano zelatori e zelatrici dei seminaristi. Oltre ai laici orientati a fondare la famiglia su una solida formazione spirituale, mostrava una costante sollecitudine per la chiamata dei giovani verso la vita consacrata. Sapeva trasmettere l'entusiasmo per la "salvezza delle anime" e la realizzazione del Regno di Dio tra i poveri e soprattutto bambini.

Esprimeva una fede adamantina, dura, senza conformarsi alle mode, espressa nella scelta di uno stile di vita austera ed essenziale.

Il tempo era del Signore. Fedele agli "habitus" consolidati negli anni di formazione, ogni parola donata agli altri era sperimentata prima nella sua "vita interiore".

Pastorale diocesana

Ha svolto il servizio pastorale collaborando direttamente con gli arcivescovi S. Ecc. Mons. Reginaldo Addazzi, con S. Ecc. Mons. Giuseppe Carata come archivista e vice-cancelliere, poi cancelliere e vicario generale

Per il suo amore alla Chiesa, la comunione di relazione con gli Arcivescovi era sempre disponibile al lavoro di curia senza limiti di orario.

La sua vita di servizio si è svolta in particolare nella collaborazione del governo e dell'amministrazione dell'Arcidiocesi, fedele al giuramento fatto al Magistero della Chiesa e di obbedienza all'Arcivescovo pro-tempore. Collaborazione non servile ma attiva, dialogante, quasi sempre sofferta, perché voleva vedere nella pastorale parrocchiale la stessa sua solerzia operativa. Si sa, diceva, che "crescere" nelle dinamiche della vita della chiesa richiede "com-passione".

Ha saputo collaborare per l'impostazione della vita curiale secondo gli orientamenti che la Santa Sede donava ai Vescovi per l'attuazione delle costituzioni e decreti conciliari.

La metodologia del giudicare, verificare e accogliere il passato, e aperto ai nuovi orientamenti, gli apparteneva.

Si spiega, così, l'anelito e lo zelo per l'applicazione della riforma liturgica, della formazione dei catechisti, dell'apertura antropologica nella collaborazione attiva e responsabile del laicato.

Nel periodo storico dei grandi movimenti socio-culturali, di cui si mostrava "attento lettore", insieme agli Arcivescovi, ha collaborato scrupolosamente alla formazione dei legali rappresentanti degli enti ecclesiali per l'attuazione fedele delle norme civili e concordatarie nel rispetto della giustizia e della legalità in vista

della promozione della carità e della solidarietà per carità e per il bene comune. La medesima solerzia di testimonianza l'ha animato nelle relazioni con tutte le istituzioni pubbliche: primo presidente dell'I. D. S. C., membro dell'amministrazione dell'Ospedale Civile, delegato arcivescovile dei Comitati Civici del tempo, coadiutore di tutti gli assistenti nelle varie associazioni lavorative.

Non era un "tuttofare". Il suo stile pastorale era improntato secondo il metodo educativo-preventivo di S. Giovanni Bosco per favorire la realizzazione del progresso integrale della persona.

"Era affascinato dal magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II" e come con gli occhi di un bambino seguiva con "meraviglia gioiosa" quanto ogni giorno ciò che apparteneva alla tradizione viva, sembrava rifulgere di mero splendore.

Forse, quanto ho espresso è condizionato dall'"effetto alone". È, però, opportuno ritornare a riflettere con "occhio più limpido" e animo sereno, quanto è conservato in modo diretto nell'archivio curiale, scoprendo e ammirando quei segni che certamente sono impregnati del sudore delle sue mani, dalla tenacia della ricerca, dalle ore notturne del lavoratore "della prima ora nella vigna del Signore".

Mons. Savino Giannotti

Vicario generale

Il prof. Francesco Santovito è tornato alla Casa del Padre

Trani, 28 agosto 2011

leri, 27 agosto 2011, all'età di 81 anni, è tornato alla Casa del Padre, il Prof. Francesco Santovito, figura di spicco nella comunità ecclesiale diocesana quale laico impegnato soprattutto nel campo della formazione dei giovani e delle famiglie

È nato ad Andria il 20 aprile 1930, ma ha sempre vissuto a Trani; sposato con Marta, anche lei impegnata nella pastorale parrocchiale, con due figli. Con un'esperienza nel mondo del lavoro dapprima nella qualità di responsabile del personale e poi di dirigente generale di un'industria estrattiva e produttiva di marmo di Trani, ha conseguito la Licenza e Dottorato in Teologia Ecumenica presso la Pontificia Università S. Tommaso D'Aquino di Roma-Sezione Ecumenico-Patristica Greco-Bizantina "S. Nicola" in Bari.

È stato insegnante di Religione nelle scuole medie superiori, docente di Teologia fondamentale nell'Istituto di Scienze Religiose, che ha diretto dal 1989 al 19 dicembre 1999. Nel campo ecclesiale ha rivestito numerosi incarichi soprattutto come animatore dei Corsi di preparazione al matrimonio, animatore delle CEB nella parrocchia dello Spirito Santo in Trani. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Negli anni del suo mandato di direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani, si è fatto promotore di numerose iniziative culturali (corsi di aggiornamento, pubblicazioni e attività scientifica, incentivazione della biblioteca), svolgendo nel contempo un ruolo di sostegno e di rilancio dell'Istituto in un clima di incertezze a livello nazionale sul futuro degli Istituti di Scienze Religiose.

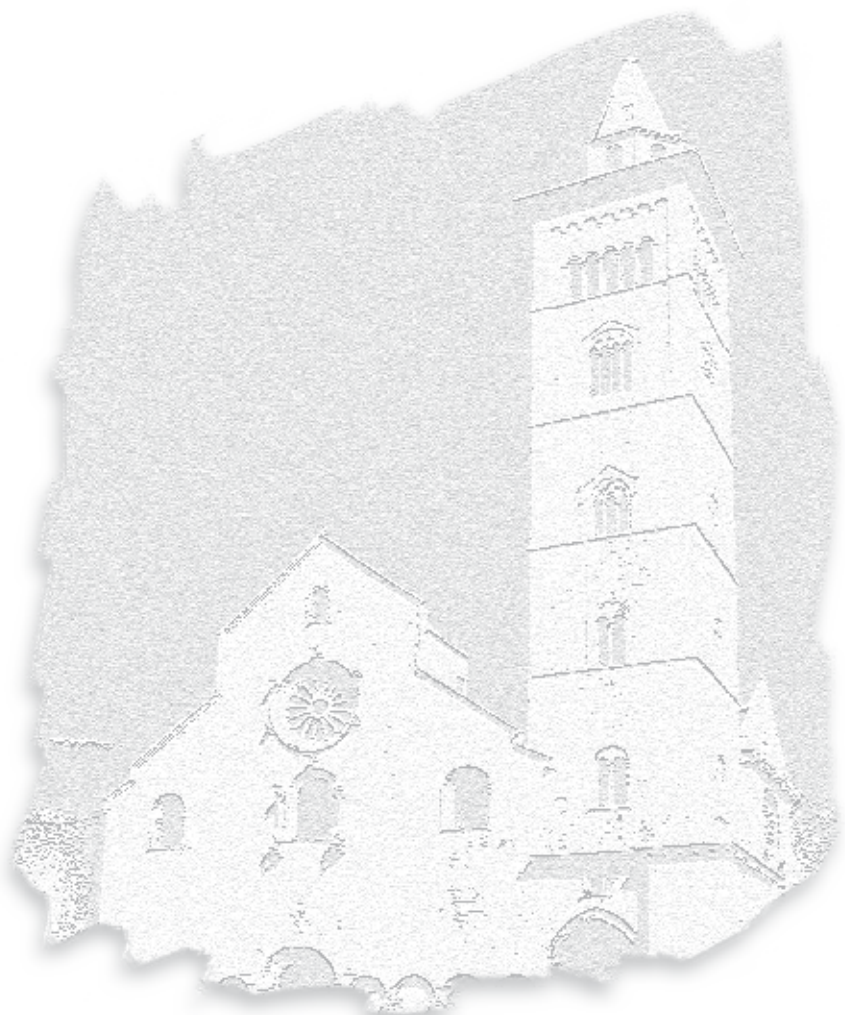
In sede diocesana si è sempre battuto per un maggiore coinvolgimento delle parrocchie, nelle dimensioni comunitaria-eucaristica-missionaria, continuamente invitate a valorizzare l'Istituto per la formazione di laici preparati teologicamente e pastoralmente. Il Signore, insieme alla sua amata Marta, lo accogla fra i servi vigilanti e fedeli.

I funerali si svolgeranno domani, 29 agosto 2011, a Trani, nella Parrocchia Spirito Santo, alle ore 10.00, e saranno presieduti da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

Diac. Riccardo Losappio

ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE





Consiglio pastorale diocesano Verbale di assemblea*

Trani, 15 marzo 2010

Lunedì 15 marzo 2010, alle ore 20.00, presso i locali del Palazzo Arcivescovile di Trani, si riunisce l'Assemblea generale del Consiglio Pastorale Diocesano. Dopo la verifica dei presenti - 26 su 47 componenti - ottenuto il numero legale, l'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, dopo un momento di orante raccoglimento, dichiara aperta l'Assemblea.

Il Vicepresidente dà lettura del Verbale dell'Assemblea del 12 settembre 2009; lo stesso è approvato all'unanimità dai consiglieri presenti.

Si passa ad esaminare il primo punto all'Ordine del Giorno: "Convegno Pastorale Diocesano su 'La Cittadinanza'". Relaziona mons. Lorusso, Direttore della Commissione Problemi Sociali: «Il Convegno - dice - sarà celebrato presso la struttura "Oasi di Nazareth" in Corato, nei giorni 17 e 18 giugno p.v. dalle ore 18.30 alle 21.30. Oltre la Commissione Problemi Sociali, sono coinvolte per l'organizzazione del Convegno 2010 anche le Commissioni: Educazione cattolica, Laicato e Cultura». Spiega, altresì, le motivazioni che hanno indotto a pensare a "La Cittadinanza" come tema del Convegno Ecclesiale Diocesano 2010. «Per la parte organizzativa - spiega ancora mons. Lorusso - ho chiesto la collaborazione del Vicepresidente Zucaro, del Segretario Milone e della Consigliera Stella. La prima serata verterà sulla relazione della dott.ssa Marianna Pacucci, sociologa, che collabora con la Conferenza Episcopale Pugliese e che ci aiuterà a leggere i dati emersi dal Questionario sui laici, somministrato nelle parrocchie della Diocesi dal Comitato Diocesano, in preparazione al Convegno Regionale sul Laicato 2011. A termine della stessa serata saranno creati i gruppi di studio. La seconda serata verterà su una relazione affidata ad un laico impegnato nel campo sia ecclesiale sia civile (nome ancora da individuare), dal titolo "Nella Chiesa e nel mondo, essere laici oggi", a termine della quale partiranno i gruppi di studio. Possibile titolo del Convegno? "Per un paese solidale, educare alla Cittadinanza».

Mons. Pavone chiede di poter avere le piste di riflessione preparatorie tempo prima nelle Comunità parrocchiali. Il Vicepresidente Zucaro pone l'attenzione sulla scelta e sulla formazione dei Conduttori/Coordinatori dei gruppi di lavoro. Il Segretario Milone, oltre a condividere l'osservazione del Vicepresidente, pone l'attenzione sul rischio che i gruppi possano essere deviati su tematiche diverse da quelle proposte dal Convegno. L'Arcivescovo chiede di aprire il Convegno oltre all'associazionismo cristiano tutto, anche a quelle realtà associative esterne alla Diocesi. Mons. Pavone chiede di coinvolgere anche i partiti politici, «... dove,

in tutti, c'è presenza di cattolici». Don Mauro Dibenedetto si dichiara contrario al coinvolgimento dei partiti, «... il Convegno - dice - deve avere un taglio pastorale». Mons. Pichierri chiede di «... pubblicizzare al meglio la celebrazione del Convegno, poi chi è sensibile partecipa. Occorre ritrovare - afferma ancora - la sana laicità nei diritti fondamentali della persona. È necessario dare importanza ai contenuti». Il diac. Losappio afferma che, «... noi cattolici dobbiamo dare aiuto alla politica intercettando quei cattolici già impegnati in politica invitandoli a partecipare al Convegno». Mons. Doronzo, in qualità anche di Direttore della Commissione Ecumenismo chiede che vengano invitate anche alcune realtà ecumeniche presenti in Diocesi. Il consigliere Mastropasqua, Direttore della Commissione Laicato, afferma di «... vedere nelle tematiche del Convegno un modo per ridefinire meglio l'identità del laico. L'invito ai politici - afferma ancora - va esteso anche a quelli non cattolici». Secondo il consigliere Lanotte, nell'ambito del Convegno, «... non vanno persi di vista gli obiettivi dello stesso, che devono ricalcare sostanzialmente due aspetti: la testimonianza e la formazione».

Si passa ad esaminare il secondo punto all'Ordine del Giorno: "Convegno Regionale Laicato". «Le Chiese di Puglia - afferma il consigliere Mastropasqua - organizzano il III Convegno Regionale sul Laicato. La nostra Diocesi sarà presente con 11 delegati. È stato preparato un sussidio ed è stato tracciato un percorso di formazione dalla CEP. In Diocesi è stato istituito un Comitato organizzativo di attività da realizzare in preparazione al Convegno Regionale, che si è subito attivato con alcune iniziative, tra cui quella di distribuire, in collaborazione con la Commissione Problemi Sociali, al mondo laico due Questionari miranti a radiografare la situazione del laicato diocesano. Il Comitato si è posto anche come obiettivo la promozione di momenti di preparazione da condividere con le Commissioni e le realtà laicali diocesane». Il diac. Losappio, in qualità di Direttore della Commissione Cultura, comunica che sul sito diocesano è già presente una piattaforma dedicata al Convegno sul Laicato.

Si passa ad esaminare il terzo punto all'Ordine del Giorno: "Missione Parrocchiale". L'Arcivescovo informa l'Assemblea circa le "Stazioni quaresimali" che sta effettuando nelle parrocchie. «L'iniziativa della Missione Parrocchiale - afferma ancora Mons. Pichierri - è stata ben assimilata sia dai sacerdoti sia dai laici. Occorre essere fiduciosi. C'è un bisogno di preparazione e c'è tanta preoccupazione in questo senso». Il Vicario Generale afferma che ogni Zona Pastorale si è organizzata per raccogliere i nominativi dei formatori e degli animatori della Missione.

L'Assemblea si scioglie alle ore 21.45.

Letto, confermato e sottoscritto.

Giuseppe Milone

Il segretario

Consiglio pastorale diocesano

Verbale di assemblea*

Trani, 9 giugno 2010

Mercoledì 9 giugno 2010, alle ore 20.00, presso i locali del Palazzo Arcivescovile di Trani, si riunisce l'Assemblea generale del Consiglio Pastorale Diocesano. Dopo la verifica dei presenti - 25 su 47 componenti - ottenuto il numero legale, l'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, dopo un momento di orante raccoglimento, dichiara aperta l'Assemblea.

Il Vicepresidente dà lettura del Verbale dell'Assemblea del 15 marzo 2010; lo stesso è approvato all'unanimità dai consiglieri presenti.

Il primo punto all'Ordine del Giorno prevede l'"Intervento di Mons. Arcivescovo". «Nell'ultimo incontro di Conferenza Episcopale Pugliese - afferma Mons. Pichierri - a noi Vescovi è stata presentata la Bozza preparatoria al Convegno Regionale sul Laicato. Avrà inizio nel pomeriggio di giovedì 28 aprile 2011». Poi l'Arcivescovo prende a parlare, in maniera dettagliata, sia del programma del Convegno sia dei Seminari di preparazione allo stesso: Santa Cesarea Terme, Molfetta e San Severo. «La nostra Diocesi - afferma ancora Mons. Pichierri - sarà rappresentata oltre che dalla mia persona, da due rappresentanti del Comitato allargato e da 11 Delegati Diocesani».

Si passa ad esaminare il secondo punto all'Ordine del Giorno: "Programmazione al Convegno Diocesano 'La cittadinanza'". Relaziona in merito il consigliere Mastropasqua, Direttore della Commissione Pastorale Laicato: «Il programma del Convegno Diocesano 2010 - afferma - è stato già definito: sono pronte le brochure e i manifesti da distribuire nelle parrocchie», poi prende a parlare, in maniera dettagliata, del programma stilato. «Ci saranno - afferma ancora - 12 gruppi con due facilitatori per gruppo. Con la collaborazione delle altre Commissioni sono state individuate quattro aree tematiche nelle quali indirizzare i gruppi: Laicità e politica, Laicità nella Chiesa, Vivere il territorio, Dottrina Sociale della Chiesa e politica». Mons. Lorusso, Direttore della Commissione Pastorale Problemi Sociali, integra con altre notizie l'intervento del consigliere Mastropasqua.

Si passa ad esaminare il terzo punto all'Ordine del Giorno: "Relazioni sintetiche delle varie Commissioni pastorali". Per la Commissione Clero e Vita Consacrata relaziona Mons. Arcivescovo: «È stata portata avanti - dice - la formazione permanente sia per il Clero sia per la Vita Consacrata, attraverso

momenti di vita comunitaria. Dobbiamo perseverare nella preghiera incentivando la testimonianza». Parla ancora di alcuni aspetti della formazione ministeriale, dell'Ordo Viduarum, del Settore Vocazionale e degli Istituti Secolari Laicali. Per la Commissione Famiglia e Vita relaziona Don Gaetano Corvasce, Segretario della Pastorale Diocesana e Responsabile del Settore di Pastorale Giovanile; per la Commissione Laicato relaziona il Direttore dott. Mastropasqua; per la Commissione Dottrina della Fede relaziona il Direttore don Vito Sardaro; per la Commissione Evangelizzazione relaziona Ruggiero Rutigliano, delegato in merito dal Direttore; per la Commissione Educazione Cattolica relaziona il neo-Direttore don Francesco La Notte; per la Commissione Ecumenismo relaziona la consigliera Di Lernia, delegata dal Direttore; per la Commissione Liturgia relaziona il Direttore don Mauro Dibenedetto; per la Commissione Carità e Salute relaziona la consigliera Venuti, delegata dal Direttore; per la Commissione Problemi Sociali relaziona il Direttore mons. Lorusso; per l'Azione Cattolica Diocesana relaziona Giuseppe Palmieri, delegato in merito dal Presidente.

Il Vicario Generale relaziona in merito allo stato delle Commissioni. Chiede «... maggiore operatività delle Segreterie delle singole Commissioni. È auspicabile - afferma ancora - una maggiore operatività delle Commissioni attraverso l'istituzione di Uffici a loro riconducibili». In merito si evidenziano gli interventi di mons. Salvo, mons. Pavone, la consigliera Stella, mons. Lorusso, don Mauro Dibenedetto, don Gaetano Corvasce, il Vicepresidente Zucaro.

Mons. Pichierri invita i Direttori di Commissione presenti e loro delegati a indicare punti forti e punti deboli delle proprie Commissioni, in modo da poterne tenere conto in occasione delle nuove imminenti nomine in seno ad esse. L'Arcivescovo conclude l'ultima Assemblea di Consiglio Pastorale Diocesano, che chiude il decennio 2001-2010, con un saluto ed un vivo ringraziamento a tutti i presenti per il contributo donato.

L'Assemblea si scioglie alle ore 22.20.

Letto, confermato e sottoscritto.

Giuseppe Milone
Il segretario

Consiglio pastorale diocesano

Verbale di assemblea*

Trani, 22 febbraio 2011

Martedì 22 febbraio 2011, alle ore 20.00, presso i locali del Palazzo Arcivescovile di Trani, si riunisce l'Assemblea generale del Consiglio Pastorale Diocesano. Dopo la verifica dei presenti - 30 su 47 componenti - ottenuto il numero legale, l'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, dopo un momento di orante raccoglimento, dichiara aperta l'Assemblea.

Il Vicepresidente dà lettura del Verbale dell'Assemblea del 20 settembre 2010; lo stesso è approvato all'unanimità dai consiglieri presenti.

Si passa ad esaminare il primo punto all'Ordine del Giorno, "Intervento dell'Arcivescovo". Mons. Pichierri parla della impostazione missionaria della Pastorale diocesana; cita anche alcuni passi-riflessioni tratti da degli scritti del cardinal Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo Metropolita di Milano.

Si passa ad esaminare il secondo punto all'Ordine del Giorno, "Convegno Ecclesiale Regionale". Mons. Pichierri sottolinea la presenza in Assemblea di alcuni Delegati al Convegno; dà lettura del programma dello stesso comunicando, altresì, lo spostamento delle date di celebrazione, anticipate di un giorno, dal 27 al 30 aprile, per consentire ai partecipanti di potersi recare in Roma per assistere alla beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II. Il dott. Mastropasqua, Direttore della Commissione Laicato, elenca le iniziative diocesane in preparazione al Convegno Regionale di San Giovanni Rotondo promosse sia dalla Commissione Laicato sia dal Comitato Diocesano per il Convegno: presentazione atti Convegno Diocesano il 12 marzo p.v. presso il Salone della parrocchia Spirito Santo in Trani, Giornata di spiritualità per i laici il 27 marzo p.v. presso l'Istituto Antoniano delle suore del Divino Zelo in Corato. «È stato approntato - afferma ancora il dott. Mastropasqua - un Documento sul 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, curato dalla Commissione Laicato, insieme ad altre tre Commissioni Pastorali, Educazione Cattolica, Cultura e problemi Sociali, che sarà presentato nei giorni che precedono la data del 17 marzo, Festa nazionale dell'Unità d'Italia». La consigliera Masciavè comunica ai presenti la sua partecipazione al Convegno Regionale come delegata della Commissione Educazione Cattolica della CEP.

Si passa ad esaminare il terzo punto all'Ordine del Giorno, "Relazioni attività Commissioni Pastorali Diocesane". Per la Commissione Clero e Vita Consacrata

relaziona l'Arcivescovo: «È stata fatta una verifica della fraternità presbiterale - dice - insieme a tutti i sacerdoti in vista della formazione permanente del clero. Ricordo la morte di fra' Diego Pedone, frate Minore cappuccino, parroco della parrocchia Immacolata di Barletta e Vicario Episcopale per la Vita Consacrata. Ho pregato padre Enrico Sironi, Barnabita, di tornare a ricoprire l'incarico di Vicario in sostituzione del compianto fra' Diego. Ricordo la presenza in Diocesi di ben cinque candidati all'ordine del Diaconato permanente». Mons. Pichierri annuncia anche una sua catechesi quaresimale itinerante incentrata su "famiglia e giovani".

Per la Commissione Famiglia e Vita relaziona il Direttore diac. Sergio Ruggieri; per il Settore di Pastorale Giovanile relaziona il Responsabile diocesano don Mimmo Gramegna; per la Commissione Dottrina della Fede relaziona il Direttore don Vito Sardaro; per la Commissione Evangelizzazione dei Popoli relaziona la consigliera Ciliento, componente di Commissione; per la Commissione Educazione Cattolica relaziona la consigliera Masciavè, segretaria della Commissione; per la Commissione Ecumenismo relaziona il Direttore don Cosimo Fiorella; per la Commissione Liturgia relaziona don Mimmo Gramegna, delegato dal Direttore; per la Commissione Carità e Salute relaziona la consigliera Venuti, segretaria della Commissione; per la Commissione Problemi Sociali relaziona il Direttore don Matteo Martire; per la Commissione Migrantes relaziona il Direttore consigliere Garbetta; per la Commissione Cultura relaziona il Direttore diac. Riccardo Losappio.

Tutte le relazioni sulle attività delle Commissioni vengono consegnate al Segretario della Pastorale Diocesana don Mimmo Gramegna.

Il consigliere Lanotte saluta l'Assemblea nella sua ultima partecipazione, prenderà il suo posto il neo-eletto Presidente di Azione Cattolica diocesana, prof. Antonio Citro.

L'Assemblea si scioglie alle ore 21.50.

Letto, confermato e sottoscritto.

Giuseppe Milone

Il segretario

* documento giunto in redazione fuori tempo, ma pubblicato ugualmente.

Richiesta di suggerimenti per il miglior coordinamento operativo all'interno delle singole commissioni e tra le commissioni stesse

Trani, 24 maggio 2011

Ai Direttori delle Commissioni Pastorali

p.c. Al Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimi,

la vita pastorale della nostra Arcidiocesi è improntata alla formazione permanente delle singole persone e alla testimonianza della comunione nelle comunità familiari, parrocchiali e diocesana. Per realizzare questo obiettivo generale nel corso di questo decennio passato, si sono fatte delle scelte pastorali:

- riscoprire la "sacramentalità" della Chiesa nell'articolazione delle parrocchie, "cellule pastorali" della Chiesa locale;
- tendere alla formazione permanente sottolineando anno per anno, aspetti particolari, condividendo la programmazione.

A servizio della pastorale comunionale e integrata ci si è organizzati con la struttura generale indicata nello "Statuto e norme dell'Arcidiocesi"; detto Statuto prima "*ad experimentum*" (2001-2005) fu reso stabile in seguito dal 2005 in poi. Esso richiama l'organizzazione pastorale-giuridica delle Congregazioni della S. Sede, della CEI e della CEP. Per la nostra Arcidiocesi si è fatta la scelta di dare ad ogni Commissione diocesana la missione dell'Ufficio di coordinamento delle attività parrocchiali dell'intera Arcidiocesi. Spesso si è chiesto dal Consiglio pastorale diocesano di creare maggiore coordinamento pastorale tra le commissioni. Ci si è organizzati con la Cancelleria, con i vari Uffici curiali e con la Segreteria Pastorale Diocesana.

Si nota però una certa parcellizzazione delle attività e un'autonomia accentuata nelle varie programmazioni di formazione permanente. A volte c'è una disparità di coinvolgimento unitario delle zone pastorali e soprattutto la sovrapposizione di eventi proposti. Urge una verifica e delle proposte concrete per superare tali difficoltà. Pertanto ci si chiede: quali suggerimenti indicare per il miglior coordinamento operativo all'interno delle singole commissioni e tra le commissioni stesse?

Ad maiora!

Mons. Savino Giannotti

Vicario generale

Consiglio pastorale diocesano Verbale di assemblea

Trani, 20 giugno 2011

Lunedì 20 giugno 2011, alle ore 20.00, presso i locali del Palazzo Arcivescove di Trani, si riunisce l'Assemblea generale del Consiglio Pastorale Diocesano. Dopo la verifica dei presenti - 25 su 48 componenti - ottenuto il numero legale, l'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, dopo un momento di orante raccoglimento, dichiara aperta l'Assemblea.

L'Arcivescovo saluta i presenti e ringrazia per l'impegno di ciascuno nei vari settori pastorali di competenza. «L'anno trascorso è stato di avvio alla Missione diocesana - afferma - in ogni realtà pastorale che sarà opportuno continuare nel tempo. I sacerdoti e i diaconi stanno vivendo un percorso sulle relazioni con la riflessione di alcuni esperti, come il diacono Ronchi che ha parlato al Ritiro del clero e ai diaconi permanenti; è un progetto ancora in itinere che continuerà nel prossimo Anno pastorale». Circa il laicato, Mons. Pichierri esprime vivo apprezzamento per l'opera compiuta «... segno di speranza. Molto importante è stata l'istituzione della Consulta delle Aggregazioni Laicali e la partecipazione al Convegno di San Giovanni Rotondo. Anche la Pastorale sociale e del lavoro sta compiendo passi significativi e lungimiranti da sostenere».

Si passa ad esaminare il primo punto all'Ordine del Giorno, "III Convegno Ecclesiale Regionale 27-30 aprile". L'Arcivescovo tratteggia i momenti salienti vissuti insieme alla Delegazione diocesana, da egli stesso guidata, in San Giovanni Rotondo.

Si passa ad esaminare il secondo punto all'Ordine del Giorno: "Verifica dell'anno pastorale 2010-2011: relazione di ogni Commissione". Per la Commissione Clero e Vita consacrata - Settore Vocazioni relaziona Mons. Pichierri; «Sono 35 i seminaristi che frequentano il Seminario Maggiore di Molfetta, 6 quello Minore di Bisceglie. C'è l'ingresso di 4 studenti che hanno frequentato il Propedeutico nel "Maggiore" e sempre 4 che si apprestano ad entrare nel Propedeutico. Nei prossimi mesi ordinerò sacerdoti 4 diaconi. Si contano varie vocazioni alla Vita consacrata sia maschili sia femminile». Per la Commissione Famiglia e Vita relaziona il co-Direttore, consiglia Ricchiuti; per il Settore di Pastorale Giovanile relaziona il Responsabile diocesano don Mimmo Gramegna; per la Commissione Laicato, in assenza del Direttore relaziona la componente di Commissione professoressa Bisceglie.

Per la Commissione Dottrina della Fede relaziona l'Arcivescovo. Mons. Pichierri parla del programma "Formarsi per formare": «Tanta soddisfazione - dice - nei par-

tecipanti insieme a numerose richieste di ripetere l'iniziativa. Don Dario Dicorato, Viceparroco presso il Cuore Immacolato di Maria in Barletta, sarà il Vicedirettore della Commissione. Il Convegno Diocesano, in settembre, sarà curato da questa Commissione che, per qualificare la proposta educativa diocesana, si avvarrà della presenza e delle relazioni di S.E. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo della Diocesi suburbicaria di Albano, Presidente della Commissione Episcopale Dottrina della Fede della CEI, e del prof. Michele Illiceto, Docente di Filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese. Per la formazione dei catechisti diocesani è prevista la presenza di don Danilo Masini, membro dell'Ufficio Catechesi della CEI.

Per la Commissione Evangelizzazione dei Popoli relaziona il Direttore don Rino Caporusso; per la Commissione Ecumenismo relaziona il Direttore don Cosimo Fiorella; per la Commissione Liturgia relaziona il Direttore don Mauro Dibenedetto; per la Commissione Problemi Sociali relaziona il Direttore don Matteo Martire; il diac. Diella, invitato per l'occasione, illustra ai consiglieri presenti una bozza di programma di un progetto, nato in seno alla Commissione Problemi Sociali, di cui egli stesso fa parte, di educazione alla legalità; per la Commissione Migrantes relaziona il Direttore, consigliere Garbetta; per la Commissione Cultura relaziona il Direttore diac. Losappio; per l'Azione Cattolica relaziona il Presidente diocesano, consigliere Citro.

Si passa ad esaminare il terzo punto all'Ordine del Giorno: "Linee operative per l'Anno Pastorale 2011-2012. L'Arcivescovo parla del Convegno Diocesano del 20 e 21 settembre prossimo: «Il Convegno - afferma - darà forza al programma educativo diocesano attraverso l'Iniziazione cristiana». Mons. Pichierrri chiede anche di approntare un calendario pastorale per tutta la Diocesi, allo scopo di evitare accavallamenti di eventi e per meglio armonizzare gli stessi. Don Mimmo Gramegna, parla dell'iniziativa della creazione di un calendario pastorale e chiede a tutti i Direttori di Commissione presenti di far pervenire presso la Segreteria della Pastorale Diocesana, entro il 21 settembre prossimo, le date delle iniziative per l'Anno Pastorale 2011-12.

Il Vicario Generale chiede ad ogni Commissione «... di rendere disponibili propri componenti a momenti di formazione di base e che ogni cammino formativo sia coordinato e non si sovrapponga a quello di altre Commissioni». Don Mimmo Gramegna comunica ai presenti che: «Al XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà in Ancona il prossimo settembre, due giovani della nostra Diocesi vi parteciperanno come volontari. Come Responsabile della Delegazione diocesana ho sempre invitato tutte le realtà diocesane a parteciparvi».

L'Assemblea si scioglie alle ore 22.

Letto, confermato e sottoscritto.

Giuseppe Milone

Il segretario

Solennità del Corpus Domini. L'orario delle messe a carattere cittadino

Trani, 25 giugno 2011

Domani, domenica 26 giugno 2011, Solennità del Corpus Domini, nel pomeriggio, nelle parrocchie dei sette centri che compongono la diocesi non saranno celebrate messe, in quanto sono previste celebrazioni unitarie secondo il seguente quadro di riferimento:

Trani, Cattedrale, ore 19.00, S. Messa presieduta dall'Arcivescovo. Seguirà la processione eucaristica che si concluderà con la benedizione eucaristica sempre in Cattedrale.

Barletta, Sagrato della Chiesa di S. Gaetano, ore 20.00, S. Messa presieduta da Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale. Seguirà la processione eucaristica che si concluderà con la benedizione eucaristica nella Concattedrale.

Corato, dinanzi alla Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe, ore 19.00, S. Messa presieduta da Don Cataldo Bevilacqua. Seguirà la processione eucaristica che si concluderà con la benedizione eucaristica nella Chiesa Matrice.

Margherita di Savoia, c/o Anfiteatro Comunale, ore 19.30, S. Messa presieduta da Don Matteo Martire. Seguirà la processione eucaristica che si concluderà con la benedizione eucaristica nella Chiesa del SS. Salvatore.

San Ferdinando di Puglia, presso la località "Alla Fontana", ore 19.30, S. Messa presieduta da Mons. Domenico Marrone. Seguirà la processione eucaristica che si concluderà con la benedizione eucaristica nella Chiesa parrocchiale di San Ferdinando Re.

Trinitapoli, nella Parrocchia BVM di Loreto, ore 18.30, S. Messa presieduta da Mons. Giuseppe Pavone. Seguirà la processione eucaristica che si concluderà con la benedizione eucaristica nella Chiesa Matrice di S. Stefano.

Mons. Savino Giannotti

Vicario Generale

Nota della Curia Arcivescovile in merito alla questione della compravendita del palazzo Broquier-D'Amely in Trani

Trani, 29 luglio 2011

La comunicazione mediatica che ci vede coinvolti oggi 29 luglio 2011 non ci lascia indifferenti e nel contempo non ci sconvolge.

La vicenda del caso ha avuto un iter (che si snoda negli anni 2005-2006), nella piena applicazione della legge civile e canonica, interlocutorio e giuridico molto attento, serio e sereno, giunto a conclusione il giorno 4 ottobre 2006 con la stipula del relativo rogito nella forma richiesta dalla legislazione italiana e redatto da comprovata professionalità notarile. Il contenzioso, ancora in atto, è stato aperto dagli ex proprietari molti mesi dopo, il 31 maggio 2007, consegnando all'Autorità ecclesiastica "Atto di citazione".

Sin da questo periodo agli ex proprietari dell'immobile in questione è stata data la possibilità di rescissione del Rogito sottoscritto precedentemente. Tale disponibilità è stata successivamente resa in forma pubblica in data 17 giugno 2010, con la concessione di procura a vendere l'immobile in parola. Ciò al fine di ricondurre la controversia nei binari dell'etica e in maniera tale da consentire la rivendita dello stesso bene al prezzo asseritamente superiore.

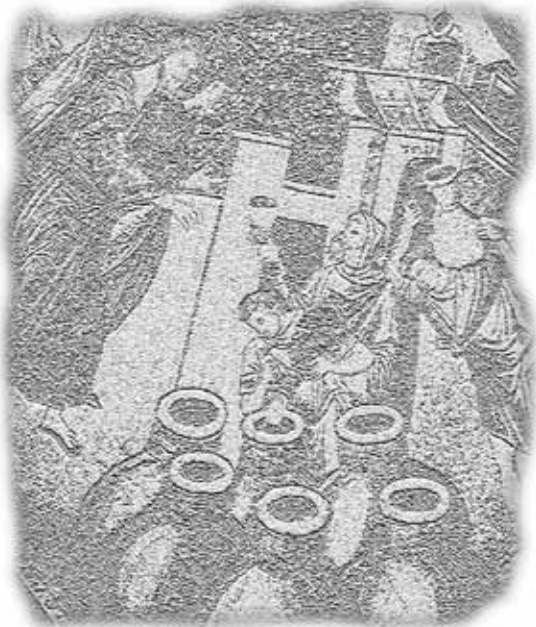
Il nostro atteggiamento è stato decisamente libero interiormente ed esteriormente.

Assistiti dal Legale, ci siamo rimessi al giudizio della Magistratura in cui riponiamo piena fiducia.

Rimaniamo in attesa di un giudizio secondo verità.

Diac. Riccardo Losappio
Direttore Ufficio Stampa Diocesano

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE





*Dal Centro Missionario Diocesano:
la Commissione Evangelizzazione dei Popoli
e Cooperazione tra le Chiese*

Sì corali

*Laudato sì, Mi Signore, per sor aqua, la quale
è multo utile et humile et preziosa et casta*

Trani, 24 maggio 2011

Così cantava il serafico Francesco nel suo Cantico delle creature! Ma che vuol dire casta? Castità è amare senza possedere, quindi senza nessuna forma di egoismo e il poverello di Assisi non a caso attribuisce questa virtù proprio a *sor aqua* perché essa è l'emblema del farsi dono a tutti e per tutti.

La parafrasi di un periodo così bello potrebbe già bastare di per sé per scandagliare le derive capitalistiche che non si fermano nemmeno dinanzi a un bene così prezioso qual è l'acqua. Ma non ci fermiamo a questo e rendiamo ragione della nostra posizione con argomenti di tipo razionale. Per molti l'acqua è definita un patrimonio ma a noi questa dicitura proprio non piace, con buona pace del Parlamento Europeo e del Comitato Internazionale che rispettivamente nel 2000 e nel 1998 così la definirono. E il motivo per cui ci sta sullo stomaco è perché l'accezione di tale concetto è troppo spiccatamente economica e fino a quando adopereremo questa terminologia continueremo a prestare il fianco a chi considera l'acqua alla stessa stregua di tutte le altre cose mercificabili. Perché l'acqua è più che un patrimonio: è un Bene Comune! Appartiene all'umanità ed è destinata all'umanità. Questo è l'assioma incontrovertibile da cui si deve partire per ogni tipo di discussione sulla liberalizzazione della gestione dell'acqua fortemente voluta dalle banche, dai grandi gruppi finanziari e dalle lobby di grandi imprese multinazionali.

Conosciamo anche gli sciagurati tentativi di chi vuole giustificare una così nefasta legge, che ricordiamo è già vigente e che col referendum abrogativo la comunità italiana è chiamata a mettere in discussione. Sono diversi e noi ne prendiamo in considerazione due perché rappresentano le colonne portanti di tutto questo subdolo sistema. Cadendo queste non vi restano che macerie.

Il primo consiste nel divertirsi a giocare con le parole. Non si tratta, dicono, di privatizzazione ma di liberalizzazione. Infatti la legge Ronchi approvata defi-

nitivamente il 2009 parla di liberalizzazione così da aver aperto il mercato della gestione di questi servizi anche ai soggetti privati evitando così il controllo (il monopolio lo chiamano loro) degli enti locali (*l'in house*). Ma questa modalità ha già procurato un innalzamento delle tariffe e ha creato quella che da qualche anno a questa parte viene chiamata la “casta dell’acqua”. Nulla di nuovo sotto il cielo perché alle S.P.A. non interessa il bene dei cittadini perché sono avide solo di dividendi, di utili e di guadagni.

Pertanto sostenendo che ad essere privatizzata sarebbe solo la gestione dell’acqua, ovvero i tantissimi servizi, interventi e manutenzioni che permettono a questa di passare dalla fonte ai rubinetti, provano a tenerci tranquilli con il fatto che comunque la proprietà (la fonte) rimane demaniale. Ma cambiando l’ordine degli addendi il risultato non cambia! Per cui anche la gestione deve rimanere pubblica perché solo così si evita di mercificare un bene così unico e di giocare a rimpiattino.

L’altro tentativo di difendere la Legge sulla privatizzazione dell’acqua si fonda sull’incapacità (alcune volte vera) di molte amministrazioni pubbliche di gestire bene il sistema idrico. Ma il gioco non vale la candela perché la politica (con la Magistratura) deve presiedere alla verifica delle eventuali negligenze delle amministrazioni e agire con eventuali sanzioni. Dovrebbe combattere la corruzione, l’inefficienza, gli sprechi e non giustificarli o far finta di niente per poi servirsene come un grimaldello per sottrarre la gestione agli enti pubblici.

Allora **si voti con un Sì corale per abrogare questa spazzatura**: in questi tempi di vacche magre in cui si vocifera che finite le guerre per il petrolio ci prepareremo a quelle per l’“accaparramento dell’acqua (l’oro blu)”, non è proprio la legge che serve a questo Paese. L’Italia ha altre priorità che il Governo fa fatica a vedere e a risolvere. Ma non è il caso di sparare sulla Croce Rossa perché questa è un’altra storia.

Don Ruggiero Caporusso

*Direttore Commissione Evangelizzazione
dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese*

Servizio diocesano per la pastorale giovanile
Consulta diocesana di Pastorale Giovanile

Trani, Sala della comunità "S. Luigi", 26 maggio 2011

Ai Consiglio di presidenza della PG
Ai referenti parrocchiali di PG
Ai referenti giovani di Associazioni e Movimenti ecclesiali
p.c. A Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo
A Mons. Vicario generale e Vicari episcopali
Ai Rev.mi Parroci
Ai Direttori della Commissione "Famiglia e Vita"
LORO SEDI

Cari amici, siamo convocati il 21 giugno 2011 alle ore 20.30 presso la Sala della Comunità "S. Luigi" a Trani, in Consulta diocesana di Pastorale Giovanile per incontrarci, al termine di questo anno pastorale 2010/2011, con l'intento di fare verifica del percorso fatto e per ascoltare e accogliere le proposte per il prosieguo del cammino intrapreso nel prossimo anno pastorale 2011/2012.

Sono tenuti a partecipare a questo importante appuntamento i membri del Consiglio di presidenza, i referenti parrocchiali di PG e i referenti giovani di Associazioni e Movimenti ecclesiali.

Ascolteremo l'incoraggiamento del Padre Arcivescovo, le relazioni sull'anno pastorale dei sacerdoti responsabili di PG nelle cinque zone pastorali e le varie proposte che i referenti parrocchiali e delle Associazioni e Movimenti potranno presentare alla Consulta.

Invito i referenti parrocchiali e delle Associazioni e Movimenti a raccogliere dalle proprie comunità e gruppi delle proposte circa l'azione del Servizio diocesano di PG: quali iniziative mantenere nel corso dell'anno pastorale? Quali rapporti interessare tra Servizio diocesano e parrocchie-associazioni-movimenti?

Quali proposte e suggerimenti? Cosa valorizzare?

Ringrazio tutti per l'importanza che darete a questo momento di comunione diocesana.

Nell'attesa di incontrarvi, vi saluto con amicizia!

don Mimmo Gramegna
responsabile diocesano

*Commissione Educazione Cattolica, Scuola e Università
Commissione Cultura e Comunicazioni sociali
Commissione Laicato
Commissione Problemi sociali e Lavoro, Giustizia e Pace,
Salvaguardia del Creato*

**Documento dell'Arcidiocesi sui quattro referendum
del 12 e 13 giugno 2011**

Trani, 1 giugno 2011

In vista della consultazione del 12 e 13 giugno p.v. si è pensato di redigere un apposito documento, in cui si valutano i quattro quesiti referendari alla luce della Parola e del magistero della Chiesa.

I due quesiti referendari sull'acqua

PRIMO QUESITO

VOLETE L'ABROGAZIONE DELL'ART. 23BIS DEL DECRETO LEGGE 25 GIUGNO 2008 N.112 CONVERTITO CON MODIFICHE NELLA LEGGE 6 AGOSTO 2008 N.133 COME MODIFICATA DALL'ART.30, XXVI COMMA DELLA LEGGE 23 LUGLIO 2009 N.99 E DALL'ART.15 DEL DECRETO LEGGE 25 SETTEMBRE 2009 N.135 CONVERTITO CON MODIFICHE NELLA LEGGE 20 NOVEMBRE 2009 N.166, NEL TESTO RISULTANTE A SEGUITO DELLA SENTENZA N. 325 DEL 2010 DELLA CORTE COSTITUZIONALE?

SECONDO QUESITO

VOLETE L'ABROGAZIONE DELL'ART. 154, I COMMA DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 3 APRILE 2006 LIMITATAMENTE ALLA SEGUENTE PARTE: "DELL'ADEGUATEZZA DELLA REMUNERAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO"?

Dio, creatore dell'universo, è padrone delle acque, le dispensa, le trattiene e le rilascia a suo piacere; [...] *spande la pioggia sulla terra* [...] (Gb 5,10) e veglia perché essa cada regolarmente; ha creato le acque superiori e quelle dell'abisso, regola il flusso del loro corso, le ritiene affinché non sommergano il paese, fa sgorgare le sorgenti e discendere la pioggia, grazie alla quale la prosperità si diffonde sulla terra, apportando la gioia al cuore dell'uomo (Salmo 104).

L'acqua, essendo un bene vitale per tutti gli uomini (Compendio DSC, 484-485; Caritas in Veritate 27), è oggetto di un diritto universale e inalienabile, sicché

non deve essere lasciata in balia del mercato soggiogato al profitto e governato dal libero incontro tra domanda e offerta; il riconoscimento del diritto universale all'uso dell'acqua poggia sulla dignità di ogni persona e non su logiche economiche (Compendio DSC, 485).

L'acqua è un bene comune e va gestito - senza sprechi e inefficienze - dalla comunità con la partecipazione di tutti, perché è la base della vita. Puoi immaginare che l'aria venga acquistata da una società privata? **Si scrive acqua, ma si legge democrazia.**

Votando **SI** ai due quesiti, **impedisci** che aziende private possano gestire l'acqua e possano lucrare profitti, aumentando il costo della bolletta.

Votando **NO** ai due quesiti, **vuoi** che aziende private possano gestire l'acqua e conseguire profitti.

IL QUESITO REFERENDARIO SUL NUCLEARE

VOLETE L'ABROGAZIONE DEL DECRETO LEGGE 25 GIUGNO 2008 N. 112 CONVERTITO CON MODIFICHE DALLA LEGGE 6 AGOSTO 2008 N. 133 LIMITATAMENTE ALL'ART. 7, I COMMA LETTERA D) OVE SI PREVEDE LA 'REALIZZAZIONE NEL TERRITORIO NAZIONALE DI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA NUCLEARE'?

Dio ha affidato all'uomo il compito di coltivare e custodire il creato, attribuendogli su di esso una signoria non assoluta (Genesi 2,15); pertanto l'uomo è chiamato a "coltivare il giardino del mondo" con sapienza e amore e deve sentirsi responsabile dei doni ricevuti continuamente da Dio, perché sono doni destinati anche alle generazioni future (Christifideles laici 43).

Oggi la terra è minacciata da tre fattori: inquinamento, surriscaldamento e sviluppo 'squilibrato'.

L'inquinamento deriva dalla produzione e circolazione di sostanze tossiche e/o ingombranti e può essere di tre tipi: 'chimico' dovuto a diserbanti, pesticidi, anidride solforosa e detersivi chimici; 'organico' riguardante le acque; 'radioattivo' causato soprattutto da scorie nucleari.

[...] Le autorità chiamate a prendere decisioni per fronteggiare rischi sanitari ed ambientali talvolta si trovano di fronte a situazioni nelle quali i dati scientifici disponibili sono contraddittori oppure quantitativamente scarsi: può essere opportuna allora una valutazione ispirata dal "principio di precauzione" [...] Le politiche cautelative, basate sul principio di precauzione, richiedono che le decisioni siano basate su un confronto tra rischi e benefici ipotizzabili ... compresa la decisione di non intervenire. [...] Un'attenzione particolare dovrà essere riservata alle complesse problematiche riguardanti le risorse energetiche. Quelle non

rinnovabili, alle quali attingono i paesi altamente industrializzati e quelli di recenti industrializzazione, devono essere poste al servizio di tutta l'umanità [...] si dovrà, altresì, continuare, tramite il contributo della comunità scientifica, a identificare altre nuove fonti energetiche, a sviluppare quelle alternative e a elevare i livelli di sicurezza dell'energie nucleare [...] (Compendio DSC, 469-470).

Il terzo quesito referendario riguarda la legge in cui si prevede la costruzione di nuove centrali nucleari; si ricorda che l'80% degli italiani nel referendum del 1987 si esprime contro il nucleare.

I rischi del 'nucleare' sono ancora oggi maggiori dei benefici, perché le centrali non sono sicure e le scorie da smaltire restano radioattive per milioni di anni. La recente tragedia giapponese pone l'umanità davanti ad un bivio: convivere con i rischi delle centrali o fermare le politiche nucleari. Da tempo si è imboccata la strada delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica e, anzi, con le attuali tecnologie pulite e rinnovabili si può soddisfare l'intera domanda di energia entro il 2050.

Si continua a parlare di nucleare sicuro - Ma chi abita a 5 Km da una centrale rischia 2,2 volte di più di ammalarsi di leucemia e nessuno sa ancora come gestire le scorie radioattive per milioni di anni.

Si sostiene che non possiamo farne a meno - Ma il nucleare è un'energia in declino da anni, perché dava il 17% dell'elettricità mondiale nel 1999 e solo il 13% nel 2008; anzi in Italia in tre anni i nuovi impianti eolici, i pannelli solari e il risparmio energetico hanno dato elettricità equivalente a tre centrali atomiche. La Germania ha deciso di spegnere alcuni reattori nucleari *entro il 2011* e i reattori più moderni *entro il 2022*.

Si afferma che è conveniente - Ma l'energia nucleare nel 2010 è costata il 75% in più di quella da gas e il 27% in più dell'eolica. Negli ultimi 4 anni mentre il costo di una centrale nucleare è lievitato, invece quello di un pannello fotovoltaico è diminuito del 55%. In Germania oggi, se l'energia nucleare dà lavoro a circa 30.000 persone, le energie rinnovabili impiegano ben 340.000 persone circa.

Si diceva che il disastro di Chernobyl non si sarebbe ripetuto - Ma in Giappone a Fukushima non è stato possibile controllare la stessa reazione. Le nuove centrali non sono sicure, perché il reattore EPR, che si vuole portare in Italia, è stato giudicato insicuro dalle agenzie di Gran Bretagna, Finlandia e Francia.

Votando **SI, scegli di impedire** la realizzazione delle centrali nucleari in Italia.

Votando **NO, vuoi la costruzione** di nuove centrali nucleari in Italia.

IL QUESITO REFERENDARIO SUL LEGITTIMO IMPEDIMENTO

VOLETE CHE SIANO ABROGATI L'ARTICOLO 1, COMMI I, II, III, V E VI, NONCHÉ L'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 7 APRILE 2010 N. 51 RECANTE DISPOSIZIONI IN MATERIA D'IMPEDIMENTO A COMPARIRE IN UDIENZA?

[...] *Tutti gli uomini, creati ad immagine dell'unico Dio e dotati di una medesima anima razionale, hanno la stessa natura e la stessa origine ... tutti, quindi, godono di una eguale dignità* [...] (CCC 1934). Dio Padre è Creatore, Signore e Giudice di tutti gli uomini, da lui chiamati a vivere quali figli suoi e fratelli fra di loro; pertanto [...] *Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga* [...] (At 10, 34-35). Anzi [...] *tutti saremo presentati al tribunale di Dio. Sta scritto infatti: 'Io vivo, dice il Signore: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, e ogni lingua riconoscerà Dio'. E allora ciascuno di noi renderà conto a Dio per se stesso* [...] (Rm 14, 10c-12).

Dinanzi alla legge divina e a quella umana siamo tutti uguali.

Ora il quesito referendario riguarda la legge 7 aprile 2010 n. 51 in cui si è previsto che:

Chi riveste la carica di Presidente del Consiglio o di Ministro è legittimamente impedito a comparire alle udienze penali, qualora sia impegnato nel concomitante esercizio di funzioni istituzionali o nello svolgimento di attività preparatorie, consequenziali o coesenziali alle funzioni di governo;

- il giudice in presenza dell'esercizio di dette funzioni e attività - su richiesta dal Presidente del Consiglio o del Ministro imputati - deve rinviare il processo ad altra data;
- il giudice rinvia il processo per un massimo di sei mesi nel caso in cui la Presidenza del Consiglio attesta che l'impedimento per motivi istituzionali si prolunghi per un certo periodo di tempo;
- il decorso della prescrizione del reato, di cui sono imputati il Presidente del Consiglio o il Ministro, è sospeso durante l'intera durata del rinvio dell'udienza sopra menzionato;
- le suddette disposizioni si applicano - sino al 8 ottobre 2010 - ai processi in corso alla data di entrata in vigore della legge e, cioè, alla data del 9 aprile 2010.

Tuttavia la Corte Costituzionale con la sentenza 13-25 gennaio 2011 n. 23, ritenendo che chi ricopre la carica di Presidente del Consiglio e di Ministro debba essere soggetto alla stessa legge vigente per tutti i cittadini e non possa godere di particolari deroghe e privilegi, ha dichiarato costituzionalmente illegittime:

- la disposizione n. 2 (sopra riportata) nella parte in cui non attribuisce al giudice il potere di accertare e valutare in concreto se l'impedimento del Presidente del Consiglio o del Ministro sia indifferibile, concomitante, assoluto e attuale;

- la disposizione n. 3 (sopra riportata) sulla base - fra l'altro - dei seguenti due motivi:
 - nel processo penale, in cui il Presidente del Consiglio è imputato di fatti criminosi, era stata depositata un'attestazione nella quale la Presidenza del Consiglio aveva indicato in modo esemplificativo e succintamente gli impegni istituzionali che gli impedivano di partecipare all'udienza;
 - la legge impone al giudice - in caso di semplice deposito dell'attestazione dell'impedimento rilasciata dalla stessa Presidenza del Consiglio - di rinviare automaticamente il processo penale ad altra udienza, senza poter verificare se l'impedimento addotto fosse attuale, assoluto, concomitante e indifferibile.

In buona sostanza nella legge oggetto del referendum si prevede che chi ricopre la carica di Presidente del Consiglio o di Ministro - diversamente da qualunque altro cittadino - può avvalersi delle funzioni istituzionali svolte, per non comparire alle udienze e ottenere il rinvio del processo anche per reati commessi come privato cittadino.

Ora, se da un lato si è consapevoli della necessità che il rapporto tra le Istituzioni debba essere caratterizzato da maggiore lealtà, da toni più pacati e dal reciproco riconoscimento di essere legittimi contrappesi costituzionali; dall'altro lato, però, è certo che il rinvio dell'udienza - per legittimo impedimento - allunga i tempi per l'accertamento della responsabilità penale e per il risarcimento dei danni arrecati alle persone offese, consentendo altresì all'imputato di restare in carica durante il processo contrariamente a quanto avviene in altri Stati Europei, ove chi ha un incarico di rilievo nazionale, qualora sia imputato di reato, di solito si dimette.

Col referendum siamo chiamati a decidere se debba restare in vigore oppure essere abrogata la legge n. 51/2010 (come modificata dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 23/2011).

Votando **SI**, scegli di abrogare la legge.

Votando **NO**, vuoi che la legge resti in vigore.

INVITIAMO

tutti i cittadini elettori a RECARSI ALLE URNE il 12 e 13 giugno p.v. nella consapevolezza che l'esercizio del voto è un dovere civico e contribuisce a costruire una più diffusa partecipazione alla vita civile e democratica dell'Italia.

PREGHIERA

O Padre, creatore del cielo e della terra, ti ringraziamo per l'acqua, che gratuitamente offri a tutti gli uomini; insegnaci ad usarla con sobrietà e a dividerla con i nostri fratelli.

O Signore nostro Gesù Cristo, il Padre per mezzo tuo nella potenza dello Spirito Santo fa vivere e santifica l'universo: fa' che custodiamo con sapienza e carità il giardino del mondo.

O Spirito Santo, illuminaci perché ci riconosciamo tutti figli dell'unico Padre che non fa preferenze di persone, ma ci chiama a convertirci ogni giorno al suo Figlio Signore, Giudice e Salvatore.

O Beata Vergine Maria, Madre dell'unità, custodisci l'Italia nel tuo Cuore Immacolato, ottenendo dal tuo Figlio luce e discernimento per i nostri governanti, perché siano sempre autentici servitori del bene comune.

O santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, patroni d'Italia, intercedete per noi, perché contribuiamo responsabilmente a costruire una società più giusta e democratica

Amen.

Con placet dell'Arcivescovo

Relazione finale Commissione Diocesana Pastorale Sociale 2010- 2011

Trani, 10 giugno 2011

A S. Ecc. Mons. Giovan B. PICHIERRI
Al Vicario Generale Mons. Savino Giannotti
e p.c. Alla Segreteria Pastorale Diocesana
Curia Arcivescovile
TRANI

Carissimi,

a nome di tutta la Commissione, presento il lavoro svolto nell'anno pastorale 2010-2011 appena concluso.

Istituzione della **Consulta Diocesana di pastorale del lavoro**: si sono tenuti due incontri previ, sotto la presidenza dell'Arcivescovo, a cui hanno partecipato le ACLI, l'UCID, la CISL, COLDIRETTI. Questi hanno condiviso il nostro progetto e perciò nel prossimo anno pastorale gli incontri saranno periodici e formativi in ordine alla Dottrina Sociale della Chiesa, ovviamente con una particolare attenzione alle problematiche del mondo del lavoro sul nostro territorio diocesano.

Proposta di nomina da parte dell'Arcivescovo di un **gruppo di Sacerdoti**, che all'interno delle città della Diocesi si impegnino nella visita e nella vicinanza al mondo imprenditoriale, a quello del lavoro, specie nei momenti liturgici forti e in occasione della Festa del lavoro. (Cfr. *Il Proposta del gruppo di studio n. 2a del Convegno Diocesano, giugno 2010.*)

Rilancio del **Progetto Policoro** nella Diocesi, quale strumento concreto per evangelizzare il lavoro e indirizzare i giovani delle parrocchie verso il modello cooperativo, scarsamente presente sul nostro territorio. Ad ogni modo, in questo mese sta per sorgere un **nuovo segno concreto** ossia una cooperativa di servizi informatici nella città di Trani, finanziata dal bando Start-Up della Regione Puglia. Inoltre è in fase di progettazione un corso di formazione per guide turistiche, con la collaborazione degli altri uffici diocesani. Infine l'Animatore di Comunità ha incontrato molti gruppi giovanili sul territorio diocesano per far conoscere l'intero Progetto Policoro. Sia il Tutor sia l'Animatore hanno partecipato a tutti gli incontri di formazione nazionale e regionale.

Nella città di Margherita di Savoia è stato organizzato il primo anno della **Scuola di Cittadinanza Attiva** e in quella di Trani un ciclo di incontri sulla tematica

del **lavoro**. In entrambi i casi la partecipazione è stata discreta: i grandi assenti sono stati proprio i giovani delle nostre comunità parrocchiali, mentre sono stati partecipi quelli di alcuni partiti politici.

La Commissione ha prodotto il documento “**La Politica al servizio del bene comune**” in occasione della tornata amministrativa di maggio e, in collaborazione con le altre Commissioni Diocesane, ha partecipato alla stesura del documento sul **150° dell'unità di Italia** e sulla **consultazione referendaria** di questo mese di giugno.

Per il prossimo anno pastorale la Commissione ha proposto all'Arcivescovo l'istituzione in ogni città della diocesi di **Cantieri della Legalità**: si tratta in sostanza di un progetto formativo (Ispirato al documento CEI *Educare alla legalità* e alla *Dottrina Sociale della Chiesa*) che, attraverso una serie di incontri con i nostri esperti, possa raggiungere le comunità parrocchiali, le associazioni, la scuola, i giovani, gli ambienti lavorativi, etc. Per questo è stata chiesta la collaborazione di tutti gli uffici diocesani competenti.

Nella certezza che il Signore porterà a compimento l'opera da Lui iniziata, ringraziamo per il generoso servizio l'intera Commissione Diocesana di Pastorale Sociale.

Pantaleo Larocca
Il segretario PSL

Sac. Matteo Martire
Il direttore PSL

*Commissione Famiglia e Vita - Commissione Laicato
Commissione Educazione, Scuola ed Università - Commissione Cultura
e Comunicazioni Sociali - Commissione Problemi Sociali e Lavoro,
Giustizia e Pace, salvaguardia del creato*

Nota diocesana su una possibile apertura a Barletta di un club per scambisti

Trani, 12 giugno 2011

Club privé per 'scambisti' luoghi disumanizzanti

Dal sito di 'Barletta Live' si apprende che su pagina facebook e web è pubblicizzata l'apertura a fine giugno nella zona industriale di Barletta di un club privé per coloro che, anche in coppia, sono disponibili ad avere incontri a carattere anche sessuale.

Non sappiamo se la notizia abbia un fondamento di verità.

Tuttavia, senza scadere in facili moralismi, l'eventuale apertura di un club privé, in cui coppie e singoli possano liberamente e momentaneamente approcciarsi anche per attività sessuali, costituisce certamente il chiaro sintomo di relazioni falsate, fugaci e alienanti sul piano schiettamente umano basate su una libertà individuale più apparente che reale.

Consapevoli che l'apertura del club dipende soprattutto dal numero delle persone disponibili a frequentarlo, sollecitiamo la comunità civile ad affinare la propria coscienza critica verso la costruzione di relazioni autentiche e significative in ambito personale, familiare e sociale.

Invitiamo le autorità amministrative e le forze dell'ordine a vigilare, al fine di impedire il verificarsi di fatti penalmente rilevanti.

**Sac. Francesco Lanotte
Sac. Matteo Martire
Diac. Riccardo Losappio
Diac. Sergio Ruggieri
Dott. Giuseppe Mastropasqua**

**Comunicato ai partecipanti alla GMG di Madrid
Delegazione diocesana
9 - 22 Agosto gemellaggio Valencia e GMG**

Trani, 8 luglio 2011

- **9 agosto** partenza alle ore 20 dalla Parrocchia San Giovanni Apostolo in Barletta
- **10 agosto** arrivo in mattinata a Montecarlo, visita alla città e pranzo a sacco
arrivo nel pomeriggio in albergo a Nîmes - cena e pernottamento
- **11 agosto** partenza da Nîmes, pranzo a sacco
arrivo nel primo pomeriggio a Valencia e sistemazione
- **15 agosto** partenza da Valencia
arrivo nel primo pomeriggio a Madrid e sistemazione
- **21 agosto** dopo la Messa con il Papa, pranzo e partenza
arrivo in tarda serata in albergo - cena e pernottamento
- **22 agosto** partenza, pranzo a sacco
arrivo in tarda serata a Barletta
- **14-22 agosto GMG**
 - 14 agosto** partenza da Trani ore 22 da Via Trombetta (accanto all'ospedale civile)
 - **15 agosto** nel pomeriggio arrivo a La Jonquera e sistemazione; cena e pernottamento
 - **16 agosto** ore 7 partenza per Madrid
 - **21 agosto** dopo la Messa con il Papa, pranzo e partenza - cena a carico personale in strada
arrivo in tarda serata in albergo e pernottamento
 - **22 agosto** partenza, pranzo a sacco (non a carico personale)
- Arrivo in serata a Trani

Note tecniche

1. La partecipazione alla GMG di Madrid richiede da tutti i partecipanti spirito di adattamento per la sistemazione in parrocchie, scuole e/o palestre con **sacco a pelo e materassino** da portare con sè.

Altro da portare: una *radiolina FM* per le traduzioni, carta d'identità, tessera sanitaria, costume da bagno e ciabattine, abbigliamento estivo per il periodo

di permanenza, medicinali personali, asciugamani e accappatoio, cappellino e scarpe comode.

2. La delegazione diocesana sarà composta in totale (sia il 1° che il 2° pulman) da 8 sacerdoti, 2 consacrate e 74 giovani provenienti dalle città di Trani, Barletta e Corato.

3. Sarà consegnata in questo mese di luglio, ad ogni partecipante, la **sacca italiana** che contiene diversi materiali utili per l'esperienza. All'arrivo a Madrid il comitato spagnolo fornirà altro materiale nei luoghi di alloggio, insieme ai pass ed al libro delle preghiere.

4. La CEI ha garantito una **copertura assicurativa** per tutte le persone facenti parte di gruppi italiani iscritti attraverso il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile.

5. La notte tra il 20 e 21 agosto, dopo la Veglia con il Papa, tutti i partecipanti pernoveranno all'aria aperta presso l'aeroporto di Cuatro Vientos, sede dell'evento, per poter assistere alla Messa finale la mattina successiva.

6. Per quanto riguarda i **pasti**, alle giornate della GMG (Madrid) fino al sabato mattina del 20 agosto, la prima colazione sarà distribuita negli alloggi, mentre per i pranzi e le cene i pellegrini riceveranno dei "ticket ristorante", con cui potranno richiedere il "menù pellegrino" in diversi ristoranti e tavole calde di Madrid, con il supporto di un gran numero di stazioni mobili di distribuzione. Il comitato organizzatore fornirà delle mappe per localizzare i punti ristoro. Invece, per la Veglia e la Messa, prima di entrare nel recinto di Cuatro Vientos potrà essere ritirato un "pack del pellegrino", in cui saranno inclusi sia il pranzo e la cena di sabato 20 che la prima colazione e il pranzo di domenica 21. Il pacchetto da noi scelto è valido da lunedì 15 agosto pomeriggio (garantita cena) fino al termine della nostra permanenza (domenica 21).

7. Circa i **trasporti**: Madrid possiede un'ampia ed efficiente rete di trasporto: metro, tram, treni regionali, autobus urbani e interurbani. I pellegrini iscritti disporranno di un abbonamento gratuito per i loro spostamenti, insieme ad una mappa della rete dei trasporti di Madrid, utilizzabile da martedì 16 a domenica 21 agosto.

8. **Contatti dei responsabili diocesani** del gruppo TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE:

- Don Mimmo Gramegna: dongramegna@libero.it 348.5949371
- Suor Giuseppina Iadanza: srgiuseppina@libero.it 333.9242079
- Don Francesco Doronzo: francescodoronzo80@libero.it 328.2837407

9. Vivremo un raduno speciale il prossimo **2 agosto alle ore 20.30 presso la Cattedrale di Trani**, dove l'Arcivescovo ha convocato tutti i giovani che andranno a Madrid; non solo noi della delegazione diocesana, ma tutti i giovani

che si recheranno alla GMG con associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali. Quella sera, se arrivate, distribuiremo le sacche del pellegrino fornite dal Servizio nazionale di PG.

Con un grande abbraccio, arriverci al 2 agosto!!!

Don Mimmo Gramegna
Responsabile diocesano

Servizio diocesano per la pastorale giovanile

***Veglia diocesana con l'Arcivescovo e con
tutti i giovani che andranno a Madrid***

Trani, 27 luglio 2011

Carissimi amici,
mancano poche settimane al grande evento della Giornata mondiale della Gioventù di Madrid: fervono i preparativi e tutto è ormai ben pronto!

È volontà dell'Arcivescovo incontrare tutti i giovani della nostra Chiesa diocesana che andranno a Madrid; sia i 74 della delegazione diocesana, sia quelli che vi parteciperanno con Associazioni, Gruppi e Movimenti ecclesiali.

Ci raduneremo il 2 agosto alle ore 20.30 nella Cripta di S. Nicola il Pellegrino nella Cattedrale di Trani.

Vi aspettiamo davvero TUTTI per pregare insieme e prepararci a vivere questo evento mondiale "saldi nella fede"!

Con grande amicizia,

don Mimmo Gramegna
Responsabile diocesano
e il Consiglio di presidenza di PG



JMJ 2011
MADRID

Abbiamo visto
il Signore!

**Veglia
in preparazione
alla GMG 2011**

Con la presenza dell'Arcivescovo
Mons. Giovan Battista Pichierri

**2 AGOSTO 2011
ore 20.30
CATTEDRALE DI TRANI**

*Commissione Liturgia***Abbiamo visto il Signore
Veglia in preparazione alla GMG 2011***Trani, 2 agosto 2011***ACCENDI IN ME**

**Accendi in me la fiamma dell'eternità
brucia dentro come fuoco che non smette mai
di fondere il mio cuore nel tuo cuore
di trasformare in luce le ombre scure.**

Spirito, Spirito di Dio, vieni ad abitare dentro me.

Sana ciò che sanguina, lava la mia anima.

Vieni ad abitare dentro me

dona un raggio della tua luce.

Spirito, Spirito di Dio, vieni ad abitare dentro me.

Bagna ciò che è arido, scalda ciò che è gelido.

Vieni ad abitare dentro me

dona un raggio della tua luce

Arcivescovo: Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Arcivescovo: La pace sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Voce Guida: Preghiamo con il Salmo 27.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Uomini: Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.

Donne: Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.

Uomini: Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Donne: Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Tutti: Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Voce Guida: Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Arcivescovo: O Dio, che conduci il cammino dei tuoi figli verso la pienezza della gioia, concedi loro di cercarti nelle vicende del mondo e di credere in te con fiducia, perché possano trovarti e testimoniarti con rinnovata passione. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

CANTO: IL SIGNORE È LA LUCE

Il Signore è la luce che vince la notte.

Rit.: Gloria, gloria cantiamo al Signore (2v).

Il Signore è l'amore che vince il peccato.

Letture: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Letture: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31).

Tutti: Gloria a te, Signore.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano

gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!», Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!», Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te, o Cristo.

CANTO: IL SIGNORE È LA LUCE

Il Signore è il coraggio che vince il terrore.

Rit.: Gloria, gloria cantiamo al Signore (2v).

Il Signore è la gioia che vince l'angoscia.

SEDUTI

IL DISCEPOLO ASSENTE

Voce Guida: A volte l'uomo ha denunciato l'assenza di Dio dalle vicende della storia e da quelle personali; lo ha accusato, almeno qualche volta, di essere un Dio nascosto.

Spesso, di fronte alla solitudine e al dolore, a una tragedia o a una scelta importante, l'uomo ha detto: «Dove sei?». Nel racconto di Giovanni, Gesù, vivo, si fa vicino ai suoi e porta la pace, ma Tommaso non c'è; non è Dio l'assente, questa volta, ma l'uomo.

Tommaso: Molti si sono chiesti dove mi fossi cacciato e come mai non ci fossi quella sera. So benissimo che quella non era una sera qualsiasi: era il primo gior-

no della settimana, e Gesù aveva profetizzato la sua risurrezione. Lo so. Non ho scuse. Non importa nemmeno dove fossi andato e perché me ne fossi andato. Ciò che conta è che io lì non c'ero. Questo è fondamentale: l'assente sono io. Colui che aveva mancato l'appuntamento più importante della sua vita, colui che aveva perso l'occasione più grande che poteva capitargli: incontrare Dio ed essere nella gioia. Potete immaginare come abbia reagito all'entusiasmo degli altri; mi urtava, mi dava fastidio. Non ne facevo una colpa a loro; ero furente con me stesso. Per Gesù avrei dato la vita, ed ora che lui si mostrava vivo, io stavo altrove. Ero confuso e disorientato: come se mi mancasse la terra sotto i piedi. Vacillavo: come se avessero reciso le radici ad un albero.

Lettore 1: La solitudine e la paura, la pigrizia e l'indifferenza; a volte la superficialità, o l'ingenuità. Sono tante le cause che ci fanno mancare l'incontro decisivo per la nostra vita e il nostro domani.

Tutti: Signore, affonderemo le nostre radici in ciò che vale davvero: donaci la tua sapienza.

Lettore 2: Il vuoto ci spaventa; soprattutto quello dentro di noi. Ci affanniamo a riempirlo con tanti surrogati di felicità. Poi ci rimane l'amaro in bocca; e la sensazione di aver perso l'occasione di fare della nostra vita qualcosa di grande, qualcosa di buono.

Tutti: Signore, affonderemo le nostre radici nella linfa che ci dà forza: ricolmaci del tuo Spirito.

Lettore 1: A volte l'insoddisfazione e la poca stima verso noi stessi, a volte la rassegnazione verso il futuro ci bloccano; ci fanno stare altrove.

Tutti: Signore, affonderemo le nostre radici nel tuo disegno su di noi: rinnova la nostra chiamata.

Lettore 2: Altre volte la presunzione di poter bastare a noi stessi, quella di cavarcela da soli, quella di non aver bisogno degli altri ci fa camminare per conto nostro su strade che non vanno da nessuna parte.

Tutti: Signore, affonderemo le nostre radici nei legami solidi e duraturi: insegnaci la stima reciproca.

Lettore 1: Un monaco del deserto, nei primi secoli della Chiesa, insegnava: «Se qualcuno perde dell'oro o dell'argento, potrà ritrovarlo, ma se perde un'occasione, non potrà ritrovarla».

Voce Guida: Ascoltiamo le parole di Giovanni Paolo II che, nella Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, a Roma, indicava in Gesù la radice della nostra stessa vita e di ogni nostra scelta.

“La parola contenuta nel Vangelo è la parola di Gesù. Se l'ascolterete nel silenzio, nella preghiera, facendovi aiutare a comprenderla per la vostra vita dal

consiglio saggio dei vostri sacerdoti ed educatori, allora incontrerete Cristo e lo seguirete, impegnando giorno dopo giorno la vita per Lui! In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna. Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli. Con voi ci sono le vostre famiglie, ci sono le vostre comunità, ci sono i vostri sacerdoti ed educatori, ci sono tanti di voi che nel nascondimento non si stancano di amare Cristo e di credere in Lui. Nella lotta contro il peccato non siete soli: tanti come voi lottano e con la grazia del Signore vincono!”

(Giovanni Paolo II, *Veglia di preghiera, XV Giornata Mondiale della Gioventù*, Tor Vergata, sabato 19 agosto 2000)

Voce Guida: Preghiamo insieme.

Tutti: Signore Gesù,

la nostra vocazione anela alla profondità della tua sapienza.

La nostra libertà sogna il compimento della tua promessa.

Nel tempo della nostra giovinezza poniamo in te le nostre radici.

Signore Gesù,

donaci lo Spirito della forza, per non arrenderci nelle prove.

Donaci lo Spirito della fermezza, per non fuggire dalle responsabilità.

Nel tempo della nostra giovinezza poniamo in te le nostre radici.

Tutto scorre in fretta,

tu ci sei per sempre.

Abbiamo paura del vuoto,

tu sei la pienezza.

Non ci rassegniamo alla solitudine,

tu ci stai accanto ogni giorno.

Noi ci radichiamo in te, Signore.

CANTO: FORTI NELLA FEDE (Inno della GMG 2011)

**Rit.: Forti nella fede, forti nella fede,
Camminiamo in Cristo, nostro amico, nostro Signor.
Gloria sempre a Lui! Gloria sempre a Lui!
Camminiamo in Cristo, forti della fede! (2v).**

Il tuo amore ci fa crescere e ci guida,
la tua croce è nostra forza e fondamento.

La tua carne ci redime e rende santi,
il tuo sangue ci rinnova e ci dà vita.

O Cristo, nostro fratello, o Cristo, nostro amico,
nostro Signore. Noi saremo forti in te!

**Rit.: Forti nella fede, forti nella fede,
Camminiamo in Cristo, nostro amico, nostro Signor.
Gloria sempre a Lui! Gloria sempre a Lui!
Camminiamo in Cristo, forti della fede! (2v).**

IL DISCEPOLO IN RICERCA

Voce Guida: Neppure le porte chiuse possono tener fuori il Risorto: Gesù si manifesta, si fa vicino, sta accanto all'uomo, ogni giorno. Per chi lo accoglie ha una parola di pace; in chi lo riconosce porta la gioia. Tommaso lo cerca, lo vuole incontrare. Dalle ferite della croce scaturisce un amore senza fine, più forte della morte stessa. Tommaso lo sa: per questo lo vuole abbracciare.

Tommaso: Volevo vedere Gesù risorto, vivo! Volevo incontrare il Maestro che era stato crocifisso. Le mie pretese, se così si vogliono chiamare, non erano una ripicca nei confronti degli altri discepoli. Non ero diventato improvvisamente invidioso o geloso; non ero neppure più arrabbiato con me stesso per la mia assenza. Dei miei compagni mi fidavo; perché, improvvisamente, non avrei dovuto creder loro? E perché, a maggior ragione, non avrei dovuto credere a Gesù? La questione non è quella del dubbio, ma quella della ricerca; o meglio, dell'incontro. Solo Gesù risorto sarebbe diventato il principio della mia vita. Avevo bisogno di scavare per trovare quel fondamento solido ed insostituibile. Nessun altro avrebbe potuto prendere il posto del Risorto; nessun maestro, nessun profeta. Solo lui dovevo cercare ed incontrare.

Letture 1: Nel cuore di un giovane abita il desiderio di cercare il Signore; di cercare ciò che è vero, ciò che è bello, ciò che è buono. Un giovane non si accontenta: spinge lo sguardo e i passi fino all'orizzonte lontano.

Tutti: Cercheremo il fondamento della nostra vita in Gesù, il crocifisso risorto.

Letttore 2: A volte la fatica spaventa; tenta di rallentare la marcia, di bloccare la corsa. La ricerca chiede lavoro, chiede rinuncia. Ma ne vale la pena se la mèta è qualcosa di grande.

Tutti: Cercheremo il fondamento della nostra vita, anche nel tempo della fatica e della prova.

Letttore 1: E poi la pazienza: è condizione necessaria per trovare ciò che si cerca, senza farsi incantare dalle apparenze e senza lasciarsi sedurre dalle illusioni. Ma non è facile perseverare nella pazienza.

Tutti: Cercheremo il fondamento della nostra vita, lottando contro il male e l'ingiustizia.

Letttore 2: Camminiamo insieme a molti fratelli e sorelle che sono sostenuti dallo stesso desiderio. In un confronto sincero, in un rispetto reciproco, in una stima fraterna.

Tutti: Cercheremo il fondamento della nostra vita nel dialogo con l'altro, nell'ascolto e nel confronto.

Letttore 2: Un padre del deserto diceva: «L'anima è una fonte. Se la scavi, si purifica; se vi getti della terra, scompare».

Voce Guida: Ascoltiamo le parole di Benedetto XVI che, in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2010, a Roma, rispose così alla domanda di un giovane.

Domanda: Gesù invitò il giovane ricco a lasciare tutto, e a seguirlo, ma lui se ne andò via triste. Anche io come lui faccio fatica a seguirlo. Padre Santo, come posso trovare la forza per scelte coraggiose, e chi mi può aiutare?

Benedetto XVI: Ecco, cominciamo con questa parola dura per noi: rinunce. Le rinunce sono possibili e, alla fine, diventano anche belle se hanno un perché e se questo perché giustifica poi anche la difficoltà della rinuncia. San Paolo ha usato, in questo contesto, l'immagine delle olimpiadi e degli atleti impegnati per le olimpiadi (cfr. 1Cor 9, 24-25). Dice: loro, per arrivare finalmente alla medaglia - in quel tempo alla corona - devono vivere una disciplina molto dura, devono rinunciare a tante cose, devono esercitarsi nello sport che praticano e fanno grandi sacrifici e rinunce perché hanno una motivazione, ne vale la pena. Anche se alla fine, forse, non sono tra i vincitori, tuttavia è una bella cosa aver disciplinato se stesso ed essere stato capace di fare queste cose con una certa perfezione.

La stessa cosa che vale, con questa immagine di san Paolo, per le olimpiadi, per tutto lo sport, vale anche per tutte le altre cose della vita. Noi tutti comprendiamo che per raggiungere uno scopo, sia professionale, sia sportivo,

sia artistico, sia culturale, dobbiamo rinunciare, imparare per andare avanti. Proprio anche l'arte di vivere, di essere se stesso, l'arte di essere uomo esige rinunce, e le rinunce vere, che ci aiutano a trovare la strada della vita, l'arte della vita, ci sono indicate nella Parola di Dio. Così alla domanda «chi mi aiuta», dire che ci aiutano le grandi figure della storia della Chiesa, ci aiuta la Parola di Dio, ci aiuta la comunità parrocchiale, il movimento, il volontariato, eccetera. E ci aiutano le amicizie di uomini che «vanno avanti», che hanno già fatto progressi nella strada della vita e che possono convincermi che camminare così è la strada giusta. Preghiamo il Signore che ci doni sempre degli amici, delle comunità che ci aiutano a vedere la strada del bene e a trovare così la vita bella e gioiosa.

(Benedetto XVI, Incontro con i giovani di Roma e del Lazio in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, 25 marzo 2010)

Voce Guida: Preghiamo insieme.

Tutti: Signore Gesù,

la nostra intelligenza cerca la verità del nostro domani.

Il nostro affetto desidera l'incontro con la tua misericordia.

Noi fondiamo su di te il nostro futuro.

Signore Gesù,

donaci lo Spirito della perseveranza, per cercare te senza stancarci.

Donaci lo Spirito dell'amore, per costruire legami duraturi.

Noi fondiamo su di te il nostro futuro.

Il nostro tempo corre nell'affanno,

tu sei la quiete del cuore.

La nostra ricerca ci lascia insoddisfatti,

tu ci riempi di gioia.

I nostri progetti si perdono nelle illusioni,

tu sei la nostra speranza.

Noi fondiamo su di te il nostro futuro.

CANTO: FORTI NELLA FEDE (Inno della GMG 2011)

Il tuo soffio è lo Spirito del Padre,

sul tuo volto è il sorriso della grazia.

Le tue piaghe sono fiamme luminose,

dai dolori tuoi noi siamo riscattati.

*O Cristo, nostro fratello, o Cristo, nostro amico,
nostro Signore. Noi saremo forti in te!*

**Rit.: Forti nella fede, forti nella fede,
Camminiamo in Cristo, nostro amico, nostro Signor.
Gloria sempre a lui! Gloria sempre a lui!
Camminiamo in Cristo, forti della fede! (2v).**

IL DISCEPOLO CREDENTE

Voce Guida: La ricerca appassionata di Tommaso, le sue domande esigenti e la sua determinazione non cadono nel vuoto. L'incontro con Gesù avviene: il Maestro lo trova, gli parla e gli mostra i segni della croce. La risposta dell'apostolo è quella di un affidamento incondizionato; pieno di riconoscenza e di entusiasmo. La sua professione di fede diventa una testimonianza che dilaga nel mondo.

Tommaso: Ho atteso: un giorno, due, una settimana. E Gesù ha varcato le porte chiuse del mio cuore e della mia intelligenza. È passato oltre le mie resistenze e le mie fragilità; ha scalfito i miei dubbi, limato le mie pretese. Non ho avuto bisogno di toccare le sue ferite: lui era lì, davanti a me. Non ho messo il dito nel segno dei chiodi né ho steso la mano nel costato aperto. Mi è bastata la sua parola, che sapeva tutto di me. Mi è bastato il suo sguardo che mi ha amato anche in quel momento; senza esitazione. Una gioia incalcolabile mi ha invaso l'animo ed è traboccata in una professione di fede carica di passione. La mia fede, d'ora in poi, sarebbe stata solida e fedele. Di fronte a un Dio che ama nel modo della croce, di fronte a un Dio che ti conosce nel profondo e ti cerca con insistenza non potevo che affidarmi con riconoscenza. Quel giorno e per sempre.

Letture 1: La fede è un dono di cui essere riconoscenti. Il Signore abita in noi, perché ci conosce da sempre e ci vuole bene. È sorprendente scoprire, giorno dopo giorno, in quali modi il Signore si prende cura di ciascuno.

Tutti: Resteremo saldi nella fede, lodando il Signore che ha fatto in noi grandi cose.

Letture 2: La fede ci rende capaci di un affidamento intelligente. La nostra libertà si abbandona nelle mani di Dio perché lui possa plasmarla e renderla autentica.

Tutti: Resteremo saldi nella fede, affidando la nostra vita alle sue mani che ci hanno plasmato.

Letture 1: La fede è sorgente di una gioia piena e duratura; fa di un giovane un uomo capace di grandi ideali e di una passione sconfinata. I sentimenti più belli crescono e realizzano il progetto di una vita.

Tutti: Resteremo saldi nella fede, testimoniando la bellezza del dono che abbiamo ricevuto.

Letture 2: La fede rende capaci di riconoscere la propria vocazione; dà solidità alle relazioni interpersonali. La fede ci rende testimoni entusiasti e coraggiosi; ci rende capaci di affascinare senza imporci.

Tutti: Resteremo saldi nella fede, portando a compimento la vocazione che lui ha posto in noi.

Letture 1: I padri del deserto raccomandavano: «Insegna alla tua bocca a dire ciò che hai nel cuore e insegna al tuo cuore a custodire ciò che la tua lingua insegna».

Voce Guida: Ascoltiamo la testimonianza di una comunità cristiana spagnola che ha accolto la croce della Giornata Mondiale della Gioventù, in preparazione al prossimo appuntamento di Madrid.

Ha attraversato continenti e Paesi, ha sorvolato oceani e deserti. È stata abbracciata, sostenuta, sfiorata da milioni di mani, ed è diventata il simbolo della fede giovane. È la croce delle GMG, quella consegnata da Giovanni Paolo II ai suoi ragazzi, segno dell'amore di Cristo, legno su cui si incontrano dolore e speranza, sogni e desideri. Ora quella croce è in Spagna. Viene accolta in città e borghi, promessa di letizia, in attesa dei giorni di Madrid. Oltre ai grandi centri anche le piccolissime comunità, come Huete, villaggio di appena duemila abitanti nella Cuenca. La croce arriva di sera nella chiesa madre, accolta dalla fede antica delle Hermanas de la Dolorosa, con i madrofos colorati, la devozione popolare di canti e nenie. «Per noi avere la croce qui è un modo per dire che Gesù Cristo è vivo, è qui, vive tra noi, passa accanto a noi e c'è sempre». «Cristo, nella sua vita, ha annunciato che il Regno di Dio è per i piccoli, i poveri, i bambini, per quelli che non contano. La presenza della croce qui, in una miriade di piccoli paesi, è il segno che questo Regno di Dio irrompe a partire dai piccoli. Qui ci sono tanti anziani, poca gente e pochi servizi, però qui è dove si fa più presente il Regno di Dio che Cristo ha annunciato con la sua vita e ha proclamato con la sua morte». «Averla qui è come avere Gesù al nostro fianco, è camminare accanto a lui e poter vivere uniti a lui, e che lui ci insegna tutto quello che lui ha vissuto». Come nelle grandi diocesi anche nei piccoli centri della Cuenca l'arrivo della croce mobilita l'intera comunità. È un evento che fa pregustare la festa di Madrid, che raduna un popolo, che rende consapevoli di un'unità che oltrepassa confini e continenti. «Abbiamo recitato il rosario, abbiamo fatto la via Crucis per tutto il paese, fermandoci e ricordando la passione di Cristo. Poi siamo tornati qui e abbiamo fatto una piccola preghiera dei fedeli e tutti noi giovani abbiamo pregato insieme per le

necessità del mondo. Stanotte chi vuole potrà avvicinarsi alla croce entrando in chiesa e potrà pregare e adorare la croce». «Domani ci lascerà. Tutte le partenze sono difficili però sappiamo di aver ricevuto qualcosa non per tenerla ferma qui, ma per farla girare. Non perché si fermi con noi ma perché sia inviata anche agli altri. Averla ricevuta da altri Paesi del mondo diventa così un'opportunità per rinnovare la nostra fede ma anche per portarla ad altri luoghi, perché non rimanga solo per noi. Quello che noi riceviamo, se non lo mettiamo a frutto muore in noi, mentre se lo condividiamo diventa grande. È più bello condividere con tutti.

Voce Guida: Preghiamo insieme.

**Tutti: Signore Gesù,
la nostra fede sa di essere piccola
ma confida nelle grandi cose che tu compi in noi.
La nostra testimonianza è timida ma la tua Parola ci porta lontano.
Siamo saldi in te, Signore.
Donaci lo Spirito della preghiera, per rimanere in te ogni giorno.
Donaci lo Spirito della fedeltà, per imitare te nel nostro stile di vita.
Siamo saldi in te, Signore.
La confusione sfuoca le nostre scelte,
tu sei la chiarezza che si manifesta.
La tristezza indurisce il nostro cuore,
tu sei la pace che ci apre ai fratelli.
La complessità scoraggia il nostro cammino,
tu sei la semplicità che ci fa testimoni.
Noi restiamo saldi in te, Signore.**

CANTO: FORTI NELLA FEDE (Inno della GMG 2011)

Splende in te l'icona vera della Vita,
sulla fronte porti il nome di «Risorto».
La tua morte ci rialza e fa rinascere
e nell'acqua del Battesimo ci salva.
O Cristo, nostro fratello, o Cristo, nostro amico,
nostro Signore. Noi saremo forti in te!

**Rit.: Forti nella fede, forti nella fede,
Camminiamo in Cristo, nostro amico, nostro Signor.
Gloria sempre a Lui! Gloria sempre a Lui!
Camminiamo in Cristo, forti della fede! (2v).**

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

CANONE: LAUDATE OMNES GENTES

Laudate omnes gentes - Laudate Dominum!

Laudate omnes gentes - Laudate Dominum!

IN PIEDI

Arcivescovo: Carissimi giovani, vivendo le prossime settimane nello studio e nel lavoro quotidiano, continuate a prepararvi all'appuntamento di Madrid, attraverso una preghiera perseverante, una riflessione intelligente ed un confronto tra voi, schietto e rispettoso.

In questo modo lo Spirito che scenderà sulla prossima Giornata Mondiale della Gioventù troverà un terreno pronto ad accoglierlo e a farlo fruttificare. Tornerete da quell'esperienza con la forza e l'entusiasmo di ripetere che davvero siamo «radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede».

Voce Guida: Nel suo messaggio papa Benedetto XVI, a proposito dell'apostolo Tommaso, ci ha ricordato che «noi pure vorremmo poter vedere Gesù, poter parlare con Lui, sentire ancor più fortemente la sua presenza». Siamo sicuri che nelle prossime settimane e nelle giornate di Madrid potremo vivere questa esperienza forte. Con questa certezza ci mettiamo in cammino e domandiamo alla Chiesa intera di accompagnarci con la preghiera e con l'affetto.

Arcivescovo: Guidati dallo Spirito di Gesù risorto e illuminati dalla sapienza della sua Parola osiamo dire: Padre nostro...

RITI DI CONCLUSIONE

Arcivescovo: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Arcivescovo: Sia benedetto il nome del Signore.

Tutti: Ora e sempre.

Arcivescovo: Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Tutti: Egli ha fatto cielo e terra.

Arcivescovo: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Arcivescovo: Andiamo in pace.

Tutti: Nel nome di Cristo.

MUSICA FINALE E SALUTI

Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali - Commissione Pastorale Giovanile

I giovani di Barletta in partenza per la GMG di Madrid L'esperienza del gemellaggio a Valencia

Trani, 5 agosto 2011

Con lo zaino in spalla, la bussola che indica la strada e lo sguardo rivolto al futuro: sono questi i giovani che non hanno paura di aprire, anzi di spalancare il cuore a Cristo. Con questa immagine si apre l'avventura della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Madrid dal 16 al 21 agosto prossimo. Sono più di 40 i giovani della città di Barletta, che accompagnati da sei sacerdoti, sono pronti a partire per questo entusiasmante viaggio che li porterà all'appuntamento mondiale di festa, di gioia e di incontro con tutti i giovani del mondo e con il Papa Benedetto XVI.

«Partiremo alle ore 20 di martedì 9 agosto - afferma don Francesco Doronzo, responsabile del coordinamento di Pastorale Giovanile per la città di Barletta - in direzione Francia e poi Spagna e giungeremo nell'Arcidiocesi di Valencia che ci accoglierà per i giorni del gemellaggio fino al 15 agosto. Abbiamo già contattato don *Daniel Juan Tortosa* parroco della *Parroquia San Juan Bautista in Chiva*, che ci ha comunicato come l'intera città non vede l'ora di accoglierci nella propria comunità per vivere giorni intensi di amicizia, di scambio culturale e di festa all'insegna della fede».

«Il momento culminante - sostiene Antonio, giovane di Barletta - saranno le giornate vissute a Madrid, dal 16 al 21 agosto, momenti di festa e catechesi che raggiungeranno l'apice nell'incontro con il Santo Padre che aprirà il suo cuore ai giovani di ogni parte del mondo. Le sue parole ci sostengono nel nostro cammino»

«Quello che più colpisce - dichiara Andrea, giovane universitario di Barletta - è vedere una Chiesa così unita, tanti giovani provenienti da ogni parte del mondo per vedere un semplice uomo vestito di bianco. La cosa straordinaria è che nemmeno al concerto del più grande musicista della terra si è mai vista una simile affluenza di persone. Ogni individuo costituisce una fonte inesauribile di ricchezza e vere amicizie si sono intrecciate in queste occasioni».

«La Giornata Mondiale - sottolinea ancora don Francesco - è un'opportunità per i giovani di incontrare Cristo personalmente, nella gioia e nell'entusiasmo di una Chiesa viva che è pronta ad annunciare il senso della vita e della comunità».

«Il pensiero che mi accompagna - sostiene Laura, anch'essa di Barletta - è che non siamo soli, perché centinaia di migliaia di giovani saranno lì assieme a me per lo stesso motivo: incontrare Cristo! È un'esperienza di Chiesa forte, è bello pensare che abbiamo la "responsabilità" di presentarne al mondo un volto giovane, gioioso e vivo».

Concludiamo con le parole di Benedetto XVI: *"In ogni epoca, anche ai nostri giorni, numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. Molti manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare una famiglia unita, a raggiungere una stabilità personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice"* (dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011).

Sac. Domenico Gramegna
Diac. Riccardo Losappio

La presentazione del Meeting 2011

Barletta, 5 agosto 2011

Lunedì 8 agosto, a Barletta, presso il Lido Ginevra, litoranea di Ponente, alle ore 19.30, si terrà la presentazione dell'edizione 2011 del Meeting per l'amicizia fra i popoli (Rimini, 21-27 agosto 2011). Per l'occasione interverrà Fabio Deponti, responsabile nazionale organizzativo della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli.

L'iniziativa è stata promossa dal Centro culturale "T.S. Eliot" di Barletta. Il tema che sarà affrontato durante la grande assise culturale nazionale sarà "E l'esistenza diventa una immensa certezza".

Info: www.meetingrimini.org

Diac. Riccardo Losappio

*Commissione per la Cultura e le Comunicazioni Sociali,
Sala della Comunità di S. Antonio - Caritas cittadina*

***Il giudice Francesco Messina incontra
i giovani della Rete giustizia e pace***

Barletta, 10 agosto 2011

I giovani cattolici delle diverse parrocchie riunitisi nel movimento *Rete giustizia e pace* hanno organizzato un incontro con il giudice del tribunale di Trani Francesco Messina. Si discuterà sulla tipologia dei fenomeni criminali più diffusi nella zona del nord barese.

L'incontro si terrà a Barletta venerdì 12 agosto 2011, presso la Caritas cittadina in via Manfredi n. 45 alle ore 20.

“Il nome Rete giustizia e pace - dichiara Daniele Dagostino, coordinatore delle Reti - è tratto da un'idea del nostro amico prematuramente scomparso Antonio Dargenio. Un ragazzo, appartenente alla gioventù francescana, sempre in prima linea nel fornire aiuto per quanto possibile ai più deboli. Il gruppo nasce dunque dalla volontà di alcuni giovani cattolici d'impegnarsi su questioni etiche quali lavoro, disabilità, emarginazione, ambiente e le-ga-li-tà! Ci si pone come obiettivo quello di sensibilizzare le persone a denunciare e combattere, con spirito evangelico, tutte le cause di ingiustizia sociale nel nostro territorio. La rete è patrocinata dalla Caritas cittadina e dalla Commissione diocesana per la Cultura e le Comunicazioni Sociali, e dalla Sala della Comunità di S. Antonio”.

Diac. Riccardo Losappio

Coordinamento cittadino per la Pastorale Giovanile

In scena un musical su don Bosco

Trani, 17 agosto 2011

Giovedì 18 agosto 2011, a Trani, in Piazza Cattedrale, alle ore 21.00, con ingresso libero, si terrà lo spettacolo

“Un operaio di Dio”. Musical sulla vita di don Bosco

L'iniziativa è inserita nel programma dell'estate tranese ed è curata dalla Pastorale Giovanile di Trani.

- Regia: Rosanna Ventura
- Coreografia: Angela Bini
- Direzione Coro: Silvia Laurora
- Costumi: Teresa Frisari
- Scenografie: Antonello De Facendis, Maurizio Di Reda, Matteo Di Leno e Felice Luca D'avino
- Coordinatore: Sac. Francesco Ferrante

“Nel contesto pastorale che stiamo vivendo, - dichiara Don Francesco Ferrante, responsabile del Coordinamento cittadino per la Pastorale Giovanile - la Chiesa italiana sta affrontando il tema della “Emergenza educativa” e assieme a tanti modelli e testimonianze su questo tema, ci piace tornare alla splendida figura di S. Giovanni Bosco, personaggio attualissimo vissuto centocinquant'anni fa in piena epoca risorgimentale.

In occasione dei festeggiamenti dei 150 anni dell'unità d'Italia desidereremmo portare in scena un musical dal titolo “Un operaio di Dio” dedicato proprio a San Giovanni Bosco. La sua opera risulta lungimirante per la sintonia con le istanze giovanili, il numero di ragazzi coinvolti, l'efficacia della formula educativo-preventiva. Don Bosco è convinto che non basta istruire, bisogna educare. Suo obiettivo è la formazione del “buon cristiano e dell'onesto cittadino secondo i bisogni dei tempi”, come via per il risanamento della società.

È una visione umanistica - aggiunge il sacerdote - tra antico e nuovo, che afferma la centralità della fede e del trascendente e contemporaneamente insiste

su uno schietto apprezzamento delle realtà temporali e dei valori civili. Questi elementi catalizzano sulla sua opera, simpatia e favori anche in campo liberale permettendole di decollare più rapidamente rispetto a iniziative analoghe, nonostante l'accusa di conservatorismo e diffidenza nei confronti dell'unificazione nazionale, a lui mossa da esponenti del liberalismo anticlericale. Mentre si fa sempre più aspro lo scontro tra Chiesa e Stato unitario, tra "l'Italia reale" e "l'Italia legale" le sue istituzioni si consolidano, offrendo un modello educativo, che avrà fecondi riverberi nei futuri scenari nazionali e internazionali.

Tutte queste premesse ci hanno motivato a proporre ai giovani della nostra Città di Trani e a quanti vi prenderanno parte, il musical in oggetto".

L'iniziativa ha il patrocinio di: Comune di Trani, Regione Puglia, Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, AMET-Trani, ACLI-Trani. A sostenerla sono: Rue Arte - Fotografia Arti Visive - Parco dei Manieri - Niorè Parrucchieri - UCID (Unione Cristiana Imprenditori) - Bar Dino - Autocarrozzeria Zecchillo.

Sac. Francesco Ferrante

*Commissione Evangelizzazione dei Popoli
e Cooperazione tra le Chiese*

**3° Convegno Missionario Diocesano "Testimoni di Dio"
17 Settembre 2011 c/o Parrocchia SS. Crocifisso - Barletta**

Trani, 27 agosto 2011

PROGRAMMA

- ore 16.45: Apertura del Convegno e preghiera d'inizio, *S. Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri*, Arcivescovo Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
- ore 17.00: Introduzione del Convegno, *don Ruggiero Caporusso*, Direttore Centro Missionario Diocesano
- ore 17.30: Relazione: "**Testimoni di Dio**", *dott. Alex Zappalà*, Segretario Nazionale Missio giovani
- ore 18.30: Lavori di Gruppo
- ore 19.00: S. Messa presieduta da *don Ruggiero Caporusso*, Direttore Centro Missionario Diocesano
Predicazione di *don Abramo Ferrara*.
- ore 20.00: Conclusioni, *don Ruggiero Caporusso*, Direttore Centro Missionario Diocesano.
Consegna materiale missionario 2011-1012 ai referenti delle parrocchie.

ALTRI APPUNTAMENTI

- 30 Settembre: Veglie Missionaria Diocesana c/o Parrocchia Angeli Custodi, Trani ore 20.00. Presiede *don Ruggiero Caporusso*, Direttore Centro Missionario Diocesano
Testimonianza di *Padre Leonzjo Akena*, Uganda. Figlio spirituale di Padre Raffaele Di Bari, trucidato il 1° ottobre del 2000 a Pajule, Uganda.

PER VIVERE LA MISSIONE IN PARROCCHIA

- 26 Settembre-2 Ottobre: SETTIMANA DELLA CONTEMPLAZIONE
- 3-9 Ottobre: SETTIMANA DELLA VOCAZIONE
- 10-16 Ottobre: SETTIMANA DELLA RESPONSABILITÀ

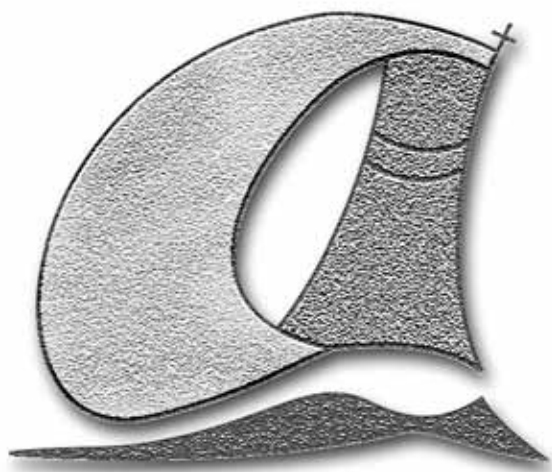
- 17-21 Ottobre: SETTIMANA DELLA CARITÀ
- 24-30 Ottobre: SETTIMANA DEL RINGRAZIAMENTO

INCONTRO MENSILE CON I REFERENTI PARROCCHIALI

- 11 ottobre a Bisceglie
- 8 novembre a Trani
- 10 gennaio a Trinitapoli e forania
- 7 febbraio a Corato
- 6 marzo a Barletta

Ruggiero Rutigliano
La segreteria del Centro
Missionario Diocesano

AZIONE CATTOLICA





Club privé a Barletta “Corporeità e Coppia: sono valori!”

Trani, 16 giugno 2011

L'Azione Cattolica diocesana, fa eco al comunicato stampa della nostra Chiesa locale a riguardo dell'eventuale imminente apertura di un "club di scambisti" a Barletta, ed anche di una voce circa l'apertura di un "sexy shop" a Bisceglie.

Gradiamo ribadire dei punti dell'etica cristiana e non certo fare crociate! Il nostro corpo e il nostro partner di coppia (coniugato o fidanzato) non sono di certo delle "cose" o degli "oggetti" con cui poter giocare al fine di soddisfare dei piaceri. Vogliamo ribadire che crediamo nella *Persona*, intesa come unità inscindibile delle tre dimensioni: fisica, spirituale e psicologica; pertanto ci allontaniamo da una visione meccanicistica che vuol scindere le tre suddette dimensioni, in modo che ciascuno possa scegliere di usare parte del proprio essere persona per un momento di effimero piacere! Si rischia di enfatizzare le sensazioni a discapito dei sentimenti, si ricerca continuamente qualcosa di nuovo che soddisfi i bisogni fisici frammentando la persona nelle sue dimensioni di corporeità, sessualità e genitalità a discapito dell'unitarietà della persona.

Il corpo, per noi credenti "tempio dello Spirito Santo", donatoci a immagine e somiglianza di Dio non può essere sminuito a prove di erotismo, ma la temperanza deve controllare l'istinto che comunque abita in noi. "Il corpo, che esprime la femminilità per la mascolinità e viceversa, manifesta la reciprocità e la comunione delle persone. La corporeità si esprime attraverso il dono come caratteristica fondamentale dell'esistenza personale che vive una coppia". (Giovanni Paolo II)

"Di fronte ad una progressiva privatizzazione e banalizzazione della sessualità, che ha rinchiuso l'amore nell'autosoddisfazione, si tratta di riscoprire la verità dell'amore e il suo destino autentico". (Benedetto XVI) L'amore è stupore, meraviglia, scoperta dell'Unicità dell'altro. L'amore è qualcosa che non va chiesto ma donato, l'amore richiede per sua natura un coinvolgimento totale, esclusivo.

"L'educazione ai valori chiede che questi valori abbiano un alto valore di consistenza oggettiva e una forte presa soggettiva nelle coscienze, siano cioè valori veri, alti e arricchiti, siano scoperti, sentiti e condivisi, come forze creative dell'unico valore unificante che è la Persona umana". (E. Sgreccia) "Non raramente all'uomo e alla donna di oggi, in sincera e profonda ricerca di una risposta ai quotidiani e gravi problemi della loro vita matrimoniale e familiare, vengono offerte visioni e proposte anche seducenti, ma che compromettono in diversa

misura la verità e la dignità della persona umana. È un'offerta sostenuta spesso dalla potente e capillare organizzazione dei mezzi di comunicazione sociale, che mettono sottilmente in pericolo la libertà e la capacità di giudicare con obiettività". (*Familiaris Consortio*, 4)

Nella vita dei nostri gruppi continuiamo a formare l'interiorità, mediante incontri di educazione all'affettività e alla sessualità, affinché "l'anima quale forma sostanziale del corpo" (San Tommaso) possa sempre guidare tutti noi a scelte di grande felicità, piuttosto che di misero piacere. In tutto questo contesto, non facciamoci maestri, ma Testimoni nelle nostre comunità e nei nostri quartieri, e con gradualità avviciniamo tante persone che vivono certi disagi per essere luce che indica la Via, la Verità, la Vita.

Antonio Citro

Il Presidente diocesano

Incontro di preghiera all'insegna del beato Pier Giorgio Frassati

Barletta, 27 giugno 2011

Il Settore Giovani dell'Azione Cattolica della città di Barletta ha organizzato per il giorno **4 Luglio 2011 alle ore 20:15** presso la parrocchia **San Benedetto di Barletta**, un incontro di preghiera in occasione dell'anniversario della morte del beato Pier Giorgio Frassati avvenuta a Torino il 4 Luglio 1925.

L'incontro è rivolto a tutti i giovanissimi, giovani, adulti e confraternite di tutte le parrocchie per ripercorrere, attraverso la preghiera, la vita e le opere del Beato Pier Giorgio Frassati.

L'incontro ha l'obiettivo di far conoscere meglio la figura del giovane beato che con le sue opere e le sue virtù ha saputo ispirare cristianamente la vita di moltissimi fedeli; inoltre sarà un'occasione per sostenere con la preghiera il processo di canonizzazione in atto.

Al termine dell'incontro è previsto anche un momento di festa che avrà l'obiettivo di intensificare la rete di conoscenze e condivisione tra i giovanissimi, giovani e adulti delle diverse parrocchie.

Durante la giornata, sempre nella parrocchia di San Benedetto, sarà allestita una mostra che illustrerà la vita e le opere di Piergiorgio Frassati.

Per informazioni e comunicazione contattare:

Aurelio Caldarola: cell. 3278189246 - email: sole_d_oro@libero.it

Raffaele Degni: cell. 3295818042 - email: anghelos84@yahoo.it

***Piena solidarietà nei confronti del nostro Padre Arcivescovo,
e dei suoi più stretti collaboratori don Savino e don Angelo***

Trani, 30 luglio 2011

All'Arcivescovo
S. Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri

Al Vicario Generale
Mons. Savino Giannotti

All'Economo diocesano
Mons. Angelo Dipasquale

Come Presidenza diocesana di Azione Cattolica, a nome di tutta l'Associazione, esprimiamo piena solidarietà nei confronti del nostro Padre Arcivescovo, e dei carissimi suoi più stretti collaboratori don Savino e don Angelo, perché fermamente convinti che abbiano da sempre agito nel pieno rispetto della legge e che ora anche la giustizia saprà riconoscere la liceità di detti atti.

Ci facciamo forza con la Preghiera, affinché quanto prima si chiuda questa questione e che tutti possano avere sempre più fiducia nel nostro Pastore e nei suoi collaboratori.

Antonio Citro
Il Presidente diocesano

CONVEGNO REGIONALE DEL LAICATO





Consegnate le proposizioni finali ai Vescovi di Puglia

San Giovanni Rotondo, 30 aprile 2011

1. Laici educatori

La portata educativa della missione ecclesiale chiede alla comunità cristiana di porre al centro della sua azione la persona da accogliere nella sua interezza, favorendone la sua crescita integrale. Gli atteggiamenti da sviluppare sono l'ascolto e la disponibilità non invadente, espressione di un amore e di un rispetto profondo dell'uomo, immagine di Dio.

La difficoltà di educare nella società contemporanea superabile solo all'interno di un progetto educativo in rete tra famiglie, parrocchia, scuola e istituzioni locali, che condividano la responsabilità della cura e della crescita delle persone affidate.

È forte l'esigenza di una parrocchia a dimensione di famiglia che sappia rimodulare i propri tempi, spazi e luoghi in rapporto ai ritmi e alle esigenze dei soggetti coinvolti.

Allo stesso modo è urgente che la comunità cristiana ponga al primo posto la cura delle relazioni, divenendo spazio vitale nel quale si sperimenta l'accoglienza senza condizioni.

Solo attraverso l'esperienza di un amore incondizionato, infatti, è possibile trasmettere la fede e suscitare il desiderio di un incontro con Dio, senza cedere a facili percorsi d'indottrinamento e a sbrigativi cammini di sacramentalizzazione.

Il sogno che ci attende richiede un impegno di formazione permanente finalizzato alla edificazione di una comunità capace di riconoscere carismi, valorizzare competenze, condividere responsabilità e operare un consapevole discernimento comunitario.

2. Alleanza educativa e scuola

Ogni cristiano è chiamato per vocazione a prendersi cura dell'altro, ad educare.

Tutte le agenzie educative nel proprio specifico, per ragioni di continuità ed efficacia, possono costruire una rete di collaborazioni.

I laici impegnati (in parrocchia, scuola, famiglia, aggregazioni laicali e istituzioni...), insieme ai sacerdoti e ai religiosi/e dovranno potenziare o creare luoghi di dialogo (osservatori, centri di ascolto, caffè pedagogici, incontri tematici, progetti formativi...) per realizzare una proposta unitaria (o patto educativo) che poggi

sui valori condivisi e proponibili a tutti per accompagnare le giovani generazioni ad una vita adulta e piena.

Si propone di sostenere con particolare cura la famiglia nella riscoperta e nel concreto esercizio del suo originario compito educativo, favorendo un lavoro di collaborazione senza deleghe con le istituzioni formative nel comune intento di aiutare la persona a conquistare la sua autonomia e la sua identità.

La comunità cristiana deve guardare con rinnovata attenzione e fiducia alla scuola e all'università statale: i laici cristiani possono contribuire a renderle luoghi di formazione integrale e non di mero accumulo di informazioni e competenze operative. Essa, allo stesso modo, deve guardare alla scuola e all'università cattolica considerandole un bene prezioso da promuovere con rinnovato vigore e deve riscoprirne le ragioni, a volte poco chiare anche per gli stessi credenti.

3. Parrocchia, famiglia e giovani

A partire dalla consapevolezza della fragilità/risorsa di parrocchia, famiglia e giovani, riteniamo fondamentale:

- il recupero della dimensione dell'amore come metodologia comune;
- la promozione di una apertura in termini di ricerca di significati, di ascolto e narrazione di esperienze.

Tutto questo va vissuto in un sogno/impegno di una parrocchia "famiglia di famiglie" che, nella corresponsabilità, curi le relazioni interpersonali, con sé e con Dio, tenendo presenti i tempi, le nuove condizioni di vita e le esigenze di tutti, soprattutto dei giovani, scegliendo i luoghi e le modalità più consoni, evitando che essa diventi solo una erogatrice di servizi, ma sia pienamente una comunità eucaristica.

4. Trasmissione della fede

Gesù si fece compagno di viaggio per i discepoli di Emmaus. Anche noi ad imitazione del Maestro ci facciamo compagni di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo. Come popolo di Dio, nella diversità ministeriale e vocazionale che ci caratterizza, siamo chiamati ad annunziare "la vita buona del Vangelo" come risposta ai bisogni e alle attese della gente.

Le sfide che ci attendono nella trasmissione della fede, come chiese di Puglia, sono quelle di:

- rimettere al centro le Sante Scritture;
- riconoscere i singoli carismi, perché la comunità cristiana sia sempre una comunità plurale;
- valorizzare le competenze e condividere le responsabilità, per operare un consapevole discernimento.

Perché tutto questo si realizzi nella corresponsabilità reciproca, sono necessari percorsi permanenti e differenziati, sia per i formatori dei formatori (aperti alla diversità dei ministeri e delle vocazioni), sia per gli operatori pastorali impegnati nell'area della catechesi e, più in generale, della trasmissione della fede. In questo senso ci sembra importante che la comunità sia coraggiosamente aiutata a maturare una fede adulta, "pensata" (CVMC 50), capace di rendere conto della speranza che la abita (cf 1Pt 3,15).

Così, assumendo stili e linguaggi nuovi e comprensibili, come nel dialogo ecumenico e interreligioso, per recuperare orizzonti di senso nella quotidianità, la nostra comunità ecclesiale pugliese riparte da questo terzo convegno senza indugio e con gioia, per raccontare la bellezza della fede.

5. Laici corresponsabili

La corresponsabilità è espressione significativa e luminosa dell'ecclesiologia di comunione riproposta dal Concilio. Si attua nella comune presa in carico delle istanze provenienti dal mondo e dalla stessa vita ecclesiale mediante cammini condivisi.

Per una crescita di corresponsabilità nelle Chiese di Puglia si auspica di:

- sperimentare itinerari di formazione tra presbiteri, religiosi e laici, attuati con una metodologia di formazione degli adulti liberamente scelti e condivisi nelle fasi di progettazione, di attuazione e di valutazione;
- porre attenzione ad un'autentica riattivazione del "genio cristiano del laico" in Puglia. Per dare concretezza ad un autentico "affectus" laicale occorre una rinnovata stagione di confronto e di convergenza da accogliere in un permanente cammino sinodale del laicato pugliese, al fine di vivere in maniera corresponsabile la comune passione evangelica;
- realizzare un Direttorio Diocesano per gli organismi di comunione e partecipazione, sapendo tradurre nella storia di ogni Chiesa particolare il grande dono della "comunione" che nell'Eucaristia pone una seria ipoteca sul nostro essere personale e comunitario;
- valorizzare una maggiore capacità di cittadinanza attiva ponendo attenzione a tutte le risorse presenti sul territorio con cui realizzare percorsi di corresponsabilità.

6. I luoghi della corresponsabilità

Formati in Cristo, accomunati dalla stessa vocazione battesimale, come membri del popolo di Dio presente nelle Chiese di Puglia, proponiamo percorsi formativi comuni rivenienti da un discernimento comunitario condiviso, fondato

su una solida spiritualità di comunione per camminare insieme nel servizio, in fedeltà a Dio e all'uomo. I luoghi classici della corresponsabilità pastorale (ad intra: Consigli Pastorali parrocchiali e diocesani, Consigli degli Affari Economici, Gruppi, Associazioni, Movimenti, ecc.), oltre a valorizzare e qualificare il loro specifico, possono allargare gli orizzonti ad una pastorale d'ambiente aperta al territorio e alle istanze della storia (ad extra: Amministrazioni pubbliche, scuole, organismi di partecipazione civile, ecc.).

7. Aggregazioni laicali

Con la consapevolezza di dover riscoprire la bellezza della fede in Cristo, occorre prendere coscienza della profonda domanda di senso che ci pervade.

Il metodo è quello di prendere sul serio la realtà in cui Dio ci chiama: nel nostro caso, le Chiese e la terra di Puglia. La relazione tra ministri ordinati, religiosi e laici, pur nella diversità dei carismi, è tuttavia segnata dalla difficoltà di comunicazione. Per superare questa difficoltà che, in grande misura, deriva dall'autoreferenzialità, è necessario che ogni aggregazione, pur nella sua propria identità, sia aperta alle altre per creare comunione, al fine del servizio a Cristo e alla Chiesa.

La strada è quella di una vera e profonda conoscenza reciproca, di una reale fraternità fra laici e fra ministri ordinati, religiosi e laici, con lo stile familiare dell' "essere a fianco", del "prendersi cura" gli uni degli altri. Un ruolo importante, in questa direzione, è affidato alla Consulta delle Aggregazioni Laicali.

8. Itinerari di formazione condivisi fra presbiteri, religiosi e laici

La bellezza dell'identità e della missione delle nostre Chiese pugliesi esige che tra le molteplici vocazioni e ministeri maturi un'autentica corresponsabilità. In ogni Diocesi gli organismi di partecipazione si preoccupino di educare al discernimento comunitario a partire dall'ascolto della Parola di Dio e dall'"estasi" eucaristica, e di promuovere la cultura della progettualità, che qualifichi e valorizzi l'identità di ciascuno a servizio della comunione.

Pertanto si propone la costituzione, al loro interno e/o al di fuori di essi, di una commissione diocesana per la formazione, composta di ministri ordinati, religiosi e laici, che possa pensare, progettare e realizzare ordinariamente itinerari formativi comuni, concreti e verificabili a livello spirituale, culturale e sociale (ritiri comuni, esercizi spirituali da vivere insieme, seminari, ecc.).

9. Laici testimoni

La diffusa insoddisfazione sui modi attuali della politica, le deficitarie modalità di partecipazione democratica e di inclusione interculturale rendono sempre più

urgente una più coraggiosa testimonianza cristiana nella realtà socio-politica ed economica pugliese, nazionale e globale, al fine di conseguire più elevati livelli di giustizia sociale, di fraterna condivisione ed integrazione del “diverso”, e di un più cosciente e responsabile perseguimento del bene comune.

Di fronte alle carenze del vigente modello di democrazia rappresentativa, si propone l'introduzione di forme di democrazia “deliberativa” o “inclusiva” (TM21, sondaggi deliberativi, giurie di cittadini, istituti di partecipazione) in cui siano valorizzati i luoghi di discernimento comunitario e in cui la società civile delibere con effetto vincolante sulle questioni più rilevanti a livello locale.

Occorre inoltre abbandonare le prassi di separazione e di assimilazione del “diverso”, per instaurare esperienze di dialogo e di integrazione (a partire dalla scuola) basate sul riconoscimento dei diritti inviolabili della persona e sull'attribuzione della cittadinanza agli stranieri e ai figli nati in Italia in tempi più brevi degli attuali.

Allo scopo, si avverte l'esigenza di porre in essere una formazione integrale per il laicato, stabile e non occasionale, finalizzata ad acquisire la capacità di sviluppare una lettura culturale e sociopolitica delle problematiche del territorio, individuandone cause ed elaborando progetti lungimiranti.

10. Cittadinanza e interculturalità

Constatando la fatica a dialogare e ad accogliere l'altro, si auspica il superamento della cultura dell'autosufficienza, dell'autoreferenzialità e il recupero del senso delle radici del nostro popolo. Sugeriamo a livello pratico-operativo:

- il censimento delle risorse educative in ordine all'interculturalità e alla cittadinanza attiva;
- l'attivazione di percorsi storico-antropologici volti alla conoscenza della propria e dell'altrui cultura;
- la creazione di una “*scuola di formazione alla cittadinanza attiva*” che faccia riferimento agli ISSR pugliesi. Tale scuola dovrà formare una coscienza laicale, interagendo con le diocesi, le parrocchie e le realtà presenti nel territorio.

11. Etica ed economia

L'attuale crisi economica (con la disoccupazione crescente, specie giovanile, e l'ampliarsi del divario tra fasce più ricche e più povere della società) evidenzia il fallimento dell'attuale modello di sviluppo e postula con forza un modello etico fondato sulla centralità della persona.

Tale modello dovrà essere perseguito innanzitutto attraverso la valorizzazione della risorsa fondamentale costituita dalla dottrina sociale della Chiesa:

- con opportuni percorsi informativi e formativi all'interno della prassi educativa *ordinaria* delle comunità ecclesiali;

- con prassi innovative risultanti da larghe alleanze fra soggetti e ambiti educativi diversi.

Tali percorsi siano improntati ad uno stile di accompagnamento autorevole da parte degli adulti verso le nuove generazioni.

È in questo ambito che i laici possono operare in termini più diretti e immediati rispetto a quanto le irrinunciabili esigenze di prudenza “politica” non consentano di fare alle autorità ecclesiastiche.

A tal fine sarà bene partire da una sistematica opera di mappatura e di messa in rete delle numerosissime esperienze di economia solidale che con varie modalità (cooperazione, volontariato, progetto Policoro, finanza etica, micro-credito, commercio equo e solidale, banca del tempo, caritas, ecc...) vedono impegnate tante comunità ecclesiali del territorio pugliese.

12. Impegno socio-politico

Le chiese di Puglia, radicate in Cristo e fedeli all'uomo, attraverso un discernimento comunitario e corresponsabile, si impegnano a formare e a sostenere donne e uomini capaci di operare scelte, in campo socio-politico, nello stile del dono e della gratuità.

Si rende quindi necessario elaborare percorsi educativi radicati nella Parola e capaci di intercettare la vita concreta delle persone, valorizzando al meglio il patrimonio di cui dispongono.

DOCUMENTI VARI





Lettera dal Brasile di Padre Saverio Paolillo in occasione della festa della mamma

Vitòria-Brasile, 8 maggio 2011

Dedicato alle mamme che hanno abdicato dal loro ruolo

A te, mamma che sei immersa nel mondo della droga.

A te, mamma che sei rinchiusa dietro le sbarre del carcere.

A te, mamma che hai passato tutta la notte sulla strada per vendere il tuo corpo.

A te, mamma che hai abbandonato il tuo figlio perché non avevi i mezzi per allevarlo o perché non ne potevi più di lui.

A te mamma, che sei insultata e emarginata perché ti sei data alla criminalità.

A te, mamma, dimenticata da tutti o additata come irresponsabile, i miei auguri per la festa della mamma.

Tu, nonostante tutto, sei madre.

Tu, nonostante ti senta finita, sei stata capace di generare la vita.

Tu, nonostante sia immersa nelle tenebre, hai dato alla luce.

Tu, nonostante ti facciano sentire una maledetta, sei stata benedetta da Dio con il dono della fecondità.

È di te che voglio ricordarmi in questa festa.

Voglio menzionarti il tuo ventre materno.

Desidero ricordarti la tua gravidanza, quando il tuo corpo si dilatava per accogliere la vita.

Pretendo richiamare alla tua memoria il dolore del parto e la gioia di scopirti come coautrice della vita.

Voglio che ti ricordi dei tuoi seni stracolmi di latte perché il tuo bambino sentisse il gusto di essere amato e alimentato.

Voglio ricordarti la felicità che hai sentito quando per la prima volta hai udito tuo figlio che ti chiamava mamma.

Che questi ricordi ti rifondino il calore degli affetti.

Che la vita che hai generato ti restituisca alla vita.

Che lo sforzo che hai fatto per dare alla luce sostenga il tuo impegno per fare brillare nello squallore della tua vita attuale lo splendore di un nuovo giorno.

Che i tuoi seni che hanno allattato il tuo bambino alimentino il tuo desiderio di assumere definitivamente la maternità.

È stato Dio che un giorno ti ha fatto dono della maternità. Ma è stato tuo figlio che ti ha chiamato ad essere sua madre quando, per la prima volta, ti ha chiamato mamma.

Non permettere che, ancora una volta, il suo tenero appello cada nel vuoto. Ascolta la sua chiamata.

Tu, che un giorno lo hai fatto nascere come figlio, rinasci per lui come madre perché possa sentire il tuo affetto per sempre.

Da sfogo all'istinto materno.

Benedetto il giorno in cui tu riprenderai per sempre il tuo ruolo di madre.

Padre Saverio Paolillo (pe. Xavier)

Missionario Comboniano

*Pastoral do Menor da Arquidiocese
de Vitória do Espírito Santo*

*REDE AICA - Atendimento Integrado
à Criança e ao Adolescente*

***Lettera di addio al carcere di latta di Novo Horizonte,
comune di Serra, Brasile, scritta in occasione
della sua demolizione il 16 maggio 2011***

Serra, Brasile, 19 maggio 2011

Carissimi,

vi mando una lettera che ho scritto in occasione della demolizione del carcere di latta di Nuovo Horizonte, nella mia parrocchia nella città di Serra in Brasile, dove per anni centinaia di detenuti sono stati costretti a sopravvivere in containers sotto temperature che superavano i 50° C.

Con la sua demolizione oggi, 16 maggio 2011, si chiude una delle pagine più brutte delle violazioni dei diritti umani del Brasile che abbiamo denunciato a tutto il mondo.

Viva la dignità umana.

Non è stato per convinzione, ma per la pressione popolare.

Non è stato per la fede nella dignità umana, ma per la paura di uno scandalo.

Non è stato per il rispetto ai diritti umani, ma soltanto per imbarazzo.

È stato esclusivamente per questo che hanno fatto sgomberare le tue celle.

In esse è stata scritta una delle peggiori pagine della storia della disumanità.

Per un incantesimo perverso sei entrato nel libro dove sono registrati i crimini di lesa umanità.

Le atrocità che sono avvenute tra le tue pareti di latta non hanno niente da invidiare a quelle commesse durante l'epoca della schiavitù e nel tempo della furia animalesca del nazifascismo.

Hai ammucchiato oltre 300 uomini in uno spazio in cui ne entravano 120.

Sei stata, allo stesso tempo, rifugio per topi e esseri umani.

Hai sottratto decine di poliziotti dalle loro funzioni e hai violato i loro diritti sottomettendoli a condizioni digradanti di lavoro.

Sei stato crudele con le mamme e le mogli dei detenuti quando le hai sottoposte a un trattamento dispregiativo.

Con le lame delle tue serpentine hai tagliato il diritto dei bambini di abbracciare i loro genitori.

Hai violato la pace degli abitanti dei tuoi dintorni, costretti a convivere con la puzza insopportabile della tua fogna a cielo aperto, con il suono spaventoso

dei colpi di fucile e il rumore assordante dei colpi dati da centinaia di uomini allo stesso tempo contro le tue pareti di latta.

Il fumo delle rivolte di cui sei stato palco si è trasformata in una cortina che ha coperto di vergogna la storia del nostro stato.

Dall'alto della tua arroganza non hai resistito al coraggio dei difensori dei diritti umani. Hai tremato sotto i colpi delle loro denunce.

Sei diventato tristemente famoso in tutto il mondo come una riedizione dei campi di concentrazione nazisti.

Sei diventato un'attrazione turistica nell'itinerario della barbarie.

Hai lasciato ferite che sanguineranno ancora per molto tempo.

Oggi si chiude definitivamente la tua storia.

A mai più. Insieme ai tuoi ruderi, cadano tutte le intolleranze, le continue e ripetute violazioni ai diritti umani, gli atteggiamenti arroganti, i segni di una politica di sicurezza che privilegia l'imprigionamento e di una politica penitenziaria oppressora che non recupera nessuno, ma che alimenta lo spirito di vendetta.

Che questa terra sulla quale è stata calpestata la dignità umana sia restituita al popolo del comune di Serra.

Non dai tuoi ruderi, ma dal sudore di coloro che ancora credono nella vita e nella dignità umana sorga in questo posto la Piazza della Libertà.

Esci definitivamente dalla scena e lascia che un Nuovo Orizzonte, impregnato di speranza, risplenda nella vita di questa gente sofferta che ha deciso di edificare qui le loro umili case e di vivere onestamente.

A noi che abbiamo lottato per oltre dieci anni per vedere con i nostri occhi questo momento, la tua demolizione sia un incentivo a continuare il nostro lavoro in difesa della dignità umana.

Padre Saverio Paolillo (pe. Xavier)

Missionario Comboniano

*Pastoral do Menor da Arquidiocese
de Vitória do Espírito Santo*

*REDE AICA - Atendimento Integrado
à Criança e ao Adolescente*

*Processo sulla vita, virtù e fama di santità e miracoli
in genere del Servo di Dio Antonio Bello*

Mons. Sabino Lattanzio delegato a presiedere il Tribunale

Molfetta, 4 giugno 2011

Prot. n. 101/11

«La Chiesa ripensa al monito dell’Apostolo, il quale incitando i fedeli alla carità, li esorta ad avere in sé gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale “spogliò se stesso, prendendo la natura di un servo... facendosi obbediente fino alla morte” (Fil 2,7-8), e per noi “da ricco che era si fece povero” (2 Cor 8,9). L’imitazione e la testimonianza di questa carità e umiltà del Cristo si impongono ai discepoli in permanenza; per questo la Chiesa, nostra madre, si rallegra di trovare nel suo seno molti uomini e donne che seguono più da vicino questo annientamento del Salvatore e più chiaramente lo mostrano, abbracciando, nella libertà dei figli di Dio, la povertà e rinunciando alla propria volontà: essi cioè per amore di Dio, in ciò che riguarda la perfezione, si sottomettono a una creatura umana al di là della stretta misura del precetto, al fine di conformarsi più pienamente a Cristo obbediente» (*Lumen Gentium*, 42).

A seguito della rinuncia del Rev.mo Mons. Antonio Neri, per il nuovo incarico ricevuto dal Santo Padre Benedetto XVI a Sottosegretario della Congregazione per il Clero, e avendo a cuore il processo sulla vita, virtù e fama di santità e miracoli in genere del Servo di Dio Antonio Bello, vescovo, già istruito nella nostra Diocesi, non potendo presiedere personalmente il Tribunale a causa delle nostre occupazioni pastorali, con il presente atto, secondo le *Normae servandae* n. 6 a, nonché l’Istruzione *Sanctorum Mater* n. 53,

DELEGHIAMO

il Rev.mo Mons. Sabino Lattanzio, della Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, a presiedere il Tribunale medesimo, perché istruisca a nostro nome detto Processo.

sac. Nunzio Palmiotti
Cancelliere vescovile

Luigi Martella
*Vescovo di Molfetta - Ruvo
Giovinazzo - Terlizzi*

Barletta. Mons. Michele Morelli da 60 anni sacerdote

Trani, 6 giugno 2011

Da qualche giorno, nella Parrocchia Sant'Agostino in Barletta, si stanno tenendo i preparativi per la celebrazione del 60° anniversario dell'ordinazione di Mons. Michele Morelli, Parroco emerito della Parrocchia, avvenuta l'8 luglio 1951. E la sera, a presiedere la celebrazione eucaristica, si alternano i sacerdoti la cui vocazione si è fatta sentire in Sant'Agostino alla luce del suo esempio e del suo consiglio:

- il 3/07, Don Francesco Scommegna, Cappellano dell'Ospedale Civile "Mons. Dimiccoli";
 - il 4/07, Don Alessandro Farano, Vicario Parrocchiale di S. Chiara in Trani;
 - il 5/07, Don Vincenzo Misuriello, parroco di San Benedetto;
 - il 6/07, Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale di Barletta e Parroco dello Spirito Santo;
 - il 7/07, S.E. Mons. Michele Seccia, Vescovo di Teramo-Atri.
- Venerdì 8 luglio, alle ore 19.00, la celebrazione eucaristica sarà presieduta dallo stesso Don Michele Morelli, attorniato dalla sua comunità e dai parenti e amici.

Naturalmente il tutto alla presenza e con la regia di Don Pasquale Barile, Parroco di S. Agostino, il quale ha voluto dare all'evento un tocco di solennità.

Don Michele Morelli è nato a Barletta il 23 dicembre 1927. Ha frequentato il Ginnasio a Barletta (1938-1943) e il Liceo presso il Seminario Regionale di Molfetta (1944-1947), dove successivamente ha effettuato gli studi di filosofia e teologia (1948-1951). L'8 luglio 1951, per l'imposizione delle mani da parte di Mons. Reginaldo M. Addazi, nella Cattedrale di Barletta, è stato ordinato presbitero. Dal 1951 al 1954 è stato Vice parroco di S. Agostino e Cappellano dell'Ospedale Civile. Dal 1954 al 1958 è stato Assistente diocesano della GIAC. Dall'ottobre 1955 al maggio 1956 è stato Pro Direttore dell'Oratorio S. Filippo. Dal 1958 al 1959, Assistente regionale del Movimento Aspiranti e consigliere nazionale dello stesso movimento. Dal 1955 al 1958 è stato Cappellano della Casa di Riposo "Regina Margherita" di Barletta. Dal novembre 1958 al 1959, Direttore diocesano del Centro Studi Sociali. Dal Novembre 1959 al maggio 1960, Vicario economo della Cattedrale. Dal 1960 al 1973, Collaboratore del Parroco di S. Agostino Don Giuseppe Di Matteo. Dal 16 luglio 1973 fino al 1 ottobre 2003 è stato Parroco di S. Agostino. Dal 1987 al 1994 è stato Vicario Episcopale della Zona pastorale di Barletta.

Diac. Riccardo Losappio

Barletta, è la periferia il vero centro della città

Oratorio: ponte tra la chiesa e la strada

Trani, 13 giugno 2011

Anche quest'estate presso le strutture parrocchiali di San Giovanni Apostolo, San Paolo Apostolo, Santissimo Crocifisso, Santissima Trinità e Santa Maria degli Angeli si svolgerà l'oratorio estivo, un'esperienza gioiosa, affascinante e soprattutto educativa, una grande esperienza interparrocchiale della zona periferica di Barletta Borgovilla - Patalini.

Il tempo estivo dilata la possibilità di partecipazione alla vita della comunità parrocchiale dei bambini, ragazzi e adolescenti. Liberi dalla scuola ci si ritrova pronti a vivere la fraternità, nel gioco e nelle molte attività che aiutano a rafforzare l'amicizia.

Estate per l'Oratorio non vuol dire tempo di "parcheggio" dei ragazzi o tempo di "dispersione o di assenza di regole" per il solo fatto di essere in vacanza; estate per l'Oratorio è tempo propizio per una vera esperienza di amicizia, di confidenza, non solo tra i coetanei, ma anche e soprattutto con quell'Amico che più di ogni altro sa dare sapore alla nostra vita.

Quest'anno l'oratorio porterà a scoprire una grande storia, quella dei Ragazzi della via Pal dove in gioco c'è l'amicizia, la lealtà, l'onore, l'onestà, il coraggio, la bontà, la giustizia, l'altruismo, l'allegrezza, la fraternità, la semplicità, il rispetto, l'impegno, la libertà, la comprensione, la fierezza, la consapevolezza, e l'ottimismo...

Anche i genitori, per quanto è possibile, contribuiscono alla realizzazione dell'Oratorio offrendo le loro doti educative a servizio di tutti i ragazzi. La frequenza all'oratorio estivo è settimanale e le attività si svolgono presso le rispettive parrocchie.

Che cos'è l'oratorio? L'oratorio è l'espressione matura di ogni comunità cristiana che accompagna con gioia e con impegno la vita quotidiana di ragazzi e famiglie, che insieme con la Chiesa devono essere disposte a mettersi in gioco, con la certezza che il Vangelo di Gesù è da annunciare a tutti come la migliore proposta di vita.

Il segreto di ogni Oratorio è ben sintetizzato in una "formula" di don Bosco: "per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia

alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria". L'oratorio estivo diviene una palestra di vita; è la soluzione per vivere in uno stile comunitario di servizio anche al di fuori degli obblighi scolastici, vivendo a pieno i giorni di vacanza, divertendosi insieme.

Così inteso l'oratorio, inoltre, rappresenta un vero e proprio ponte tra la strada e la chiesa dove la vita irrompe con tutta la sua forza e le sue problematiche. È un luogo capace di interpretare i bisogni dei ragazzi, di dare delle risposte alle domande vere della vita, accogliendo il loro immenso bisogno di libertà e di comunicazione.

Diac. Riccardo Losappio

I cinque secoli dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento in San Giacomo

Barletta, 16 giugno 2011

Mercoledì 15 giugno si è dato il via al ciclo delle iniziative dal titolo “L' Arciconfraternita del SS. Sacramento in San Giacomo. Cinque secoli di storia e di fede”, che avranno luogo presso la chiesa di San Giacomo Maggiore fino al 25 giugno. L'iniziativa è stata fortemente voluta dall'Arciconfraternita SS. Sacramento e realizzata con il patrocinio del Comune di Barletta.

Ieri è stata inaugurata la mostra fotografica a cura di FotoRudy; la data di apertura coincide con i 31 anni dalla morte del servo di Dio don Ruggero Caputo, le cui spoglie sono custodite nella parrocchia di San Giacomo Maggiore. La mostra resterà aperta fino al 25 giugno dalle ore 8.00 alle 13.00 e dalle 18.00 alle 21.30.

Di seguito il programma dell'iniziativa:

- **Mercoledì 15 giugno**

ore 19,00 S. Messa in memoria del Servo di Dio Don Ruggero Caputo, a 31 anni dalla morte.

ore 20,00 Inaugurazione della mostra fotografica a cura di FotoRudy.

- **Venerdì 17 giugno**

ore 20,00 Conferenza: Cinque secoli di storia e di fede. L'Arciconfraternita dalle origini a oggi.

- **Sabato 18 giugno**

- ore 20,00 Visite guidate a cura dell'Archeoclub di Barletta.

- **Domenica 19 giugno**

ore 19,00 S. Messa Solenne seguita dalla secolare processione eucaristica in onore del Sacro Cuore di Gesù.

- **Sabato 25 giugno**

ore 19,00 Celebrazione Eucaristica con il canto dei primi Vesperi della Solennità del Corpus Domini.

Diac. Riccardo Losappio

Animatori in gioco: parte Only for S.t.a.f.f.

*Tre giorni di formazione per gli animatori della Zona Pastorale
"S. Giacomo-Settefrati" di Barletta*

Trani, 16 giugno 2011

Animatori insieme per arrivare preparati all'esperienza del GRESt. È partito ieri il corso Only for S.t.a.f.f., una tre giorni di formazione che coinvolge circa 80 animatori ed educatori provenienti dalle parrocchie della zona pastorale "S. Giacomo-Settefrati" di Barletta. Il corso, che si tiene presso l'Oratorio San Filippo Neri in Barletta, proseguirà ancora il 16 e 17 giugno, secondo un cammino a tappe scandito dalla sigla staff: sogni-tempo, animazione, fede-fiducia, parole che racchiudono le caratteristiche e l'essenza della figura dell'animatore e della sua "missione". Gli animatori giovani ed esperti, suddivisi in gruppi, seguono un percorso fatto di laboratori, animazione, giochi e dinamiche di gruppo.

Animatori del corso sono gli amici di Pepita, una cooperativa sociale creata da un gruppo di educatori e di operatori esperti nella progettazione e nella realizzazione di interventi educativi e sociali, di percorsi di formazione e di attività di animazione.

La missione di Pepita è quella di dare peso e valore al vero significato delle parole educare (tirare fuori) e animare (dare anima); ovvero mettere i ragazzi al centro delle attività educative aiutandoli a - tirare fuori - quanto di buono e bello c'è in ciascuno di loro.

Nato da una comune esigenza di formazione, only for S.t.a.f.f. vuole essere l'inizio di un cammino mirato al coinvolgimento e alla condivisione di percorsi comuni tra le parrocchie della zona.

www.pepita.it

info@pepita.it

Diac. Riccardo Losappio

***Cinque secoli di storia e di fede:
l'Arciconfraternita del SS. Sacramento
in S. Giacomo dalle origini ad oggi***

Barletta, 17 giugno 2011

L'Arciconfraternita del SS. Sacramento della Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore in Barletta ha antiche radici di storia e di fede. Venne alla luce dopo quella eretta nella Chiesa Matrice di S. Maria Maggiore. Essendo sorta nell'antico borgo contadino di San Giacomo "extra moenia", la maggior parte dei membri era di estrazione contadina. Per questo in uno studio inedito del 1955 di Oronzo Pedico sulle confraternite di Barletta la nostra viene anche menzionata "Congrega del Santissimo de' Foresi". Sempre questo studio riporta che, in origine, essa fu costituita da contadini benestanti. Tengo a precisare che, di quanto affermato, Pedico non cita le fonti.

Da uno studio sulle confraternite locali dell'accreditato storico barlettano mons. Salvatore Santeramo, pubblicato su "La Voce del Parroco", il primo documento conosciuto, che fa menzione della suddetta arciconfraternita, è inserito in un libro delle Bolle e Privilegi, custodito nell'archivio della Cattedrale. Cito Santeramo: "quale documento del foglio 83 così si esprime: '2 aprile 1612 (not. Gian Batt. Pacella. Alla presenza del giudice Gian Francesco de Alessandro, il clero di S. Maria Maggiore - nomine discrepante - stabilisce che la Chiesa di San Giacomo con la Confraternita del Santissimo, la' entro eretta in perpetuo, nella seconda domenica di ciascun mese, può fare la processione, la quale debba andare presso il pozzo o la chiesa di Santo Angelo ora diroccata, intorno intorno e girare tutto il largo di Santo Giacomo'". La chiesa di Sant'Angelo - stando a Santeramo - era ubicata dove attualmente è situato l'orologio cittadino che prende il nome dalla chiesa di San Giacomo. Tale sito, fino alla fine del XIX secolo era ancora proprietà della parrocchia di San Giacomo: qui c'erano le fosse granarie. Fu il prevosto mons. Gaetano Davino a cederlo alla municipalità comunale perché girgesse, per utilità pubblica, il suddetto orologio cittadino.

Altri due documenti, a seguire, sono del 1655, del notaio Julius de Julius, in cui è attestata l'esistenza della Confraternita che possedeva alcune proprietà.

Nel 1986, durante la stesura della mia tesi di Licenza in Sacra Teologia, con indirizzo Ecclesiologico-Storico, fui introdotto da padre Alessandro Galuzzi, mio professore di Storia della Chiesa e Decano della Pontificia Università Lateranense,

presso l'Archivio Segreto Vaticano. Ricercando alcuni documenti, mi imbattei nella relazione del gennaio 1600 della Visita ad Limina del vescovo di Trani, Giulio Caracciolo. Questi, descrivendo al Santo Padre del tempo, Clemente VIII, lo status della Diocesi Traneese, parlando della storica parrocchia di San Giacomo Maggiore in Barletta, menziona la presenza in loco della Confraternita del Santissimo. Cito il documento: "Habet item subtit. S.ti Jacobi Parrochiam unam cum societate S.mi Sacram.ti, ad sunt quod quinq. sacerdotes, et duo subdiaconi".

Sfogliando il Codice Diplomatico Barlettano di mons. Santeramo si ricava un altro documento che ci parla dell'esistenza dell'Arciconfraternita già nel 1581. Si tratta dell'atto del notaio Orazio De Leo, in cui si afferma che la signora Imperia de Santulo di Andria, residente in Barletta, il 17 dicembre 1581, nel fare testamento, lasciava, tra l'altro, quattro ducati "a la Veneranda Confraternita de Santo Jacomo de Barolo, et precise a la Cappella de lo Santissimo Sacramento sistente in ditta Ecclesia". Ad oggi, questo è il più antico documento che attesta l'esistenza dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di San Giacomo. Il citato documento usando l'aggettivo "Veneranda", ci dice che essa era già esistente e affermata molti anni prima del 1581.

Il 30 giugno 1769 l'Arciconfraternita in questione ricevette dal Re delle Due Sicilie, Ferdinando IV, l'approvazione delle Regole e il 12 aprile 1772 fu aggregata alla Primaria che ha sede presso la Chiesa domenicana di Santa Maria Sopra Minerva in Roma, il cui attestato di aggregazione è ancora custodito nell'archivio di San Giacomo. In data 21 gennaio 1935 alla secolare Congrega fu concesso dal Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, il riconoscimento giuridico. Ultimamente, il 2 aprile 2002, da parte del Prefetto della Provincia di Bari, è avvenuta la reiscrizione nel registro delle Persone Giuridiche.

L'antica Chiesa Abbaziale di San Giacomo Maggiore, già alle dipendenze dei Benedettini di Monte Sacro, da sempre è stata per l'intera città di Barletta il centro propulsore del culto Eucaristico. Perfino nello stemma parrocchiale, tra l'altro, ne viene menzionato il simbolo del Calice e dell'Ostia. Le uniche processioni sono unicamente Eucaristiche: quella di Pasqua che precede le Sante Quarantore e quella della Domenica fra l'ottava del Corpus Domini, da molti decenni spostata all'ultima domenica di giugno, in onore del Sacro Cuore di Gesù.

Dal suo territorio parrocchiale sono sorte tante famiglie oneste e timorate di Dio. Come ebbe a ricordare nel 1993 il nostro arcivescovo mons. Carmelo Cassati, San Giacomo è stata anche: "culla della maggior parte dei sacerdoti della città e di un gran numero di religiosi e religiose, segno visibile dello zelo e della santità di sacerdoti i quali senza sosta e disinteresse hanno lavorato per il Regno di Dio", puntando al cuore della nostra fede: Gesù Cristo, vivo e vero. A proposito dei

sacerdoti, non possiamo non far memoria dei servi di Dio mons. Raffaele Dimicoli (1887-1956) e don Ruggero Caputo (1907-1980), onore e vanto della nostra Chiesa Diocesana. Anche tra le fila dei nostri confratelli non sono mai mancate figure che si sono distinte per pietà cristiana e totale dedizione nella quotidianità delle loro occupazioni, divenendo sale e fermento all'interno della società.

Pur se lungo i secoli le finalità principali del culto e della carità, proprie di questa benemerita Associazione del laicato cristiano, sono rimaste inalterate, tuttavia sono mutate le modalità di espressione. A proposito del culto, si tramanda che fino al secolo diciannovesimo, i confratelli, nei giorni che precedevano la Pasqua di Risurrezione, lungo la navata della chiesa e nella cappella della Frateria (demolita negli anni '20 del XX secolo, per dare spazio alla cappella del Sacro Cuore di Gesù), dinanzi ai Misteri della Passione, al canto del Miserere si flagellavano a dorso nudo. Era la spiritualità del tempo, quella afflittiva, per unirsi alla Passione di Cristo e per implorare il perdono dei peccati. A chiamarli all'impegno della partecipazione delle celebrazioni, provvedeva il bronzo delle campane, con i tocchi chiamati, appunto, "della Fratellanza". Questo scampanio particolare si diffonde ancora oggi dal campanile di San Giacomo, alla vigilia di ogni Solennità liturgica.

Verso la seconda metà del ventesimo secolo la vitalità dell'Arciconfraternita - così come avvenne per la maggior parte dei Sodalizi della città - conobbe un momento di forte declino, tanto che si pensava ad una prossima estinzione. Nel 1990, con l'ingresso del nuovo Prevosto, nella persona di don Sabino Lattanzio, si volle rimettere in piedi questa antica Istituzione, inserendo nuovi innesti sul tronco vecchio, anche per rispondere alle istanze della Chiesa che ci invita a valorizzare il laicato e la pietà popolare. Infatti, il 20 aprile 1991 l'arcivescovo mons. Carmelo Cassati accolse la domanda di tredici aspiranti e il 29 giugno dello stesso anno il prevosto mons. Lattanzio presiedette il rito della Vestizione e Professione.

Sono trascorsi vent'anni da quella data che può essere considerata "della ricostituzione", e il Signore non è venuto meno al Suo patto, continuando a visitare e benedire questa vigna piantata dalla Sua destra (cfr Sal 80,15-16). La Voce del Parroco. Bollettino mensile della Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore, Anno XIX (1947), n. 5, pp. 3-4. S. Congr. Concilii Relationes Tranen 809 A. S. Santeramo-C. E. Borgia (a cura di), Codice Diplomatico Barlettano, vol. XI, 1994, p. 87. Dalla lettera del 29 giugno 1993 di mons. Carmelo Cassati, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, in occasione dell'annuncio dell'apertura dell'Anno Santo Straordinario della millenaria Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore di Barletta, nei quattrocento anni dall'istituzione a parrocchia.

***Presentazione di una nuova fiaba di Maria Antonietta Binetti
e premiazione vincitori concorso***

Barletta, 17 giugno 2011

In programma alle ore 18.30 di sabato 18 giugno 2011 presso la sala della Comunità Sant'Antonio di Barletta la presentazione della fiaba "Il Grande Sogno di Mario e Netta", di Maria Antonietta Binetti, edita da Rotas. Seguirà la premiazione dei vincitori del 3° Concorso Nazionale "Il Grande Ulivo di Godland: dalle radici al cielo" (Sezione grafica e di scrittura). Presenterà le iniziative, patrocinate dall'Amministrazione comunale di Barletta, la giornalista Floriana Tolve.

L'evento, realizzato in collaborazione con la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, vede la partecipazione delle seguenti scuole primarie e secondarie di Barletta: Fraggianni, Girondi, Modugno, Musti, San Domenico Savio, G. De Nittis, Dimiccoli, Baldacchini, Moro, Manzoni, nonché delle scuole "Pascoli" di Margherita di Savoia, "Garibaldi" di Trinitapoli, "Baldassarre" e "Rocca" di Trani, "Bovio" e "Foscolo-Marconi" di Canosa di Puglia, "Cafaro" e "Salvemini" di Andria, "Bottelli" di Novafeltria (Rm) e "Quasimodo" di Verbania.

Diac. Riccardo Losappio

Tavola rotonda su giovani e famiglie

Barletta, 21 giugno 2011

Il 7 luglio 2011, a Barletta, presso la sede del “Brigantino 2”, alle ore 19.00 si terrà una tavola rotonda sul tema “LA CHIAVE DI COMUNICAZIONE DEI GIOVANI”.

Interverranno:

- Don Vito Carpentiere, parroco della Chiesa di S. Nicola, assistente unitario diocesano A.C.I.;
- Dott.ssa Maria Dell’Olio, psicologa, consigliere ordine psicologi Regione Puglia;
- Prof. Apollonio Corianò, pedagogo, giudice onorario tribunale dei minori di Bari;
- Tiziana Ventrella, stud. facoltà giurisprudenza, addetta uff. relaz. esterne Luiss, capo redattrice rivista università.

Moderatrice:

Dott.ssa Floriana Tolve, giornalista di Teleregione.

L’iniziativa rappresenta un Interclub con il Rotaract di Andria, Canosa e Trani Inner Wheel di Canosa e Trani.

Il tema, finalizzato a riscoprire il dialogo all’interno del nucleo familiare, rientra nel programma rotariano anno 2011-2012, che vede come protagonisti le giovani generazioni.

Diac. Riccardo Losappio

La festa parrocchiale di Stella Maris

Bisceglie, 6 luglio 2011

Il 9 luglio 2011, a Bisceglie, avrà inizio la Festa parrocchiale in onore della Beata Vergine Maria, Stella del Mare, che, liturgicamente, è fissata il 16 luglio.

“Stella Maris - scrive il Parroco Don Francesco Dell’Orco in una lettera ai fedeli - è da lungo tempo l’appellativo preferito con cui la gente del mare si rivolge a Colei nella cui protezione ha sempre confidato: la Beata Vergine Maria. Gesù Cristo, suo Figlio, accompagnava i suoi amati discepoli nei lunghi viaggi in barca, li aiutava nelle loro fatiche e calmava le tempeste. Così anche la nostra Chiesa parrocchiale accompagna tutti coloro che vivono in questo quartiere “Salsello”, prendendosi cura delle loro peculiari necessità spirituali. Madre e modello della comunità è Maria, stella del mare, che “guida in porto i suoi servi fedeli, indica loro le vie che conducono alla vita eterna, li allontana dai passi pericolosi, li conduce per mano nei sentieri della giustizia, li sorregge se vicini a cadere, li rialza se caduti, li riprende qual Madre caritatevole dalle loro mancanze” (S. Luigi Maria di Monfort).

Maria SS. ci porta a Gesù, che è al timone della barca della Chiesa, il quale ci dice: “Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo” (Mt 28,20)

Vi esorto a partecipare numerosi alle seguenti celebrazioni ed incontri per conoscere, amare e invocare la nostra Madre celeste”.

PROGRAMMA

- 9 luglio, sabato: ore 20.00 S. Messa; ore 21.00 Proiezione DVD sulla verginità consacrata;
- 10 luglio, domenica: SS Messe ore: 8.30; 19.00 presieduta da S.E. Mons. Ricchiuti; 21.00;
- 11 luglio, ore 20.15: lettura meditativa del Vangelo domenicale;
- 12 luglio, c/o Anfiteatro del mediterraneo, ore 18.30, Rosario; ore 19.00 S. Messa;
- 13-15 luglio, Triduo in preparazione alla festa mariana. Ore 18.45, S. Rosario; ore 19.30 S. Messa;
- 13 luglio, ore 20.15, Adorazione eucaristica;
- 14 luglio, 2015, il Prof. De Pinto presenterà il libro di Don Piero Arcieri, Avvolti nelle sue fasce;
- 15 luglio ore 20,15, Convegno sul servo di Dio Don Pasquale Uva. Relatori: Prof. Palmiotti “La vita e le opere del servo di Dio”; il Parroco: “La vita teologale del servo di Dio”;

- 16 luglio, Festa della Beata Vergine Maria, Stella Maris. SS. Messe: ore 9 e 19,00; alle ore 20,00 la processione partirà dalla Chiesa parrocchiale e percorrerà via M. Dell'Olio, Panoramica U. Paternostro, Via Sergio Sasso, via Luigi Di Molfetta, terminando in Chiesa. Seguirà: "Canta con noi..."
- 17 luglio, SS. Messe ore 8,30 - 19,00; ore 20,30 Concerto dedicato alla parrocchia: "Una piccola - grande storia della musica". Flauto: Luigi Facchini: Arpa: Mariagrazia Annesi.

Parrocchia "Stella Maris"

Via Luigi Di Molfetta, 147 - 76011 Bisceglie (BT)

e-mail: donfrankbs@libero.it

Don Francesco Dell'Orco

Parroco

“La peste del 1656 a Barletta”

Un convegno nella chiesa di S. Andrea in Barletta sulle malattie del passato non ancora del tutto scomparse

Trani, 13 luglio 2011

Con la manifestazione promossa dall'Archeoclub di Barletta per l'apertura della chiesa di Sant'Andrea nel novembre 2009 e successivamente con l'evento "Sotto il velo del tempo - i segreti della chiesa di Sant'Andrea" dell'aprile 2010 e poi con altre attività, particolarmente la settimana della cultura 2011, si è accresciuto l'interesse di cittadini, turisti e studiosi per questa splendida chiesa e per la sua storia, particolarmente quella più antica e segreta che è emersa con gli ultimi lavori di recupero.

Questi, infatti, hanno riportato alla luce l'originario accecante splendore della chiesa ed hanno permesso di rendere fruibili bellezze nascoste, come una lunetta nella navata di sinistra, e percorsi sotterranei che lasciano senza fiato. L'intervento ha dato agli studiosi molto materiale di ricerca che include particolarmente un interessante lapidario da analizzare e che certamente a breve porterà ad arricchire l'affascinante passato della chiesa di Sant'Andrea. A questo si aggiunga la massiccia presenza di reperti ossei provenienti dalle molte sepolture rinvenute sotto la pavimentazione che hanno suscitato la curiosità scientifica di studiosi i quali hanno avvitato su di essi una serie approfondita di studi.

Per diffondere i risultati di questa ricerca l'Archeoclub di Barletta insieme con il parroco Mons. Giuseppe Paolillo e il Centro di Referenza Nazionale per l'Antrace dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata hanno organizzato la conferenza dal titolo "La peste del 1656 a Barletta", venerdì 15 luglio 2011, ore 19.30 presso la Chiesa di Sant'Andrea.

All'incontro saranno presenti Mons. Giovan Battista Pichierrì (Arcivescovo della Diocesi di Trani-Bisceglie-Barletta-Nazareth), il dott. Giuseppe Valerio (Vice Presidente dell'IZS di Puglia e Basilicata), l'ing. Nicola Maffei (Sindaco di Barletta), il Parroco Mons. Giuseppe Paolillo e il presidente dell'Archeoclub Pietro Doronzo. Le relazioni saranno tenute dal prof. Gioacchino Angarano (Direttore della Clinica delle Malattie Infettive del Policlinico di Bari), dal dott. Francesco Violante (Ricercatore di Storia medievale dell'Università degli Studi di Foggia), dal prof. Giulio Volpe (Rettore dell'Università di Foggia), dalla dr.ssa Silvia Scasciamac-

chia (Istituto Zooprofilattico di Foggia), dal dr. Antonio Balestrucci (Università di Napoli) e dal prof. Luigi Nunzio Dibenedetto (Archeoclub Barletta). Modererà il dr. Antonio Fasanella (Reponsabile del Centro di Referenza Nazionale per l'Antrace dell'IZS di Foggia).

Lo spunto di questo convegno nasce da uno dei più tristi episodi della storia dell' Italia Meridionale che è quello dell'epidemia di peste che tra il 1656 e il 1657 colpì gran parte del Regno di Napoli. La peste investì anche Barletta e tra il 28 luglio 1656 e il 22 giugno 1657 la malattia uccise tra le 8.000 e le 13.000 persone. Grazie alle moderne tecnologie diagnostiche, sui resti umani ritrovati nel sottosuolo della chiesa di Sant'Andrea è stato possibile identificare il batterio responsabile di quella epidemia a quasi 400 anni di distanza.

Diac. Riccardo Losappio

Omelia di mons. Michele Morelli in occasione dei suoi sessant'anni di sacerdozio

Barletta, 14 luglio 2011

La Parola di Dio è giunta al nostro cuore attraverso i due brani tratti rispettivamente da Genesi e dal Vangelo di Matteo. Nel primo brano, a Giacobbe che scende in Egitto con tutti i suoi numerosi familiari, e prima ancora che riconoscesse e riabbracciasse suo Figlio Giuseppe, Dio appare, e rivela che questo fatto varrà per sviluppi successivi del popolo da lui derivato. Il Signore inoltre assicura che Israele non è solo in questa emigrazione: Dio lo accompagna sempre.

Fermiamo, invece la nostra riflessione particolarmente sul brano di Matteo. Con il suo discorso Gesù invia in missione i suoi discepoli ma non vuole illuderli e prospetta la durezza del loro compito. “Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi”. Essi andranno in mezzo a popoli pagani come stranieri non solo, ma intesi come avversari in un mondo che non li capisce. Infatti, i termini tribunali e sinagoghe si riferiscono a persecuzioni da parte dei giudei; governatori e re a quelle da parte dei pagani. Pensiamo p. es.: nell'Impero Romano ad un certo momento viene introdotto il principio giuridico, “non è lecito essere cristiani” senza alcuna giustificazione legale.

Noi sappiamo che a tale missione non sono chiamati soltanto coloro ai quali in quel momento storico Gesù ha parlato, ma è la stessa Chiesa ad essere chiamata. Il mandato dell'annuncio è per tutta la Chiesa. Essa vivrà la sua esperienza sulla linea di quella del suo Maestro e Signore Gesù, che tutto ha operato in vista della Croce, la croce che avrebbe segnata la Sua Ora, quella del compimento della missione di salvezza ricevuta dal Padre. La Croce è anche l'insegna e l'Ora della Chiesa, è l'Ora di ciascun credente: “chi mi vuol seguire, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua”.

La prima impressione che nasce dal confronto della Chiesa con il mondo nel quale deve esercitare la sua missione di salvezza è di contrapposizione che appare veramente sproporzionata: “vi mando come pecore in mezzo ai lupi”. Mi è venuto in mente, Davide che va incontro al gigante Golia.

Cerchiamo di vedere chi possono essere oggi i lupi ai quali fa riferimento Gesù.

Penso che se parlasse oggi, tenendo presente il mondo di sempre, particolarmente quello di oggi in contrasto con la nuova legge delle Beatitudini, il Signore direbbe:

Vi mando deboli in un mondo potente; Vi mando inermi in un mondo forte; Vi mando poveri in un mondo ricco; Vi mando religiosi in un mondo profano e spesso empio ed ostile; Vi mando candidi ed idealisti in un mondo erudito e scaltro; Disinteressati in un mondo calcolatore; Mansueti cordiali e gentili in un mondo spesso feroce, freddo e scortese; Vi mando in un mondo , che immediatamente sembra non comprendervi, non desiderarvi. Vi chiamerà forse avanzi di altri tempi, vi caricaturerà, vi incolperà delle condizioni arretrate e ingiuste della nostra società, cercherà di sostituirvi nei vostri stessi doveri: di insegnamento di educazione, di carità, di assistenza; e cercherà, poi, di contestare ogni vostra azione e di escludervi dalla vita non solo profana ma anche culturale, confinandovi nelle vostre chiese. Ecco, come oggi, identifichiamo i lupi incontro ai quali andiamo, in obbedienza al mandato del Signore, con l'abito della povertà e dell'amore.

Diffidenze, difficoltà, ostilità, avversità si oppongono oggi alla missione del prete e della Chiesa. E Dio non voglia che l'opposizione non venga programmata e si faccia violenta. Purtroppo questo è accaduto e può accadere ancora.

Di fronte a questa possibile prospettiva, spaventarsi? Mai. Non dobbiamo avere paura, non dobbiamo catalogarci con "gli uomini di poca fede".

Ci sono altre parole di Cristo che ci soccorrono, ci confortano e modificano questa triste impressione: " Non temere, piccolo gregge" (Lc. 12, 12). Lui è con noi e in noi sempre. Siamone persuasi, è Lui che ce lo garantisce. Così come Dio assicura il suo popolo, giunto forestiero nella terra d'Egitto, che non l'avrebbe mai lasciato solo e che invece lo avrebbe assistito e condotto alla terra promessa (Prima lettura). " il Signore ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che hai fatto"

Questo suo permanere in noi e con noi non solo rende viva la speranza nella vita futura, ma è vitale presenza di Dio nella vita della Chiesa, nel suo rapporto con il mondo. Si spiegano così fenomeni, che direi misteriosi e sorprendenti, nel corso della storia: per esempio, in alcuni momenti, avvengono inspiegabili cambiamenti di animi nonché di situazioni che ci lasciano stupiti.

Cioè quel mondo, quel mondo che ci ignora e ci dileggia, che ci dichiara inutili o ingombranti o addirittura suoi avversari, quel mondo, talvolta ci desidera e ci chiama (nel 1961 lo affermava l'allora Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano divenuto poi Papa Paolo VI, in una omelia rivolta a giovani sacerdoti). È questo stesso mondo moderno che implora la presenza e l'azione del sacerdote cattolico. Inconsapevolmente, forse, ma con una voce che sa di preoccupante lamento, e che diventa talvolta grido di aiuto. Viene in mente un episodio che non molto tempo fa abbiamo letto e meditato, narrato da S. Luca negli atti degli Apostoli. "Una notte Paolo ebbe una visione: un uomo della Macedonia gli apparve eret-

to e supplicandolo e dicendo: passi in Macedonia, vieni ad aiutarci” (Atti 16,9): Così per la prima volta l’Apostolo porta l’annuncio del Vangelo verso la civiltà ellenico-romana, che sembrava refrattaria e nemica del messaggio del Vangelo del Messia di Palestina. Qualcosa di simile, possiamo dire, è sempre avvenuto e sta avvenendo nel nostro tempo. È la storia della Chiesa e che il sacerdote vive su mandato di Cristo in piena rispondenza ai misteriosi messaggi partiti dal suo Cuore sacratissimo.

Chi vi parla, in 60 anni di Sacerdozio, ha vissuto questa esperienza, in tanti e svariati modi. Ma ha constatato, conseguentemente, la presenza del Signore negli immancabili contrasti, nelle avversità e nelle incomprensioni, nei giudizi maliziosi, nelle calunnie e, non lo nascondo, a volte in vera e propria mirata persecuzione.

Una presenza illuminante del Signore mediante la grazia del suo Spirito, confortante, specialmente quando le mie deboli forze e i miei limiti, comuni a tutti gli uomini, hanno evidenziato il bisogno di una forza che soltanto dalla provvidenza divina poteva derivare.

La parola di Maria, la Madre nostra santissima, rivolta ai servi alle nozze di Cana “fate quello che vi dirà”, è risuonata continuamente al mio cuore, e mi ha sempre portato a meditare, fra le tante, la Parola di Gesù che contiene la sublimità del messaggio e abbraccia l’intera e insostituibile autentica vita del cristiano. È il Testamento ricco soltanto della Misericordia divina: “amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”. Testamento scritto con la sua Croce, con il suo Sangue e con la sua totale immolazione al Padre, presso il quale ci ha così rappresentati.

Questo amore di Cristo mi ha pervaso, è entrato nella mia vita e ha costituito la mia spiritualità. Tutto questo carissimi, solo ed esclusivamente come dono e con l’azione del suo Spirito. Mi perdoni la Vergine santissima se mi permetto, con profonda e sincera umiltà, attingere dai suoi sentimenti i termini di riconoscenza e di ringraziamento al Signore; “l’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore”.

Signore, mi hai voluto sacerdote, tuo ministro. Mi hai chiamato a questa eccelsa dignità, mi hai accompagnato lungo l’itinerario del mio servizio presbiterale con le tue grazie e le tue benedizioni. Mi hai sempre mostrato la tua bontà, la tua benevolenza, la tua infinita misericordia nei momenti di smarrimento e di infedeltà alla tua Parola salvifica. Hai accettato l’offerta di tante mie sofferenze fisiche, spirituali e morali come sacrificio certamente a te gradito e in umile ripara-zione delle mie incorrispondenze. Mi hai svelato ogni giorno sempre di più, la misteriosa grandezza del Sacrificio Eucaristico col farmi amare immensamente la

celebrazione della Santa Messa, durante la quale puntualmente hai reso presente il mistero di salvezza della Croce, per la nostra salvezza, e per mezzo di Essa hai reso vivo il senso della vita.

Grazie per le anime belle che hanno costituito in terreni diversi il gregge per il quale mi hai voluto pastore. Santi Sacerdoti, miei Confratelli o miei Superiori sono stati come tante lampade luminosissime che hanno reso chiaro il sentiero tracciato per me dalla Tua benevolenza. Non faccio nome di nessuno in particolare, perché a tutti Tu, o Signore, hai assegnato una funzione particolare per l'autenticità e la fedeltà del mio servizio pastorale.

Soltanto Signore, permetti che benedica tutti coloro che mi hanno amato, sopportato e comunque mi hanno seguito; per coloro che mi hanno fatto del male ai quali giunge il mio rinnovato perdono; a coloro che avrò potuto inconsciamente o volutamente offeso, chiedo con umiltà il perdono con l'assicurazione che non c'è più ombra di alcun risentimento. A tutti assicuro: Vi voglio bene, ve ne ho voluto sempre e ve ne voglio ancora di più oggi, perché nei momenti liberi, e oggi sono tanti, posso ricordarvi uno per uno e pregare per ciascuno, perché si realizzi per me e per voi, sempre dico sempre, il precetto del Signore: "amatevi gli uni agli altri così come io ho amato voi".

Grazie al mio Parroco d. Pasquale al quale va tutta la mia riconoscenza e la mia devozione per le tante attenzioni che ha nei miei riguardi, sempre, e che oggi ha voluto renderle più concrete e offrirne il segno, con l'impegno col quale si è prodigato per vivere in comunione di cuori questa ricorrenza dei miei 60 anni di sacerdozio.

Un grazie a coloro che con lui hanno collaborato; a voi tutti parrocchiani di ieri e di oggi, rappresentanti delle tante anime che in 60 anni mi hanno visto al loro servizio, perché il Signore entrasse nella vostra e loro vita e prendesse in tutti dimora stabile.

Ai presbiteri che hanno preparato questo giorno con la loro celebrazione dell'Eucaristia e hanno esaltato il Sacerdozio di Cristo nella mia persona, che indegnamente e con umiltà lo incarna: D.Filippo, don Francesco, don Vincenzo, don Alessandro; agli altri Presbiteri questa sera concelebranti e, permettetemi che chiuda con un saluto di grande e immenso affetto ai miei parenti, tutti nipoti, pronipoti, cugini, procugini naturali e acquisiti, e poi un forte abbraccio fraterno a mia sorella Rosaria, che ha voluto farmi dono della sua presenza, nonostante la sua particolare condizione di salute, a Umberto mio cognato, e alla mia sorella nonché mio angelo Nina, o se volete, per tutti Zia Nina.

E ora: Tu, don Peppino, guardami dal cielo, prega per me e per questa Comunità che è stata da te realizzata come un vero e proprio giardino, in cui il profumo della grazia ha portato a santificazione tante anime.

Tutti, col volto sorridente e splendente, la Mamma di tutte le mamme, Maria santissima, ci accolga in un amplesso di gioia e di tenerissimo amore. Amen.

Mons. Michele Morelli

***Presentazione del libro sui sessant'anni
degli Oblati di San Giuseppe allo Sterpeto***

Barletta, 15 luglio 2011

Domenica 17 luglio 2011, a Barletta, presso il Santuario S. Maria della Sterpeto, alle ore 20.30, sarà presentato il libro

Padre Ferdinando Pentrella osj

Storia di un sessantennio

Gli oblati di San Giuseppe allo Sterpeto di Barletta

Editrice Rotas, Barletta 2010

Interverranno:

- P. Ferdinando Pentrella osj, Responsabile Provincia Sud Italia degli Oblati di San Giuseppe, autore del volume;
- Prof. Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali;
- Dott. Giuseppe Dimiccoli.

Diac. Riccardo Losappio

Parrocchia San Filippo Neri - Oblati di San Giuseppe

***Il primo centenario della ordinazione sacerdotale
di Mons. Raffaele Dimiccoli***

Barletta, 25 luglio 2011

Reverendissimi Parroci, Sacerdoti e fedeli tutti, quest'anno ricorre il primo centenario della ordinazione sacerdotale di Mons. Raffaele Dimiccoli, sacerdote barlettano e fondatore del nuovo Oratorio San Filippo Neri in Barletta. Il 27 giugno scorso papa Benedetto XVI firmava il decreto di venerabilità, attestandone l'eroicità delle virtù. Vogliamo dare particolare risalto a questi due avvenimenti con una serie di iniziative che si svolgeranno lungo tutto l'arco di un anno, a partire dalla Parrocchia san Filippo Neri, che custodisce le sue spoglie mortali.

Questi gli appuntamenti principali che vivremo durante la settimana:

- triduo di preparazione, con S. Messa presieduta da alcuni parroci della città di Barletta (ore 19.00 presso la parrocchia San Filippo Neri);
- veglia di preghiera nel ricordo del Ven. Mons. Dimiccoli il 29 luglio alle ore 20.00;
- S. Messa nel ricordo del centenario di ordinazione del Dimiccoli, presieduta dal nostro Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, nel cortile dell'oratorio.

Alla concelebrazione sono caldamente invitati a partecipare tutti i sacerdoti che possono (portando con sé la casula della Settimana Liturgica). Il Ven. Mons. Dimiccoli, una vita spesa per i più bisognosi, soprattutto i giovani, è un tesoro per l'intera città di Barletta e l'Arcidiocesi, da conoscere, interiorizzare e condividere!

Chiedo a tutti voi, cari Parroci, di pubblicizzare il più possibile presso i vostri parrocchiani questo evento, in particolar modo la veglia del 29 e la S. Messa del 30 luglio, come occasione unica per venire a contatto con questa importante figura sacerdotale. Durante questi giorni sarà inoltre possibile sostare in preghiera davanti alla tomba del Venerabile e visitare una piccola raccolta di ricordi a lui appartenenti.

Fiducioso nella vostra partecipazione, porgo saluti fraterni e assicuro il ricordo nella preghiera.

P. Vincenzo Telesca OSJ

Parroco della Parrocchia San Filippo Neri

L'anno centenario dell'Ordinazione sacerdotale del venerabile mons. Dimiccoli. Sabato una giornata del ricordo

Trani, 28 luglio 2011

Nell'ambito dell'anno centenario (1911/2011) dell'ordinazione del Venerabile Mons. Raffaele Dimiccoli, sabato 30 luglio a Barletta, si terrà una giornata di "Ricordo del centenario" dell'ordinazione sacerdotale (avvenuta il 30 luglio 1911) del sacerdote barlettano morto in concetto di santità.

L'evento - promosso dalla Parrocchia San Filippo Neri retta dagli Oblati di San Giuseppe e preceduto da un triduo di preparazione che si conclude oggi alle 19.00 con la S. Messa cui seguirà una veglia di preghiera - si snoderà secondo il seguente programma:

Sabato 30 luglio 2011 - Parrocchia San Filippo Neri

- Ore 19.00, S. Messa solenne nel cortile dell'Oratorio San Filippo Neri, presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie;
- Ore 20.00, Inaugurazione e benedizione del nuovo campo polivalente nell'Oratorio San Filippo Neri
- Spettacolo: "Le avventure dell'Avvocato Quaquarella" a cura dei ragazzi dell'oratorio estivo.

È possibile sostare in preghiera alla tomba del Venerabile situata in Chiesa ai piedi della Madonna Regina Apostolorum. In Oratorio è allestita una piccola mostra con i ricordi di Mons. Dimiccoli.

Il Venerabile don Angelo Raffaele Dimiccoli nacque a Barletta il 12 ottobre 1887 e morì il 5 aprile 1956. Instancabile apostolo, animato da un ardente amore per Dio, ebbe per tutta la vita un unico movente propulsore: la carità verso i fratelli, bisognosi nello spirito e nel corpo. Ed è proprio a favore degli ultimi che, prediligendo un rione povero di periferia della sua città, inaugurò nel 1924 il "Nuovo Oratorio S. Filippo Neri", fucina di vita cristiana per tanti bambini, giovani e adulti, oltre che vivaio di vocazioni sacerdotali e religiose. La sua fama di santità è in continuo crescendo e la sua tomba è mèta di visite da parte di chi lo ha conosciuto e di chi invoca la sua protezione. Il 27 giugno 2011 il Santo Padre Benedetto XVI ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù, concedendogli il titolo di Venerabile.

Diac. Riccardo Losappio

***L'affetto e la solidarietà della Fraternità
dei diaconi permanenti della diocesi***

Trani, agosto 2011

Reverendissimo Padre Arcivescovo,
in questo momento di prova e di accusa nei suoi confronti e di Mons. Savino
Giannotti e Mons. Angelo Dipasquale, sono qui a comunicarle la vicinanza, l'affetto
e la solidarietà della Fraternità dei diaconi permanenti della diocesi.

Le siamo accanto con la preghiera.

Diac. Abramo Ferrara

La Caritas Diocesana di Trani, da sempre con la gente!

Trani, 5 agosto 2011

La Caritas Diocesana di Trani, da sempre in prima linea, insieme alle altre agenzie presenti sul territorio, nella lotta alle povertà e all'esclusione sociale, nell'esprimere piena solidarietà ai compagni di viaggio dell'Oasi 2, ribadisce tutto il proprio sdegno nei confronti di coloro che in maniera pretestuosa e del tutto indifferente, stanno boicottando il progetto per la realizzazione sulla Trani-Corato (in territorio di Trani) di una comunità di pronta accoglienza per bambini vittime di abusi e gravi maltrattamenti, vista anche la grave carenza di strutture di questo tipo nel nostro territorio. Ci auguriamo vivamente che il consiglio Comunale di Trani, all'unanimità, voti a favore del progetto e non faccia i "piccoli" e biechi interessi dei singoli, colpendo indirettamente proprio i più deboli, quegli "ultimi del mondo" tanto amati dal Cristo e spesso trasparenti agli occhi di molti.

Don Raffaele Sarno

Direttore Caritas Diocesana

Un messaggio di Padre Saverio Paolillo

Vitòria-Brasile, 20 agosto 2011

“Carissimi, unitevi con noi nella preghiera il prossimo 25 agosto perché in Bogotá (Colombia) si realizzerà un’audienza della Corte Interamericana dei Diritti Umani per discutere sulle torture nelle carceri minorili del nostro Stato. In annesso la notizia dettagliata. Saluti. Dio dica bene di tutti noi”: questa la richiesta inoltrata da Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano nativo di Barletta, inviata agli amici.

Si allega anche un messaggio del religioso di approfondimento della medesima richiesta.

Padre Saverio Paolillo

Il messaggio di approfondimento di Padre Saverio Paolillo

Vitòria-Brasile, 20 agosto 2011

Carissimi,

Il prossimo 25 agosto sarò a Bogotà, in Colombia, per partecipare a un'udienza convocata dalla Corte Interamericana dei Diritti Umani per trattare delle gravi violazioni ai diritti umani commesse negli ultimi 12 anni nelle carceri minorili dello Stato dello Spirito Santo, Brasile.

I rappresentanti del Governo Brasiliano e dello Stato dello Spirito Santo dovranno descrivere le iniziative in atto per garantire l'integrità fisica e psicologica degli adolescenti rinchiusi nelle carceri.

Da parte nostra mostreremo che, nonostante i progressi, soprattutto quanto alle strutture visto che gli edifici antichi sono stati quasi tutti demoliti e sostituiti con strutture nuove, ci sono ancora numerose denunce di maltrattamenti e torture. Porteremo soprattutto i casi di Romário, un ragazzo di 17 anni, che si è suicidato recentemente impiccandosi al letto della sua cella; e il caso di Jefferson, un ragazzo di 13 anni, che è stato ripetutamente picchiato e violentato dai suoi compagni di cella.

Presenteremo anche i racconti di vari ragazzi che sono rimasti per ore ammanettati nelle loro celle a braccia aperte, come Cristo sulla croce.

Speriamo che la Corte non archivi il processo, ma ci dia più tempo per obbligare lo Stato a porre fine definitivamente a ogni tipo di violazione ai diritti umani.

Pregate per noi per il buon esito di questo avvenimento storico.

Dio dica bene di tutti noi.

Padre Saverio Paolillo

Lettera di Padre Saverio Paolillo
La decisione della corte interamericana dei diritti umani

Vitòria-Brasile, 28 agosto 2011

Carissimi,

Come sapete, il 25 agosto sono stato a Bogotá, in Colombia, su invito della Corte Interamericana dei Diritti Umani (CIDH), per descrivere la situazione attuale delle carceri minorili di Vitòria dello Spirito Santo a seguito di un processo aperto da noi e che è culminato il 25 febbraio scorso con l'imposizione al Brasile da parte della Corte di adottare misure cautelari per garantire l'integrità fisica e psicologica degli adolescenti rinchiusi nel carcere minorile di Vitòria dello Spirito Santo.

Il Brasile e lo Stato dello Spirito Santo chiedevano alla Corte la revoca delle misure cautelari sostenendo di aver risolto tutti i problemi, ma la Corte non ha accolto la richiesta e, dopo aver ascoltato con attenzione i nostri argomenti, ha deciso di stabilire un termine di 30 giorni per prender in esame le prove presentate dalle due parti e prendere una decisione.

Infatti, dopo aver ascoltato le due parti, i Giudici della Corte hanno avuto l'impressione che non si stesse parlando della stessa cosa. Lo Stato ha occupato buona parte del tempo a sua disposizione nella prima fase del dibattito mostrando un documentario in cui voleva fare credere che tutti i problemi erano stati risolti. Dall'altra parte, noi (Centro di Difesa dei Diritti Umani di Serra, Justiça Global di Rio de Janeiro e Pastorale dei Minori dell'Arcidiocesi di Vitòria), in nome dei ragazzi beneficiari delle misure cautelari, abbiamo sostenuto che, nonostante la costruzione di nuovi riformatori e la riduzione del sovraffollamento nel carcere minorile di Vitòria, le violazioni ai diritti umani continuano non solo nel carcere minorile sotto inchiesta, ma in tutte le carceri inaugurate recentemente.

Lo Stato, per liberarsi del processo nella Corte Interamericana, ha adottato la tecnica della trasferimento in massa passando dagli oltre 200 adolescenti all'inizio dell'anno agli attuali 37. Ma, sia nel vecchio carcere, sia nelle nuove, sono decine le denunce di violenza fisica e psicologica ai danni dei ragazzi. Per questo abbiamo chiesto non solo la permanenza delle misure cautelari, ma la loro estensione a tutte le carceri minorili dello stato dello Spirito Santo, soprattutto in quelle dove sono stati trasferiti i ragazzi che erano rinchiusi nel carcere di Vitòria.

Nel nostro rapporto abbiamo presentato 84 casi di violazioni ai diritti umani avvenute nel carcere minorile di Vitòria soltanto nel periodo di vigenza delle misure cautelari. Le denunce più gravi sono quelle riguardanti adolescenti ammanettati alle grate delle celle in posizione di crocifissione e il caso di Jefferson, un ragazzo

di 13 anni che, durante tutto il periodo della sua permanenza nel carcere minorile, è stato sottoposto a sevizie e altre forme di tortura da parte dei suoi compagni di cella senza che la direzione prendesse provvedimenti.

Il dibattito è stato intenso e nervoso. La sessione è durata circa tre ore. Molto importanti sono state le domande degli stessi giudici. Alla fine siamo stati salutati cordialmente da alcuni di loro e abbiamo ricevuto il sostegno del grande pubblico che assisteva.

La preparazione è stata dura. Per tre giorni ci siamo rinchiusi nella sede di una istituzione colombiana che difende i diritti umani per analizzare tutti i documenti e preparare i testi che sono stati letti durante la sessione. È stato decisivo l'apporto di due avvocati e degli alunni della Clinica dei Diritti Umani di Harvard negli Stati Uniti che volontariamente ci hanno aiutati a organizzare tutte le prove e a dare una veste giuridica alle nostre testimonianze.

Al rimandare la sua decisione la Corte ha rivelato di avere seri dubbi. Questa per noi è una grande vittoria. Lo Stato era entrato in aula convinto di riuscire ad archiviare il processo. Per noi era importante mantenere le misure cautelari ancora per un certo tempo per obbligare tutte le istituzioni ad impegnarsi seriamente per risolvere i problemi e sconfiggere definitivamente la pratica della tortura.

Questo risultato ci spinge a lavorare ancora di più. Siamo pronti a continuare il nostro impegno di fiscalizzazione e di collaborazione con l'obiettivo di costruire un sistema socio-educativo che aiuti questi ragazzi a superare il loro coinvolgimento nella criminalità e a inserirsi nella società come cittadini che esercitano i loro diritti in armonia con quelli degli altri. Personalmente ringrazio Dio per questa bellissima esperienza. È qualcosa di indimenticabile. Ringrazio tutti coloro che hanno pregato per il buon esito del processo e che continuano a stare con noi in questo lavoro arduo di garantire vita e dignità a tutti, soprattutto ai più poveri e abbandonati.

Continuate a pregare per noi perché non è facile prendere la difesa di ragazzi che sono emarginati dalla società per essere dei "delinquenti". Con questo lavoro non vogliamo diminuire la responsabilità dei ragazzi né disprezzare la sofferenza da loro causata alle vittime, ma vogliamo che siano chiamati alla responsabilità attraverso un lavoro che provochi in loro una profonda e positiva trasformazione.

Vi mando alcune foto fatte prima perché non si poteva fotografare durante la sessione.

Dio dica bene di tutti noi

Padre Saverio Paolillo (pe. Xavier)
Missionario Comboniano

***Ai sacerdoti: tentativo di truffa
alla Parrocchia di San Benedetto in Barletta****

Trani, 28 agosto 2011

Alcuni giorni fa, un tale, certo Padre Guglielmo, gesuita, da Catania, con dovizia di particolari geografico-territoriali tanto da rendersi credibile, per cellulare, chiede a Don Vincenzo Misuriello la cortesia di aiutare un giovane che, a Barletta, ha trovato un lavoro alla condizione di avere reperito una casa. Questa è disponibile, ma alla condizione del versamento immediato del fitto di euro 400, somma non posseduta dal giovane in questione. Il gesuita chiede a Don Vincenzo di anticipare tale somma, che in tempo reale sarebbe stata restituita con immediato bonifico, effettuato entro poche ore.

Don Vincenzo, dopo un iniziale momento di adesione alla richiesta, accortosi della truffa, grazie al suo saper fare, è riuscito ad evitarla.

Tanto per doverosa comunicazione!

Diac. Riccardo Losappio

* messaggio inviato attraverso mail

Riconoscimento pontificio del grado di venerabilità della serva di Dio suor Maria Chiara di Santa Teresa di Gesù bambino

Barletta, 9 ottobre 2011

In seguito al riconoscimento pontificio del grado di venerabilità della serva di Dio suor Maria Chiara di Santa Teresa di Gesù bambino, al secolo Vincenza Damato di Barletta e monaca professa dell'ordine di Santa Chiara di Assisi (1909-1948), anche la comunità parrocchiale della Sacra Famiglia di Barletta, parrocchia di origine della Venerabile, ha voluto ricordarla durante la Celebrazione Eucaristica di domenica 9 ottobre 2011, seguita da una Relazione tenuta dal Postulatore Diocesano, mons. Sabino Amedeo Lattanzio e dalla benedizione di un piccolo museo permanente allestito su suor Maria Chiara. Questo gioioso evento di una figlia di santa chiara dei nostri giorni assume maggiore rilievo perché coincide con la ricorrenza dell'VIII centenario della fondazione dell'ordine delle Clarisse.

Riportiamo di seguito il testo della Relazione.

La Venerabile suor Maria Chiara di santa Teresa di Gesù bambino, al secolo Vincenza Damato, nacque a Barletta il 9-XI-1909 (dichiarata all'anagrafe il 12 dello stesso mese) da una sana famiglia di origini contadine di Terlizzi, che aveva messo su una piccola attività casearia nel rione periferico "Borgovilla-Tempio" della città di Barletta. Il 25 novembre fu incorporata a Cristo, presso il fonte battesimale della parrocchia del Santo Sepolcro. La sua casa natale è ubicata in viale Marconi angolo via Barberini, di fronte alla Scuola Media Statale "A. Manzoni". Dopo alcuni anni la famiglia Damato trasferì la sua abitazione e la sua attività lavorativa in un sito di un ex azienda vinicola, sita in via Canosa, all'altezza dell'attuale via Fratelli Bandiera (allora inesistente), di fronte alla prima chiesetta della Sacra Famiglia attivata nel 1909 che nel 1917 divenne sacrestia della nuova chiesa parrocchiale.

Ottava di quattordici figli (di cui i primi due suo papà li ebbe dalla prima moglie), Cenzina fu circondata dal calore e dalla serenità familiare, maturando un'indole buona e solare che si manifestò da subito per la capacità di fare amicizia con le sue numerose coetanee, con le quali condivise i giochi tipici dell'infanzia.

Particolare influenza esercitò su di lei mamma, Maria Dell'Aquila, donna completa e soprattutto di grande fede, iscritta all'associazione parrocchiale delle Adoratrici del SS. Sacramento: di qui l'origine dell'amore particolare della Venerabile verso la presenza reale di Gesù nella Santissima Eucaristia, che

ricevette per la prima volta all'età di nove anni. Aveva sette-otto anni quando col fratello Gioacchino tenta una fuga verso la campagna "per andare a fare l'eremita", segno premonitore di quella che sarà la loro scelta definitiva di vita: essere "separati" per Cristo.

Inseritasi nella vita parrocchiale della nascente chiesa della Sacra Famiglia, manifestò sempre più chiaramente le doti di natura e di grazia, nonché una spiccata intelligenza tanto da ricevere - nonostante la sua istruzione fosse di terza elementare - l'incarico dell'insegnamento di catechismo alle piccole, alcune delle quali la seguiranno nell'ideale di consacrazione. Socia delle associazioni parrocchiali delle Figlie del S. Cuore di Gesù (associazione impiantata dal parroco don Ruggiero Piccolo) e di Azione Cattolica, ne assunse cariche di responsabilità, facendosi sorella maggiore nell'insegnamento e nella testimonianza personale.

Nel settembre 1926 fu designato nuovo parroco della Sacra Famiglia don Sabino Cassatella, sacerdote santo e dotto che divenne sua nuova e determinante guida spirituale. Da lui formata e provata, spiccò le ali nel cammino di perfezione, incontrando come "compagna di viaggio" santa Teresa di Gesù bambino, grazie alla forte devozione che don Cassatella portava verso questa grande Santa. Avendo maturato la chiamata alla vita contemplativa, dopo aver superato alcune resistenze da parte dei familiari poco inclini a vedere la propria figlia tra le "sepolte vive", finalmente nel settembre 1928 entra a far parte della comunità delle Clarisse del Monastero SS. Concezione di Albano Laziale, a quel tempo provvisoriamente allocate nella vicina Castel Gandolfo. L'anno successivo passerà nell'antica sede restaurata di Albano, che da quel momento diverrà il suo "amato nido", situata a confine con le Ville Pontificie, quasi a rinsaldare quel vincolo filiale che la Serva di Dio aveva col Santo Padre e che confluirà nell'eroica offerta totale che farà di sé "per la santificazione dei sacerdoti".

Nel nascondimento del chiostro inizia la seconda fase della sua esistenza, quella di morte a se stessa, per far emergere sempre più in lei i lineamenti di Cristo e divenire "una viva Sua copia", fermamente convinta che quanto più aspirava alla santità, tanto più avrebbe contribuito al bene dell'umanità intera.

Già negli anni in cui visse in parrocchia, coloro che ebbero una personale consuetudine di vita con questa creatura evangelica, colsero la sua straordinaria generosità e il suo fervore soprannaturale. "Ho conosciuto Cenzina Damato verso l'anno 1927, quando tutte e due facevamo parte della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, ognuna nella sua parrocchia - è Maddalena Frezza, una sua amica di associazione che parla -. Ci incontravamo nelle adunanze e iniziative a carattere diocesano. Avevamo lo stesso confessore, che era il suo parroco, Mons. don Sabino Cassatella. [...] Io ammiravo la sua vivacità unita ad una semplicità

che attraeva. La trovavo occupata per il decoro della chiesa o nell'insegnamento catechistico". "Amava molto il canto, sempre presente ai riti religiosi, durante i quali conservava sempre grande compostezza e dignità. La sua amabilità accompagnava il suo tratto che si rifletteva sempre in sereno sorriso [...] La sua personalità morale e religiosa era una delle più complete che io abbia conosciute". Molto forte quest'ultimo giudizio del viceparroco della Sacra Famiglia, mons. Orazio Stella, che non dimenticò mai questa bellissima e vivace giovane anche dopo la sua partenza in monastero.

La preghiera fu, fino all'ultimo istante, il respiro della sua vita e l'anima della sua carità che dispensò in comunità tra le sorelle, fino a dimenticarsi. Per lo spirito di servizio di cui era generosamente animata, si addossò il lavoro altrui, compresi quelli più pesanti. Nel suo cammino di asceti, di bell'aspetto e ordinata qual era, da vanitosa divenne il disprezzo in persona, tanto da essere più volte scambiata per conversa dalle nuove entrate in monastero. Per mortificarsi fece largo uso di penitenze. A soli 29 anni, rischiando di diventare abbadessa a pari voti con un'altra sorella, rinunciò alla carica; per questo fu canzonata da alcune sorelle prive di virtù. Ma lei visse ogni cosa in quella "perfetta letizia" cristiana, sposata dalla tradizione francescana e clariana. La croce di Cristo fu l'unica gloria e l'unico suo vanto. Una consorella, suor Maria Matilde Campese, provata al suo ingresso in Monastero da forti tentazioni circa lo stato di vita intrapreso, riporta che suor M. Chiara la liberò da tali sofferenze grazie alle sue parole suadenti. È la stessa testimone a raccontarlo: "Una volta in ricreazione mi diceva: 'Piccinina, perché ti sei fatta religiosa?'; io le risposi: 'per farmi santa'. Essa col suo sorriso mi rispose: 'Non basta'. Poi mi spiegò che bisognava pensare alle anime altrui, salvarle coi nostri sacrifici, disprezzo di noi stesse, specialmente l'abnegazione e il nascondimento di noi medesime".

Il suo costante sorriso e la sua parola rasserenatrice furono balsamo di pace per chi l'avvicinava. Mai una mormorazione si udì dalle sue labbra, piuttosto parole di scusa. Manifestò il culmine della carità durante il Secondo Conflitto Mondiale, quando nel 1944 le incursioni aeree bombardarono il suo monastero, decimando la comunità. Dimentica di sé, nonostante ferita gravemente, si dedicò interamente ad alleviare le sofferenze delle superstiti, fino a privarsi del sonno e del cibo. Intanto emersero i primi sintomi della malattia che di lì a poco la condurranno alla morte. Nel gennaio 1946, costretta a lasciare le amate mura del monastero per il sanatorio romano di San Camillo, l'offerta fatta a Dio a vantaggio dei sacerdoti, per l'incremento delle vocazioni, per l'incolumità del "dolce Cristo in terra" e per la salvezza dell'umanità, si fece totale. Così scriverà in quel periodo nell'atto di offerta: "O Gesù, luce dell'anima mia, prendimi, prendimi tutta nello

spirito e nei sentimenti. Tua, tutta tua o Gesù. Tua negli splendori della purezza, tua nelle fiamme della mia sensibilità e negli abbandoni delle mie incostanze. Tua nelle lacrime e nelle affezioni. Tua, solamente tua con tutti e con questa cara tua diletta sposa che oggi a Te si offre vittima di amore”.

Pur affievolendosi nelle forze fisiche, anche nei diversi sanatori, dove trascorse gli ultimi anni, lasciò il profumo inconfondibile della sua carità, facendosi tutta a tutti, divenendo l'angelo della consolazione tra le degenti. Tra le assistite più piccole ritornò catechista, mentre le suore infermiere ammirarono in lei la religiosa e l'orante, tanto da sentirsi altamente onorate nell'assistere in punto di morte e nel rivestire la sua salma.

Presso il Sanatorio “Domenico Cotugno” di Bari, dove nel 1947 era stata trasferita per trarre maggior sollievo a contatto con l'aria natia, chiese gli ultimi Sacramenti all'inseparabile fratello rogazionista, padre Gioacchino, per la cui buona riuscita vocazionale tanto aveva operato e pregato. Circondata dall'affetto di suo padre Luigi, di sua sorella, suor Alfonsa, di altri congiunti e delle amiche ricoverate, ricevette l'Eucaristia, che era stato l'unico conforto della sua vita, e l'Unzione degli Infermi presentando al fratello sacerdote le mani ormai esanimi. Quelle mani che non avevano accarezzato figli, erano state ugualmente mani di una mamma perché, come quelle di Gesù, erano state inchiodate alla croce della sofferenza, chiesta e portata con generoso amore, per generare alla salvezza tanti che camminavano sulla via del male e della incredulità e per suscitare sante vocazioni alla sequela divina. Suor Chiara preparò in tutti i dettagli il momento della sua morte, vista come il giorno solenne delle nozze finali con lo Sposo Celeste. Il giorno prima che morisse si rivolse alle suore ospedaliere esprimendo il desiderio che al momento del suo passaggio da questo mondo al Padre le cantassero l'inno liturgico delle Vergini “Jesu corona virginum” e la lode di santa Teresa di Gesù bambino “Morir d'amore”, che aveva imparato nel fiore degli anni nella parrocchia di origine della Sacra Famiglia, dalle labbra del suo padre spirituale don Sabino Cassatella. Spirò santamente nel giorno e nell'ora da lei predetti. Erano le ore 13,00 del 9 marzo 1948. Di quei brevi attimi tutto esprime il riconoscimento di una vita vissuta come un cammino di sequela nella radicalità evangelica della morte a se stessa, che trova il suo compimento nella comunione piena col suo Signore e Sposo. È proprio vero! La morte non si improvvisa; la nostra sorella Chiara muore così come è vissuta. Per questo al fratello sacerdote che non si rassegnava al pensiero della gravità del male dell'amata sorella, risponde scrivendo: “Perché mi vuoi privare di quell'incontro che ho tanto atteso?”. Poco prima di morire, sempre al fratello sacerdote che le chiedeva ragione di tanta serenità pur tra tante sofferenze, così si esprime: “Con

le mie deboli forze, appoggiate su quell'Ostia, cerco di divenire anch'io un'ostia. Ecco tutto il segreto". Il sogno della sua esistenza si era avverato: "Voglio essere la consolazione di Gesù"!

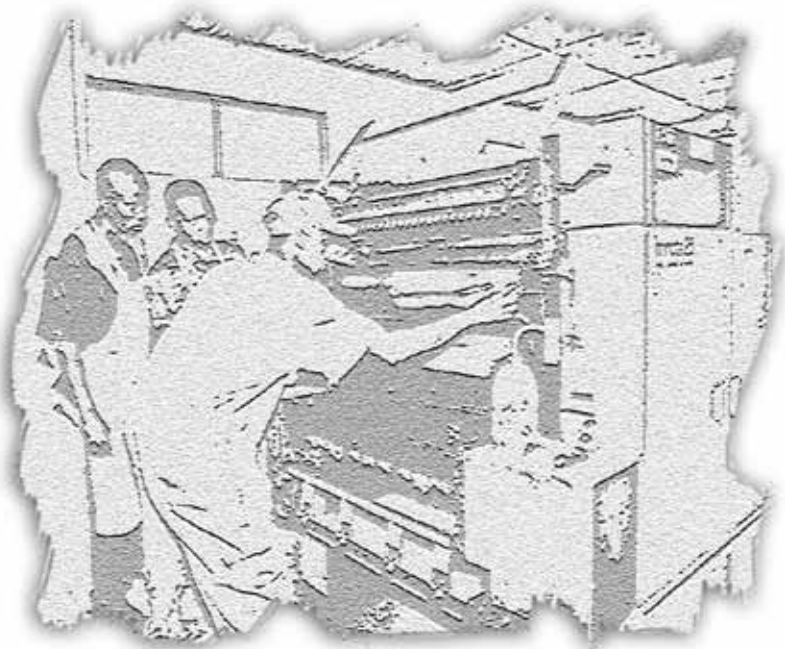
Dopo i Funerali, celebrati nella chiesa di Sant'Antonio dei Frati Minori in Bari, il suo corpo fu traslato presso il Cimitero di Albano Laziale, per congiungersi alle consorelle defunte. Dal 1999 riposa presso la chiesa del suo amato Monastero.

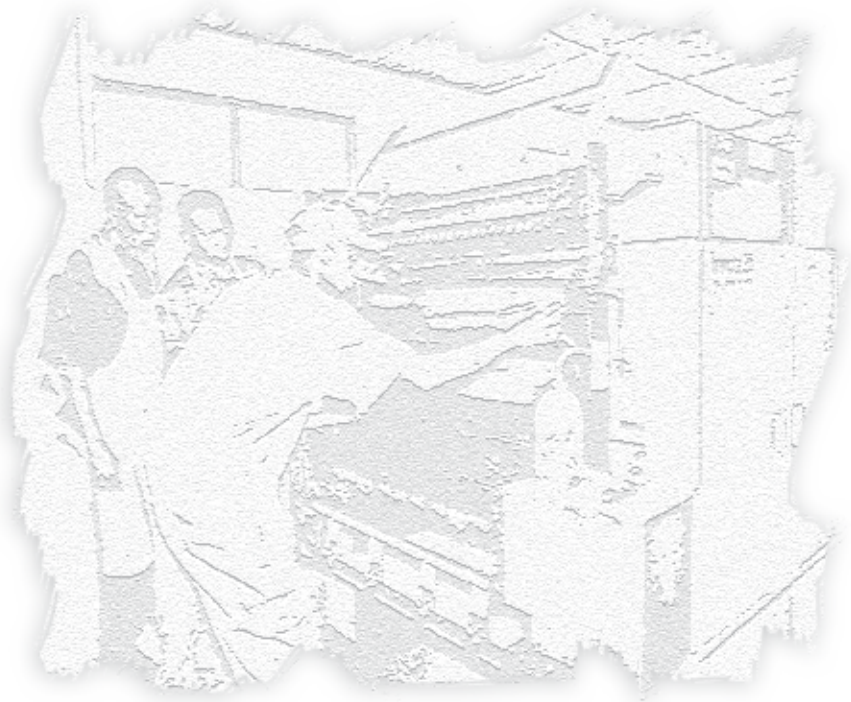
La fama di santità, già diffusa in vita, si propagò ancor più dopo morta, accompagnata da molteplici iniziative sorte spontaneamente da più parti a suo favore, tanto da spingere il 4 dicembre 1978 l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Giuseppe Carata, a inoltrare istanza alla Congregazione delle Cause dei Santi per ottenere il Nulla Osta circa l'introduzione della Causa, pervenuto il 25 aprile 1979. La prima Sessione ebbe luogo a Bari il 29 novembre 1983 e quella conclusiva l'8 marzo 1990. Il 14 maggio 1993 fu emanato il decreto di validità del Processo. Preparata la Positio, il 6 novembre 2009, a pochi giorni dal centenario della sua nascita, nel Congresso Peculiare dei Consultori Teologi si discusse, con esito favorevole, se la Serva di Dio avesse esercitato le virtù cristiane in grado eroico. I padri Cardinali e i Vescovi nella Congregazione Ordinaria del 18 gennaio 2011, sentita la relazione del Ponente della Causa, hanno riconosciuto che la Serva di Dio suor Maria Chiara Damato ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse. Il 2 aprile dello stesso anno, il Santo Padre Benedetto XVI, ricevendo in udienza privata Sua Eminenza Reverendissima il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato a promulgare il Decreto di "Venerabilità" attribuita alla nostra Serva di Dio che da quel momento è riconosciuta "Venerabile".

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio

Postulatore Diocesano

MANIFESTI





SANTUARIO
S. MARIA DI COLONNA
TRANI

con il patrocinio del
COMUNE
DI TRANI

“Dalle sue piaghe
siete stati guariti”

oratorio musicale
in onore del

Beato Giovanni Paolo II

1 MAGGIO 2011
ore 20

TRANI
Santuario S. Maria di Colonna

con la partecipazione dei cori
DIAPASON di Bisceglie
S. ANTONIO di Trani
S. GIOVANNI di Trani
S. TERESA di Trani

e la voce recitante di
Marco PILONE

La cittadinanza è invitata!

Il Rettore
Sac. Domenico Gramigna



Mons. Giovanni Battista Pichierri

ARCIVESCOVO
di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH



MESSA DI RINGRAZIAMENTO
PER LA
BEATIFICAZIONE
DI **GIOVANNI PAOLO II, PAPA**

La nostra Chiesa diocesana eleva alla SS. Trinità la solenne azione di lode e di rendimento di grazie per la Beatificazione di Giovanni Paolo II, Papa, nella Concelebrazione Eucaristica del **13 maggio alle ore 18** nella **Concattedrale di Bisceglie** con la partecipazione del Clero, dei Religiosi e Religiose e di tutto il Popolo santo di Dio.

In ogni parrocchia si celebri la Santa Messa di ringraziamento nello stesso giorno, il 13 maggio, usando i testi propri del Comune dei Pastori per un Papa, con l'orazione colletta:

*O Dio, ricco di misericordia,
che hai chiamato il beato Giovanni Paolo II, papa,
a guidare l'intera tua Chiesa,
concedi a noi, forti del suo insegnamento,
di aprire con fiducia i nostri cuori
alla grazia salvifica di Cristo, unico Redentore dell'uomo.
Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.*

Trani, 4 maggio 2011

✠ Giovanni Battista Pichierri
Arcivescovo

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Settore Comunicazioni Sociali

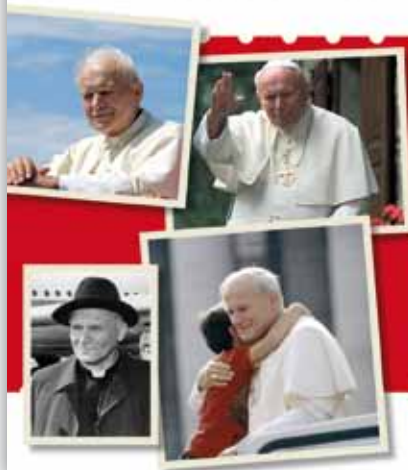
FOTORUDY



MOSTRA FOTOGRAFICA

BARLETTA INCONTRA

WOJTYLA



15/31

maggio 2011

chiesa di SAN PIETRO
BARLETTA

orario di apertura: 18,00 - 21,00

con il contributo di



Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth

Dedicazione
della Chiesa parrocchiale
di **Sant'Andrea
Apostolo**
in Bisceglie

23
giugno
2011

PROGRAMMA

domenica 19

Solennità della SS. Trinità

"Sant'Andrea Apostolo, il Protoclitto. Ponte tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa di Occidente"

ore 19,00 **SANTA MESSA** presieduta dal parroco fondatore **don Francesco Di Liddo**
ore 20,00 **PROLUSIONE** di Sua Beatitude l'Arcivescovo ortodosso **Mons. Basilio I**

lunedì 20

"La Chiesa parrocchiale: luogo d'incontro, di comunione e di preghiera del popolo santo di Dio"

ore 19,00 **SANTA MESSA** presieduta da S.E. Rev.ma **Mons. Michele Seccia**, vescovo di Teramo-Atri

martedì 21

"Il Tempio santo di Dio: luogo dell'annuncio-ascelta della Parola di Dio viva ed eterna"

ore 19,00 **SANTA MESSA** presieduta da S.E. Rev.ma **Mons. Giovanni Ricchini**, arcivescovo di Acerenza

mercoledì 22

"Il Tempio: spazio sacro nel quale si celebrano i riti liturgici"

ore 19,00 **SANTA MESSA** presieduta da S.E. Rev.ma **Mons. Felice Di Molfetta**, vescovo di Cerignola-Acoli-Satriano

giovedì 23

ore 19,30 **RITO DI DEDICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE**

presieduto dal nostro caro padre e pastore l'Arcivescovo **S.E. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichlerri** con la partecipazione del clero, dei diaconi, dei religiosi e di tutto il popolo santo di Dio

venerdì 24

Natività di S. Giovanni Battista

"Il parroco, serve e pastore della comunità"

ore 19,00 **SANTA MESSA SOLENNE** presieduta dal parroco fondatore **don Francesco Di Liddo**

sabato 25

"La Chiesa fa l'Eucaristia. L'Eucaristia fa la Chiesa"

ore 19,00 **SANTA MESSA** presieduta dal Rev.mo **Mons. Savino Giannotti**, vicario generale

domenica 26

Solennità del Corpus Domini

ore 18,00 **CONCELEBRAZIONE EUCHARISTICA**

presieduta dall'Eminentissimo Signor Cardinale **Salvatore De Giorgi**, arcivescovo emerito di Palermo, con la partecipazione di tutti i presbiteri, i diaconi e i religiosi della zona pastorale dei Santi Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo, al termine della quale si muoverà la processione cittadina del Corpus Domini

giovedì 30

ore 19,00 **SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO** per il dono ricevuto da Dio della nuova parrocchia, presieduta dall'Arcivescovo S.E. Rev.ma **Mons. Giovan Battista Pichlerri**

Siete tutti invitati a preparare per l'evento e a parteciparvi con letizia cristiana

l'Arcivescovo
Mons. Giovan Battista Pichlerri

il parroco fondatore
don Francesco Di Liddo

ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
Ufficio Postulazione Cause dei Santi

L'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
GIOISCE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA "VENERABILITÀ" DI UN ALTRO SUO FIGLIO:
MONS. DIMICCOLI

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

Lunedì 27 giugno 2011, il Santo Padre Benedetto XVI ha riconosciuto che il Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli di Barletta ha vissuto "eroicamente" tutte le virtù e, quindi, lo ha dichiarato Venerabile. Per questo la nostra comunità diocesana di Trani - Barletta - Bisceglie gioisce ed esulta. Ma la nostra gioia è ancora più grande perché sono trascorsi neanche tre mesi da quando un'altra nostra condiocesana è stata proclamata Venerabile: la barlettana Suor Maria Chiara Damato.

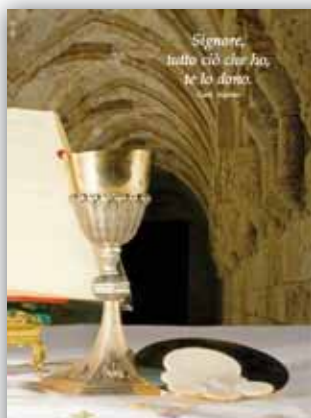
Don Raffaele, nato a Barletta nel 1887 e ordinato sacerdote cento anni fa il 30 luglio 1911, spese la maggior parte delle energie e dei suoi beni materiali per la formazione dei piccoli e dei giovani, a favore dei quali fondò nella sua città natale il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri", vivaio di vocazioni sacerdotali (tra cui il servo di Dio don Ruggero Caputo) e religiose e di una moltitudine di laici, fermento di vita cristiana nella società. Per la sua carità senza limiti è da tutti conosciuto come "Padre dei poveri e dei sofferenti". Il Servo di Dio godeva della fama di santità già in vita. San Pio da Pietrelcina, a più barlettani in visita a san Giovanni Rotondo, alludendo a don Dimiccoli, rivolgeva il rimprovero: "Perché venite a me se a Barletta avete un santo?".

Carissimi, mentre ci prepariamo a celebrare questo grande evento di grazia con la Solenne Eucaristia il 30 luglio prossimo alle ore 19.00, presso la parrocchia San Filippo Neri di Barletta, in coincidenza con i 100 anni dall'ordinazione sacerdotale dello stesso mons. Raffaele Dimiccoli, vi esorto a guardare a questo meraviglioso frutto di santità germogliato nella nostra terra benedetta, per seguirne le orme, e a invocare, per i suoi meriti, da Dio il "miracolo".

Trani, 27 giugno 2011

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo





PARROCCHIA SANTA CHIARA
- Trani -

50° Anniversario
di Ordinazione Sacerdotale
di

Mons. Emanuele De Gennaro

9 luglio 1961 - Trani - 9 luglio 2011

La Comunità parrocchiale di S. Chiara, con animo grato al Signore per il dono del sacerdozio ministeriale a servizio della sua Chiesa, e lieta di invitare a partecipare alle celebrazioni in programma

SETTIMANA VOCAZIONALE

sabato 2 luglio

ore 17,00 Arrivo della Madonna di Fatima
Preghiera mariana

lunedì 4 luglio

IL SACERDOTE: UOMO DI MARIA

ore 19,00 S. Messa *presieduta da P. Carlo Diaferia*

martedì 5 luglio

IL SACERDOTE: UOMO DEL PERDONO

ore 19,00 S. Messa *presieduta da Mons. Mimmo de Toma*

mercoledì 6 luglio

IL SACERDOTE: UOMO DELLA COMUNIONE

ore 19,00 S. Messa *presieduta da don Mauro Sarni*
ore 20,30 S. Rosario meditato

giovedì 7 luglio

IL SACERDOTE: UOMO DELL'EUCARISTIA

ore 19,00 S. Messa *presieduta da don Gaetano Lops*
ore 20,30 Adorazione Eucaristica per le vocazioni

venerdì 8 luglio

IL SACERDOTE: UOMO DELLA TESTIMONIANZA

ore 19,00 S. Messa *presieduta da don Francesco Ferrante*

sabato 9 luglio 50° Anniversario Ordinazione Sacerdotale

ore 20,00 S. Messa
presieduta dall'arcivescovo
S.E. Mons. Giovan Battista Picchlerri

lunedì 11 luglio

ore 19,00 S. Messa di ringraziamento
presieduta da Mons. Emanuele De Gennaro

PARROCCHIA SAN FILIPPO NERI | BARLETTA OBLATI DI SAN GIUSEPPE

TRIDUO DI PREPARAZIONE

mercoledì 27 LUGLIO

19:00 *S. MESSA* celebrata da Don Vincenzo Miniccoli, parroco Parrocchia S. Benedetto

giovedì 28 LUGLIO

19:00 *S. MESSA* celebrata da Mons. Filippo Salea, vescovo episcopale

venerdì 29 LUGLIO

19:00 *S. MESSA* celebrata da Mons. Sabino Lattanzio, postulatore diocesano

20:00 *VEGLIA DI PREGHIERA* nel ricordo del Venerabile Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

sabato 30 LUGLIO

RICORDO DEL CENTENARIO

19:00 *S. MESSA SOLENNE* nel coro dell'Oratorio San Filippo Neri
presiede Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro arcivescovo

20:00 *INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE DEL NUOVO CAMPO POLIVALENTE* nell'Oratorio San Filippo Neri

SPETTACOLO: *"Le avventure dell'Avvocato Quaquarella"*
a cura dei ragazzi dell'oratorio estivo

Padre Vincenzo Tibone, ex
parroco

1911/2011

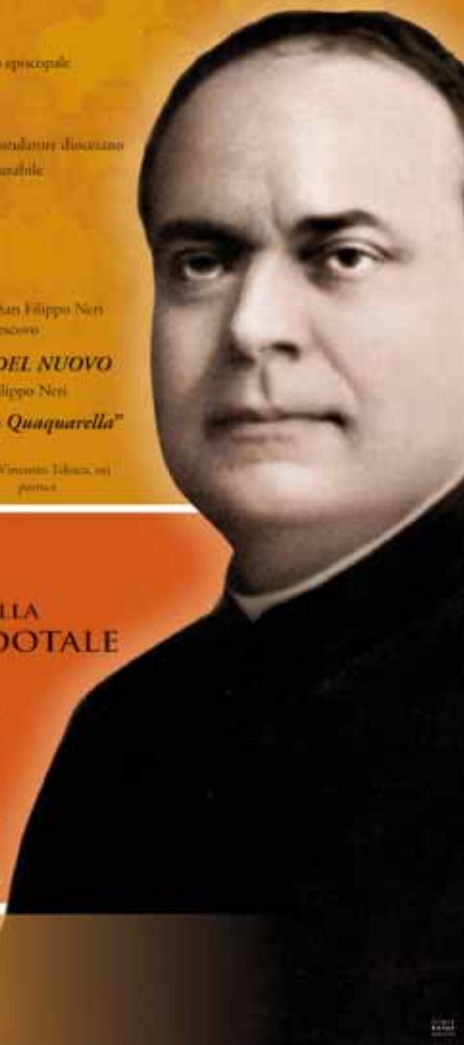
ANNO CENTENARIO DELLA
ORDINAZIONE SACERDOTALE

DEL

VENERABILE MONS. ANGELO RAFFAELE DIMICCOLI

È POSSIBILE SOSTARE IN PREGHIERA ALLA TOMBA
DEL VENERABILE SITUATA IN CHIESA AI PIEDI
DELLA MADONNA REGINA APOSTOLORUM

In Oratorio è allestita una piccola mostra con i
ricordi di mons. Dimiccoli. INGRESSO LIBERO



COMITATO
FESTE PATRONALI
TRANI



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH

patronato



COMUNE
DI TRANI

giovedì
28
luglio
2011
ore 20,30
TRANI

• ingresso libero •



SACRA RAPPRESENTAZIONE ALLA CATTEDRALE
... la grande storia raccontata con attori, musicisti e cantori...

NICOLA IL PELLEGRINO

... pazzo per Cristo...

PROTETTORE PRINCIPALE DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

IL PRETE: Francesco Di Benedetto
IL BANDITORE: Giuseppe Acquaviva
LA MADRE: Enza Trione
NICOLA, il pellegrino: Christian Di Filippo
IL FRATE, elemosiniere: Vincenzo Raguseo
FEVRONJA 1, pazzo per Cristo: Lella Mastrapasqua
FEVRONJA 2, pazzo per Cristo: Marilisa Protoastro

IL POPOLO DI TRANI

UNA MAMMA: Francesca Paola Siriani
BARTOLOMEO, l'amico del pellegrino: Antonio Todisco
I PAZZI: Ilaria Todisco
il PAZZO: Barbara Palumbo
il PAZZO: Anna Lozito
BISANZIO 1, Arcivescovo di Trani: Enzo Matichecchia
IL PELLEGRINO secondo: Sabino Di Tullio

TRAMONTI del pellegrino: Istituto Gabriele D'Annunzio - Trani;
Corale Akaitino - Corale Scuola Elementare Mons.
Petronelli - Trani (diretta da Maria Eleonora Di Sessa);
Tutti dalle canzoni: Riccardo Bonadina
Musiche: Associazione Terra dei Suoni - Bari, con Diego Labate,
Elisabetta Palero, Giacomo Rosanelli e Marianna Ruggiero

Realizzazione costumi: Sartoria teatrale "Shangrila" di Foggia
Collaborazione organizzativa: Mimesis - Trani
Compagnia Teatrali - Bisceglie
Teatro M.S.T. Sorride - Corato
Scenotecnica: New Pakhi - Trelize
Fotografi italiani: Egidio Siriani e Giandomenico Masciare

Ricerca: Padre Gerardo Cioffari, Direttore Centro Studi Nicolaiani - Bari; Maria Pia Pagani - Università di Pavia



costumi, scenotecnica, regia
PAOLO TODISCO





PARROCCHIA SANTA CHIARA **TRANI**

www.1400.it

Io stesso pascerò le mie pecore,
io stesso le farò riposare,
io cercherò la perduta,
ricondurrò la smarrita,
fascierò la ferita, rafforzerò la malata,
io le pascerò con giustizia

(Ez. 34, 15-16)



martedì 30 agosto 2011

ore 19.00

Parrocchia Santa Chiara in Trani

Immissione Canonica

del nuovo parroco

don Alessandro Farano

Indice

| | |
|-------------------|----------|
| •Editoriale | pag. 291 |
|-------------------|----------|

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

| | |
|---|-------|
| •Il sacerdote ministro della Misericordia Divina sussidio per confessori e direttori spirituali | “ 295 |
| •Congregatio de Causis Sanctorum: Mariae Clarae a S. Teresia a lesu Infante ... | “ 352 |
| •Lettera circolare per aiutare le Conferenze Episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici | “ 360 |
| •Santo Rosario con i vescovi della Conferenza Episcopale Italiana e affidamento dell'Italia alla Vergine Maria in occasione del 150° anniversario dell'unità politica del paese | “ 365 |
| •Congregatio de Causis Sanctorum: Raphaelis Dimiccoli | “ 370 |

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

| | |
|---|-------|
| •Conferenza Episcopale Italiana 63ª Assemblée Generale: prolusione | “ 379 |
| •Conferenza Episcopale Italiana 63ª Assemblée Generale: comunicato finale | “ 397 |

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

| | |
|--|-------|
| •L'omelia di Mons. Pichierri al solenne pontificale della Madonna dello Sterpeto | “ 407 |
| •Omelia dell'arcivescovo tenuta durante la Celebrazione Eucaristica, in occasione dei 100 anni dell'ordinazione presbiterale del venerabile sac. A. Raffaele Dimiccoli | “ 409 |

LETTERE E MESSAGGI

| | |
|--|-------|
| •Presentazione “Simone Weil dentro e fuori la Chiesa?” | “ 415 |
| •Messa di ringraziamento per la Beatificazione di Giovanni Paolo II, Papa | “ 416 |
| •Chiusura del Centenario delle Suore del Divino Zelo in Trani..... | “ 417 |
| •29 giugno 2011: 60° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale del S. Padre Benedetto XVI | “ 419 |
| •Convocazione Assemblée Diocesana | “ 420 |
| •Giornata mondiale delle comunicazione sociali | “ 421 |
| •Lettera alla Parrocchia “SS. Trinità” in Barletta | “ 423 |
| •Lettera circolare per migliorare l'aiuto alle giovani Chiese | “ 425 |
| •L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie gioisce per il riconoscimento della “Venerabilità” di un altro figlio: Mons. Dimiccoli | “ 427 |
| •Ai giovani in partenza per la GMG di Madrid 2011 | “ 428 |

| | | |
|---|---|-----|
| • Lettera alle Clarisse | “ | 430 |
| • Esortazione a vivere il XXV Congresso Eucaristico Nazionale | | |
| “Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana” 3-11 settembre 2011 | “ | 432 |
| • Terzo Convegno Missionario Diocesano | “ | 434 |
| DECRETI | | |
| • Sacre ordinazioni e Nomine | “ | 437 |
| RENDICONTI | | |
| • Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2010 | “ | 443 |
| ATTI DIOCESANI | | |
| • Convocazione del consiglio pastorale diocesano | “ | 451 |
| • Preghiera per mons. Pietro Ciraselli | “ | 452 |
| • Memoriale su don Pietro Ciraselli | “ | 453 |
| • Il prof. Francesco Santovito è tornato alla Casa del Padre | “ | 458 |
| ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE | | |
| • Consiglio pastorale diocesano: verbale di assemblea | “ | 461 |
| • Consiglio pastorale diocesano: verbale di assemblea | “ | 463 |
| • Consiglio pastorale diocesano: verbale di assemblea | “ | 465 |
| • Richiesta di suggerimenti per il miglior coordinamento operativo all'interno delle singole commissioni e tra le commissioni stesse | “ | 467 |
| • Consiglio pastorale diocesano: verbale di assemblea | “ | 468 |
| • Solennità del Corpus Domini. L'orario delle messe a carattere cittadino | “ | 470 |
| • Nota della Curia Arcivescovile in merito alla questione della compravendita del palazzo Broquier-D'Amely in Trani | “ | 471 |
| COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE | | |
| • (EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI) Sì corali | “ | 475 |
| • (PASTORALE GIOVANILE) Consulta diocesana di Pastorale Giovanile | “ | 477 |
| • (CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI) Documento dell'Arcidiocesi sui quattro referendum del 12 e 13 giugno 2011 | “ | 478 |
| • (PASTORALE SOCIALE) Relazione finale..... | “ | 484 |
| • (FAMIGLIA E VITA - LAICATO) Nota diocesana su una possibile apertura a Barletta di un club per scambisti | “ | 486 |
| • Comunicato ai partecipanti alla GMG di Madrid Delegazione diocesana | “ | 487 |
| • (PASTORALE GIOVANILE) Veglia diocesana con l'Arcivescovo e con tutti i giovani che andranno a Madrid | “ | 490 |
| • (LITURGIA) Abbiamo visto il Signore: Veglia in preparazione alla GMG 2011 | “ | 492 |

| | |
|--|-------|
| •(CULTURA E COMUNICAZIONE SOCIALI - PASTORALE GIOVANILE) I giovani di Barletta in partenza per la GMG di Madrid. | |
| L'esperienza del gemellaggio a Valencia | “ 504 |
| •(PASTORALE GIOVANILE) La presentazione del Meeting 2011 | “ 506 |
| •(CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI) Il giudice Francesco Messina incontra i giovani della Rete giustizia e pace | “ 507 |
| •(PASTORALE GIOVANILE) In scena un musical su don Bosco | “ 508 |
| •(EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI) 3° Convegno Missionario Diocesano “Testimoni di Dio” | “ 510 |

AZIONE CATTOLICA

| | |
|--|-------|
| •Club privé a Barletta “Corporeità e Coppia: sono valori” | “ 515 |
| •Incontro di preghiera all'insegna del beato Pier Giorgio Frassati | “ 517 |
| •Piena solidarietà nei confronti del nostro Padre Arcivescovo, e dei suoi più stretti collaboratori don Savino e don Angelo..... | “ 518 |

CONVEGNO REGIONALE DEL LAICATO

| | |
|--|-------|
| •Consegnate le proposizioni finali ai Vescovi di Puglia..... | “ 521 |
|--|-------|

DOCUMENTI VARI

| | |
|---|-------|
| •Lettera dal Brasile di Padre Saverio Paolillo in occasione della festa della mamma | “ 529 |
| •Lettera di addio al carcere di Iatta di Novo Horizonte, comune di Serra, Brasile, scritta in occasione della sua demolizione il 16 maggio 2011 | “ 531 |
| •Mons. Sabino Lattanzio delegato a presiedere il Tribunale | “ 533 |
| •Barletta. Mons. Michele Morelli da 60 anni sacerdote | “ 534 |
| •Barletta, è la periferia il vero centro della città..... | “ 535 |
| •I cinque secoli dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento in San Giacomo..... | “ 537 |
| •Animatori in gioco: parte Only for S.t.a.f.f. | “ 538 |
| •Cinque secoli di storia e di fede: l'Arciconfraternita del SS. Sacramento in S. Giacomo dalle origini ad oggi | “ 539 |
| •Presentazione di una nuova fiaba di Maria Antonietta Binetti e premiazione vincitori concorso | “ 542 |
| •Tavola rotonda su giovani e famiglie..... | “ 543 |
| •La festa parrocchiale di Stella Maris..... | “ 544 |
| •“La peste del 1656 a Barletta” | “ 546 |
| •Omelia di mons. Michele Morelli in occasione dei suoi sessant'anni di sacerdozio | “ 548 |
| •Presentazione del libro sui sessant'anni degli Oblati di San Giuseppe allo Sterpeto | “ 553 |
| •Il primo centenario della ordinazione sacerdotale di Mons. Raffaele Dimiccoli ... | “ 554 |
| •L'anno centenario dell'Ordinazione sacerdotale del venerabile mons. Dimiccoli. Sabato una giornata del ricordo | “ 555 |
| •L'affetto e la solidarietà della Fraternità dei diaconi permanenti della diocesi | “ 556 |

- La Caritas diocesana di Trani, da sempre con la gente! “ 557
- Un messaggio di Padre Saverio Paolillo “ 558
- Il messaggio di approfondimento di Padre Saverio Paolillo “ 559
- Lettera di Padre Saverio Paolillo:
la decisione della corte interamericana dei diritti umani “ 560
- Ai sacerdoti: tentativo di truffa alla Parrocchia di San Benedetto in Barletta “ 562
- Riconoscimento pontificio del grado di venerabilità della serva di Dio
suor Maria Chiara di Santa Teresa di Gesù Bambino “ 563

MANIFESTI

- Dal mese di maggio al mese di agosto 2011 “ 569

